



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

338^a seduta pubblica
giovedì 17 giugno 2021

Presidenza del vice presidente La Russa,
indi del vice presidente Calderoli
e del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	75
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	201

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	5, 6
CRUCIOLI (<i>Misto</i>).....	5
LA PIETRA (<i>FdI</i>).....	6

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2207) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti:

PRESIDENTE.....	7, 12, 13, 17, 18, 36, 37, 38, 42, 54
CONZATTI, <i>relatrice</i>	7, 36, 38
RIVOLTA, <i>relatrice</i>	9, 37, 42, 54
CALANDRINI, <i>relatore di minoranza</i>	12, 45
DE BERTOLDI (<i>FdI</i>).....	13
NENCINI (<i>IV-PSI</i>).....	15
FERRO (<i>FIBP-UDC</i>).....	17
GAUDIANO (<i>M5S</i>).....	18
TESTOR (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	19
PESCO (<i>M5S</i>).....	21
BRIZIARELLI (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	22
*DRAGO (<i>FdI</i>).....	24
MOLLAME (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	25
RUSSO (<i>M5S</i>).....	26
DE CARLO (<i>FdI</i>).....	28
COMINCINI (<i>PD</i>).....	30
NUGNES (<i>Misto</i>).....	31
MODENA (<i>FIBP-UDC</i>).....	32
BERGESIO (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	33
GALLICCHIO (<i>M5S</i>).....	35
SARTORE, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>	38, 42
CUCCA (<i>IV-PSI</i>).....	43
ERRANI (<i>Misto-LeU-Eco</i>).....	44
MANCA (<i>PD</i>).....	48
DAMIANI (<i>FIBP-UDC</i>).....	49
FERRERO (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	50
PELLEGRINI MARCO (<i>M5S</i>).....	52
PARAGONE (<i>Misto</i>).....	53

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-02620) - Sulla rimozione di barriere architettoniche da luoghi della cultura e su iniziative di promozione culturale attraverso il PNRR:

PRESIDENTE.....	54
SBROLLINI (<i>IV-PSI</i>).....	54, 56
FRANCESCHINI, <i>ministro della cultura</i>	55

(3-02615) - Sulla nuova piattaforma digitale della cultura "Itsart":

PRESIDENTE.....	56
RUSPANDINI (<i>FdI</i>).....	56, 58
FRANCESCHINI, <i>ministro della cultura</i>	57

(3-02618) - Sul museo dedicato a Cesare Lombroso a Torino:

PRESIDENTE.....	58
DE BONIS (<i>Misto</i>).....	58, 60
FRANCESCHINI, <i>ministro della cultura</i>	59

(3-02619) - Sulla ricostituzione e valorizzazione dei corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche:

PRESIDENTE.....	61
CANGINI (<i>FIBP-UDC</i>).....	61, 62
FRANCESCHINI, <i>ministro della cultura</i>	61

(3-02617) - Sui criteri delle prove preselettive dei concorsi pubblici, a partire dall'attuale "concorso Sud":

PRESIDENTE.....	62
BITI (<i>PD</i>).....	63, 64
BRUNETTA, <i>ministro per la pubblica amministrazione</i>	63

(3-02616) - Sulle modalità di svolgimento del concorso per l'assunzione di tecnici per le amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno:

PRESIDENTE.....	65
MANTOVANI (<i>M5S</i>).....	65, 68
BRUNETTA, <i>ministro per la pubblica amministrazione</i>	66

(3-02614) - Sulle iniziative di riforma dello status di autonomia di Roma Capitale:

PRESIDENTE.....	68, 70
DE VECCHIS (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	68, 70
GELMINI, <i>ministro per gli affari regionali e le autonomie</i>	69

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MAGORNO (<i>IV-PSI</i>).....	70
RUFA (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	71
MALAN (<i>FIBP-UDC</i>).....	72

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GIUGNO 2021.....73

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 2207**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione..... 75

Articolo 1 del decreto-legge 75

Emendamenti e ordini del giorno..... 80

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 161

Articolo 2 del decreto-legge 166

Emendamenti 167

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 168

Articolo 3 del decreto-legge 168

Emendamento e ordine del giorno 169

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 171

Articolo 4 del decreto-legge 174

Emendamenti e ordini del giorno..... 174

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 181

Articolo 5 del decreto-legge e Allegato 1 186

Articolo 6 del decreto-legge 188

Proposta di coordinamento 188

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO..... 190

Interrogazione sulla rimozione delle barriere architettoniche dai luoghi della cultura e su iniziative di promozione culturale attraverso il PNRR..... 190

Interrogazione sulla nuova piattaforma digitale della cultura "Itsart" 191

Interrogazione sul museo dedicato a Cesare Lombroso a Torino..... 193

Interrogazione sulla ricostituzione e valorizzazione dei corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche..... 194

Interrogazione sui criteri delle prove preselettive dei concorsi pubblici, a partire dall'attuale "concorso Sud" 196

Interrogazione sulle modalità di svolgimento del concorso per l'assunzione di tecnici per le amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno 197

Interrogazione sulle iniziative di riforma dello status di autonomia di Roma Capitale..... 199

*ALLEGATO B***PARERI**

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge n. 2207.. 201

INTERVENTI

Integrazione alla relazione orale della senatrice Rivolta sul disegno di legge n. 2207..... 201

Testo integrale della risposta del ministro Brunetta all'interrogazione 3-02616 201

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 204**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 218**

CONGEDI E MISSIONI 218

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 218

DISEGNI DI LEGGE

Presentazione del testo degli articoli..... 219

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 219

Trasmissione di atti e documenti 220

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 221

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento 221

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 221

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Risposte scritte ad interrogazioni 222

Mozioni..... 222

Interrogazioni..... 231

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 236

Interrogazioni, da svolgere in Commissione 252

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

MARGIOTTA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

A questo punto, mi corre l'obbligo di comunicarvi che sia il primo punto all'ordine del giorno, sia il secondo non possono essere discussi subito dall'Assemblea perché i lavori in 5ª Commissione si devono ancora concludere.

In particolare, sul secondo punto all'ordine del giorno sono in fase di esame gli ordini del giorno. Quindi, la 5ª Commissione ci chiede un rinvio, non troppo lungo.

La mia proposta è di sospendere i lavori per circa mezz'ora, ovviamente dopo aver sentito coloro che mi chiedono di intervenire sull'ordine dei lavori o per altri motivi.

CRUCIOLI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*Misto*). Signor Presidente, approfitto di questo vuoto dei lavori dell'Aula, per rappresentarle quanto segue. È da più di venti giorni che,

insieme ad altri tre colleghi, abbiamo chiesto alla Presidenza il riconoscimento...

PRESIDENTE. Senatore Crucioli, se lei vuole intervenire sull'ordine dei lavori, può farlo.

CRUCIOLI (*Misto*). Signor Presidente, se mi lascia parlare, le spiego perché il mio è un intervento sull'ordine dei lavori. Stavo appunto dicendo che noi non abbiamo la possibilità di utilizzare quegli articoli del Regolamento del Senato, che invece è consentito usare non semplicemente dal Gruppo Misto ma anche dalle sue componenti.

Poiché la nostra richiesta è perfettamente coerente con l'interpretazione che ha dato la Giunta del Regolamento ed essendo passati più di venti giorni da allora, le chiediamo di riconoscere la componente del Gruppo Misto "Alternativa C'è".

PRESIDENTE. Senatore Crucioli, sarà mia cura riferire al presidente Alberti Casellati.

LA PIETRA (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (*FdI*). Signor Presidente, desidero solo stigmatizzare nuovamente questo modo di gestire i lavori d'Aula, veramente incomprensibile, da parte di una maggioranza che ormai si può definire bulgara, in questa come nell'altra Aula del Parlamento.

È assurdo stare qui e rimandare ancora anche il primo provvedimento all'ordine del giorno, laddove ieri si è svolta la discussione e si è chiamati a votare solo sei articoli. Non si capisce come vengano svolti i lavori all'interno di quest'Aula. Quindi, su questo punto faccio un richiamo alla Presidenza, perché possa essere più incisiva, per quanto rientra nelle sue prerogative, affinché i lavori d'Aula possano essere programmati in maniera seria e continuativa.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi e non volendo farvi tornare per poi, magari, dover rinviare ancora, sospendo la seduta fino alle ore 10,25.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 10,28).

Discussione del disegno di legge:

(2207) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (Relazione orale) (ore 10,28)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2207.

Le relatrici, senatrici Conzatti e Rivolta, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Conzatti.

CONZATTI, *relatrice*. Signor Presidente, la presente relazione tratta la conversione del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentato dal Governo Draghi il 30 aprile scorso, si articola, come è noto, in sei missioni: digitalizzazione, rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per una mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, salute. In piena coerenza con i regolamenti europei del programma Next generation EU, oltre il 30 per cento delle risorse sono state destinate a investimenti per il contrasto del cambiamento climatico e oltre il 20 per cento a investimenti per la transizione digitale.

Inoltre, in coerenza con le strategie trasversali per il riassorbimento dei divari di genere, generazionali e, in questo caso, territoriali, oltre il 40 per cento delle risorse territorializzabili sono destinate al Mezzogiorno.

Presidente, è un complesso di risorse pari a 235 miliardi, dei quali 191,5 derivano dal dispositivo di ripresa e resilienza, 13 miliardi dal programma React-Eu per gli anni dal 2021 al 2023 e ulteriori 30,6 miliardi provenienti dal Fondo complementare, oggetto del presente provvedimento e finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio richiesto dal Consiglio dei Ministri e approvato dal Parlamento il 22 aprile scorso.

Il Fondo complementare prevede 30 progetti, di cui 20 sono già previsti e cofinanziati con il PNRR, mentre 10 progetti sono completamente nuovi e finanziati dal Fondo complementare. In ogni caso, tutti e 30 i progetti rispondono alle linee guida e agli obiettivi previsti dal PNRR.

Il provvedimento in conversione si compone di sei articoli, dei quali l'articolo 1 tratta appunto del Piano nazionale per investimenti complementari, finalizzato a integrare con risorse nazionali gli interventi del PNRR per lo ripeto - 30,6 miliardi per gli anni dal 2021 al 2026. Il comma 2 prevede di ripartire il fondo tra le amministrazioni centrali competenti, individuando i programmi e gli interventi cui destinare le risorse e il relativo profilo finanziario annuale per ciascuno delle annualità citate.

In particolare, gli interventi finanziati con il Fondo complementare sono ripartiti come segue: 1.750 milioni per i servizi digitali alla cittadinanza digitale, 1.780 milioni per interventi a favore delle aree terremotate, ulteriormente potenziati da un emendamento e da un ordine del giorno approvati in

Commissione; 9.760 milioni sono destinati al Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibili per il rinnovo delle flotte, il rafforzamento delle linee regionali, il rinnovo del materiale rotabile, il programma Strade sicure, il monitoraggio dinamico per il controllo remoto di ponti, viadotti e tunnel, lo sviluppo e l'accessibilità marittima dei porti, l'elettrificazione delle banchine e le aree interne.

Si tratta di moltissimi progetti e alcuni sono stati potenziati sia da emendamenti approvati dalla Commissione bilancio, sia da ordini del giorno che impegneranno il Governo a intervenire nei prossimi provvedimenti, a partire dalla legge di bilancio. Sono previsti, inoltre, 1.455 milioni per il Ministero della cultura per un piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali.

Sono necessari 2.387 milioni per il Ministero della salute per dei programmi di prevenzione, protezione e per la medicina territoriale; 6.800 milioni al Ministero dello sviluppo economico per dei programmi particolarmente innovativi, uno dei quali è il programma Polis, che coinvolgerà Posteitaliane e riguarderà 4.800 Comuni in Italia.

Sono previsti, inoltre, il potenziamento delle misure per la transizione 4.0; risorse al Ministero della giustizia per il miglioramento della situazione carceraria, con particolare riferimento alle strutture penitenziarie sia per adulti che per minori; 1,2 miliardi per i contratti di filiera al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF); 500 milioni alle iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale; risorse al Ministero dell'interno per i piani urbani integrati e 4.500 milioni per la misura del superbonus.

La misura del superbonus è stata ulteriormente prorogata: per quanto riguarda gli Istituti autonomi case popolari al 30 giugno 2023, mentre per le spese sostenute dai condomini al 31 dicembre 2022, indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori.

Sul punto va sottolineato che la relazione sul Piano nazionale di ripresa e resilienza approvata il 30 marzo scorso dalle Commissioni riunite 5ª e 14ª aveva indirizzato il Governo a intervenire per potenziare ulteriormente questa misura; allo stesso modo, molti degli emendamenti e ordini del giorno presentati dai colleghi in Commissione bilancio hanno raccomandato al Governo di prorogare e ampliare l'ambito soggettivo di tale intervento.

A tal proposito, è da valutare molto positivamente l'articolo 1, comma 5, che vincola eventuali risparmi di spesa monitorati sulla misura del superbonus alla proroga del termine di fruizione dell'agevolazione.

Il provvedimento contiene altre misure importanti. L'articolo 1, comma 6, disciplina le modalità di attuazione degli investimenti previsti dal Piano, prevedendo l'applicazione di procedure di semplificazione, accelerazione e revoca delle risorse per mancato rispetto dei cronoprogrammi e mancata alimentazione dei dati che servono alle strutture di monitoraggio.

A breve il Ministero dell'economia e delle finanze adotterà un decreto per disciplinare nel dettaglio il monitoraggio e il cronoprogramma degli investimenti. A tal proposito, è utile specificare che i cronoprogrammi sono già stati individuati dalle amministrazioni competenti nell'ambito dei lavori preparatori al PNRR, ma con il prossimo decreto del Ministero dell'economia e

delle finanze verranno rivisti e semplificati, in coerenza con lo spirito dell'articolo 1, che è quello di incrementare la capacità di spesa delle pubbliche amministrazioni e accelerare la realizzabilità delle opere al fine del raggiungimento degli obiettivi strettamente connessi all'ottenimento dei contributi finanziari dell'Unione europea (prestiti e sovvenzioni).

L'articolo 1, comma 8, prevede che l'attuazione degli interventi costituenti aiuti di Stato sia preventivamente soggetta all'autorizzazione da parte della Commissione europea. Inoltre, un emendamento approvato in Commissione stabilisce che alle amministrazioni sia richiesto il pieno rispetto del principio dell'assenza di danno significativo agli obiettivi ambientali.

L'articolo 1, comma 9, reca le misure di copertura finanziaria.

Desidero ricordare che il lavoro di Commissione è stato faticoso (perché il provvedimento è oggettivamente di difficile emendabilità), tuttavia lo sforzo congiunto di Governo e Commissione bilancio (ringrazio anche tutti i tecnici) ha permesso di approvare in Commissione delle significative norme sia ordinamentali, sia onerose a valere sulla copertura della programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, che saranno di grande impatto e potenziamento del Fondo complementare stesso.

Con riferimento all'articolo 2, riguardante il Fondo per lo sviluppo e la coesione, e le altre misure riferirà la correlatrice, senatrice Rivolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Rivolta.

RIVOLTA, *relatrice*. Signor Presidente, l'articolo 2 incrementa le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) relative al ciclo di programmazione 2021-2027 di un importo complessivo di 15,5 miliardi per le annualità dal 2022 al 2031, secondo la seguente ripartizione: 850 milioni per il 2022, 1.000 milioni per il 2023, 1.250 milioni per il 2024, 2.850 milioni per il 2025, 3.600 milioni per il 2026, 2.280 milioni per il 2027, 2.200 milioni per il 2028, 600 milioni per il 2029, 500 milioni per il 2030 e 370 milioni per il 2031. Tale rifinanziamento si aggiunge ai 50 miliardi complessivi già stanziati dalla legge di bilancio 2021 e destinati esclusivamente a sostenere interventi per lo sviluppo volti a ridurre i divari socio-economici e territoriali tra le diverse aree del Paese. Ne consegue, come confermato dall'approvazione in Commissione dell'emendamento 2.1, che esplicita la finalizzazione dell'incremento delle risorse all'accelerazione del loro utilizzo e alla realizzazione degli investimenti previsti nel PNRR, quanto indicato dal Governo nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, nel quale è annunciato un anticipo della programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione in linea con le politiche settoriali di investimento e di riforma previste nel PNRR, secondo un principio di complementarità e di addizionalità delle risorse.

In particolare, secondo quanto esposto nel PNRR, la programmazione nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027 verrà anticipata per un valore di circa 15,5 miliardi, per accelerare la capacità di utilizzo delle risorse e di realizzazione degli investimenti. Tali risorse, si sottolinea sempre nel Piano, saranno reintegrate nella disponibilità del fondo, così da garantirne la piena addizionalità.

Si rammenta inoltre che le risorse dell'FSC, ciclo di programmazione 2021-2027, saranno programmate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) secondo gli strumenti e le procedure stabiliti dall'articolo 1, comma 178, della legge n. 178 del 2020 e destinate ai territori nel rispetto della chiave di riparto dell'80 per cento alle aree del Mezzogiorno e del restante 20 per cento alle aree del Centro-Nord, di cui al medesimo comma 178. Le assegnazioni saranno inoltre disposte nei limiti degli stanziamenti annuali di bilancio e le conseguenti erogazioni saranno contenute alle relative disponibilità di cassa.

Durante i lavori di Commissione sono state approvate diverse proposte emendative, con le quali sono stati aggiunti i seguenti ulteriori investimenti per complessivi 700 milioni di euro: 135 milioni di euro complessivi nel triennio 2022-2024 per la realizzazione di un'unica rete di interconnessione nazionale dell'istruzione, che assicuri il coordinamento delle piattaforme dei sistemi dei dati tra scuole, uffici scolastici regionali e Ministero, l'omogeneità nell'elaborazione e trasmissione dei dati, il corretto funzionamento della didattica digitale integrata e la realizzazione e gestione dei servizi connessi alle attività predette; 70 milioni di euro complessivi nel triennio 2022-2024 per la costituzione di un polo energetico nell'Adriatico per riconvertire piattaforme *oil & gas* e realizzare un distretto marino integrato nell'ambito delle energie rinnovabili al largo delle coste di Ravenna, in cui eolico, *off-shore* e fotovoltaico galleggiante produrranno energia elettrica in maniera integrata e saranno contemporaneamente in grado di generare idrogeno verde tramite elettrolisi; 300 milioni di euro complessivi dall'anno 2021 all'anno 2024 in favore dei Comuni con popolazione da 50.000 a 250.000 abitanti per investimenti finalizzati al risanamento urbano, nell'ottica della transizione verde, della rigenerazione urbana e sostenibile e all'inclusione sociale. Nel triennio 2022-2024, 115 milioni di euro complessivi saranno destinati a investimenti per il miglioramento della qualità dell'aria, visto il perdurare del superamento dei valori limite relativi alle polveri sottili PM10 e dei valori limite relativi al biossido di azoto, di cui alla procedura di infrazione n. 2043 del 2015, e vista la complessità dei processi di conseguimento degli obiettivi indicati dalla direttiva n. 50 del 2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008.

Sono previsti 25 milioni di euro complessivi nel triennio 2022-2024 per interventi prioritari di adeguamento e potenziamento di nodi e collegamenti ferroviari nel Sud Italia; 35 milioni di euro complessivi nel triennio 2022-2024 per il rinnovo delle flotte navali private adibite all'attraversamento dello stretto di Messina; 20 milioni di euro complessivi nel biennio 2023-2024 per interventi infrastrutturali di contrasto al sovraffollamento carcerario; 15 milioni per l'anno 2021 per investimenti per il passaggio a metodi di allevamento a stabulazione libera, estensivi e pascolivi, come all'allevamento all'aperto *grass-fed* e quello biologico per la transizione a sistemi senza gabbie.

Tali risorse sono assegnate dal CIPESS, previa intesa con le Regioni, con le modalità e nel rispetto della percentuale di riparto territoriale stabilita dalla legge di bilancio 2021.

L'articolo 3 modifica la disposizione di copertura di cui all'articolo 1, comma 1065, della legge di bilancio 2021 riferita alle agevolazioni finalizzate a favorire gli investimenti per l'innovazione e la competitività delle imprese, di cui ai commi da 1051 a 1064 del medesimo articolo 1 (Transizione 4.0).

Appare opportuno rammentare come la legge di bilancio 2020, (articolo 1, commi 184-197, della legge n. 160 del 2019) in luogo di prorogare al 2020 il cosiddetto superammortamento e iperammortamento in favore delle imprese - misure che in sostanza consentivano di maggiorare, a fini fiscali, i costi sostenuti per la specifica categoria di investimenti - ha sostituito tali strumenti con un credito d'imposta per le spese sostenute a titolo di investimento in beni strumentali nuovi fino al 31 dicembre 2020.

La legge di bilancio 2021 ha poi individuato i beneficiari del credito di imposta nelle imprese che, a decorrere dal 19 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2022, ovvero entro il 30 giugno 2023 - qualora il relativo ordine sia stato accettato e vi sia stato il pagamento di almeno il 20 per cento del prezzo entro il 31 dicembre 2022 - effettuano investimenti in beni strumentali nuovi, destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato. La modifica di cui al presente articolo si rende necessaria poiché la misura agevolativa in questione, non essendo ritenuta idonea dalla Commissione europea a contribuire in maniera efficace e significativa all'obiettivo della transizione ecologica del Paese, non può trovare copertura finanziaria nelle risorse del Next generation EU, come era stato invece previsto in legge di bilancio 2021, e vi si deve provvedere dunque con risorse proprie dello Stato italiano.

In particolare, si segnala come sia la copertura prevista dalla legge di bilancio 2021 che quella posta dalla presente norma a valere sulle risorse previste dall'articolo 5, prevedono la sola copertura in termini di saldo netto da finanziare, in quanto, come riportato dalla relazione tecnica, l'impatto in termini di fabbisogno e indebitamento netto è già considerato nelle previsioni tendenziali del conto delle pubbliche amministrazioni del Documento di economia e finanza del 2021, tenendo conto dell'impatto peggiorativo sull'indebitamento netto del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi (ex superammortamento) disposto dall'articolo 1, commi 1051-1065, della legge di bilancio per il 2021.

L'articolo 4 dispone interventi di finanziamento per l'attraversamento ferroviario di Vicenza e per la progettazione definitiva del terzo lotto della tratta ferroviaria alta velocità-alta capacità Vicenza-Padova, nonché per il finanziamento degli interventi relativi alla linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria. Si tratta di interventi complementari a quelli previsti nel PNRR, in quanto i due lotti del completamento della tratta Vicenza-Padova, previsti al comma 1, appaiono in sinergia con l'investimento di 3,6 miliardi di euro per la tratta Brescia-Verona e Verona-Bivio Vicenza, nell'ambito delle linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa. D'altra parte, lo stesso investimento previsto al comma 2 sulla tratta alta velocità Salerno-Reggio Calabria, accompagna l'intervento previsto nel PNRR nell'ambito dei collegamenti finanziari.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

RIVOLTA, *relatrice*. Signor Presidente, consegno il testo scritto del mio intervento affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

Il relatore di minoranza, senatore Calandrini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

CALANDRINI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame è stato ritenuto dal Governo, sin dall'avvio del suo percorso in Senato, non meritevole di un approfondito esame da parte delle Commissioni. Voglio ricordare infatti che tutto è avvenuto al di fuori delle Aule parlamentari, perché solo questa mattina per un paio d'ore siamo riusciti ad entrare nel merito. Non siamo perciò certamente soddisfatti della forma che si è utilizzata per arrivare alla sua eventuale approvazione.

In termini di contenuti invece, il decreto-legge n. 59 è piuttosto snello, essendo composto di soli 6 articoli del valore complessivo di 30,6 miliardi di euro. Tuttavia esso si presenta con numerose lacune che emergono anche dai *dossier* redatti dal Servizio del bilancio del Senato, organo che non è certo espressione della minoranza. È singolare che persino il *dossier* che accompagna il provvedimento rilevi come anche il Parlamento non sia stato messo nelle condizioni di poter operare concretamente. Nei commenti all'articolo 1, comma 5, si rileva infatti che le Commissioni parlamentari sono destinatarie di comunicazioni relative agli aggiornamenti delle stime inerenti il superbonus; comunicazioni che vengono definite dai tecnici che hanno redatto i documenti come mere informative, mentre invece viene suggerito nel testo stesso, che cito testualmente, di valutare: «l'opportunità di accompagnare l'aggiornamento delle stime con una relazione tecnica e prevedere in proposito l'espressione di un parere parlamentare». In pratica anche i tecnici notano che il Parlamento è stato relegato al ruolo di spettatore rispetto alle decisioni del Governo.

È singolare quanto riportato rispetto ai contenuti dell'articolo 3, relativo ad ulteriori disposizioni finanziarie su Transizione 4.0. L'analisi nota che sebbene l'impatto in termini di fabbisogno e indebitamento netto, è già considerato nelle previsioni tendenziali del Documento di economia e finanza (DEF) 2021, qui - di nuovo cito testualmente - «occorre dare riscontro circa l'impatto di ogni singola disposizione, non potendo ritenersi sufficiente la generica rassicurazione che la misura è già stata inclusa nelle previsioni tendenziali senza che ne sia fornita separata evidenza». In pratica si è giocato con i numeri.

Concetti simili sono riportati anche rispetto all'articolo 4, relativo agli interventi di finanziamento in materia di linea ferroviaria ad alta velocità, inerente in particolare la linea Verona-Padova e la linea Salerno-Reggio Calabria. Rispetto a questi interventi mancano i dati e gli elementi posti alla base della quantificazione dell'onere; pertanto, anche in questo caso, pur trattandosi di investimenti limitati, non risulta ancora possibile una valutazione esaustiva in tal senso.

I tecnici del Senato rilevano altresì che non risulta possibile verificare l'evoluzione della spesa relativamente ai saldi di fabbisogno e indebitamento netto per gli anni successivi al 2024. Anche in tal caso mancano alcune valutazioni.

È però all'articolo 5 che bisogna prestare attenzione perché quel che si evince leggendo i *dossier* di documentazione è che per gli oneri da finanziare per l'anno 2021 mancherebbe una copertura pari a 50 milioni di euro, in quanto gli articoli 1, 3 e 4 stimano oneri pari a 6,340 miliardi che diventano 6,290 miliardi nel citato articolo 5. Dove li prenderemo questi 50 milioni mancanti o dove li perderemo non è dato saperlo e questo qualcuno del Governo dovrà anche spiegarcelo.

Capiamo che su 6 miliardi di spesa, 50 milioni sono meno dell'un per cento, ma in tempi di crisi anche l'un per cento di risorse può fare la differenza e comunque una svista da 50 milioni di euro denota l'attenzione con la quale la maggioranza cura i provvedimenti con cui dice di voler risollevarla Italia.

Come minoranza abbiamo presentato emendamenti migliorativi, alcuni dei quali potevano trovare una copertura semplicissima abolendo il *cashback*, miliardi di euro buttati. Abbiamo proposto, ad esempio, di aiutare con i soldi del *cashback* le imprese del turismo e del settore Horeca (Hotellerie-Restaurant-Café); ancora, abbiamo chiesto di dare maggiori risorse a Roma Capitale per poter gestire al meglio le sue funzioni istituzionali, ma probabilmente Governo e maggioranza ritengono che Roma sia da trattare alla stregua di un capoluogo di provincia.

Infine, per onestà intellettuale è doveroso ammettere che, se c'è un provvedimento giusto assunto dal precedente Governo Conte II, questo provvedimento prende il nome di superbonus. Tuttavia, abbiamo più volte segnalato in tutte le sedi come la complessità della procedura burocratica, unita alla scadenza fin troppo breve, rendano la misura poco praticabile e poco credibile.

Anche questa volta abbiamo chiesto una sua proroga fino al 2023, ma anche in questo caso constatiamo che gli emendamenti in tal senso sono stati tutti bocciati dalla maggioranza, rischiando di vanificare gli effetti di una misura tanto attesa quanto impraticabile, stanti gli stringenti vincoli legati in particolare alla durata.

In conclusione, signor Presidente, viste le criticità che ho elencato, c'era un ampio margine per migliorare il provvedimento, se solo il Governo non si fosse chiuso in se stesso: ciò fa sì che quest'Aula si debba per l'ennesima volta misurare con un provvedimento molto lacunoso.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, il senatore Calandrini, che mi ha preceduto, ha chiaramente esposto le ragioni che non piacciono a Fratelli d'Italia e che ci hanno visto critici, non tanto e non solo nei contenuti, ma soprattutto nel metodo, a proposito del tema PNRR e quindi naturalmente anche del cosiddetto "fondone" complementare.

Riteniamo che il Parlamento avrebbe dovuto avere un ruolo maggiore di quello al quale viene invece demandato: avrebbe dovuto poter discutere e collaborare di più con il Governo, cosa che invece non accade purtroppo da tempo e tanto meno accade su provvedimenti di questa importanza.

Non dimentichiamo, colleghi, che anche questo provvedimento vale una buona finanziaria del tempo passato, un provvedimento da oltre 30 miliardi di euro, che è arrivato nelle Aule parlamentari quasi stancamente, trascinandolo maggioranza e opposizione senza quasi sapere quando lo avremmo dovuto trattare: fino a questa mattina neppure eravamo certi di esaminare questo decreto. Permettetemi di dire che questo comportamento - e mi rivolgo alla rappresentante del Governo e ai rappresentanti della maggioranza - non è rispettoso verso la democrazia parlamentare che noi vogliamo tutelare in ogni giorno della nostra attività.

Detto questo - e mi sembrava importante ribadirlo - approfitto della valenza e del significato di una discussione generale per inquadrare il tema del PNRR e del fondone complementare. Vogliamo farlo innanzitutto perché solamente se saremo in grado di garantire le condizioni migliori per l'efficienza e l'efficacia dei provvedimenti, potremo dare al nostro Paese delle prospettive di seria e stabile ripresa.

Come Fratelli d'Italia abbiamo detto più volte, colleghi, quanto sia importante poter unire in un unico progetto i fondi europei, i fondi del PNRR e quelli del fondone complementare, quindi i fondi puramente italiani, a tutti gli investimenti del sessennio 2021-2026.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che se sul fronte PNRR-fondone parliamo di circa 235-240 miliardi, altrettanti miliardi di investimento vengono destinati normalmente in Italia ad interventi pubblici. Dovremmo riuscire quindi, in questi sei anni, a garantire a tutti gli investimenti pubblici - e aggiungo anche a quelli privati - quella semplificazione che tra l'altro ci è richiesta da tempo, ricordiamocelo, dall'Europa e da tutti gli operatori pubblici e privati, perché su questo tema c'è concordia assoluta fra i *manager* pubblici, i nostri amministratori e i nostri imprenditori. La richiesta è di semplificare, di porre fine a un'epoca che ha visto il nostro Paese caratterizzato solamente per il sospetto, per il giustizialismo, per la cultura di incriminare chiunque avesse la voglia e il coraggio di fare e soprattutto il coraggio, talvolta, di accorciare le procedure. Se vogliamo garantire al sistema Paese una efficacia davvero totale, dobbiamo semplificare ovunque. È questo il messaggio principale che intendo dare su questo argomento.

Quando poi parliamo dei due concetti, delle due soluzioni che rappresentano il cuore dei provvedimenti che interessano questo fondone, ovvero il superbonus del 110 per cento da una parte e la Transizione 4.0 dall'altra, ritengo che si sarebbero dovuti tenere in considerazione, come ha detto il senatore Calandrini, i nostri emendamenti, con i quali proponevamo, come ve lo sta proponendo l'intera classe imprenditoriale del Paese (credo che citare l'ANCE dovrebbe essere un'ovvietà), di prorogare al 2023 integralmente il superbonus del 110 per cento. Voi, invece, rispondete con un semplice rinvio alla legge di bilancio, che - lo ricordo per i non addetti - arriverà a fine anno, mentre un'impresa o un condominio hanno bisogno di organizzarsi per poter fare interventi di questo tipo, quindi la proroga doveva essere immediata, anzi

era già in ritardo, avreste dovuto farla già prima. Avete quindi disatteso una richiesta non ideologica, non di parte, ma di buonsenso, che veniva dalle imprese, dagli utilizzatori, da coloro che devono utilizzare, per il bene del Paese, il superbonus 110 per cento.

Anche con riguardo alla Transizione 4.0 apriamo un tema importante, che interessa quelle imprese tecnologiche che devono portare il Paese verso la sostenibilità del proprio sistema produttivo. Siamo tutti d'accordo che si tratti di un'iniziativa interessante ed importante.

Anche su questo, permettetemi una chiosa. Prima di tutto, vorrei chiedere al Governo di capire meglio dal Ministero dello sviluppo economico le ragioni, veramente indecifrabili e incomprensibili per chi fa impresa, del fatto che la cosiddetta fondazione Neatech starebbe per cambiare nome in fondazione Medical. Al di là dei nomi, questo vuol dire, signori della maggioranza e signori del Governo, che nell'ambito di questo percorso si rischia di vanificare le attese di molte imprese italiane nel settore delle *startup*. Quello che voglio dire è che su questi temi abbiamo bisogno di assoluta chiarezza, di dare risposte al nostro Paese.

Concludo con un altro aspetto fondamentale, quello della cessione dei crediti di imposta. Anche su questo Fratelli d'Italia ha preparato un'interrogazione. Dobbiamo sostenere la trasferibilità dei crediti d'imposta: è inaccettabile, signori, che Eurostat voglia condizionare, per la Transizione 4.0, la cessione dei crediti d'imposta, considerandoli come crediti pagabili. I crediti di imposta (il 110 per cento o il credito di imposta della transizione 4.0) non sono pagabili; sono crediti di imposta che riducono semplicemente, nel momento in cui vengono utilizzati, cioè nei cinque anni, le entrate fiscali dello Stato, a fronte di retroazioni fiscali ben più importanti, che sviluppano l'economia.

Non è quindi ammissibile che il Governo accetti passivamente questa classificazione. Dobbiamo dare impulso alla cessione dei crediti di imposta; dobbiamo dare impulso alla moneta fiscale, perché è uno strumento che si sta dimostrando fondamentale per la promozione dell'innovazione, della Transizione 4.0, del superbonus.

Per concludere, signor Presidente, mi permetta di condividere le preoccupazioni e le sollecitazioni della neo presidente di Assonime, Patrizia Greco, che ha detto chiaramente quanto ho cercato di dire io nel mio intervento: non vanifichiamo la riuscita del PNRR e del fondone, quindi implementiamo davvero la riforma fiscale, per la quale abbiamo lavorato nelle Commissioni seste congiunte anche la scorsa notte, e ricapitalizziamo le imprese. Serve un quadro unitario e più coraggio, perché davvero i soldi che investiamo nel nostro Paese possano garantirci quello sviluppo necessario affinché possiamo uscire finalmente da questa difficile situazione di crisi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, siccome condivido la relazione di maggioranza portata in Assemblea dalle senatrici Rivolta e Conzatti, mi soffermerò rapidamente su un

aspetto che è rimasto decisamente in ombra, quando parliamo di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di un investimento mastodontico ed è risaputo che richiede al contempo rapidità, trasparenza e coinvolgimento. Si è giustamente lavorato sul lato della semplificazione, però ci si è dimenticati di lavorare per generare un rapporto più equilibrato tra organi dello Stato.

La gestione del *recovery fund* è destinata, infatti, a riscrivere i rapporti tra Governo e Parlamento ed è destinata, a sua volta, a rivisitare i rapporti all'interno del Governo, prevedendo un'evidente centralizzazione attorno al Presidente del Consiglio dei ministri. È una sorta di ritorno al tempo delle piramidi, dove alla verticalizzazione del potere corrisponde una base decisamente più larga e quindi meno coinvolta.

La marginalizzazione del Parlamento, signor Presidente e Governo, ha una causa legata alla riduzione del numero dei parlamentari. Sappiamo già oggi che il Senato avrà difficoltà a lavorare al meglio in questa condizione, salvo che divenga una Camera diversa da quella che è, ossia una Camera di solo controllo o una Camera delle autonomie. Sappiamo anche che questa condizione non è raggiungibile nel corso di questa legislatura.

La domanda che dobbiamo porci, accanto all'aspetto economico e di gestione finanziaria del Piano, è come si innesti la cabina di regia del Governo sul *recovery plan* e, contestualmente, sull'attività parlamentare e, quindi, come si possano esaltare le funzioni di proposta e di controllo delle Camere riguardo un piano di investimenti che non ha uguali nella storia recente della nostra Repubblica, salvo riandare con la memoria al piano Marshall di diversi anni fa.

La mia opinione è che la linea di condotta vada tracciata ora proprio perché vige un rapporto di unità nazionale nel Governo dell'Italia. Il Piano, infatti, insisterà per un po' meno della metà su questa legislatura e per più di metà sulla prossima legislatura, la quale, presumibilmente, avrà caratteristiche diverse da questa.

Passeremo dall'unità nazionale, molto probabilmente, a due o più schieramenti che si confronteranno con gli elettori che sceglieranno chi dovrà sedere sui banchi del Governo e chi dovrà sedere tra i banchi dell'opposizione. Ragione in più per fissare oggi le regole di ingaggio, oggi che inizia un percorso di questa natura.

La proposta di Italia Viva-PSI è di dedicare una seduta parlamentare alla discussione del futuro dell'Italia visto da questa parte, visto cioè da questa angolazione, da questo osservatorio. Già qualcosa, attorno a noi e fuori da noi, si muove e noi lo valutiamo in maniera assolutamente positiva. Dal G7 si intuisce un'attenzione maggiore al quadro geopolitico. L'Europa prova a riconquistare un ruolo di centralità in un rapporto euro-atlantico, che era stato decisamente accantonato.

Si gioca in una metà del campo con la disponibilità, dall'altra parte, a sostenere fortemente la sfida della Cina. Si sostiene la tesi della funzione storica delle democrazie e, quindi, anche l'Italia si appresta a costruire e a darsi una visione strategica, che è destinata, da una parte, a cambiare il profilo dell'Italia medesima e, dall'altra, a giocare un ruolo che negli ultimi anni l'Italia non era assolutamente solita ricoprire.

Ad un anno e mezzo dalla fine della legislatura e con in mezzo l'elezione del Presidente della Repubblica, trovo poco realistico parlare di riforme costituzionali. Non di meno, se non si parla di riforme costituzionali, è obbligatorio invece immaginare un sistema equilibrato, che definisca meglio i rapporti fra legislativo ed esecutivo. Chiediamo una seduta parlamentare, quindi, che affidi ad una risoluzione un indirizzo, rivolto intanto al Senato, affinché le due Commissioni affari istituzionali di Camera e Senato, oppure una Commissione speciale ristretta, con tempi ben definiti, rileggano i Regolamenti parlamentari per adeguarli alla riduzione del numero dei parlamentari e rivisitino il procedimento legislativo, perché il Parlamento, con le sue Commissioni, non venga messo da parte a partire dal governo del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ad una Costituzione materiale, signor Presidente, deve corrispondere perlomeno un equilibrio materiale tra poteri dello Stato, come ci ricordava Costantino Mortati. Se, però, a differenza degli anni a cavallo della nascita della Repubblica e della Costituzione, il 1946 e il 1947, i partiti, che furono i soggetti che definirono questo assetto, oggi non sono più in grado di farlo, noi non possiamo attendere che sia la Corte costituzionale a definire il percorso: sia il Parlamento allora ad avviare questa soluzione. Che non si dica, come troppi anni fa, che il Parlamento si presenta al Governo e non viceversa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrazzi. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Ferro. Ne ha facoltà.

FERRO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il decreto cosiddetto fondone è noto a tutti nella sua sostanza, per cui non entrerò nel merito dei singoli punti. Mi prende qui ringraziare per il lavoro svolto in Commissione dalle relatrici Conzatti e Rivolta perché si è lavorato molto bene.

Vorrei tuttavia richiamare l'attenzione del Governo perché mi sembra che, su tutti questi provvedimenti, sia ormai centrale una questione. Mi riferisco alla presunzione di arrivare nelle Aule parlamentari - credo che la situazione riguardi parimenti l'altro ramo del Parlamento - con provvedimenti di fatto bloccati.

Abbiamo avuto incontri a tutti i livelli, a tutte le ore. A mio avviso, in questa situazione, in questo contesto economico e sociale, l'approccio deve essere assolutamente diverso.

Tra di noi, senatori di Forza Italia, non c'è grande soddisfazione per il percorso - non per il contenuto - né per la modalità; abbiamo assolutamente bisogno che venga rivisto il *modus operandi*, perché riuscirà difficile nel prosieguo che si possa arrivare a conclusioni condivise.

Il provvedimento contiene tanti punti: alcuni riguardano interventi di finanziamento sulle linee ferroviarie ad alta velocità e alta capacità, che riguardano per lo più il Nord-Est e la tratta Salerno-Reggio Calabria; c'è il rifinanziamento del Fondo sviluppo e coesione altrettanto importante. Ricordiamoci, però, che sono tutte manovre a debito.

Questo decreto-legge ha la portata di una manovra finanziaria pre-Covid; stiamo indebitando il Paese - e non abbiamo alternative - ma, come tutti i debiti, prima o poi arriverà il conto.

L'Istat ieri ci ha detto che in Italia ci sono 5,6 milioni italiani in povertà assoluta: attenzione, perché la bomba sociale prima o poi scoppia. Dobbiamo fare le riforme, farle in fretta e bene. Il Governo, con l'autorevole Presidenza del presidente Draghi, ha la forza politica per farlo; si proceda con celerità perché la pazienza è assolutamente arrivata a un limite di guardia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Faggi rinuncia a intervenire in discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Gaudiano. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (*M5S*). Signor Presidente, signori senatori, il decreto-legge n. 59 del 6 maggio 2021 reca misure urgenti relative al fondo complementare al PNRR e altre misure urgenti per gli investimenti; si pone l'obiettivo di integrare la dotazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza con ulteriori risorse nazionali per oltre 30 milioni di euro.

Il testo della norma prevede diversi interventi, tra cui stanziamenti per lo sviluppo della mobilità sostenibile e dei trasporti ferroviari ad alta velocità. A questi si affiancano nuove dotazioni per il MIC destinate allo sviluppo turistico e alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e naturalistico. A tali misure si aggiunge un incremento della dotazione del fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2021-2027, pari a 15,5 miliardi di euro. Ciò per colmare le differenze di sviluppo tra i territori che rallentano la crescita e ostacolano il progresso, soprattutto al Sud Italia.

La ripresa dell'Italia non può prescindere dalla piena valorizzazione culturale ed ambientale delle bellezze che caratterizzano tutti i nostri territori.

Assicurare una migliore fruizione pubblica del patrimonio culturale vuol dire garantire facilità nell'accedere e nel raggiungere i siti archeologici, i luoghi di interesse artistico e paesaggistico.

A tal proposito ricordo che il decreto-legge cosiddetto fondone interviene autorizzando una spesa per oltre 9 miliardi di euro affinché sia realizzata l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria, con il fine di superare i limiti infrastrutturali esistenti. La provincia di Salerno, ad esempio, che mi pregio di rappresentare, è ricca di cultura e trabocca di tesori archeologici e di beni paesaggistici e artistici; luoghi meravigliosi, che scontano però una grave insufficienza delle reti di collegamento, cosa che finisce per soffocare le potenzialità turistiche e le occasioni di sviluppo. L'alta velocità, pur rappresentando un'opera indispensabile, non è purtroppo risolutiva dei problemi di collegamento che affliggono questi territori ricchi di storia, di bellezza e di prodotti enogastronomici di eccellenza.

Il tema mi è molto caro e per questo ho presentato un emendamento e un ordine del giorno, affinché il Governo valuti la possibilità di affiancare alla nuova alta velocità una metropolitana di superficie che possa collegare i siti archeologici dei Comuni dell'entroterra. Si pensi, ad esempio, al Vallo di Diano o ai luoghi meravigliosi della certosa di Padula e delle grotte di Pertosa, che scontano la totale assenza di collegamenti ferroviari e che sono serviti

solo da trasporto su gomma. I Comuni di Pertosa e di Padula saranno attraversati dalla futura linea alta velocità, ma questa non contempla alcuna fermata intermedia presso tali siti. Per tale motivo sono convinta che sarebbe auspicabile si realizzasse con l'occasione anche una nuova linea che affianchi i binari dell'alta velocità. Collegando le aree interne si risolverebbero i gravi *deficit* di trasporto ferroviario che gravano su questi luoghi.

Inoltre, ho proposto di realizzare una stazione ferroviaria presso l'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi, dove sono previsti lavori di ulteriore allungamento della pista, proprio al fine di incentivare i collegamenti turistici non solo in Campania, ma anche per le Regioni confinanti come la Calabria e la Basilicata. L'aeroporto, pur trovandosi in prossimità della tratta ferroviaria che collega, ad esempio, l'antica città di Paestum e il sito archeologico di Elea-Velia, non è dotato di una stazione che permetta l'accesso dei viaggiatori alla linea ferroviaria già esistente e attiva. Credo che sia indispensabile rimediare; i vantaggi sarebbero a questo punto incalcolabili. La stazione ferroviaria in prossimità dell'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi, infatti, permetterebbe ai turisti di accedere comodamente alla costa cilentana e alla costiera amalfitana, nonché alle aree interne e al porto di Salerno, con costi e impatto ridotti al minimo e con benefici che produrrebbero effetti positivi ben oltre la provincia, andando a favorire i collegamenti in buona parte del Sud Italia.

Questo provvedimento ci offre l'occasione per colmare un po' delle differenze negative che il nostro Paese sconta in termini di infrastrutture. Madre natura con questi territori è stata molto generosa e materna; il resto lo ha fatto la storia. A noi resta la responsabilità morale e politica di valorizzare e far conoscere al più ampio pubblico possibile le nostre ricchezze. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

TESTOR (*L-SP-PSd'Az*). Gentile Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, oggi ci apprestiamo ad approvare il Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti. Questo provvedimento è finalizzato a integrare con risorse nazionali gli interventi del PNRR stesso; le risorse aggiuntive sono pari a 30,6 miliardi per gli anni dal 2021 al 2026, che si vanno a sommare ai 204,5 miliardi previsti dal PNRR, ai quali l'Italia ha potuto accedere grazie ai programmi Recovery and resilience facility e React-EU.

La somma totale dei due interventi corrisponde a 235 miliardi circa. Queste risorse sono necessarie per il rilancio dell'economia nazionale, che risulta tra le più colpite dalla crisi economica connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19. È evidente che bisogna essere consci di quale tipo di modello di sviluppo vogliamo per il nostro Paese. È opportuno avere ben chiari quali sono i nostri obiettivi per uno sviluppo sociale ed economico, in quanto la visione avrà ripercussioni per gli anni a venire. Saremo i decisori del futuro delle prossime generazioni e non possiamo permetterci di sbagliare, non più. Non possiamo permetterci di avere una visione miope; non possiamo permetterci di rimanere indietro rispetto agli altri Paesi europei.

Sicuramente una delle cose che dobbiamo fare è un'analisi di cosa ci ha reso vulnerabili in questo periodo di pandemia, che ha sottolineato tutte le criticità delle scelte politiche passate.

L'urgenza di tutelare la nostra salute da nuovi e sconosciuti mali ha ribadito l'importanza della ricerca scientifica e dell'utilizzo della tecnologia - diventata in quest'ultimo anno fondamentale per lo svolgimento delle attività lavorative, per lo studio e per connettere le persone - e la necessità e l'urgenza di restituire alla natura la sua dignità, ripensando anche al consumo del suolo e all'inquinamento, e di ridare pari dignità a tutti i territori, ma anche di creare nuove infrastrutture per connettere i centri con le zone marginali. Insomma, bisogna ricostruire il benessere sociale ed economico dei cittadini.

Questo è il ruolo della politica, che deve tornare a educare e proporsi come strumento formativo di stili di vita e perché ciò avvenga deve avvicinarsi alla gente, alla quotidianità delle cose e non deve perdere di vista la realtà nella sua concretezza. Per questo i finanziamenti del Piano di ripresa e resilienza devono essere attuati e realizzati anche attraverso il protagonismo delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

L'Italia, proprio per la sua bellezza, è uno dei Paesi più invidiati al mondo, perché racchiude in sé tutto ciò che uno Stato può desiderare: con le sue isole è circondata dal mare, ha un'estensione montana (le Alpi e gli Appennini) e la pianura Padana. Si tratta di territori diversi tra loro, che devono però trovare le adeguate risposte proprio per le specificità che li distinguono.

Tra i temi affrontati sia nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, sia nel Fondo complementare vi sono i seguenti: mettere in connessione i territori, investendo in nuove infrastrutture, nella creazione e nel rafforzamento dei servizi in ambito sanitario e assistenziale; puntare su un'economia *green*, partendo proprio dal risparmio energetico e dalla mobilità sostenibile con l'implementazione e il rinnovamento delle flotte degli autobus, con mezzi più ecologici; potenziare le ferrovie regionali, collegando con porti e aeroporti; intervenire sull'ammodernamento delle reti di distribuzione idrica, sulla messa in sicurezza e sull'implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel; migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle strade, senza consumo di suolo, aumentando la resilienza a fenomeni sismici e dissesto idrogeologico.

Quando ci riferiamo alla mobilità sostenibile, è evidente che parliamo anche di nuove ciclovie. Sarebbe importante valutare investimenti su trasporto a fune, collegando i paesi a valle con la montagna. Questi investimenti hanno valenza di trasporto alternativo, decongestionando il traffico sulla strada, migliorando sia la qualità della vita degli abitanti sia quella dell'ambiente. Tutti questi investimenti hanno il compito di migliorare oltre all'offerta sul nostro Paese, anche l'occupazione, la produttività, la competitività e pure un mercato unico ben funzionante, con piccole e medie imprese forti. Per fare ciò è evidente che bisogna tenere in piedi e aiutare le piccole e medie imprese, mettendo in campo non solo investimenti, ma anche riforme, partendo dalla semplificazione e dalla riforma della giustizia e fiscale.

Gli investimenti previsti dai due provvedimenti aiuteranno anche a creare occupazione, ma credo sia importante in questo momento investire ulteriormente sulla riduzione del cuneo fiscale e sul lavoro per incoraggiare

l'assunzione e ridare potere d'acquisto ai lavoratori. Teniamo conto delle ultime rilevazioni Istat, che vedono ulteriori due milioni di famiglie povere.

Un altro tema importante e fondamentale è il rincaro delle materie prime (dal legno ai polimeri, ai metalli industriali, a rame, nichel, acciaio e alluminio), nonché dei semiconduttori. Questa carenza porta all'incremento dei prezzi, determinando l'annullamento e la rinegoziazione delle commesse, generando problemi alle aziende sui lavori già messi a dura prova dalla pandemia.

Signor Presidente, in conclusione, ci sono tante cose e temi importanti da affrontare. Le risorse ci sono: servono solo determinazione e idee ben chiare. La Lega c'è e lavora per apportare proposte e soluzioni con concretezza e ridare lustro al nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pesco. Ne ha facoltà.

PESCO (*M5S*). Signor Presidente, desidero ringraziare tutti per il lavoro svolto in Commissione, che è stato come al solito impegnativo, ma ha prodotto un frutto, ossia le modifiche al provvedimento in esame, che - ricordiamolo - prevede lo stanziamento di 30 miliardi di euro per opere e progetti aggiuntivi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il Parlamento si è più volte espresso sul PNRR, ma - sfortunatamente - sempre attraverso atti di indirizzo e risoluzioni, pertanto mai è riuscito a intervenire in modo concreto. Il Governo ci ha infatti presentato ogni volta il progetto (prima come linea guida e poi come progetto un po' più specifico), ma mai abbiamo avuto la possibilità di presentare emendamenti. Ora, visto che si tratta di 30 miliardi di euro che il Governo deve e vuole spendere, per fortuna deve passare dal Parlamento per chiedere il permesso su come spenderli, pertanto abbiamo emendato.

Devo fare una piccola critica al Governo, in quanto aveva già deciso come spendere in modo preciso tutti quanti i quasi 30 miliardi di euro, con la conseguenza che al Parlamento non era rimasta la possibilità di intervenire su alcuna risorsa. Per fortuna, dopo un dibattito acceso e anche interlocuzioni tra Parlamento e Governo e tra Governo e Regioni, si è trovata una soluzione, ossia utilizzare in modo innovativo, ma anche costruttivo e sicuramente utile una parte delle risorse destinate allo sviluppo e alla coesione. Ciò è stato fatto con il permesso delle Regioni ed è stabilito che quanto previsto attraverso questa modifica venga dibattuto prima in sede di Conferenza Stato-Regioni. È una cosa importante, perché siamo riusciti a decidere come spendere 700 milioni di euro di risorse, che non è poco, a vantaggio di tutti: cittadini, imprese e ambiente.

Desidero pertanto ringraziare i Gruppi parlamentari (soprattutto Forza Italia, che forse è stato lo *spin-off* di quest'idea), il Ministro per il Sud e la coesione territoriale e tutti gli altri.

Tra le destinazioni di questi 700 miliardi di euro ve n'è una seconda straordinaria, per la quale devo ringraziare la collega Mantovani, che non era contenuta nel PNRR. Si parla tanto di innovazione, tecnologia, coesione e inclusione, ma dobbiamo ricordare che quest'ultima parte dalla scuola, dai giovani e dai ragazzi. (*Applausi*). E se nella scuola non inseriamo strumenti

innovativi affinché migliorino il servizio scolastico, nonché la connessione tra le scuole, l'Ufficio regionale scolastico e il Ministero, non potremo mai ottenere un servizio all'altezza. Sono stati pertanto stanziati 135 milioni di euro per la creazione di una rete infrastrutturale digitale informatica per connettere le scuole al Ministero, affinché quest'ultimo possa avere contezza di ogni singola scuola, aula e classe e sappia quali sono i problemi effettivi delle scuole, potendo così intervenire in modo preciso, concreto ed efficace. Questa misura non era contenuta nel PNRR, ma per fortuna ci ha pensato il Parlamento con lo stanziamento di tali risorse. Di questo ringrazio veramente i proponenti, il Governo e le Regioni che hanno dato l'assenso.

Sempre tra gli aspetti onerosi, sono state inoltre stanziare risorse importanti, seppur limitate, per migliorare il benessere animale, che è un tema di cui si parla poco in Parlamento. Siamo stati tra i pochi Gruppi ad averci provato e piano piano siamo riusciti a portare questo tema in Parlamento. Vengono stanziare poche risorse, ma utili per dare un segnale concreto della volontà di migliorare la qualità e il benessere anche degli animali. Infatti, se si parla di ambiente, si parla di biodiversità e allora non si può non parlare del benessere animale. Gli allevatori avranno quindi a disposizione delle risorse (che, come ho detto, sono poche), utili a migliorare i loro allevamenti e convertirli da intensivi a stabulazione libera.

Non mi fermo qua. Oltre alle misure onerose, sono state apportate modifiche non onerose che però migliorano il modo in cui i 30 miliardi di euro verranno spesi. Mi riferisco al fatto che anche alla biodiversità (che non era neanche citata e per fortuna menzioniamo) saranno destinati questi 2,8 miliardi di euro, nonché al principio del PNRR *do no significant harm*, in base al quale le azioni non devono comportare problemi, né danni all'ambiente. I 30 miliardi di euro verranno spesi in questo modo.

In conclusione, ribadisco il mio ringraziamento a tutti e soprattutto agli Uffici per il lavoro che abbiamo fatto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Briziarelli. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, quello che ci apprestiamo ad approvare oggi è un atto importante, con cui entriamo finalmente nel vivo rispetto a due principi e due spinte che ci hanno animato negli ultimi mesi: da un lato, il PNRR e, dall'altro, si è aggiunto appena pochi giorni fa l'inserimento della tutela dell'ambiente in Costituzione.

Finalmente, con quello che è stato definito "fondone", consideriamo aspetti concreti. Nei sei articoli, che sono snelli, si individuano risorse anche per l'inclusione sociale, ma quello che c'è scritto va molto al di là e ha sicuramente una valenza relativa all'ambiente. È chiaro che l'inclusione sociale passa per il ripensamento e la progettazione delle nostre città, in particolare delle periferie, e questo non può che avere anche una valenza di carattere ambientale, che si incrocia con un percorso peraltro avviato in questi tre anni relativamente al cosiddetto tema del consumo di suolo (a noi piace più parlare di utilizzo responsabile) e a quello che stiamo portando avanti proprio in queste settimane in 13ª Commissione relativamente al tema della rigenerazione

urbana. Pertanto, consideriamo importante aver finalmente individuato le risorse necessarie alla proroga, che speriamo possa essere anche più ampia, del superbonus al 110 per cento. Non entro nel dettaglio e mi limito a dire che per noi è fondamentale, perché dà concretezza a una visione di fondo.

Lo stesso potrebbe dirsi anche per l'impostazione che anima la Lega. In questo caso, se da un lato lo sviluppo edilizio degli anni Sessanta e Settanta ha lasciato tracce indelebili pesantissime e ferite ancora aperte nelle nostre città, non è bloccando e cristallizzando tutto che si può porre rimedio a quell'errore; non è come in matematica, in cui meno per meno fa più, perché due errori non fanno una cosa giusta. (*Applausi*). Il nostro, quindi, non è un accanimento nell'individuare una soluzione, ma vuol essere la risposta che permetta agli imprenditori illuminati, alle amministrazioni comunali e alle Regioni di immaginare e di avere gli strumenti per realizzare qualcosa di diverso.

Oggi purtroppo si tende a considerare tutto il mondo dell'edilizia com'è stato descritto in uno dei film di impegno sociale più importanti della storia del nostro cinema: mi riferisco a «Le mani sulla città», di Francesco Rosi, del 1963. Ebbene, chi investe oggi in edilizia e ci crede veramente non è come Edoardo Nottola, il protagonista senza scrupoli di quel film, ma qualcuno che vuole investire e crede nella possibilità di tutelare l'ambiente e di avere uno sviluppo anche facendo impresa. Per questo pensiamo a determinate azioni e a determinati strumenti e non a caso vorremmo che il superbonus al 110 potesse essere esteso anche alle strutture ricettive, agli alberghi, ma anche - perché no - agli agriturismi, che peraltro, nel caso delle strutture ricettive, sono fra gli edifici a maggior dispersione termica e con necessità di efficientamento energetico, per risolvere anche il problema della dispersione di calore. Questo è un tema.

Avviandomi alla conclusione, l'altro grande tema è quello relativo agli eventi sismici. Aver individuato 1,780 miliardi per gli eventi sismici verificatisi in Abruzzo nel 2009 e nel Centro Italia nel 2016 è sicuramente meritorio. Noi della Lega riteniamo (e per questo abbiamo presentato un ordine del giorno) che sia importante inserire anche gli eventi sismici dell'Emilia del 2012, ma la cosa fondamentale, su cui chiediamo uno sforzo, è cambiare impostazione. Va bene parlare delle risorse (ci sono); va bene fissare obiettivi (lo abbiamo fatto insieme per la prima volta); va bene anche individuare azioni concrete, ma serve anche una verifica: come ho già ricordato, quello che è successo con il terremoto del 1908 di Messina, per cui oggi abbiamo dovuto individuare 100 milioni, potrebbe succedere ancora. Pertanto, l'appello che rivolgo al Governo in conclusione è anche di dare per una volta attuazione a qualche ordine del giorno, in particolare a quello a mia prima firma della Lega, che chiede l'istituzione dell'osservatorio permanente sulla ricostruzione (OPR), affinché si possa andare a vedere, di tutte le risorse impiegate e investite dal terremoto dell'Irpinia del 1980 ad oggi, cos'è stato effettivamente fatto e cosa ancora manca, perché è inutile fermarsi alle buone intenzioni e metterci anche le risorse, se poi non siamo in grado di attuare quello che ci proponiamo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Drago. Ne ha facoltà.

*DRAGO (*Fdi*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, la norma che ci apprestiamo a votare dispone - leggo testualmente - l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti, finalizzato ad integrare, con risorse nazionali per complessivi circa 30 miliardi, per gli anni dal 2021 al 2026, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il comma 2 procede alla ripartizione delle risorse nazionali, individuando i programmi e gli interventi e stabilendo la ripartizione delle risorse tra gli stessi, per singola annualità. Per ogni misura è individuata l'amministrazione competente.

Nell'analisi del testo ho avuto modo di notare quanto già premesso dal collega Briziarelli, ossia all'articolo 1 la destinazione di 1,78 miliardi ai territori colpiti dal sisma. Nell'articolo vengono considerati i sismi del 2009 e del 2016. Nella Commissione bicamerale sulle questioni regionali è stato votato un parere inserendo il sisma del 2012; ma alla richiesta dell'inserimento del sisma 2018, il cosiddetto sisma di Santo Stefano, che ha colpito nove Comuni della Provincia di Catania, vi è stato un diniego. Ebbene, oggi ringrazio la collega Ferrero che ha accolto la proposta di riformulazione di un ordine del giorno, e l'aggiunta della firma, in cui è stato inserito proprio il sisma del 2018, oltre a quello del 2012. La ringrazio perché quest'ordine del giorno, che nel gergo parlamentare sembra un qualcosa di poco significativo, in realtà assume un significato importante proprio in questo momento storico, perché noi ci apprestiamo al semestre bianco. Il semestre bianco sarà il semestre dell'oblio? A quest'ordine del giorno verrà dato un concreto intervento successivo? Chiaramente, io auspico che sarà così.

Il punto qual è? Nel decreto-legge sblocca cantieri venne fatto un intervento per il sisma del 2018, dopodiché ho assistito personalmente, anche al tavolo di lavoro allora presieduto da Curcio, a un lavoro che doveva essere congiunto, includendo l'intervento per i sismi in tutto il territorio italiano, ma puntualmente così non è stato. Puntualmente la Sicilia viene sempre dimenticata e le giustificazioni sono sempre le solite, come se i governatori siciliani, o comunque chi è preposto, fossero inadeguati o non avessero una gestione del denaro soddisfacente o comunque rivolta a un senso di garanzia nell'investimento del Governo.

Vi leggo un messaggio ricevuto da una terremotata de L'Aquila due giorni fa: si è data rilevanza solo al terremoto dell'Aquila? Sono dodici anni che assisto a fiumi di denaro. Nel mio caso la mia casa è stata plurifinanziata; pensi che è stato pagato l'architetto che ha redatto il progetto con circa 300.000 euro, 50.000 all'amministratore di condominio; pagato stato avanzamento lavori (SAL) per oltre 1 milione di euro, senza che il condominio avesse mai visto una carriola. Poi è arrivato un sindaco che nel 2017 ha operato la demolizione, ma di ricostruire non se ne parla. Mi viene negato accesso agli atti per ben due volte; non mi danno riscontro neanche per un alloggio equivalente. Io che cittadina di serie sono? Di serie A o B? Sicuramente di serie H, che è lettera muta.

Questo, colleghi, a riprova del fatto che tale narrazione distorta di un Sud incapace di gestire deve finire.

Adesso il Governo si è assunto l'impegno di provvedere alla ripartizione dei fondi anche per il sisma verificatosi nella provincia di Catania, che è stato, sì, finanziato fino al 2023, ma la destinazione del fondo di riferimento è fino al 2026 e i fondi già stanziati non saranno sicuramente sufficienti.

Altro argomento che mi preme evidenziare riguarda il famoso tema del Ponte sullo Stretto. Come sapete, è stato creato un intergruppo su di esso. È stata data visibilità ad Italia viva e Forza Italia. Devo dire, con sommo rammarico, che non si è tenuto conto del parere condizionato del Vice Presidente della Regione siciliana durante la Conferenza Stato-Regioni del 3 giugno, in cui auspica assolutamente l'intervento e l'imprescindibilità della relazione del Ponte sullo Stretto, da inserire quindi nel PNRR. Non solo non si è data visibilità, ma addirittura nel provvedimento che ci apprestiamo a votare sono stati votati favorevolmente due emendamenti, presentati rispettivamente dai Gruppi Italia Viva e da Forza Italia, che riguardano l'implementazione della flotta navale, quindi l'attraversamento dello Stretto, e la rigenerazione urbana sostenibile - guarda caso - di Reggio Calabria e Messina.

Concludo dicendo che siamo tutti servi inutili e che nella prossima legislatura non è certo che le persone che risiedono in questi scranni saranno nuovamente qui presenti. Noi siamo chiamati a lavorare per gli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mollame. Ne ha facoltà.

MOLLAME (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, è stato detto in quest'Aula che usciremo dalla pandemia diversi da come ci siamo entrati: certamente provati, ma diversi. Sono già cambiati e cambieranno ancora tanti costumi e modi di operare e anche di lavorare. Penso alla diffusione dell'uso delle piattaforme per le videoconferenze, alle quali ormai ci siamo abituati.

Occorre dare corso a riforme anche importanti ed è nostro dovere operare per correggere le storture che hanno fermato la crescita di questo Paese. È venuto il momento di ricostruire, cambiare, rimboccarsi le maniche, agevolare e non ostacolare chi lavora, le nostre piccole e medie imprese, *in primis*, ma anche quelle grandi, per una spesa e per investimenti realmente costruttivi.

Il Fondo complementare al PNRR nasce proprio per finanziare tutti quei progetti che, per loro stessa natura, non potevano rientrare nel *recovery plan* e prevede investimenti che serviranno a finanziare progetti a partire da oggi e per i prossimi cinque anni. Riporto in sintesi alcune misure, di cui si è già detto, che verranno intraprese con i finanziamenti del Fondo. I primi investimenti riguardano la digitalizzazione; sono previsti per i servizi digitali e la cittadinanza digitale, le competenze, le tecnologie satellitari, gli ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati; vi sono ulteriori interventi destinati ai terremoti del 2009 e del 2016. Per quanto riguarda i trasporti, si interverrà nel rinnovo di flotte, di bus, treni, navi verdi, nel rafforzamento delle linee regionali, nel rinnovo del materiale rotabile, in strade sicure e nell'implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e gallerie.

Faccio un inciso: da qualche decennio, abbiamo trascurato una tipologia di lavori che riguarda tutto il nostro patrimonio di opere storiche e anche

le infrastrutture più recenti; si tratta della categoria di lavori compresi in quella che viene definita, con un sostantivo accompagnato da un aggettivo, come manutenzione ordinaria. Mi soffermo su questo concetto, perché lo ritengo assai utile. Tante volte basta un tempestivo intervento, anche esiguo in termini di costi, nella fase iniziale di un qualunque fenomeno di degrado di una qualunque opera e infrastruttura, perché questa non vada celermente in rovina, e di infrastrutture da risanare ne abbiamo tantissime, su alcune delle quali occorre anche intervenire con urgenza.

Sono previsti investimenti per il nostro incommensurabile patrimonio architettonico, storico e culturale (edifici e anche aree naturali). Ribadisco che nella nostra penisola e nelle nostre isole esiste e insiste uno dei più grandi patrimoni storico-culturali d'Europa e del mondo intero, che ha radici profonde e millenarie, vestigia uniche e non replicabili.

Ci sono poi altri investimenti nei contratti di filiera e distrettuali per settori come l'agroalimentare, la pesca, l'acquacoltura, la selvicoltura, la floricoltura e il vivaismo. Anche qui entriamo in un contesto, quello della produzione agroalimentare, che è peculiarità unica per varietà, qualità e cultura.

È previsto anche un rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione e un fondo complementare per il superbonus.

È chiaro che questo *new deal*, questo nuovo corso, ha una portata storica e rappresenterà un'occasione unica in questo inizio del XXI secolo. È altrettanto evidente che serviranno strutture e apparati dello Stato, degli enti locali e di ogni organo e ufficio chiamati ad autorizzare e gestire i progetti e gli investimenti, capaci di affrontare con spirito fortemente costruttivo il processo.

È un cambio di passo che dovremo affrontare con semplice pragmatismo per rilanciare uno sviluppo sostenibile mirato al rispetto dell'ambiente e, pertanto, di noi stessi e delle future generazioni.

In una parola, serve responsabilità. Occorrerà lavorare, crederci e semplificare. Non abbiamo altro modo, donne e uomini di questo Paese, che quello di rimboccarsi le maniche, come hanno fatto i nostri avi in epoche anche assai più difficili, quando Luigi Einaudi affermava: «Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli». (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO (*M5S*). Signor Presidente, oggi quest'Assemblea ha la possibilità di intervenire nel provvedimento in discussione a tutela del benessere animale, questione assolutamente urgente e congrua con il Piano di transizione ecologica, ma purtroppo assente nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La sensibilità dei cittadini alle condizioni in cui sono allevati gli animali negli allevamenti è sempre crescente. Negli anni lo hanno dimostrato molteplici indagini, tra cui quella dell'eurobarometro nel 2016. Più recentemente, nel 2019, l'iniziativa dei cittadini europei "End the cage age", lanciata

da Compassion in world farming insieme ad altre 170 organizzazioni europee, tra cui 21 italiane, ha ricevuto il mio sostegno e quello di altri senatori e deputati dell'intergruppo per i diritti degli animali.

Nell'Unione europea sono oltre 300 milioni gli animali (galline, scrofe, quaglie e conigli) che soffrono a causa della reclusione in gabbie anguste, che limitano severamente la loro possibilità di movimento. In Italia sono 45 milioni gli animali allevati in queste condizioni. L'iniziativa ha riscosso un enorme successo, raccogliendo 1,4 milioni di firme di cittadini europei, di cui oltre 90.000 italiani.

La petizione è stata sostenuta, inoltre, da 140 scienziati, tra cui anche l'etologa e ambientalista di fama mondiale Jane Goodall; anche importanti aziende hanno pubblicamente dato il loro sostegno.

A seguito di questa grande mobilitazione, proprio la scorsa settimana, il Parlamento europeo ha votato con una schiacciante maggioranza una risoluzione che esorta la Commissione europea a vietare l'uso delle gabbie negli allevamenti entro il 2027, impegnandosi a sostenere gli allevatori e produttori con sussidi che favoriscano e sostengano la transizione a sistemi senza gabbie.

Il commissario per la salute Stella Kyriakides ha partecipato al dibattito e ha commentato che l'impegno della Commissione per migliorare il benessere degli animali rimane un imperativo morale, sanitario ed economico. Aggiungo che non si tratta solo di una sensibilità verso gli animali, ma anche a tutela della salute pubblica, se è vero che tali metodi sono causa dell'antibiotico-resistenza negli uomini, dell'eccessiva produzione di anidride carbonica e di metano e anche, com'è stato provato, della diffusione di epidemie.

La transizione verso sistemi più rispettosi del benessere degli animali, che è stata chiesta con forza e democraticamente dai cittadini italiani ed europei, è oggi quindi un'istanza di grande rilievo. Il Parlamento europeo ha ascoltato la richiesta e anche nel nostro Paese, a livello locale, le Regioni Abruzzo ed Emilia-Romagna hanno votato importanti risoluzioni in tal senso. Si registra quindi la volontà di non rimanere indietro. Per questo motivo è fondamentale oggi approvare il sostegno finanziario agli allevatori per la transizione a sistemi senza gabbie, con l'emendamento a prima firma del senatore Pesco, che al punto 3 chiede di aggiungere l'articolo 1-*bis* sugli incentivi ad allevatori per il passaggio a metodi di allevamento a stabulazione libera, estensivi, pascolivi, come l'allevamento all'aperto.

La transizione a sistemi senza gabbia è lo *standard* di più alto livello per il benessere animale, ormai inevitabile. La priorità ora è fare in modo che il nostro Paese non resti indietro e provveda con i necessari strumenti a far sì che la zootecnia italiana non subisca la concorrenza di altri Paesi europei.

In tal senso, vorrei ringraziare, oltre al senatore Daniele Pesco, primo firmatario, anche il nostro capogruppo in Commissione bilancio Gianmauro Dell'Olio e il nostro ministro Stefano Patuanelli, che sta sostenendo questo importante passaggio di civiltà, etico, economico e sanitario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carlo. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*Fdl*). Signor Presidente, sia il senatore Calandrini, sia la senatrice Drago, che mi hanno preceduto, hanno spiegato come di fatto, una volta di più, il metodo utilizzato dia poco spazio sia alla Commissione, come in questo caso, sia all'Assemblea. Le Commissioni, infatti, sono destinatarie di mere informative per grande parte del PNRR, mentre una manovra mascherata - o, meglio, un provvedimento che costa e indebita la Nazione come una manovra finanziaria - imporrebbe ben altro dibattito, quantomeno per rispetto nei confronti dei soldi pubblici che andiamo a utilizzare. Questa è l'ennesima manovra a debito: ricordo a tutti che stiamo parlando di PNRR e di *recovery plan* come fossero la panacea e la soluzione di tutti i mali, quando questo Parlamento in un anno e mezzo ha già deliberato l'utilizzo di risorse a debito per lo stesso importo, oltre 200 miliardi. A dire la verità, là fuori se ne sono accorti in pochi, anche perché il metodo utilizzato, quello dei contributi a pioggia, spesso ha segnato ben poca concretezza (con molti *slogan*, molte marchette, diciamo celo, e poca concretezza). Del resto, è dal marzo 2018 che assistiamo a manovre di questo tipo, lo abbiamo imparato.

Questo PNRR è una manovra a debito, dopo che per anni l'Europa invece ci aveva costretti all'*austerità*. Gli esponenti dei partiti che hanno governato fino ad oggi ci hanno sempre spiegato che ce lo chiedeva l'Europa, che ci imponeva cioè di frenare sugli investimenti, sul sociale e sul *welfare* in nome, appunto, dell'*austerità*. I dati, badate bene, sono abbastanza impietosi: prendo a riferimento quelli elaborati dal nostro centro studi, che esiste da diversi anni, anche se oggi qualcuno vanta a scopo elettorale di avere un centro studi, ma al massimo può vantarsi di aver copiato da Fratelli d'Italia, che uno efficiente e valido ce l'ha ormai da anni.

Ebbene, prendo spunto da quei dati per dire che il PIL dal 1999 al 2019 in Italia è cresciuto del 7,9 per cento, mentre la Germania, ad esempio, è cresciuta del 32 per cento, la Francia del 32,4 per cento e la Spagna addirittura del 43,6 per cento.

Per non parlare delle persone sulla soglia della povertà, che qui non sono certo diminuite: nel 2005 erano il 3,3 della popolazione, nel 2020 il 9,4 (e il dato dell'Istat di ieri è ancora peggiore). In questi anni lo Stato è arretrato, in nome di quell'*austerità* di cui vi siete riempiti la bocca, che ha portato a una bassa produttività delle nostre imprese e all'incapacità - purtroppo, dato proprio il sistema produttivo di questa Nazione - di cogliere le opportunità, per una mancanza infrastrutturale.

È una realtà legata alle nostre piccole medie imprese, che da anni qualcuno - come dice sempre bene il collega De Bertoldi - vede quasi come un intralcio al grande sistema mondialista, che vorrebbe tutto concentrato nelle mani di pochi e che noi fossimo meri consumatori, asettici, alla mercé di questi grandi gruppi. In realtà, le nostre piccole e medie imprese costituiscono da sempre la forza di questa Nazione, la vera biodiversità economica, altro termine di cui vi riempite la bocca, nella maggior parte dei casi senza sapere nemmeno cosa significhi (però abbiamo capito che il *modus operandi* è questo, quindi non ci stupiamo più di tanto).

Dicevo infatti che lo Stato non solo ha frenato, ma ha proprio tirato i remi in barca rispetto a tanti temi, come dimostrano ancora i numeri, che sono impietosi, quando vengono letti e non si nascondono sotto il tappeto, dentro

un tomo del PNRR dato all'ultimo minuto, per fare in modo che nessuno li legga o che si leggano solo i titoli o le figure (se dovessero essercene).

Gli investimenti in Italia sono aumentati, sempre negli stessi anni di riferimento, del 66 per cento, mentre in Europa del 118. Ecco, basterebbe questo dato per farci capire che forse quelle politiche imposte erano fallimentari. La quota pubblica di investimenti però è scesa dal 14,6 al 12,7 per cento, a dimostrazione di quello che dicevo, cioè che non solo si è frenato, ma si è tornati addirittura indietro.

La causa viene addebitata alla mancanza di riforme ed è vero; attenzione, però, perché le riforme che questo PNRR ci chiede sono difficili e la Nazione le aspetta da anni. Assieme ad esse, poi, l'Europa ci scrive anche raccomandazioni precise e puntuali, come quella di usare entrate straordinarie per la riduzione del rapporto tra debito e PIL. Entrate straordinarie: credo che nessuno di noi possa non leggerle come un aumento della tassazione, come la patrimoniale, a voi cara, tanto che il *leader* del Partito Democratico, come prima uscita, dopo lo *ius soli*, ha pensato bene di calarla, altrimenti non riesce più a tenervi tutti uniti, se non nella richiesta di maggiori tasse (guarda caso poi gli italiani vi penalizzano, ogniqualvolta si va a votare).

Ma non c'è solo questa. C'è anche la riduzione delle agevolazioni fiscali; anche in questo caso, non occorre che spieghiamo cosa significhi. È tutto nel PNRR e nelle raccomandazioni presenti al suo interno, così come la riforma dei valori catastali, un'altra patrimoniale nascosta, ancora più subdola, ma sempre presente nei vostri programmi. Poi non riuscite ad attuarla, perché gli italiani vi saltano sulla schiena, ma intanto la mettete sempre e ve la fate dare sempre come raccomandazione. Perché? Ce lo chiede l'Europa. Evviva l'Europa! La vostra Europa ve lo chiede; la nostra Europa, quella dei popoli, delle Nazioni e delle genti, non ha mai chiesto di stritolare l'economia delle singole Nazioni. (*Applausi*). Ha chiesto sempre di essere un'Europa dei popoli, non delle grandi multinazionali e dei burocrati, come piace a voi.

Signori, tutte le grandi *mission* di questo PNRR hanno un costo, in termini economici e sociali. Per deformazione, ma anche per ambito di competenza, mi soffermerò brevemente sull'agricoltura, perché anche in questo PNRR sono importanti la digitalizzazione e l'innovazione (che lo sono ancora di più in agricoltura). Evitiamo però di far credere cose a tutti fuori di qui, non solo a quelli che almeno una volta nella vita hanno fatto l'orto di casa, ma anche a quei tanti produttori agricoli che rendono oggi la nostra Nazione un fiore all'occhiello nel mondo delle produzioni agroalimentari.

Non facciamo credere che la tutela dell'ambiente sia in contrapposizione con l'agricoltura, perché non è così. Dovete finire di raccontare che sono gli agricoltori a inquinare i campi. Dovete smettere di far credere alla gente che si possa sostituire la carne con quella sintetica o con le larve o con prodotti costruiti in laboratorio. (*Applausi*). Quei prodotti non hanno nulla a che fare con la vostra e la nostra biodiversità. Noi non possiamo pretendere biodiversità quando apriamo, di fatto, alla possibilità di produrre la carne in laboratorio e abbiamo anche la supponenza di voler farle credere tale e di chiamarla carne. Non è carne! Chiamatela come volete. Mangiatevi anche le soles delle scarpe: per me non è un problema. Friggetele e mangiatevele, ma non chiamatela carne. (*Applausi*).

Che siano risorse ben spese ce lo auguriamo tutti, perché - come ripeto da sempre - qui non troverete delle persone a voi contrarie a prescindere. Certo, non ci trovate al vostro fianco quando decidete di sostituire il nostro modello di sviluppo e civiltà con un modello di sviluppo e civiltà che non ha nulla a che fare con la nostra cultura e la nostra identità, ma che è molto utile a chi vuole trasformarci in meri consumatori e in persone vuote di qualsiasi tipo di identità, perché più facilmente indirizzabili e, quindi, più facilmente schiavizzabili. (*Applausi*).

Buon lavoro!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

COMINCINI (*PD*). Signor Presidente, con il Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza vengono stanziati risorse importanti, che pongono le basi per una riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale che avrà, come capisaldi, la sicurezza degli edifici ospedalieri; le reti transnazionali di eccellenza, per mettere in comune competenze sia pubbliche che private e per offrire un servizio di assistenza di alta qualità; l'approccio *one health*, e cioè un nuovo assetto di prevenzione collettiva di sanità pubblica, che, con attenzione ai cambiamenti climatici e ambientali, vuole consentire una migliore promozione della salute e del benessere; gli *hub* antipandemia, con più ricerca e specializzazione dello studio per il contrasto alle emergenze sanitarie. Il cosiddetto fondone in esame destina, infatti al Ministero della salute 2 miliardi e 387,41 milioni di euro, che si aggiungono agli 8,6 del PNRR.

In questa discussione merita di essere sottolineata la necessità di tornare a sostenere la sanità territoriale. Per il Partito Democratico prossimità è la parola chiave per affrontare le nuove sfide che abbiamo di fronte. Vale anche in relazione a una sanità che sia capace di essere sempre più vicina ai cittadini.

Negli ultimi vent'anni, stando ai dati di Eurostat e di OCSE, sono stati ridotti di circa il 30 per cento i posti letti complessivamente disponibili negli ospedali, perché, nel corso degli anni, abbiamo dato vita a una sorta di riorganizzazione incentrata su quella che è stata chiamata la de-ospedalizzazione. Ciò che la pandemia ha messo in luce è che, a fronte di una robusta riorganizzazione ospedaliera, è mancata un'attenta riorganizzazione dell'offerta sanitaria in una visione integrata, complementare e unitaria dell'assistenza: dal medico di famiglia all'ospedale di alta tecnologia.

Il punto deve essere il rafforzamento della rete territoriale delle aziende sanitarie. Le direzioni di marcia sono due: le case di comunità e l'assistenza domiciliare. Le case di comunità, però, non possono essere solo una ridenominazione delle case della salute, che a loro volta altro non sono se non la riedizione dei poliambulatori dell'INAM di parecchi decenni orsono. Si è voluto usare l'espressione «di comunità» perché è un'idea di servizio pubblico, pur con una nuova forma di gestione sociale. Le case di comunità possono e devono essere - anche come chiedono la Caritas e altre agenzie del terzo settore - strumenti per una rifondazione del sistema di *welfare*.

L'assistenza domiciliare si rivolgerà, invece, in particolare ai pazienti di età superiore ai sessantacinque anni, con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti, con l'obiettivo di aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare, fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10 per cento della popolazione di età superiore ai sessantacinque anni.

Questi ambiziosi progetti, Presidente, devono essere accompagnati da un riassetto del sistema ospedaliero, pensato in sinergia con quanto si deve per il territorio, e soprattutto in grado di ridisegnare complessivamente la rete nosocomiale italiana nelle sue caratteristiche e finalità e, ovviamente, proprio in virtù di quanto la pandemia ci ha insegnato, da una riorganizzazione di competenze, ruoli e funzioni tra lo Stato e le Regioni; e ciò al fine di rendere il nostro Servizio sanitario nazionale non già più efficiente da un punto di vista economico, ma più capace di rispondere in maniera adeguata alle nuove sfide sanitarie ed emergenziali che - questo lo abbiamo capito - il futuro potrà ancora riservarci. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, utilizzare le risorse per colmare la disuguaglianza, anche territoriale: queste sono le condizioni di Bruxelles che hanno permesso all'Italia di accedere alla parte più cospicua del *recovery fund* rispetto a tutti i Paesi europei.

Il documento della Commissione europea del 28 maggio 2020, a pagina 8, spiega quali sono i criteri per cui l'Italia ha avuto questo cospicuo fondo: la diretta proporzionalità alla popolazione; la proporzionalità inversa al livello di reddito *pro capite*; la proporzionalità diretta al tasso di disoccupazione medio degli ultimi cinque anni.

Secondo questi criteri, al Mezzogiorno, purtroppo, spetterebbe il 65 per cento. Perché questa percentuale? Basta ricalcolare la redistribuzione adoperando gli stessi criteri di Bruxelles e, quindi, le stesse tre variabili.

L'Italia ha quindi ottenuto circa 210 miliardi solo e unicamente perché abbiamo necessità di colmare la disuguaglianza, il *gap* tra Nord e Sud, altrimenti non li avrebbe ricevuti. Eppure, il Governo Conte 2 esultò per un 50 per cento al Meridione e Draghi apre il PNRR enfatizzando il 40 per cento.

Chi non vuole rispettare neanche questa percentuale non vuole rispettare i criteri di Bruxelles, ma non solo. Dobbiamo ricordarci che questa è stata la precisa volontà anche del Parlamento, che rappresenta il popolo sovrano. Infatti, la Camera dei deputati e il Senato si sono già espressi sul tema, chiedendo proprio l'adozione dei tre criteri di Bruxelles nella relazione sulla proposta di linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza delle Commissioni riunite 5ª e 14ª del Senato, approvata a ottobre.

In quella relazione si scrive che il richiamo presente nelle linee guida del PNRR alla clausola del 34 per cento, ossia alla distribuzione dei fondi in ragione della popolazione residente, non appare sufficiente a operare l'atteso riequilibrio, essendo questa solo una delle tre misure volte a fissare un criterio di programmazione degli investimenti in proporzione alla popolazione residente; quindi non sufficiente a promuovere la riduzione dei divari territoriali

ancora oggi esistenti tra le diverse aree del nostro Paese, in cui persiste una differenziazione relativamente al PIL *pro capite* e al tasso di disoccupazione.

E ancora sempre il Parlamento, nella relazione della V Commissione della Camera dei deputati del 13 ottobre, nell'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *recovery fund*, dice che appare necessario «applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL *pro capite* e tasso di disoccupazione)». Bisogna quindi usare questo criterio anche per la ripartizione tra le Regioni e le macro aree, in modo da sostenere le aree economicamente svantaggiate.

Ebbene, nonostante Bruxelles ci abbia permesso di accedere a questi fondi per tale ragione e nonostante la Camera e il Senato si siano chiarissimamente espressi, neanche il 40 per cento così magnificato da Draghi probabilmente riusciremo a portare a casa, perché appare ancora un altro rischio: il rischio che questo 40 per cento venga decurtato. Qual è il rischio? È il nodo dei progetti non territorializzati, ed è un rischio di dirottamento al Nord di ulteriori 8,7 miliardi destinati al Sud.

Ormai abbiamo superato da tempo la narrativa che il Sud abbia preso più soldi del Nord. E lo sappiamo bene, da quando da queste Aule, anche da parte del Movimento 5 Stelle, si ribadiva, nella vecchia legislatura, la necessità della legge del 34 per cento, mai attuata. E si è scoperto che i veri investimenti statali sono sempre e comunque andati al Nord. Non possiamo permettere che questo accada di nuovo e c'è più di un emendamento in questo senso. In particolare, c'è un emendamento trasversale, firmato da 35 senatori, che chiede di verificare che le risorse del *recovery fund* vengano utilizzate per il riequilibrio territoriale, affinché non ci sia il rischio che i progetti non territorializzati facciano spostare gli stanziamenti ancora al Nord, per quasi 10 miliardi.

Serve chiarezza nella destinazione dei fondi e quindi è necessario che, su indicazione del Parlamento, ci sia un monitoraggio della ricaduta territoriale esteso all'intero quadro del PNRR, anche al fine della verifica della legge sulla quota di investimenti ordinari da collocare nel Mezzogiorno, in proporzione a quello che è rimasto il numero della popolazione, perché il 40 per cento risponde solo a questo criterio ed è necessario che almeno tale criterio venga mantenuto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, vorrei anzitutto ringraziare i colleghi della Commissione bilancio, e in modo particolare il Capogruppo, per il lavoro che è stato svolto e per i risultati portati a casa. In secondo luogo, vorrei brevissimamente rimettere il provvedimento in esame all'interno del quadro nel quale deve stare, nel senso che, quando è stato presentato dal presidente del Consiglio Draghi, quest'ultimo fu molto chiaro nello spiegare il *recovery*, il provvedimento in esame (cioè i 30 miliardi di Fondo complementare) e i relativi effetti. Quindi, la lettura dei singoli progetti, degli interventi e dei finanziamenti - secondo me - deve essere fatta

inevitabilmente a specchio, perché altrimenti si rischia di perdersi in rivoli che non consentono una visione di carattere generale.

Detto questo, vorrei anche ricordare che con questo provvedimento il Governo e il Presidente del Consiglio hanno adempiuto a un impegno che era stato preso con riferimento agli ecobonus e al sismabonus.

Ricordo giornate infuocatissime, con agenzie di ogni tipo e colore. E fu assunto un impegno, che con questo Fondo è stato rispettato.

Ho guardato agli effetti del Fondo complementare in una zona sicuramente un po' in difficoltà come può essere l'Umbria, da cui provengo, che è una Regione interna. In primo luogo, almeno le due Province e sicuramente la città di Foligno parteciperanno alla ripartizione dei 300 milioni di euro per gli investimenti nel risanamento urbano e nella rigenerazione urbana e sostenibile. Si tratta di interventi importanti, basati su più annualità. Ci saranno un rafforzamento e un potenziamento delle linee ferroviarie regionali, anche in termini di collegamento con l'alta velocità. Inoltre, ci saranno degli interventi a favore delle strade interne, che ci interessano particolarmente perché ben tre aree interne ne beneficeranno. Ovviamente saremo anche interessati dalla riattivazione economica e sociale delle aree che riceveranno il finanziamento per la parte relativa al sisma e al Centro Italia.

Considerando anche gli interventi contenuti nel *recovery*, possiamo sicuramente dire che parliamo di interventi e progetti importantissimi per una realtà territoriale.

Ugualmente molto importante è l'intervento Polis, che consentirà a tutti i Comuni sotto i 15.000 abitanti di avere almeno una sorta di *smart* ufficio postale digitale. Ciò è basilare per Regioni come la mia e non solo, e penso anche a tante aree interne.

Ci apprestiamo oggi ad approvare un provvedimento importante, a cui il Parlamento, grazie anche a Forza Italia, ha dato un contributo rilevante e che deve essere considerato nel più ampio obiettivo che abbiamo davanti, ossia mettere l'Italia in una condizione completamente diversa rispetto a quella attuale nel giro di pochi anni, entro il 2026.

Tuttavia, colleghi, c'è una cosa che dobbiamo dirci con franchezza, e lo dico a chi vuole capirlo: su questo progetto e soprattutto sull'utilizzo delle risorse del *recovery* e del Fondo complementare dobbiamo credere noi per primi, perché si tratta di obiettivi che vanno portati avanti con netta determinazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, membri del Governo, l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza vale - come si è già detto - 30 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la parte agricola, agroalimentare e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, vale 1,2 miliardi di euro per gli anni compresi tra il 2022 e il 2026, con riferimento ai contratti di filiera e distrettuali per i settori dell'agroalimentare, della pesca, dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo, a partire già da un primo

importantissimo importo per il 2021 di 200 milioni di euro. Queste risorse - badate bene - sono aggiuntive rispetto agli 8 miliardi di euro già previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Pertanto, in totale parliamo di 9,2 miliardi certi, che creano un valore superiore a 25 miliardi nell'ambito di tutto l'agroalimentare, dalla terra alla tavola. Si tratta di misure straordinarie e importanti.

Nell'ambito di questa strategia, e cioè l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare, noi abbiamo portato avanti anche in 9ª Commissione alcune indicazioni importanti che il Governo deve tenere presente nella definizione dei decreti attuativi: occorre accrescere la competitività del settore, investendo in formazione finalizzata alla diffusione dell'agricoltura 4.0, dell'agricoltura di precisione, all'utilizzo di molte tecnologie innovative connesse anche agli improvvisi e anomali cambiamenti climatici. Voi sapete che quest'anno il nostro Paese ha subito un danno da un miliardo di euro per le gelate. Noi dobbiamo prevenire, e non combattere, gli eventi con le risorse e questo diventa fondamentale e strategico per tutti i nostri agricoltori.

Inoltre, dobbiamo promuovere un processo importante favorendo la rottamazione dei mezzi agricoli più vecchi, inquinanti e obsoleti, dando sicurezza, tranquillità e protezione al lavoro dei nostri agricoltori. Dobbiamo favorire anche la crescita di comunità energetiche importanti, autosufficienti, e accrescere - come abbiamo detto più volte - la competitività delle filiere agroalimentari della carne e del latte, stabilizzare la redditività dei nostri agricoltori e allevatori. Dobbiamo altresì abbattere i costi di produzione e vi richiamo alla mozione presentata la scorsa settimana per quanto riguarda i costi delle materie prime. Dobbiamo intervenire per sburocratizzare le procedure, semplificare, sostenere le eccellenze dell'agroalimentare italiano: penso alle denominazioni di origine protetta (DOP), alle denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG) e alle indicazioni geografiche tipiche (IGT). Dobbiamo intervenire a favore dell'imprenditoria: il sostegno al ricambio generazionale è già stato fatto lo scorso anno con una nostra misura contenuta nel decreto semplificazioni, e ora dobbiamo aiutare l'imprenditoria femminile con risorse certe, contributi a fondo perduto e interessi in modo tale che possano investire nelle attività agricole.

Dobbiamo attuare una strategia importante a sostegno del *made in Italy*, sui canali sui quali si fonda l'antica tradizione culinaria del nostro Paese: la dieta mediterranea, straordinario elemento di propaganda nel mondo di quello è che il *made in Italy*, con certezza di salubrità del prodotto. Nella più famosa delle sue «Prediche inutili» Luigi Einaudi disse che il legislatore per deliberare doveva conoscere. Allora noi dobbiamo pensare che oggi il *brand made in Italy* nel mondo ha un valore di 1.700 miliardi di dollari; è diminuito rispetto agli anni scorsi, ma è sempre importante. Per questo dobbiamo agire secondo l'orientamento che noi diamo, perché tra i problemi più importanti, oltre quello della burocrazia e della cosa pubblica, c'è anche quello della giustizia. La Lega sarà quindi a fianco di tutti coloro che operano in questo settore con molta determinazione, per superare le criticità che ho citato poc'anzi e soprattutto per avviarci verso un percorso costruttivo e positivo per il nostro settore agroalimentare, vero pilastro del PIL. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallicchio. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO (M5S). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, prima di chiarire alcuni aspetti tecnici contenuti nel decreto-legge relativo al Piano complementare oggi in esame, è necessario aprire velocemente un *focus* sui principali aspetti del contesto che ha reso necessaria l'emissione di questo provvedimento economico, accanto a tutto il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Già prima della pandemia l'Italia in Europa, o ancora meglio tutta l'Unione europea, era inserita in un perimetro di regole economico-finanziarie molto rigide, non al passo con le grandi sfide che i cambiamenti climatici e poi la pandemia ci avevano messo di fronte. La pandemia è stata un acceleratore dei processi di cambiamento ora più urgenti, avviati dalla netta vittoria europea del precedente Governo guidato da Giuseppe Conte, che ha indotto l'Europa a mettere in campo per la prima volta una massiccia emissione di debito comune per finanziare il *recovery fund*, come anche a sospendere il Patto di stabilità e crescita e molte rigidità nelle regole sugli aiuti di Stato.

La Banca centrale europea ha radicalmente cambiato la sua cassetta degli attrezzi, acquistando massicciamente titoli di Stato e dimostrando che non è certo un aumento del debito pubblico a incidere sul famoso *spread*, ma sono proprio le politiche monetarie della stessa BCE.

Oggi ci troviamo a discutere e direi a raccogliere i frutti di tutto questo, seppur generati da un dramma umano e sociale qual è stato purtroppo la pandemia.

Guardando al decreto-legge del Fondo complementare e, attraverso di esso, a tutto il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il MoVimento 5 Stelle è riuscito a presidiare e garantire gli sviluppi di alcune misure fondamentali per il rilancio del Paese. All'interno del decreto, che - come sappiamo - stanziava 30 miliardi di euro da qui al 2026 per supportare progetti accanto al Piano nazionale, mi voglio concentrare su due misure targate MoVimento 5 Stelle, le più finanziate. Una riguarda il superbonus 110 per cento, a cui il decreto-legge assegna 4,5 miliardi, che salgono a quasi 19 miliardi con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza vero e proprio; e l'altra riguarda le agevolazioni negli investimenti per le imprese (transizione 4.0), a cui il decreto-legge assegna 5 miliardi, che salgono a oltre 18 miliardi, sempre come risorse complessive.

La pandemia ha imposto la necessità di iniziare una corsa inarrestabile verso il futuro mettendo in campo strumenti rivoluzionari e processi completamente ripensati. E lo abbiamo fatto a partire dal decreto-legge rilancio con il superbonus 110 per cento per l'edilizia, sviluppando il meccanismo della cedibilità dei crediti di imposta. Su questo tema non può essere il parere ambiguo di Eurostat a condizionare il Governo e a impedire che tale meccanismo venga esteso anche ai crediti d'imposta per gli investimenti delle imprese in transizione 4.0. Tutti gli osservatori economici individuano nella cedibilità del credito un fondamentale strumento per garantire l'immissione di liquidità a tutto il mondo delle imprese che ne ha necessità per superare le tante difficoltà e creare l'occupazione che serve.

L'estensione di credibilità del credito è stata anche sottoscritta, su *input* del MoVimento 5 Stelle, da tutte le forze politiche nella relazione finale del PNRR, e non può esserne impedita l'adozione proprio ora, mentre è in corso una profonda e inevitabile rivisitazione di molte regole economico-finanziarie europee. Occorre superare anche questo ostacolo per ripartire.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,34)

(*Segue GALLICCHIO*). Noi vogliamo creare un mondo migliore di prima e questo, per quanto riguarda me e il MoVimento 5 Stelle, sono convinta che con coraggio e determinazione lo stiamo facendo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Conzatti.

CONZATTI, *relatrice*. Signor Presidente, ho ascoltato con grande interesse gli interventi dei colleghi e mi fa piacere fare due considerazioni: la prima è sul merito del provvedimento e l'altra sul percorso. Credo che questo sia un buon provvedimento. Il decreto-legge del Governo, avendo le stesse finalità e le stesse linee guida del PNRR è un buon provvedimento e strutturato bene, con uno sguardo fisso verso il futuro. E anche le misure adottate in Parlamento vanno nella stessa direzione e sono interessanti.

Rassicuro anche i colleghi che sono preoccupati per le risorse al Sud: anche la Commissione bilancio ha lavorato per potenziare l'accessibilità e la sicurezza delle strade con particolare riferimento al Sud, alle aree interne, ai collegamenti di "ultimo miglio" con porti e aeroporti, ai Comuni di medie dimensioni e anche ai collegamenti con i siti archeologici. Non solo: è stato approvato un emendamento molto interessante che prevede una relazione annuale al Parlamento per monitorare la territorializzazione delle risorse, in modo che ciascun parlamentare possa tenere sotto monitoraggio questo percorso.

Anche gli ordini del giorno presentati sono molto interessanti e importanti, perché il Governo ha accettato di impegnarsi affinché nei prossimi provvedimenti, a partire dalla legge di bilancio, possano essere messi in atto.

Parlo - ad esempio - del potenziamento delle misure sui terremoti, quelli che in questo provvedimento sono rimasti esclusi, e della misura molto richiesta e importante del 110 per cento che permette la transizione *green* di tutti i nostri edifici, che noi conosciamo essere particolarmente datati.

Anche un ampliamento soggettivo della misura del 110 per cento è importante in chiave di attività di impresa, proprio per sposare la visione di connubio tra capacità di fare impresa e di intraprendere in maniera sostenibile.

La questione del debito è rilevante, ma quello al nostro esame è proprio un provvedimento che fa debito buono, quel debito che permette al Paese di trasformarsi e di riformarsi, di crescere, di fare quella crescita necessaria per rendere sostenibile il debito che effettivamente nel suo rapporto con il PIL è arrivato quasi al 160 per cento. È quindi un debito buono che va nella giusta direzione. Finalmente, dopo 240 miliardi di indebitamento un po' passivo, andiamo nella direzione giusta.

Sul percorso hanno ragione i colleghi: c'è stato strutturalmente nell'ultimo anno di pandemia un problema di relazione tra potere legislativo e potere esecutivo. Mi viene però da dire che questo è il meno emblematico dei provvedimenti, perché è strettamente connesso e intrecciato al PNRR ed era di difficile emendabilità. Il fatto invece di esserci riusciti sia a livello ordinamentale, sia a livello di emendamenti onerosi, dà la prova di un grande lavoro e di collaborazione tra Governo e Parlamento.

Sul resto e sugli altri provvedimenti dobbiamo ricordare che l'Italia è una Repubblica parlamentare e deve esserlo anche nei fatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Rivolta.

RIVOLTA, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il Governo, il ministro D'Incà, i sottosegretari Bini e Sartore e, in particolare, il ministro Carfagna per la disponibilità a trovare spazi emendativi sul Fondo di sviluppo e coesione per 700 milioni.

Ringrazio altresì gli uffici della 5ª Commissione e del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), nelle persone dei dottori Storto e Aulicino, per il prezioso lavoro di affiancamento. Ringrazio il presidente Pesco e tutti i componenti della 5ª Commissione che hanno permesso di addivenire a una non facile e ordinata sintesi sia nella fase emendativa, sia attraverso la trasformazione in ordine del giorno di temi significativi che ora sono all'attenzione del Governo per i prossimi emendamenti.

Stiamo vivendo un momento storico che per difficoltà, per il debito che i giovani si sono accollati, per il non semplice rapporto, anche equilibrato, tra Governo e Parlamento, per la sfida che questa dotazione straordinaria di risorse ci impone, speriamo possa permettere una fase di crescita espansiva e di progresso per le nostre imprese, per le nostre famiglie e per la parte più povera e sofferente del Paese, affinché possa esserci una reale e responsabile possibilità di riscatto.

Ci auguriamo tutto ciò e ci aspettiamo davvero, da una sciagura, una grande opportunità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, senatore Calandrini, e il rappresentante del Governo rinunciano ad intervenire.

Sospendo la seduta per dieci minuti al fine di consentire la scrittura del parere della Commissione bilancio che ha testé concluso i suoi lavori.

Presidente Pesco, le chiedo se dieci minuti sono un tempo congruo.

PESCO (*M5S*). Signor Presidente, sarebbe meglio avere venti minuti.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti, come a me stesso, che, se si vuole evitare la sospensione per la sanificazione e, quindi, consentire il voto prima dello svolgimento del *question time*, è necessaria la massima collaborazione nelle fasi successive perché, diversamente, il voto si svolgerà al termine del *question time*. A buon intenditor poche parole.

Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,40, è ripresa alle ore 13*).

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CONZATTI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.8 (testo 2), identico agli emendamenti 1.9 (testo 2), 1.18 (testo 2), 1.24 (testo 2), 2.2 (testo 2), 2.3 (testo 2), 2.4 (testo 2), 2.7 (testo 2), 3.0.5 (testo 2), 3.0.6 (testo 2), 3.0.7 (testo 2), 4.2 (testo 2).

Esprimo inoltre parere favorevole sugli emendamenti 1.28 (testo 2), 1.29 (testo 2), identico agli emendamenti 1.31 (testo 2), 1.32 (testo 2), 1.35 (testo 3), 1.64 (testo 2); sugli emendamenti 1.38 (testo 2), 1.44, identico all'emendamento 1.45; sugli emendamenti 1.56 (testo 2), 1.57, 1.67 (testo 2), 1.109, 1.112 (testo 2), identico all'emendamento 1.107 (testo 2). Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.6, invito al ritiro. Sull'emendamento 1.0.9 (testo 2) il parere è favorevole.

SARTORE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.1 e 1.2 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dai senatori Calandrini e De Carlo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.4 a 1.7 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.11, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dai senatori Calandrini e De Carlo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.12 a 1.16 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.17, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dai senatori Calandrini e De Carlo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.19 a 1.27 (testo 2) sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.28 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.29 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.30, presentato dalla senatrice Abate.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Nasti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.34 a 1.37 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.39 a 1.43 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.46 a 1.10 (testo 2) sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.55, presentato dai senatori Calandrini e De Carlo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.56 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.57, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.58 a 1.62 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.63, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.63, presentato dai senatori Calandrini e De Carlo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.66 (testo 2) e 1.65 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.67 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.68 a 1.72 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.73, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Calandrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.74, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.74, presentato dal senatore Calandrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che gli emendamenti da 1.75 a 1.77 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.78, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.78, presentato dal senatore Calandrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.79 a 1.94 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.95, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.95, presentato dal senatore Calandrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.96 a 1.101 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.102, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Calandrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.103 e 1.104 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.105, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore Nistri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.106 e 1.108 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.109, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.112 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.113 a 1.118 sono stati ritirati.

Gli ordini del giorno da G1.1 a G1.5 sono stati ritirati.

Poiché il presentatore insiste per la votazione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.6, presentato dalla senatrice Abate.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno da G1.7 a G1.30 sono stati ritirati.

Gli emendamenti da 1.0.1 a 1.0.8 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.9 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.0.10 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito le relatrici e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIVOLTA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 2.1.

SARTORE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 2.5 a 2.0.1 sono stati ritirati.

Gli emendamenti e l'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito le relatrici e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIVOLTA, *relatrice*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 4.4 e 4.6. Sull'ordine del giorno G4.2, c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

SARTORE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.1 e 4.3 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 4.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice Abate.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.5 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dalle senatrici Granato e Angrisani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.7 è stato ritirato.

L'ordine del giorno G4.1 è stato ritirato.

Poiché il presentatore insiste per la votazione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.2, presentato dalla senatrice Abate.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G4.3 è stato ritirato.

Gli emendamenti da 4.0.1 a 4.0.10 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione finale.

CUCCA *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(IV-PSI)*. Signor Presidente, cercherò di essere estremamente sintetico, visto che ci stiamo dando tempi molto limitati per le dichiarazioni di voto.

Ci apprestiamo a votare un provvedimento che riveste un'importanza strategica perché, con il fondo complementare del Piano nazionale di ripresa e resilienza, andiamo a integrare gli interventi già previsti sul PNRR.

Sono evidentemente interventi molto importanti, su cui c'è stato un serrato confronto in Commissione, come è noto. C'è stato un miglioramento dovuto al lavoro fatto dalle Commissioni, che sicuramente vanno ringraziate in maniera molto sentita perché arrivare a una soluzione condivisa su temi così importanti non è cosa facile. Il lenzuolo è sempre troppo corto, come è noto in queste circostanze; tuttavia, non si può non riconoscere la bontà del lavoro svolto su moltissimi temi.

Voglio ricordare il miglioramento, conseguito grazie agli emendamenti approvati in Commissione, soprattutto in riferimento al Sud. A questo riguardo, però, non posso esimermi dal dire che, purtroppo, talvolta - sono sardo e lo devo dire - ci si dimentica che anche la Sardegna fa parte del Sud, che anch'essa fa parte del Mezzogiorno; è un'isola e quindi risente di tutte le criticità e degli effetti sfavorevoli della condizione insulare. Purtroppo, gli interventi sono oggettivamente molto ridotti, nonostante la Sardegna, lo ribadisco, faccia parte del Mezzogiorno.

Ad ogni modo, con questo provvedimento non lavoriamo semplicemente per un risultato di breve periodo; stiamo lavorando - ne sono sicuro, l'indirizzo è quello - per dare un futuro serio alle generazioni che verranno dopo di noi. Basti pensare che gli interventi previsti impegneranno sicuramente gran parte della prossima legislatura perché ne venga data attuazione. Questo è un fatto assolutamente fondamentale.

Ci apprestiamo ad approvare un provvedimento estremamente rilevante, quindi, Italia Viva- Partito Socialista Italiano non può fare a meno di esprimere un voto convintamente favorevole sull'intero provvedimento.

Mi consenta, Presidente, di concludere auspicando anche che il Governo - è una preghiera che faccio e ci accingiamo a presentare una mozione a questo riguardo - possa operare con la rapidità con cui ha operato in questa circostanza anche per trovare una soluzione efficace su altri fronti. In particolare, mi riferisco a una questione cruciale per l'intero Paese, ovvero la crisi della compagnia Air Italy, che sta sconvolgendo i trasporti nazionali e ancora una volta i trasporti fra la Penisola e la Sardegna. Mi auguro che entro brevissimo tempo il Governo si faccia carico di questo problema.

So che oggi c'è stato un incontro - o forse è ancora in corso - tra i rappresentanti della compagnia e il Governo stesso. Auspico che in tempi brevi si intervenga con un'azione molto decisa e mi rivolgo ai Sottosegretari presenti affinché si facciano portatori di queste esigenze perché davvero si sta vivendo un momento di difficoltà: 1600 lavoratori corrono il rischio del licenziamento per una serie di motivazioni che non sono ancora completamente chiare; la cassa integrazione terminerà il 30 giugno.

Visto che stiamo facendo operazioni tanto importanti, quali quelle previste da questo provvedimento che, come dicevo, integrano tutte le misure contenute nel PNRR, mi auguro si possano anche risolvere questi problemi contingenti e urgentissimi con la stessa efficacia con cui stiamo affrontando la situazione determinatasi nel *post* pandemia; quindi, che si possa contribuire anche al rilancio dell'attività economica di tutte le Regioni senza distinzioni, con incisività e determinazione.

Ribadisco il voto favorevole di Italia Viva-PSI al provvedimento. (*Applausi*).

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, abbiamo deciso di utilizzare tre minuti per la dichiarazione di voto. Noi, come Gruppo Misto-LeU-Eco voteremo a favore di questo provvedimento. Sono state fatte alcune scelte importanti: la riqualificazione energetica nell'area adriatica per la produzione di energia rinnovabile, la digitalizzazione del sistema della scuola, i collegamenti ferroviari nel Sud, la riqualificazione urbana. Devo dire con sincerità che si tratta di provvedimenti che tutta la Commissione ha approvato; penso ad esempio al tema del disinquinamento dell'area della pianura padana. Tuttavia si utilizza, costretti dalle condizioni oggettive, uno strumento (l'FSC)

con un elemento complicato di procedura. Non potevamo fare diversamente per riconoscere un'impronta che giustamente tutti i Gruppi, compresa la stessa opposizione, hanno rivendicato. Voglio dire con chiarezza che spero che questo non rappresenti un precedente rispetto al tema dell'FSC, perché l'FSC non deve e non può più essere - su questo siamo tutti d'accordo - un bancomat che si utilizza a seconda delle necessità. Comunque questi investimenti importanti e condivisi debbono corrispondere a un criterio irrinunciabile, quello dell'80-20, cioè l'80 per cento al Sud e il 20 per cento al Nord.

Ora, tutto questo si inserisce in uno sforzo straordinario di cambiamento del Paese; avremo modo di discuterne ancora. Noi abbiamo dato il nostro contributo nella discussione sul PNRR e pensiamo si debba avere la massima attenzione nella gestione in relazione non solo ai tempi dei progetti, ma anche alla loro qualità, a partire dalla corrispondenza in riferimento ai grandi obiettivi: transizione ecologica, donne, giovani, Mezzogiorno, lavoro. Queste sono priorità che vanno governate; avremo modo di discuterne con la semplificazione e con le scelte che il Governo dovrà fare.

Visto che il tempo volge alla fine, vorrei porre con sincerità un problema più complessivo. In quest'Aula più volte abbiamo rivendicato il ruolo del Senato e del Parlamento. Diciamocelo, colleghi: è molto difficile realizzare questo impegno, ma è indispensabile. Non possiamo - lo dico al Governo - procedere in una dinamica che sostanzialmente non consente un contributo reale del Parlamento, in questo caso del Senato. Intendiamoci, le ragioni per cui siamo qua sono note: la pandemia e l'emergenza, tutte ragioni più che fondate.

A questo punto, chiediamo al Governo di farsi carico di questo problema non a parole, ma trovando un metodo che, pur nella dinamica dell'emergenza consenta ai Gruppi e al Parlamento di svolgere una funzione, prima di tutto avviando con il Parlamento un rapporto preventivo rispetto alla definizione del percorso finale.

È giusto e indispensabile - ne abbiamo bisogno - che tutti i Gruppi parlamentari sia di opposizione che di maggioranza diano il loro contributo. Occorre però fare attenzione: quando il sistema della rappresentanza non rappresenta perché non svolge il suo ruolo, c'è un problema oggettivo per tutti, sia per il Paese che per la democrazia. Mi aspetto che il Governo ci presenti una proposta di metodo che dia una risposta a tale questione. (*Applausi*).

CALANDRINI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto dopo aver svolto il ruolo di relatore di minoranza sul provvedimento in esame.

Ribadisco quanto già detto qualche ora fa, ossia che l'esame del provvedimento non è sicuramente iniziato con i migliori auspici, perché durante le iniziali audizioni di quasi un mese fa il vice ministro Castelli ha esordito dicendo - da subito - che il decreto era bloccato e che non vi erano le condizioni per poterlo emendare. Sembrava che le cose stessero andando in quella

direzione, ma poi, nelle ultime settantadue ore, c'è stata un'accelerazione da parte della maggioranza, che ha chiesto al Governo di intervenire e andare oltre l'iniziale importo di 30,6 miliardi di euro riferito a questo decreto.

Ciò che mi pare doveroso rilevare è la totale confusione della maggioranza. Noi siamo stati facili profeti quando, in tempi non sospetti, abbiamo detto che una compagine governativa così differente avrebbe causato più problemi e compromessi al ribasso, che benefici per i nostri concittadini. E non ci siamo sbagliati, perché oggi ci troviamo in quest'Aula, dopo quasi un mese di incertezze, ad esaminare un provvedimento (che tra l'altro è molto snello perché formato da soli sei articoli), sul quale i partiti di Governo non hanno fatto altro che discutere e scontrarsi, mentre gli esponenti dell'Esecutivo, che in parte vedo presenti oggi, sono stati in vistoso imbarazzo e non hanno potuto far altro che bocciare molte richieste, in particolare le nostre, per mancanza di coperture finanziarie.

Da settimane Fratelli d'Italia denuncia l'assenza di un vero e proprio dibattito sul Piano complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza, soprattutto nel metodo. Voglio ricordare che anche sul Piano nazionale di ripresa e resilienza il Parlamento ha di fatto perso mesi a discutere della bozza predisposta dal Governo Conte II, salvo poi ritrovarsi in Aula con delle comunicazioni del presidente Draghi e un provvedimento infiocchettato. Il Piano, preparato dal Governo, è stato vistato dalla Commissione europea addirittura prima che dal Parlamento nazionale. Le Camere non hanno potuto spostare neanche una virgola e hanno peraltro preso visione dei documenti completi in tutta fretta, visti i tempi stringenti dettati da Bruxelles.

La conseguenza è che solo oggi veniamo a conoscenza di molti progetti nascosti tra le righe di questo Piano, come ad esempio - è emerso in questi giorni sulla stampa nazionale - un capitolo di spesa di 25 milioni di euro per prevenire i reati di natura fiscale ed economica tramite un algoritmo che, collegato a diverse banche dati, avrà il compito di individuare comportamenti sospetti di potenziali evasori, con buona pace della *privacy*. Nel frattempo, siamo in attesa che il Piano nazionale di ripresa e resilienza divenga operativo.

Sappiamo bene che tutto ciò non potrà accadere se non verranno varate le famose riforme; riforme corpose come quella della giustizia, della concorrenza e del Fisco, solo per citarne alcune. Signor Presidente, il Governo sostiene che sarà fatto tutto entro la fine del 2021 e noi ce lo auguriamo perché mancano sei mesi; sembrerebbe molto tempo, ma in realtà sarà molto poco. Senza queste riforme, come tutti sapete, sarà anche difficile portare avanti un piano così ambizioso, che deve trovare conferma entro il 2026.

Signor Presidente, da quando siamo in emergenza forse qualcuno crede che si possa sospendere la democrazia, come si è tentato di fare in questi ultimi quindici mesi, prima a suon di *lockdown*, poi con provvedimenti ancora fortemente restrittivi della libertà personale, mentre nel frattempo si sospende anche il dibattito politico, lasciando agire come unico soggetto il Governo, peraltro neppure espressione di una volontà popolare. La verità è che in questi giorni forse siete stati troppo impegnati a scontrarvi in una maggioranza così variegata, senza poter ascoltare l'unica forza di minoranza che in Parlamento ha insistito e vi ha sollecitato, che è Fratelli d'Italia.

In questi giorni abbiamo anche sentito l'ex *premier* Conte elogiare ancora una volta il reddito di cittadinanza come misura di inclusione sociale da rivendicare con orgoglio; una misura - lo dobbiamo constatare con dispiacere - che è stata confermata e finanziata anche dal Governo Draghi, dal quale sinceramente ci saremmo aspettati ben altro. Forse solo a Fratelli d'Italia, perché gli altri sono sordi e muti, giungono informazioni su mafiosi, spacciatori, immigrati che percepiscono indebitamente il reddito di cittadinanza; milioni di euro sprecati che potevano essere destinati alle imprese per creare lavoro e che invece sono andati a sostenere persone sedute sul proprio divano di casa.

Allo stesso modo è stato interessante sentire in questi giorni l'onorevole Bersani elogiare il ministro Speranza, definendolo un capitano che ha portato fuori il nostro Paese dalla tempesta del Covid. Sì, abbiamo capito bene, si riferiva al ministro Speranza, al Ministro del coprifuoco, al Ministro dei verbali tenuti nascosti che sono stati tirati fuori solo grazie a sentenze del tribunale amministrativo regionale (TAR); da ultimo, il Ministro che prima ha stabilito che il vaccino di AstraZeneca era solo per i giovani, poi che era meglio farlo agli ultrasessantenni, poi è stato sconsigliato sotto i trent'anni e per ultimo si è detto che è meglio non farlo alle donne. Un po' più di serietà in questo momento non guasterebbe, per rispetto di quei tanti italiani che stanno riponendo - sì, in questo caso - speranza nella campagna vaccinale che sembra stia funzionando nel migliore dei modi.

La nostra sensazione, che avvertiamo sempre anche in occasione del provvedimento in esame, è che siete troppo lontani dalla realtà per accettare un confronto serio. Forse siete troppo impegnati a cercare un modo per mettere le mani, come diceva il mio collega De Carlo, nelle tasche degli italiani a suon di patrimoniale o ad aprire i confini all'immigrazione clandestina, pensando che in questo momento agli italiani interessi lo *ius soli* piuttosto che la stabilità e la ripresa economica. Siete impegnati a vivacchiare quel tanto che basterà per arrivare a spendere le immense risorse che arriveranno dall'Europa, ammesso che ci riusciamo, e quel tanto che basterà ad arrivare al 3 agosto, al semestre bianco, che vi garantirà altri sei mesi di legislatura.

In questi mesi avete governato a suon di rinvii: ricordate il decreto-legge cura Italia, poi avete rimandato al decreto-legge rilancio, poi al decreto-legge agosto, poi è arrivato il decreto-legge sostegni e infine è arrivato il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Tutto quello che non è entrato nel PNRR lo ha deciso l'Europa, non il Parlamento nazionale. Eppure non abbiamo chiesto la luna: abbiamo presentato appena quindici emendamenti, pochissimi, per dare dimostrazione, come sempre, che siamo un partito e un Gruppo responsabile che vuole il bene dei nostri concittadini.

Noi a questo modo di fare e a questo confronto che c'è in maggioranza e non c'è nelle Aule del Parlamento non siamo disponibili, non ci piace e continueremo a denunciarlo. Ma, come abbiamo detto fin dall'inizio, il nostro stare all'opposizione di questo Governo sarà all'insegna della responsabilità e non della contrarietà a prescindere.

Per questo, in nome della responsabilità che nutriamo nei confronti degli italiani e consapevoli delle aspettative contenute anche in questo provvedimento complementare al PNRR, con tutti i limiti che abbiamo rilevato, il voto di Fratelli d'Italia sarà di astensione. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 13,35)

MANCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD*). Signor Presidente, nel ringraziare le relatrici Conzatti e Rivolta, il Governo, il sottosegretario Sartore, e nel dichiarare il voto favorevole del Partito Democratico al provvedimento, voglio solo limitarmi a due considerazioni, la prima delle quali è la seguente. Il pieno sostegno al Governo Draghi, di cui facciamo parte insieme a tutta la maggioranza, a mio avviso non è in contrapposizione con la necessità di restituire centralità al Parlamento; anzi, il contrario: il Governo è più forte se salvaguarda la centralità del Parlamento nel pieno rispetto della Costituzione.

Considero il lavoro svolto in questa conversione un primo segnale importante, perché siamo riusciti, grazie alla collaborazione sia all'interno della maggioranza ma soprattutto in relazione con il Governo, a dare un'identità al percorso della conversione. Stiamo infatti parlando di un provvedimento che completa il perimetro della programmazione europea, dunque un perimetro fondamentale (con oltre 30 miliardi di euro) per la crescita economica e la ripartenza del nostro Paese.

Lo dico con affetto al collega Calandrini: ho sempre pieno rispetto delle prerogative delle opposizioni, però si può fare opposizione - lo dico soprattutto a Fratelli d'Italia - senza insultare il Governo e gli italiani. Il Governo in questa fase è impegnato in un'azione importantissima per gli italiani, cioè quella di restituire crescita e speranza, ridurre le disuguaglianze, dunque dare futuro al nostro Paese. Si può fare opposizione senza insultare gli italiani.

Dunque, credo che questo importante provvedimento di conversione completi innanzitutto il perimetro dell'attuazione della strategia europea e del nuovo volto dell'Europa, che secondo noi non deve essere emergenziale, ma deve addirittura diventare strutturale per superare l'Europa dei vincoli e del Patto di stabilità, per costruire un'Europa della crescita e della conversione in chiave ecologica, dell'economia e della digitalizzazione del Paese. Ma soprattutto siamo di fronte a provvedimenti sugli investimenti di particolare rilevanza, dunque anche il lavoro che abbiamo svolto, ad esempio per impegnare una parte del Fondo per lo sviluppo e la coesione, lo considero prezioso, un primo impatto importante nell'esercizio della funzione centrale del Parlamento.

Grazie alla disponibilità anche del ministro Carfagna, che voglio sottolineare, siamo riusciti ad indicare alcune priorità e alcuni progetti (700 milioni di euro) che sicuramente, pur nel rispetto delle prerogative e degli accordi di partenariato e del ruolo delle Regioni (che nessuno vuole far venir meno), indicano alcune grandi questioni centrali. Alcuni miei colleghi le

hanno già richiamate, quindi per brevità ne cito solo alcune: ad esempio, l'importante progetto che riguarda la Pianura padana, per il contrasto all'inquinamento che ci porta sanzioni europee con costi enormi per il Paese tra i quali vi sono costi impropri per la salute e per la finanza pubblica.

Le sanzioni sono risorse che vengono sottratte agli investimenti nell'istruzione e nella salute. È necessario quindi contrastare e affrontare i temi di quest'area così importante per il Paese, per generare meno emissioni in atmosfera e avviare tale area verso processi *green*, di rigenerazione ambientale e energetica.

Vi è un secondo progetto importante che abbiamo sostenuto tutti insieme e che riguarda l'intervento nel bacino dell'Adriatico, soprattutto sul versante dell'eolico, dell'energia da fonti rinnovabili, della trasformazione di piattaforme verso una riconversione in chiave ecologica dell'economia. Credo che sia un segnale importantissimo dato da un Paese che abbraccia il futuro e respinge l'idea della resistenza e cioè dell'ambiente come vincolo alle fonti rinnovabili.

Credo che tutto questo rappresenti un segnale di grande attenzione sulle priorità del PNRR, che qualifica il Parlamento ed essere arrivati in Assemblea - penso per la prima volta - su un provvedimento economico così ampio senza il voto di fiducia, lo attribuisco ad una buona pagina delle relazioni tra la politica e il Governo, tra il Parlamento e il Governo. Il Partito Democratico ha voluto dare un contributo importante soprattutto su queste questioni.

Chiedo infine al Governo il rispetto gli impegni presi negli ordini del giorno approvati dalle Commissioni perché ci sono importanti indicazioni del Parlamento che, in coerenza con la restituzione della centralità al Parlamento, devono essere adottate. (*Applausi*). Ci sono questioni importanti che riguardano giovani donne, *bonus* energetico, superbonus e non solo, aree industriali da riqualificare; su di esse c'è l'impegno del Governo, che noi ci auguriamo venga pienamente rispettato nei prossimi provvedimenti e ci auguriamo anche che le questioni del terremoto e di altre aree urbane trovino piena attuazione. Il Gruppo Partito Democratico esprimerà pertanto un voto favorevole sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

DAMIANI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul provvedimento. Consegno alla Presidenza il mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

DAMIANI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, vorrei ringraziare i relatori e il Presidente della Commissione bilancio che è intervenuto in quest'Aula ringraziando tutti i componenti della stessa Commissione per il lavoro svolto.

Un lavoro che a tratti è stato anche duro nel confronto politico, ma che oggi porta in Assemblea un provvedimento che ha nelle sue caratteristiche la qualità della proposta politica. Si è trattato, a mio avviso, di un elemento importante sul quale anche noi, come Gruppo parlamentare di Forza Italia, ci siamo battuti. La qualità della proposta politica, che tutti quanti noi stiamo enunciando in quest'Aula, è mostrata dall'emendamento da 700 milioni di euro per il quale grazie alla collaborazione all'interno del Governo del ministro per il Sud e la coesione territoriale, onorevole Mara Carfagna, si sono trovate finalmente delle risorse da preallocare.

Su quello che sembrava un provvedimento blindato e inamovibile, privo di risorse, grazie all'azione del ministro Carfagna siamo riusciti a sbloccare importanti risorse (*Applausi*) per ottenere provvedimenti che riguardano la rete di interconnessione nazionale dell'istruzione, la trasformazione di poli energetici *offshore* nell'Adriatico, la questione che riguarda una delle proposte di Forza Italia, vale a dire gli investimenti finalizzati al risanamento urbano delle cosiddette città medio-grandi, le città capoluogo di Provincia o le città che vanno da 50.000 a 250.000 abitanti.

Si tratta quindi di risorse importanti per i nostri territori. Pensiamo ancora al miglioramento della qualità dell'aria della Pianura padana, il potenziamento dei nodi e dei collegamenti ferroviari nel Sud Italia, le questioni dell'edilizia giudiziaria e il sovraffollamento delle carceri, anche questo un problema importante. Si tratta quindi di 700 milioni di euro di investimenti per il nostro Paese. Un risultato assolutamente importante che ribadiamo con forza in questa Aula.

È chiaro che quella che stiamo vivendo in questo particolare momento è una sfida per il nostro Paese: l'uscita dall'attuale grave crisi economica con provvedimenti importanti, come quello in discussione, che cuba in totale oltre 30 miliardi di euro, che possono essere subito spesi e che non hanno le condizionalità del PNRR.

Anche in quel caso la sfida dell'Italia oggi è sulle riforme, che sono importanti: è una sfida che dobbiamo cogliere come classe dirigente del Paese e noi, come Gruppo parlamentare di Forza Italia, lo stiamo già facendo da molte settimane, perché ci stiamo impegnando su quella che deve essere la battaglia delle battaglie: la riforma fiscale che il Paese aspetta da anni e da tempo. (*Applausi*). È una battaglia che invito tutto il Parlamento a fare al più presto, perché i cittadini ne hanno bisogno.

Usciremo oggi da questa crisi soltanto consentendo alle nostre famiglie e alle nostre aziende di recuperare potere di acquisto e quindi, soprattutto, di rimettere in moto la nostra economia. È questa la sfida del futuro, è questa la sfida del nostro Paese. (*Applausi*).

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi pochi minuti lasciatemi innanzitutto ringraziare l'intera Commissione

bilancio per il lavoro svolto, i colleghi, i funzionari e tutti gli uffici. Un ringraziamento particolare va al Governo per il lavoro svolto tutti insieme, così come a Donatella Conzatti e a Erica Rivolta, le due relatrici. Questi momenti in 5ª Commissione sono sempre duri, ma si riesce poi alla fine a trovare la quadra.

Abbiamo tutti molte aspettative legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sono risorse che arriveranno dall'Europa, a condizione che l'Italia sia in grado di attuare importanti riforme. Subordinatamente al rispetto del cronoprogramma che il Governo ha proposto all'Europa, il fondo complementare fa riferimento a nuove emissioni di debito, finanziandosi con l'ultimo scostamento (sono 30 miliardi aggiuntivi rispetto ai 191,5 miliardi attesi dall'Europa). Ovviamente dovremo saper essere veloci ed efficienti.

Il lavoro parlamentare, come ho detto, è stato comunque faticoso, talvolta legato a complicate logiche di Gruppo, ma in realtà quello che occorre all'Italia è velocità, semplificazione e serietà da parte di tutti noi.

È quello che abbiamo tentato di fare in Commissione bilancio in questi giorni. Gli emendamenti e gli spunti di miglioramento sono stati condivisi dai Gruppi e recepiti e lavorati quindi con l'impegno forte del Governo.

Voglio ricordare qui alcuni interventi su cui abbiamo potuto dare il nostro apporto, con argomenti importanti come la sicurezza stradale, la manutenzione dei ponti, le risorse per il turismo, per gli impianti eolici, per le energie rinnovabili a largo del mar Adriatico, per la qualità dell'aria nella Pianura padana. Tante sono le proposte che sono state accolte poi come ordini del giorno, che non devono rimanere lettera morta. In particolare, vorrei sottolineare l'importanza delle proposte sull'ecobonus del 110 per cento. Si tratta di una misura, di un'opportunità importante per rinnovare il patrimonio immobiliare dell'Italia, finalizzata all'efficientamento energetico nell'ottica della transizione ecologica. È importante, quindi, che il Governo colga gli spunti proposti dal nostro Gruppo perché la misura sia prorogata al 2023, misura già annunciata per la prossima legge di bilancio, ma qui rafforzata e richiesta nei nostri emendamenti trasformati in ordine del giorno, perché è assolutamente importante dare sicurezza agli operatori del settore e a coloro che intendono avvalersi di questa misura. (*Applausi*).

Con riguardo alla questione dell'attivazione dei provvedimenti, abbiamo anche elaborato alcune proposte volte ad ovviare al problema dei costi delle materie prime.

Questo è un tema che personalmente tengo sotto osservazione da inizio anno, di cui il Governo deve avere contezza. Abbiamo quindi bisogno di realizzare i progetti, ma a causa della carenza delle materie prime e del conseguente aumento dei prezzi, si rischia il blocco dei lavori e si rischia che alcuni importanti interventi già programmati non partano neanche. Per questa ragione chiediamo al Governo, con degli emendamenti trasformati in ordine del giorno, di mettere in campo delle soluzioni per ovviare a questo problema particolare.

Colleghi, questo fondo complementare deve servire, come dice il nome, a completamento dei fondi previsti per il *recovery plan*, a riuscire a finanziare il disegno complessivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza,

ma tengo ancora a ricordare che a fronte di questo fondo, che è debito pubblico di immediata emissione, i 191,5 miliardi attesi dall'Europa sono condizionati, quindi dovremo essere veloci ed efficienti e questo è l'impegno che tutti noi dobbiamo avere ben presente.

È con queste considerazioni che termino il mio intervento ed annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. (*Applausi*).

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Signor Presidente, ci occupiamo del fondo complementare, che è una misura importantissima, che ha una dotazione di 30 miliardi, risorse che saranno utilizzate nell'economia reale per gli investimenti e per costruire un futuro più equo e più sostenibile. Come dice la sua stessa intitolazione, è un fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e di resilienza che ad oggi per l'Italia ammonta a complessivi 235 miliardi fino al 2026. Tengo e teniamo a sottolineare e a ribadire che senza l'impegno profuso in Europa dal Governo Conte II e dal suo presidente del consiglio Giuseppe Conte, che noi abbiamo appoggiato convintamente e lealmente per tutta la durata del suo mandato, questo risultato non sarebbe mai stato conseguito e quindi ne siamo particolarmente orgogliosi.

La misura contiene molti interventi davvero importanti, viene finanziato ulteriormente il superbonus per 4,5 miliardi e viene prevista una proroga della validità dello stesso fino al 30 giugno 2023 per gli Istituti autonomi case popolari (*IACP*), per l'edilizia residenziale pubblica e al 31 dicembre 2022 per i condomini per le parti comuni.

Come rappresentanti del MoVimento 5 Stelle, ovviamente, abbiamo detto in tutte le occasioni che ambiamo a che questa misura venga ulteriormente prorogata, perché ha dimostrato i suoi effetti sull'economia reale e quindi, dal nostro punto di vista, dovremmo approvare il prima possibile questa proroga, magari non aspettando la legge di bilancio.

Ulteriori finanziamenti sono stati destinati al piano Transizione 4.0, che è stato finanziato ulteriormente per 5 miliardi. Sono inoltre previsti interventi infrastrutturali, ad esempio sull'alta velocità, sulla Salerno-Reggio Calabria; è stato rifinanziato il fondo per lo sviluppo e la coesione per 15,5 miliardi e sono stanziati nuovi fondi per il terremoto dell'Abruzzo e del Centro Italia. Sono previsti altri interventi altrettanto importanti, come ad esempio per l'elettificazione delle banchine dei nostri porti.

Non si prevede - ed è una cosa che come MoVimento 5 Stelle ci dispiace e rispetto alla quale auspichiamo si arrivi a una svolta - la cedibilità dei crediti fiscali per quanto riguarda la Transizione 4.0. È una norma che riteniamo davvero fondamentale per dare respiro e liquidità alle imprese e per arrivare a quello che abbiamo soprannominato il superbonus imprese. Lo chiede praticamente tutto l'arco parlamentare, che si è accodato - e noi ne siamo felicissimi - alla battaglia e alla richiesta del MoVimento 5 Stelle, ma

soprattutto ce lo chiedono tutte le principali associazioni di impresa come Confindustria, Confagricoltura, la CIA, Confapi, Copagri, ABI e Coldiretti solo per citarne alcuni.

Noi, in qualità di convinti proponenti di questa misura, ci batteremo finché diventerà norma dello Stato e non sarà certo per Eurostat o per il parere di un burocrate europeo, i cui peraltro rispettabili dubbi provengono però, forse, da chi non ha ancora capito che il mondo postpandemia è cambiato per sempre e non ritornerà più lo stesso. Non sarà certo questo parere a fermarci o a fermare un intero Paese, che ha solo voglia di lavorare, di riacquisire fiducia, di risollevarsi, di tornare grande e di progettare un futuro migliore, più equo e più inclusivo.

Dobbiamo proseguire sulla strada del coraggio e dell'innovazione, sia nel campo economico e finanziario, sia in quello politico. Lo dobbiamo ai cittadini, lo dobbiamo a un'intera società che ha sofferto in modo incredibile in questi ultimi lunghi mesi di pandemia.

Per tutti questi motivi, annuncio il voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge da parte del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PARAGONE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, devo dire che ci sono state grandi parole di rilancio e di speranza; tutto questo mi fa piacere, però il problema è che, nel sottinteso di tutti questi provvedimenti, ogni tanto si infila la manina diabolica di qualcuno, che va a cancellare i sogni delle riprese.

Nel PNRR, a pagina 58, ci sono due righe che da sole costituiscono una bomba sociale annunciata. Infatti a pagina 58 è scritto che: «si abrogano le disposizioni del codice di procedura civile» e le leggi che si riferiscono alla formula esecutiva. Tra l'altro questo è un cambio di passo rispetto al progetto precedente, in cui si scriveva: «si propone di abrogare»; invece, a pagina 58 del PNRR, si dà già la licenza di abrogare. Questa mi sembra tanto una scrittura ispirata dal sistema bancario, che rischia non soltanto di mettere sotto minaccia le famiglie sottoposte ad asta immobiliare, ma anche, ancora una volta, di farci tornare a una situazione cui, con il primo Governo, avevamo in qualche modo rimediato con la famosa legge Bramini. Non capisco quindi lo spirito di questa riforma del codice di procedura civile, in nome della velocità.

Mi sembra che tutto sia ispirato da un sistema bancario. Vedo che adesso qualcuno ha capito che coloro che manterranno la sospensione delle rate rischiano una riclassificazione a *forborne* che, di fatto, è un primo *step* prima della segnalazione alla centrale rischi per essere inclusi nella categoria del credito problematico. Segnalo anche un articolo di oggi, pubblicato da «Il Fatto Quotidiano», che riprende «Il Sole 24 Ore» di ieri: «MPS, un miliardo dallo Stato ad Axa», che è francese.

Vanno bene, allora, tutte le parole di fiducia e di speranza, però stiamo attenti, perché stiamo costruendo un edificio in cui l'economia reale e le famiglie rischiano di essere minacciate dal sistema bancario e finanziario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che invito le relatrici ad illustrare.

RIVOLTA, *relatrice*. Signor Presidente, proponiamo l'approvazione della proposta di coordinamento C1.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento C1, presentata dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sospendo, quindi, la seduta fino alle ore 15.

(*La seduta, sospesa alle ore 14, è ripresa alle ore 15*).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della cultura, il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Sbröllini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02620 sulla rimozione delle barriere architettoniche dai luoghi della cultura e su iniziative di promozione culturale attraverso il PNRR, per tre minuti.

SBROLLINI (*IV-PSI*). Ministro Franceschini, nell'interrogazione che abbiamo presentato come Gruppo Italia Viva-PSI vogliamo porre l'attenzione su uno dei settori che è stato più duramente colpito dall'emergenza Covid, in modo particolare la cultura e il turismo.

Non serve ricordare in questa sede l'importanza strategica di questi due settori. Basti solo pensare - per avere un'idea - che il turismo assume un valore di circa il 12 del PIL nazionale.

Sappiamo che tra i settori nevralgici su cui punta il PNRR vi sono proprio la cultura e il turismo. E altresì sappiamo che sono previsti investimenti di quasi 7 miliardi di euro, finalizzati anche a incrementare il livello di attrattività di questi comparti attraverso la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali, così come è previsto uno stanziamento di 300 milioni di euro a favore di interventi di rimozione delle barriere fisiche e cognitive. Un simile intervento va sicuramente nella direzione giusta, ma pensiamo che non sia ancora del tutto sufficiente, guardando solo ai numeri - ad esempio - delle persone disabili in Italia, che sono più di tre milioni.

Riteniamo quindi - ecco il senso dell'interrogazione che abbiamo proposto - che sia necessario intervenire in maniera ancora più incisiva, estesa e diffusa a favore della rimozione delle barriere architettoniche nei luoghi di fruizione della cultura e del turismo. Allo stesso tempo pensiamo sia necessario prevedere interventi di sostegno e promozione dei lavoratori dello spettacolo, al fine di ristorare e tutelare questo comparto che non ha trovato ancora un riconoscimento adeguato nel PNRR.

Auspichiamo che - anche dalla risposta che oggi ci darà il Ministro - si possa essere ancora più propositivi verso un settore davvero importante per la ripresa del nostro Paese.

PRESIDENTE. Il ministro della cultura, onorevole Franceschini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRANCESCHINI, *ministro della cultura*. L'interrogazione illustrata dalla senatrice Sbröllini pone un tema di grande rilevanza.

Come ha ricordato, in sede di predisposizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, proprio per consentire un accesso più ampio dei cittadini nei luoghi della cultura, il Ministero ha previsto uno stanziamento di 300.000 milioni di euro volti al superamento delle barriere architettoniche senso-percettive, culturali e cognitive, e al rafforzamento delle competenze degli operatori.

La presenza delle barriere architettoniche costituisce infatti ancora una criticità molto forte nei luoghi della cultura italiana, come è stato evidenziato dal rapporto annuale sui musei dell'Istat del dicembre 2019. Solo il 53 per cento di musei, monumenti, aree archeologiche e parchi statali e non statali ha migliorato le proprie strutture, rimuovendo le barriere fisiche; solo il 12 per cento ha superato le criticità collegate alle barriere percettive, culturali e cognitive.

L'investimento del PNRR è quindi rivolto prioritariamente ai siti culturali statali dislocati su tutto il territorio nazionale, mentre una quota, che si potrà discutere - stiamo discutendo di questo proprio con le Regioni - che nelle indicazioni della scheda è pari al 10 per cento, ma potrà aumentare, è destinata a musei regionali, provinciali e civici, gestiti da enti pubblici o da organizzazioni senza scopo di lucro. Anche attraverso tale intervento si prevede di poter conseguire il superamento delle barriere architettoniche nell'80

per cento dei musei, aree e parchi archeologici e delle barriere senso-percettive nel 50 per cento delle medesime strutture. Questo concorre ovviamente al superamento delle disuguaglianze e dei divari che impediscono a tutti i cittadini di partecipare pienamente alla vita culturale del proprio territorio.

In questo senso raccolgo molto volentieri l'invito della senatrice interrogante, volto a sostenere, attraverso nuove misure, l'abbattimento delle barriere anche in altri luoghi della cultura diversi dai musei. Ci lavoreremo sia con le risorse previste da PNRR che con le risorse ordinarie, perché naturalmente l'esigenza di questo tipo di intervento non finisce con l'utilizzo delle risorse del PNRR.

Inoltre, relativamente al sostegno alle bande musicali e alla musica, ricordo che i decreti ministeriali del 2020-2021 hanno riconosciuto ristori in loro favore, considerando ammissibili, tra gli altri, anche i costi sostenuti per l'acquisto di materiali e strumenti musicali, oltre che di spartiti, leggitte e divise. Quindi è una novità su cui continueremo a lavorare, perché si tratta di un settore che merita assolutamente il più ampio riconoscimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Sbroolini, per due minuti.

SBROLLINI (*IV-PSI*). Signor Ministro, a nome del Gruppo che rappresento (Italia Viva-PSI), la ringrazio per la sua risposta. So quanto lei sta lavorando in tale direzione. Auspichiamo che, anche attraverso questa sollecitazione ulteriore, si possa migliorare il livello di accessibilità ai luoghi della cultura e del turismo - come lei ha giustamente appena evidenziato - inclusi anche investimenti in strumenti musicali e misure di sostegno e promozione per i lavoratori dello spettacolo dal vivo, al fine proprio di tutelare questo comparto, che - come dicevo all'inizio - non ha trovato ancora un adeguato riconoscimento nel PNRR.

Senza alcuna pretesa di esaustività, vorrei dedicare pochi minuti a questo importante comparto, perché davvero stiamo inaugurando una pagina diversa con le riaperture; finalmente si potrà avere un po' di sollievo per le persone che hanno veramente sofferto moltissimo. In questi giorni riaprono teatri, musei e cinema. Auspichiamo, quindi, che a breve possano essere date indicazioni ancora più precise riguardo alle capienze.

Finisco col dire, attraverso un libro che è appena uscito («Lucean le stelle» di Stefania Sandrelli e Alberto Veronesi), che c'è un manifesto dei lavoratori dello spettacolo che va proprio nella direzione di una maggiore tutela e di un maggiore sostegno a un comparto così importante.

La ringrazio, signor Ministro, e mi ritengo soddisfatta della risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Ruspandini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02615 sulla nuova piattaforma digitale della cultura Itsart, per tre minuti.

RUSPANDINI (*FdI*). Signor Ministro, il 31 maggio abbiamo registrato l'esordio della piattaforma digitale Itsart, da lei fortemente voluta: un

progetto ambizioso, largamente condivisibile, che si prefigge di divulgare e rappresentare la cultura italiana in Italia e soprattutto nel mondo; un progetto che una Nazione come l'Italia deve avere e che onestamente ha trovato in noi anche delle convergenze (assolutamente sì). Certo, ci saremmo aspettati un nome più evocativo, un nome che tenesse conto della tradizione millenaria dell'Italia e non il solito copia-incolla, il solito tributo da pagare al politicamente corretto e al provincialismo esterofilo del quale purtroppo troppo spesso la nostra Nazione tende in qualche modo a vestirsi.

Ma non è solo questo il problema; questo è l'ultimo dei problemi. Il problema più grande è invece quello che viene certificato come un vero e proprio fallimento di questo suo progetto. E non lo dico io, ma lo dicono i giornali amici del suo partito; lo dicono tutti coloro che si aspettavano qualcosa di più a livello sia comunicativo che sostanziale.

La mia domanda è la seguente: i circa 20 milioni di euro di soldi pubblici che il Ministero della cultura e Cassa depositi e prestiti hanno investito nel progetto non potevano essere usati forse per potenziare Raiplay oppure essere destinati agli operatori del mondo dello spettacolo che da quasi due anni non percepiscono un euro?

Ministro, su questo vorrei una risposta.

PRESIDENTE. Il ministro della cultura, onorevole Franceschini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRANCESCHINI, *ministro della cultura*. Signor Presidente, come il senatore Ruspandini sa, la piattaforma chiamata Itsart nasce da una norma di legge che il Parlamento ha approvato e che è contenuta nell'articolo 183 del decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020. Parte da un'idea che - come lo stesso senatore ha riconosciuto - ha una sua validità.

Nel periodo della pandemia abbiamo verificato che molte delle attività che non si potevano fare dal vivo sono andate spontaneamente sui siti delle varie istituzioni culturali e dei teatri, avendo un allargamento di pubblico molto forte che ha sostituito temporaneamente la presenza in sala. Su questo si sono innestate anche negli ultimi mesi delle esperienze all'estero di eventi che si sono spostati direttamente *live*, ma *online*. La scelta nasceva dall'idea di colmare provvisoriamente e transitoriamente la fase sia della chiusura che delle riaperture parziali con le limitazioni numeriche che ancora oggi caratterizzano l'apertura dei teatri e dei cinema; e ciò anche per avere un luogo che possa offrire all'Italia, agli italiani e a tutto il mondo gli spettacoli e gli eventi dal vivo che si svolgono in Italia di vario tipo (musica, teatro, danza e cinema), integrando l'offerta dal vivo, che nessuno pensa di sostituire. Se si chiama spettacolo dal vivo, c'è una ragione; ma è evidente che potremo arrivare a un momento in cui si va a vedere la prima a La Scala il 7 dicembre e, contemporaneamente, dall'altra parte del mondo, acquistando i biglietti a un prezzo inferiore, partecipare a quell'evento, cosa che La Scala ha già anticipato con eventi nelle sale cinematografiche in diretta negli anni passati.

È uno strumento tecnologicamente possibile. Da quel momento in poi, come prevedeva la norma, la gestione è stata affidata a Cassa depositi e prestiti, che ha scelto il *partner* privato e il nome. Ha fatto tutto autonomamente

ed è giusto che la politica non interferisca né nella scelta dei contenuti, né negli strumenti a disposizione.

Perché parlare di fallimento? Capisco che ci sono il dibattito politico e una certa fretta della stampa, ma parlare di fallimento e di *flop* - come ho letto - una settimana dopo la partenza è veramente un po' strano. È chiaro che è un meccanismo che andrà a crescere. I numeri che la società mi ha fornito al momento sono i seguenti: 400.000 accessi alla piattaforma, 35.000 utenti registrati, 120 *streaming* sui contenuti in catalogo che sono più di 700. Naturalmente è una piattaforma che deve crescere, perché l'invito a tutte le istituzioni culturali è offrire e mettere sulla piattaforma in vendita per avere delle entrate per i loro bilanci, aiutando contemporaneamente gli enti e offrendo un luogo in cui in Italia e dall'estero ci sarà la possibilità di accedere ai contenuti dell'offerta culturale italiana.

Io inviterei - non mi preoccupa più di tanto, perché sono stato anche io all'opposizione - ad aspettare prima di parlare di *flop*. È un meccanismo che sta crescendo settimana dopo settimana; crescono i numeri dei contenuti inseriti e degli utenti. Vedremo dove andrà. Credo sia un esperimento che sia stato giusto fare e che darà una grande opportunità alla promozione della cultura italiana nel mondo.

Non vorrei essere omissivo. Dall'inizio si è cercato di coinvolgere la RAI. Abbiamo ragionato di questo anche in Commissione vigilanza. In queste ore sono in corso contatti tra la RAI e la società che gestisce la piattaforma Itsart per creare forme di collaborazione che la RAI stessa ha ritenuto autonomamente non gestibili in quella forma, perché vende solo contenuti propri e non prodotti da altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Ruspandini, per due minuti.

RUSPANDINI (*FdI*). Signor Ministro, qualche piccolo grande corto circuito deve esserci stato, se sono vere - come lo sono effettivamente - le parole - che riporto e si leggono - di illustri analisti della questione che su tutti i giornali, soprattutto su quelli di sinistra, dipingono questa sua intuizione come veramente disastrosa.

Ripeto che probabilmente questo corto circuito ha in qualche modo ampliato la protesta di chi oggi non è in condizione di poter lavorare. Alla fine, signor Ministro, si tratta di problemi che lei conosce benissimo. Mi riferisco al comparto di cui stiamo parlando e che oggi, soprattutto nei suoi elementi più deboli, registra teatri vuoti e spettacoli di piazza che non possono essere svolti. Magari ci si sarebbe aspettato, visto che parliamo anche di soldi pubblici, un intervento diverso.

PRESIDENTE. Il senatore De Bonis ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02618 sul museo dedicato a Cesare Lombroso a Torino, per tre minuti.

DE BONIS (*Misto*). Signor Presidente, signor Ministro, il Lombroso è definito il padre della psicologia criminale, nonostante la scienza (non solo

postuma, ma anche a lui contemporanea) abbia dichiarato infondate tutte le sue teorie, definendole pseudoscientifiche.

Andrea Verga lo sconfessò miseramente sulla celebre fossetta occipitale su cui Lombroso fondò le sue teorie. Egli non gli rispose mai, tanto che per questo fu cacciato dalla Società di antropologia nel 1882. La convinzione di Lombroso si basava in particolare sulla tesi dell'uomo delinquente, nato atavico; insomma, il delinquente per natura, individuo che recherebbe nella struttura fisica i caratteri degenerativi che lo differenziano dall'uomo normale.

Cito solo due brani di Lombroso per far capire quali fossero le sue idee sui meridionali: «Il meridionale non ama i liquori: si sente ebbro dalla nascita: il sole, il vento, gli distillano un terribile alcool naturale, di cui tutti quelli che nascono là giù ne sentono gli effetti». A proposito delle Regioni meridionali d'Italia, ebbe a dire: «La debolezza dell'Italia è nelle ginocchia, è alle gambe, ai piedi; il male, il male vero profondo è qui».

Invito a considerare quanto segue. L'Unione europea respinge le teorie che tentano di dimostrare l'esistenza di razze umane distinte. A Torino ha sede il museo di antropologia criminale dedicato a Lombroso, che teorizzava - appunto - la presenza di due razze; sul sito del museo si legge che il nuovo allestimento vuole fornire al visitatore strumenti concettuali per comprendere come e perché questo personaggio così controverso formulò la teoria dell'atavismo criminale. Il museo è stato concepito con una funzione educativa intesa a mostrare come la costruzione della conoscenza scientifica sia un processo che avanza grazie alla dimostrazione non tanto di verità, quanto della falsificabilità di dati e teorie che non resistono a una critica. A tutt'oggi il museo non sembra assolvere alla sua funzione e veicola un messaggio sbagliato su cosa sia scienza.

Quelli di Lombroso furono non errori scientifici, ma vere e proprie manipolazioni pseudoscientifiche fatte in malafede per interessi estranei alla scienza e le sue teorie furono funzionali a una propaganda di potere. Di questo il museo non rende conto.

Vi ho fatto visita, insieme a una delegazione, e chiedo pertanto al Ministro di intervenire e assumere delle iniziative per porre la parola fine a questa vicenda e soddisfare anche la volontà di tutela della *pietas* verso resti umani che in tutta Europa, in relazione a vicende analoghe, sono stati riconsegnati.

PRESIDENTE. Il ministro della cultura, onorevole Franceschini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRANCESCHINI, *ministro della cultura*. Signor Presidente - come ha ricordato il senatore De Bonis - il museo, che è proprietà dell'Università di Torino e non dello Stato, espone collezioni raccolte prevalentemente per gli studi dal medico, criminologo e antropologo Cesare Lombroso dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi del Novecento. Si tratta di collezioni eterogenee composte da crani, scheletri, disegni, corpi di reato, produzioni artigianali, eccetera. Dopo diversi sedi, nel 2001 è ospitato nel Palazzo degli istituti anatomici nell'ambito del polo dedicato al positivismo scientifico torinese.

Lombroso è conosciuto per le sue teorie nel contesto della scienza positivista e il suo lavoro, sebbene oggi giustamente respinto dagli studiosi, costituisce un pezzo dello sviluppo dell'antropologia fisica.

Il museo intende spiegare il processo che portò Lombroso allo sviluppo delle sue teorie nell'ambito dell'atavismo criminale, evidenziando l'infondatezza dei suoi metodi scientifici. L'allestimento odierno ha come obiettivo non quello che aveva all'origine, ma tutt'altro, ossia far conoscere il pensiero di Lombroso calato nel periodo in cui visse, spiegando le ragioni storiche e culturali e dimostrando l'assoluta infondatezza del pregiudizio fisiognomico - da un lato - e - dall'altro - come la scienza proceda proprio attraverso errori e correzioni. Il ruolo che il museo si propone è dunque quello di spiegare al pubblico una parte controversa del pensiero scientifico, che peraltro collide inevitabilmente con l'attuale sensibilità sociale, preservando la memoria in modo critico.

Ricordo infine che la commissione etica dell'Organizzazione internazionale dei musei (ICOM), interpellata dal Comitato no Lombroso, ha rivisto già in passato tutti i documenti che riguardano il museo di antropologia criminale, condividendo la porzione di ICOM Italia che ha sottolineato come il museo rispetti gli *standard* scientifici e didattici per rimanere aperto.

Pertanto, la risposta sulla chiusura è negativa. Anche se volessi, io non posso chiudere il museo. Ma, se potessi, non lo farei perché il mio compito è aprire musei e non chiuderli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Bonis, per due minuti.

DE BONIS (*Misto*). Signor Ministro, naturalmente la sua risposta non ci soddisfa perché non ci può essere una Nazione in cui il processo della memoria non venga sottoposto ai canoni della verità scientifica e anche storica. Tutte le inesattezze compiute da questo pseudoscienziato non sono facilmente ricavabili da una visita al museo, che nell'immaginario collettivo trasmette ancora l'idea di inferiorità razziale per le popolazioni meridionali che non meritano un simile trattamento.

Soprattutto, riguardo al metodo scientifico, di cui pure c'è menzione in qualche pannello, va detto che esso non consiste solo nello sbagliare e correggersi, ma nello sbagliare e correggersi pur avendo applicato i canoni della logica sperimentale. Noi siamo quindi di fronte a una persona che gli scienziati avevamo già definito non essere uno scienziato, e pertanto tutta la comunità lo aveva bocciato. In subordine si potrebbe ipotizzare una riconversione del museo. A Torino c'è un museo di antropologia che è chiuso e potrebbe essere valorizzato, piuttosto che continuare a tenere in vita un museo che è l'equivalente di Mengele e si noti che ad Auschwitz non c'è un museo su Mengele.

PRESIDENTE. Il senatore Cangini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02619 sulla ricostituzione e valorizzazione dei corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche, per tre minuti.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Ministro della cultura, al pari della musica lirica, il balletto classico è una delle principali ragioni della popolarità dell'Italia nel mondo. Noi abbiamo inventato entrambe le forme di espressione artistica e le abbiamo onorate nel tempo, offrendo ai palcoscenici del pianeta i migliori talenti internazionali, sia nel melodramma sia nel balletto classico. E questo ci giova, perché ha contribuito ad alimentare e a migliorare la reputazione internazionale dell'Italia in una fase storica in cui la reputazione è quasi tutto - credo sinceramente - contribuendo anche a far leva sul turismo e sull'*export*.

Tuttavia, signor Ministro, abbiamo un problema: delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche del Paese, soltanto quattro hanno mantenuto i loro corpi di ballo; le altre dieci li hanno dovuti dismettere, e non certo per ragioni artistiche, ma per evidenti questioni di bilancio per abbattere i costi. Esistono però dei costi immateriali che sono lievitati di conseguenza e che vengono pagati quotidianamente dai migliori artisti, dai migliori talenti della danza italiana, costretti ad accettare ingaggi all'estero perché impossibilitati a fare altrettanto in Patria. Sono costi che paga il sistema Paese, che di conseguenza rischia di perdere il proprio primato.

Tutto questo è ancor più paradossale tenendo conto che mai come oggi la danza, il ballo sono popolari. Credo che buona parte del merito vada attribuito ai *talent show* televisivi, e allora ben vengano anche loro. Abbiamo circa 30.000 scuole di danza in Italia che coinvolgono dai due ai tre milioni di ragazzi. Questa è un'attività che va sostenuta concretamente e fiscalmente; va favorita perché incoraggia nei più giovani quelle virtù che lo spirito dei tempi inevitabilmente scoraggia e, quindi, l'attività fisica, la regola il senso del dovere, l'etica del sacrificio, la grazia.

Pertanto, signor Ministro, Forza Italia le chiede davvero con forza di mettere il ripristino dei corpi di ballo nelle fondazioni lirico-sinfoniche al centro dell'azione riformatrice nel settore dello spettacolo e di conseguenza di ripristinare o quanto meno di incoraggiare quelli che un tempo chiamavamo enti lirici a riappropriarsi delle proprie funzioni istituzionali sin dal nome, denominando di conseguenza le fondazioni in liriche, sinfoniche e di balletto.

PRESIDENTE. Il ministro della cultura, onorevole Franceschini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRANCESCHINI, *ministro della cultura*. Signor Presidente, condivido lo spirito degli interroganti, perché credo davvero nella forza della danza italiana e delle migliaia e migliaia di ragazze e ragazzi che la praticano quotidianamente, considerata la quantità di scuole di ballo e la grandissima tradizione internazionale che è emersa con la recente scomparsa di Carla Fracci. Si tratta di un settore su cui assolutamente bisogna investire. Come sapete, siamo intervenuti sui lavoratori dello spettacolo sia con misure d'urgenza nel

decreto-legge sostegni, sia con misure - che avevamo annunciato - di recepimento dell'indicazione di un disegno di legge collegato in materia di spettacolo, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri e che ora arriverà in Parlamento per l'approvazione. Quella è la sede propria in cui i parlamentari potranno fare queste riflessioni unitamente al Governo, e il Governo le sosterrà.

In particolare, con specifico riferimento ai corpi di ballo, ricordo che la normativa in materia, attribuendo alle fondazioni lirico-sinfoniche la produzione di spettacolo e anche di balletto, non richiede che questi si avvalgano obbligatoriamente di un proprio corpo di ballo. Questo è rimesso pertanto alla valutazione degli amministratori che, con la crisi economico-finanziaria che ha portato negli ultimi anni al commissariamento di ben dieci teatri e al confronto con le organizzazioni sindacali, devono valutare singolarmente l'opportunità di istituire nuovi corpi di ballo.

In questo senso, nel mese di febbraio scorso, a seguito dell'adozione del decreto interministeriale che prevede lo schema tipo di dotazione organica delle fondazioni lirico-sinfoniche, ciascuna fondazione è stata invitata a formulare una proposta di dotazione organica da trasmettere ai Ministeri vigilanti, previa delibera del consiglio d'indirizzo (ovviamente sentiti i sindacati e le organizzazioni). Tale proposta deve essere corredata da un'apposita documentazione che attesti la sostenibilità economico-finanziaria, adeguati livelli di produzione di proprietà e numero di contratti di lavoro a tempo determinato riguardanti un biennio.

È evidente che, in questo quadro che deve rispettare delle compatibilità finanziarie, c'è uno spazio che credo dovremmo utilizzare in sede di dibattito sul disegno di legge collegato - compreso il tema del nome nelle fondazioni - che peraltro arriverà in prima lettura al Senato. Questo ci consentirà di stabilire dei criteri che, anche senza arrivare alla obbligatorietà - è un po' difficile stabilire l'obbligatorietà del corpo di ballo -, prevedano degli incentivi o dei sostegni alle fondazioni lirico-sinfoniche, e queste ultime faranno la scelta di mantenere un corpo di ballo all'interno delle proprie attività.

Siamo dunque prontissimi a lavorare su questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Cangini, per due minuti.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, devo dire sinceramente che mi dichiaro molto soddisfatto, perché è evidente che nessuno intende obbligare nessuno, ma sappiamo benissimo che la pubblica amministrazione può incoraggiare, ad esempio ripartendo adeguatamente e integrando i fondi del FUS, affinché tutte o quasi le fondazioni lirico-sinfoniche siano incentivate a dotarsi dei corpi di ballo, che un tempo avevano e che ormai non hanno più. Considero che si avvii oggi un processo politico-legislativo per raggiungere questo obiettivo che mi pare possa essere definito comune. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Biti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02617 sui criteri delle prove preselettive dei concorsi pubblici, a partire dall'attuale concorso Sud, per tre minuti.

BITI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la disponibilità a rispondere all'interrogazione che il nostro Gruppo ha presentato per mettere in grado il Governo di spiegarsi e di dire le cose buone che sta facendo con riferimento al concorso per le nuove assunzioni nella pubblica amministrazione, e mettere noi parlamentari in grado di capire e di chiarire una questione per noi strategica come quella riguardante le assunzioni nella pubblica amministrazione.

Si inaugura un periodo di riforme strutturali soprattutto con il PNRR e per il PNRR, che noi ci auguriamo faccia fare un salto di qualità, ormai atteso da anni, alla macchina statale. Questa è per noi un'opportunità strategica che siamo convinti il Governo abbia colto immediatamente anche in questo senso. Avere una pubblica amministrazione rinnovata ed efficiente è fondamentale per vincere anche la sfida del PNRR nella gestione di quelle risorse importanti che poi dovranno essere dispiegate nei territori. Noi, infatti, plaudiamo al Governo che ha subito scelto di spendersi in questo senso anche con il concorso, che è tema dell'odierno *question time*. Un concorso chiamato Sud perché interessava soprattutto le Regioni del Meridione per l'assunzione rapida per la prima volta - e anche questo è apprezzabile, perché il *fast track* è una cosa nuova - per cercare di assumere personale nel minor tempo possibile e nel miglior modo possibile.

Si tratta di 2.800 profili per irrobustire la capacità amministrativa di diversi enti locali e territoriali delle Regioni del Sud, anche al fine di gestire al meglio i progetti europei.

Hanno partecipato in moltissimi. Più di 81.000 persone hanno presentato la domanda, avendone i requisiti; 8.000 e più sono stati gli ammessi, anche se purtroppo soltanto un terzo di questi si è presentato poi alla prova, meno del numero che si era pensato di assumere. Ciò ha di fatto determinato l'immediata riapertura del concorso, superando ed eliminando di fatto i limiti per l'ammissione. Questo forse potrebbe creare una situazione di iniquità rispetto a chi non aveva neanche presentato la domanda: lo chiediamo a lei, signor Ministro, perché primariamente lei e tutti noi vogliamo garantire che i 2.800 profili tecnici vengano messi a disposizione delle amministrazioni locali, con la necessaria risposta anche ai criteri selettivi e qualificativi.

Le chiediamo quindi in che modo intende fare questo, se pensa si debbano in qualche modo attuare dei correttivi e quali debbano essere, per fare in modo che episodi del genere non si ripetano, anche perché noi siamo tutti al lavoro insieme a lei - per questo conti pure su di noi - per aumentare la fiducia nella pubblica amministrazione, perché così deve essere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro per la pubblica amministrazione, onorevole Brunetta, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*. La ringrazio, senatrice Biti, per il tono, l'atteggiamento e lo spirito costruttivo. Con lo stesso spirito costruttivo mi permetto di correggerla: non un terzo di quelli che hanno presentato la domanda ha partecipato, ma due terzi, un numero relativamente

basso - per alcuni profili ancor più basso, cioè la metà - ma non troppo disallineato rispetto ad altri concorsi, come ad esempio quelli che si stanno svolgendo in questo momento per il Comune di Roma. Questo è un primo punto.

Secondo punto. Il concorso Sud per 2.800 profili era voluto dal precedente Governo, realizzato dal precedente Ministro con delle linee guida, previsto dalla legge di bilancio per il 2021. Come Governo Draghi lo abbiamo ripreso senza alcuna modifica per accelerare l'immissione di questi profili professionali specialistici, perché queste erano le indicazioni della legge di bilancio per il 2021, al fine di dare specialisti, soprattutto in fondi comunitari, alle amministrazioni del Sud.

Tutto questo ha portato a un bando rispettoso dell'impianto della norma e ai numeri che lei diceva, senatrice, con un risultato da valutare relativamente basso. Quello che abbiamo fatto, proprio per onorare i 2.800 profili previsti, cioè consentire all'amministrazione di avere 2.800 specialisti, è stato ampliare la platea, senza alcun cambiamento di modalità, di selettività e di qualità, anche per avere un *surplus* di vincitori su cui poter contare per gli ampliamenti sempre per le pubbliche amministrazioni. Aggiungo che nell'ultimo decreto reclutamento, che quest'Aula vedrà nelle prossime settimane, c'è una norma, finalizzata proprio al PNRR, che prevede anche lo scorrimento delle graduatorie proprio per rafforzare le amministrazioni locali rispetto ai profili del PNRR.

Ricordo, prima di tutto a me stesso, che questo è un concorso speciale, per profili speciali, per un'area speciale come il Sud, cosa di solito non prevista dai concorsi pubblici, dedicato al Sud per ragioni ovviamente comprensibili.

Per quanto riguarda poi i giovani, non c'entra assolutamente niente, perché nella norma che proprio quest'Assemblea ha modificato, all'articolo 10 del decreto-legge n. 44 del 2021, si è previsto che per profili *standard* non dovessero valere i titoli, ma per i profili speciali sì perché se si richiede una professionalità specialistica, è chiaro che un neolaureato non può averla, con la relativa esperienza.

Da parte mia, offro la massima garanzia - ma la legge già lo prevede - per tutelare i giovani, rispetto a concorsi con profili *standard* senza esigenze particolari, ma nel contempo anche le professionalità. Dovremo fare un salto di qualità che è previsto in Europa, per cui anche contratti a termine possano essere appetibili per professionisti qualificati, proprio per fare un'esperienza adeguata nella pubblica amministrazione.

Resto comunque a vostra disposizione per spiegare questa rivoluzione che è in corso, con la digitalizzazione e con la riduzione della tempistica, perché anche con questa modifica tutto si concluderà in cento giorni rispetto ai quattro anni di media del passato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Biti, per due minuti.

BITI (PD). Signor Ministro, i *question time* servono proprio a questo, a chiarire: in questo caso, l'interrogazione che le abbiamo rivolto ha chiarito a me in prima persona e a tutto il nostro Gruppo una questione che adesso ci

ha spiegato. La ringrazio, quindi, per la sua ulteriore spiegazione rispetto a questo concorso e anche per la sua disponibilità, di cui non mancheremo di approfittare qualora ce ne sia la necessità.

Spero che possiamo essere tutti d'accordo, però, sul fatto che gli enti pubblici, soprattutto locali, e a nostro avviso anche i Comuni più piccoli, hanno davvero bisogno di una grande iniezione di forze, soprattutto giovani. Il Partito Democratico ha presentato anche degli emendamenti, che per ora non sono mai andati a buon fine, ma in cui crede molto, per far sì che vi siano assunzioni nei piccoli Comuni, soprattutto negli uffici progettazione, fondamentali per non perdere risorse. Da una parte, infatti, siamo tutti giustamente grati per le risorse che arrivano, ma dall'altra sappiamo che la necessità prioritaria è quella di non perderle; perché ciò non accada, abbiamo bisogno di enti locali forti, che abbiano strutture in grado di lavorare soprattutto sui progetti europei. Confidiamo di essere assolutamente in linea su questo e di poter lavorare anche insieme per permettere ai nostri Comuni e agli enti locali di ottenere il massimo, senza alcuna dispersione di risorse. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Mantovani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02616 sulle modalità di svolgimento del concorso per l'assunzione di tecnici per le amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno, per tre minuti.

MANTOVANI (*M5S*). Egregio Ministro per la pubblica amministrazione, si è recentemente svolta la prova scritta del concorso pubblico per l'assunzione di 2.800 tecnici per le amministrazioni pubbliche delle Regioni del Sud, bandito ai sensi del decreto-legge n. 44 del 2021. La procedura concorsuale prevista nel bando si articola in due fasi: la preselezione per titoli ed esperienza professionale, distinta per i diversi profili del concorso e finalizzata all'ammissione alla prova scritta, e la seconda fase, che prevede una sola prova scritta selettiva, anche se distinta per i diversi profili. Questa nuova tipologia di procedura concorsuale, che prevede la preselezione in ingresso tramite valutazione dei titoli e delle esperienze professionali possedute dal candidato, è stata fortemente criticata soprattutto dal MoVimento 5 Stelle in fase di esame parlamentare del provvedimento e conseguentemente modificata nel testo del decreto convertito in legge, per quanto riguarda le prossime procedure concorsuali da realizzare. Non è stato però possibile attuare tale modifica ai concorsi già banditi, come quello in oggetto.

Tale modalità di reclutamento ha quindi sicuramente penalizzato i giovani neolaureati e con meno possibilità economiche rispetto a coloro che sono in possesso di più titoli di studio e professionali. Il concorso ha visto un'elevata mancata partecipazione alla prova scritta e ciò ha indotto il dipartimento della funzione pubblica, nell'assoluta necessità di garantire l'interesse pubblico di vedere ricoperte tutte le 2.800 posizioni ricercate, ad annullare la soglia di sbarramento per la partecipazione alla prova scritta e ad ammettere gli altri 70.000 candidati, ossia il 90 per cento di quelli che avevano presentato la domanda, che erano già stati scartati nella fase preselettiva.

È stata scelta, in conclusione, la linea dell'eliminazione della fase pre-selettiva per titoli, la stessa sostenuta dal nostro Gruppo e che era stata adottata in sede di conversione del decreto-legge. Tuttavia, sono stati comunque esclusi dal concorso coloro che non avevano presentato la domanda, scoraggiati esclusivamente dalle nuove regole, perché consapevoli di non poter contare su una formazione specialistica ed esperienze professionali pregresse.

Pertanto le chiedo, signor Ministro, quale sia la valutazione di questi fatti; quale sia, per ogni profilo bandito, il numero delle richieste pervenute e il numero delle persone che si sono effettivamente presentate per sostenere la relativa prova scritta; se non ritenga che i requisiti di preselezione previsti nel bando siano stati non correttamente proporzionati rispetto ai profili banditi; se non ritenga che i profili banditi non siano stati inquadrati in un livello retributivo adeguato a tali funzioni e che ciò abbia determinato l'alto tasso di rinuncia alla partecipazione alla prova scritta.

PRESIDENTE. Il ministro per la pubblica amministrazione, onorevole Brunetta, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, come per l'interrogazione precedente, ho preparato anche un testo scritto, che lascerò agli atti, che sarà più puntuale rispetto alla mia risposta, ma preferisco rispondere dal vivo.

Senatrice Mantovani, il concorso per l'assunzione di tecnici per le amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno è speciale, nato dal vostro Governo, il cosiddetto giallo-rosso (tra l'altro con il bravissimo ministro Provenzano e con un dipartimento che è quello attuale, perché la continuità dell'amministrazione è un fatto un positivo), che abbiamo preso com'era. Era un concorso speciale, per profili speciali, per dotare gli enti locali del Sud di professionalità speciali. Richiedeva quindi profili speciali, non per neolaureati anche con lauree triennali (come prevede la legge), ma per persone con esperienza e con specialità di competenze. Questa era la natura di quel concorso.

L'articolo 10 del decreto-legge n. 44 del 2021, di cui abbiamo discusso, che innova, digitalizza e velocizza i concorsi, prevede espressamente una doppia via che - come dicevo prima alla senatrice interrogante - distingue tra profili *standard*, in cui ovviamente non contano le specializzazioni (perché, se il posto messo a concorso è *standard*, non richiede specializzazioni particolari), e profili (ed è stato un emendamento proprio del Senato a prevederlo) con caratteristiche di specialità tecnica, per i quali invece, ovviamente, è necessaria una valutazione dei titoli, come nel caso del concorso Sud.

Pertanto, ciò che è stato fatto, in ragione della relativamente bassa partecipazione e delle esigenze di copertura delle 2.800 posizioni, è stato ampliare la platea degli ammessi (sarà ampliata la prossima settimana, in quanto siamo ancora in fase concorsuale, quindi stiamo a vedere), che comunque avevano i titoli, in maniera tale da poter non solo coprire il fabbisogno, ma - come ho detto alla collega intervenuta in precedenza - visto il decreto reclutamento che arriverà in quest'Aula la prossima settimana, anche far scorrere

ulteriormente la graduatoria, partendo da questo concorso, al fine di dotare le amministrazioni del Sud di questi particolari profili.

Il punto nodale, su cui abbiamo tanto discusso e che mi piacerebbe ancora di più discutere, è il seguente: contemperare l'esigenza dei giovani di avere un percorso e un ascensore sociale dai concorsi pubblici con quella di chi, non essendo più giovanissimo o neolaureato, ha però acquisito titoli legali, legalmente riconosciuti, di professionalità, che dovrebbero valere nei confronti di bandi speciali per posti speciali. Dovremmo tenerne conto e l'articolo 10 del decreto-legge n. 44 del 2021 lo fa.

Ad esempio, a Roma si sta svolgendo un concorso per dirigenti, ma anche per profili *standard*, che applica le due caratteristiche. Pertanto, mi piaceva riflettere insieme, *in primis*, sul fatto che è in corso una rivoluzione: i concorsi sono tutti digitali e questa è un'innovazione che fa passare dall'Ottocento alla modernità, perché i concorsi non si svolgono più con carta e penna, ma sono tutti digitali, con la prova scritta che semplifica e, quando saremo a regime, fuori dalla pandemia, con un'eventuale prova orale; con la duplice valutazione, dei titoli legalmente riconosciuti, che serva di preselezione, ovvero con nessuna valutazione, se il tipo di posto messo a concorso è di carattere *standard* o generale.

Questo consente di tener conto delle due esigenze: quelle di chi ha investito in formazione e quelle di chi non ha ancora potuto farlo, perché è giovane. Quindi, contemperiamo le due istanze, dando i segnali giusti: non perdere tempo con formazione mnemonica su quiz preselettivi imparati a memoria, ma investire su se stessi, stante la rigidità delle prove concorsuali.

Questo concorso Sud è l'ultimo di una serie, forse il primo di un'altra, e sarà bene riflettere tutti sul perché, ad esempio, al Sud (ma forse non solo lì), vi sia una scarsa appetibilità della pubblica amministrazione (è un problema che da vecchio professore mi pongo). Questo è un esempio, ma pensate a quello che succederà nei prossimi mesi, in funzione del PNRR, quando cercheremo decine di migliaia di professionalità specifiche, che temo non troveremo.

Bisognerà fare una riflessione tutti insieme, su come reclutare e valutare, tenendo insieme qualità, ma anche necessità di capitale umano per i nostri enti locali. Questo è un problema che riguarda tutti. Siamo in una transizione da un vecchio sistema a uno nuovo e c'è bisogno dell'intelligenza collettiva di tutti noi, ossia del Parlamento, che è l'unico luogo dove tali questioni si possono e si devono discutere, proprio per rispondere alle esigenze straordinarie e strategiche del nostro Paese.

Quindi, vi ringrazio sentitamente per questa piccola sessione di riflessione. Avremo modo di discuterne la prossima settimana, quando arriverà in Aula il decreto reclutamento, dal momento che lì avremo questo problema moltiplicato per cento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Mantovani, per due minuti.

MANTOVANI (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta. Sono d'accordo con lei sul fatto che la pubblica amministrazione abbia compiuto un passo nel rinnovamento dei concorsi. Quindi, sono anche d'accordo sulle strade intraprese in merito alla digitalizzazione e alle semplificazioni procedurali, che permettono di reclutare e di offrire la risposta alla domanda di reclutamento in un tempo veramente più breve.

Questa è una delle istanze che appunto anche i giovani che abbiamo incontrato e che ci hanno interpellato hanno posto. Una delle questioni è appunto quella di fare la domanda al concorso e ricevere velocemente la risposta. La questione della scarsa appetibilità della pubblica amministrazione è una domanda che ci dobbiamo fare. È proprio questa la domanda contenuta nell'interrogazione, proprio perché, appunto, se richiediamo profili speciali, dobbiamo dare anche retribuzioni speciali, e questo non si è verificato con il concorso, in quanto probabilmente i candidati, al momento della presentazione della domanda, non erano consapevoli del livello di retribuzione. Se un candidato ha esperienze e titoli professionali da far valere, si aspetta anche che magari il livello di inquadramento possa essere superiore.

Auspichiamo che ci sia questa riflessione che permetta di contemperare due esigenze: da una parte, l'ingresso dei giovani, perché abbiamo bisogno anche di giovani che possano entrare da neolaureati, ricevere un percorso di formazione professionale veloce e vedersi offerta una progressione di carriera all'interno della pubblica amministrazione; dall'altra, un percorso per reclutare effettivamente i profili più avanzati.

Se riusciremo a mettere insieme le due componenti, secondo me, faremo un ottimo lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore De Vecchis ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02614 sulle iniziative di riforma dello *status* di autonomia di Roma Capitale, per tre minuti.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, realizzata, come noto, con la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2021, ha introdotto, all'articolo 114, il riferimento alla città di Roma come capitale della Repubblica.

In previsione anche delle elezioni amministrative del prossimo ottobre, credo sia opportuno fare una riflessione sui poteri speciali di Roma Capitale. Per questo oggi la interroghiamo, signor Ministro.

Roma deve diventare una capitale degna di quest'Europa pari a Berlino, Madrid, Vienna o Bruxelles, anzi, Washington - ci allarghiamo con gli esempi - perché è la capitale della cultura non solo europea, ma anche mondiale. Parliamo di 6.000 chilometri di siti archeologici che devono essere gestiti in maniera costruttiva, indipendente, anche per dar seguito a tremila anni di storia.

Per questo le chiediamo, signor Ministro, quali siano le indicazioni del Governo per arrivare alla legge che farà diventare Roma sempre più autonoma, con ciascun municipio indipendente. È questa la nostra domanda: cosa sta facendo il Governo per far diventare Roma, una volta per tutte, la capitale più importante d'Europa? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro per gli affari regionali e le autonomie, onorevole Gelmini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GELMINI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signor Presidente, i senatori interroganti pongono questioni ampiamente condivise rispetto alla necessità - ma direi anche all'urgenza - di dotare Roma di risorse, poteri e funzioni adeguati al ruolo che questa città ricopre, ma anche alla complessità dei problemi e alla vastità del patrimonio dell'Urbe, ricordando la configurazione di questa città come culla della civiltà occidentale e anche del cattolicesimo. Si tratta di aspetti che rendono Roma un *unicum* non solo dal punto di vista nazionale.

L'articolo 114 della Costituzione, al comma 3, parla chiaro: affida alla legge dello Stato la disciplina dell'ordinamento giuridico della Capitale. Dobbiamo allora constatare che, a vent'anni dall'approvazione della riforma del Titolo V, l'attuazione di questa disciplina è stata alquanto lacunosa, tormentata e sicuramente non pienamente idonea a definire uno statuto adeguato per Roma.

Restano irrisolte molte questioni: la disponibilità di idonei finanziamenti, l'ammodernamento delle infrastrutture, il tema delle periferie, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, ma anche la riorganizzazione dei servizi di area vasta. E allora oggi, peraltro nel 150° anniversario della proclamazione di Roma come capitale d'Italia, esistono ragioni che rendono ancor più stringente e non rinviabile la necessità di riprendere questo percorso.

Individuo due questioni: da un lato, l'approvazione del Piano nazionale che l'Europa ha messo a disposizione, le cui misure possono e debbono essere declinate in sede attuativa in modo da intercettare le esigenze e le istanze della Capitale; dall'altro, un appuntamento molto atteso, come quello del Giubileo del 2025. Di tali questioni ed esigenze il Governo è pienamente consapevole; l'intervento normativo che abbiamo in animo non può che essere multidimensionale e quindi riguardare l'architettura istituzionale, i poteri e le risorse. Questo intervento dovrà certamente allineare Roma ad altre capitali, tutte invariabilmente munite di statuti e poteri peculiari.

In questa prospettiva, abbiamo istituito nel corso delle settimane presso il Ministero una commissione, presieduta dal professor Marini, con il compito di analizzare gli scenari di riforma dell'ordinamento di Roma Capitale, a partire dal lavoro svolto dalle Camere sulle proposte di iniziativa parlamentare. Su questo tema auspico e confido che ci possa essere una convergenza importante con il lavoro che il Parlamento sta facendo, in particolare la Commissione affari costituzionali della Camera, dove il lavoro è a uno stadio abbastanza avanzato (ho anche avuto un'interlocuzione con il presidente Brescia). Il senso di questa commissione - lo voglio precisare - non è certamente quello di sostituire o scavalcare l'attività parlamentare; essa anzi aspira ad affiancarla e supportarla, con l'intento di facilitare la necessaria sintesi fra le diverse posizioni, per addivenire in tempi rapidi alla soluzione tecnicamente più adeguata per andare incontro alle esigenze di Roma e alla questione che viene posta.

La commissione sta lavorando alacramente, facendo sintesi di iniziative molteplici di riforma costituzionale, ma anche di riforma ordinaria presenti in Parlamento, e della preziosa istruttoria già svolta attraverso molteplici audizioni dalla I Commissione della Camera. Vi è una sostanziale condivisione dei punti centrali di un intervento riformatore, che non può non riguardare, anche in attuazione dell'articolo 114 della Costituzione, i poteri e gli ambiti materiali delle funzioni di Roma Capitale, i meccanismi e le sedi di collaborazione istituzionale tra i diversi livelli di governo, il ruolo dei municipi, le forme e le modalità di attribuzione delle risorse. La commissione si è data un termine; entro fine mese mi auguro di essere in grado di illustrare le conclusioni e quindi la proposta di riforma della *governance* della Capitale.

Il clima di concordia e la determinazione della I Commissione della Camera legittimano un ragionevole ottimismo sul prosieguo.

Il Governo, nel rispetto delle prerogative delle Camere, monitorerà gli sviluppi dei lavori, auspicando una definizione la più celere possibile e riservandosi ovviamente di valutare ogni ulteriore iniziativa che possa accelerare l'*iter* della riforma e ampliarne gli orizzonti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Vecchis, per due minuti.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, mi devo scusare, ho commesso un errore: la legge costituzionale che ho citato prima è del 18 ottobre 2001, non del 2021, come erroneamente ho detto. Sarà la fretta di arrivare a ottobre, per liberare Roma dalla malagestione degli ultimi anni. (*Applausi*). Mi scusi, ma Roma va liberata, quindi mi sono portato avanti con i tempi; perdonatemi, ma Roma merita veramente un'altra gestione amministrativa.

Tornando all'interrogazione, sono molto soddisfatto, perché il nostro sogno è quello di portare a Roma l'Agenzia della cultura europea. Roma deve diventare, anche se lo è moralmente, la capitale della cultura europea.

Il Giubileo del 2025 credo sia anche l'occasione giusta per rilanciarla non solo sotto l'aspetto economico, ma anche sul fronte del turismo, anche religioso, visto che Roma è anche la capitale del cristianesimo e del cattolicesimo.

Saremo al suo fianco per portare avanti questo progetto, perché Roma merita molto di più; Roma è molto di più. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MAGORNO (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGORNO (*IV-PSI*). Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, le immagini divulgate relative all'incidente della funivia Stresa-Mottarone lasciano senza fiato e fanno davvero male, soprattutto ai familiari delle 14 vittime, che non ci sono più. La tragedia dello scorso 23 maggio ha sconvolto tutti e ora quelle stesse vittime sono ulteriormente oggetto di uno sciacallaggio giornalistico che calpesta la loro memoria e offende la profonda sofferenza dei loro cari.

Il diritto di cronaca non può entrare nel dolore delle persone. Quello a cui stiamo assistendo è un tipo di giornalismo macabro e spregiudicato, che oltrepassa ogni limite e ogni logica. Il vero giornalismo è tutt'altro. I veri giornalisti sono coloro che informano i cittadini, senza toni forti, speculazioni e strumentalizzazioni. Il sensazionalismo e il *gossip* della notizia a tutti i costi non sono giornalismo, ma soltanto un modo alternativo di fare spettacolo, un vero e proprio circo mediatico, cinico e crudele, che manca totalmente di rispetto, di buonsenso e di sensibilità.

Su quanto accaduto ho presentato un'interrogazione parlamentare insieme al presidente del mio Gruppo, senatore Faraone. Occorre però subito una seria e radicale riforma del servizio pubblico: solo così si può garantire ai cittadini un'informazione degna di questo nome. Intanto, chi ha trasmesso le immagini di quei drammatici momenti si vergogni e chiedo scusa.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'Associazione nazionale vittime delle marocchinate è un sodalizio senza scopo di lucro composto da liberi giornalisti, ricercatori, storici e scrittori che da anni studiano specifiche vicende accadute nel periodo 1943-1944 in Sicilia, Campania, Lazio e Toscana, dove uomini e donne subirono violenze inenarrabili da parte delle truppe coloniali francesi, i cosiddetti *goumier*. La tragedia nazionale è passata alla storia con il termine marocchinate, che qualcuno ancora non conosce o non vuole riconoscere.

L'intento dell'associazione è proprio promuovere il ricordo della storia, perché vengano condannati tutti gli errori e orrori e perché non si ripetano mai più. È purtroppo evidente che il libero lavoro degli storici venga considerato come un fastidioso e inopportuno impegno, perché ha connotazione politica. Il termine marocchinate non è inteso come razzista: era già in uso nel 1946, per cui già la sola parola non deve turbare la sensibilità ipocrita e ignorante.

Così, venerdì 11 giugno 2021, a Milano, nell'aula consiliare comunale, l'associazione aveva organizzato uno dei tanti convegni dal titolo «Marocchinate: la storia nascosta», condotto alla presenza non di politici, ma di Emiliano Ciotti, presidente dell'Associazione vittime delle marocchinate, di Alessandra Colla, scrittrice e storica, e del moderatore Lorenzo Cafarchio, delle Edizioni Altaforte. Il sindaco Sala, con un *post* sui *social*, ha definito l'incontro pubblico come inutilmente provocatorio. «La storia è una cosa seria: usarla per provocazioni dal sapore di razzismo»... «è una cosa che Milano e i

milanesi non possono accettare». Ovviamente il *post* è stato amplificato da vari esponenti politici, come il capogruppo del PD in Comune, che ha dichiarato: «La Lega, a corto di argomenti per la campagna elettorale, non trova di meglio che promuovere e sostenere un evento dal chiaro significato razzista». Un altro deputato del PD ha tacciato lo stesso evento come sceneggiata propagandistica di stampo razzista. Alla fine, l'autorizzazione già concessa è stata ritirata e il convegno è stato annullato.

Vorrei far presente che le marocchinate non sono una bandiera politica. Vorrei far presente che non si né di destra, né di sinistra davanti a una commemorazione di vittime, soprattutto se incolpevoli. Vorrei far presente altresì che è dovere di ogni cittadino e soprattutto del politico onorare vittime innocenti: 60.000 uomini, donne, anziani, preti e bambini sono stati vittime di violenze sessuali spregianti e mortali perpetrate dai *goumier*, uccisi anche solo per aver cercato di difendere la vita di sorelle, spose e madri. Questa è la storia, che dev'essere ricordata senza la becera ipocrisia della politica scorretta; tutt'altro, in quanto non vi è miglior civiltà che commemorare insieme - destra e sinistra - la sofferenza di un popolo.

A Sala direi anzitutto di guardare il film del 1957 «La Ciociara», diretto da De Sica, con Sophia Loren, tratto dall'omonimo romanzo di Moravia. A Sala dico di far cambiare - se riesce - il termine «marocchinate», se offende la sua sensibilità. A Sala dico soprattutto di chiedere scusa a Milano, ai milanesi e, per la sua ignoranza, a tutte le vittime innocenti di un tragico passato storico. (*Applausi*).

MALAN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, il 14 agosto 2018 crollava a Genova il ponte Morandi, causando 43 vittime, centinaia di sfollati e gravissimi disagi per la città di Genova, la Liguria intera e l'intero Nord-Ovest del nostro Paese, oltre a un danno per l'immagine dell'Italia all'estero.

In questi giorni, si è pericolosamente vicini alla conclusione di una transazione, con l'obiettivo di mettere fuori i famosi Benetton dalla società Autostrade per l'Italia, mediante l'acquisto, da parte di Cassa depositi e prestiti (che guida una cordata di investitori che confidano nei soldi che verranno loro dai pedaggi pagati dagli italiani), delle quote in possesso della società Atlantia (i cui maggiori azionisti sono i famosi fratelli Benetton), pari all'88 per cento del totale. La spesa per quest'operazione è di 21,9 miliardi di euro.

Come segnalato da me e altri colleghi in parecchie interrogazioni (per le quali sollecito la risposta), la cosa potrebbe essere risolta molto meglio e con molto meno. Infatti, anziché cambiare gli azionisti di una società che comunque non è lo Stato (per quanto lo Stato, attraverso Cassa depositi e prestiti vi partecipi), quest'ultimo potrebbe ritornare pienamente in possesso, oltre che della proprietà, che è da sempre sua, anche dei 2.850 chilometri di autostrade dati in concessione, avvalendosi del diritto di revoca previsto dall'articolo 9-bis della convenzione stipulata tra lo Stato e Autostrade per l'Italia.

Utilizzando lo strumento della revoca, si potrebbero spendere soltanto 13 miliardi di euro, anziché 21,9.

Spendere 8,9 miliardi in più (forse un po' di meno secondo altri calcoli), dando ancora una montagna di soldi ai Benetton, sarebbe illogico comunque, perché i regali lo Stato li deve fare a chi ne ha bisogno e non ai miliardari. Inoltre, dopo quello che è successo, è assolutamente inaccettabile.

Aggiungo che lo Stato (allegherò l'elenco delle interrogazioni per le quali richiedo la risposta) sta spendendo circa 21,9 miliardi di euro per prendere un pezzo, sia pure importante, di Atlantia, quando tale società, nel suo insieme, è quotata in borsa per 13 miliardi di euro. Quest'operazione è un doppio errore, assolutamente inaccettabile, e il Governo deve riferire.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 22 giugno 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 22 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

LANZI ed altri. - Modifiche all'articolo 25 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di procedura di nomina dei rappresentanti di lista - *Relatore* GARRUTI (*Relazione orale*) (2129)

II. Discussione dalla sede redigente del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore del gioco pubblico in Italia e sul contrasto del gioco illegale (*Doc. XXII*, n. 32)

III. Discussione del documento:

Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sull'inquinamento derivante dall'utilizzo dei gessi rossi prodotti a Scarlino (*Doc. XXIII*, n. 8)

La seduta è tolta (*ore 16,10*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE**

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (2207) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (2207) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. È approvato il Piano nazionale per gli investimenti complementari finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per complessivi 30.622,46 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026.
2. Le risorse nazionali degli interventi del Piano di cui al comma 1 sono ripartite come segue:
 - a) quanto a complessivi 1.750 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il trasferimento al bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri per i seguenti programmi e interventi:
 - 1) Servizi digitali e cittadinanza digitale: 50 milioni di euro per l'anno 2021, 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, 50 milioni di euro per l'anno 2024, 40 milioni di euro per l'anno 2025 e 10 milioni di euro per l'anno 2026;
 - 2) Servizi digitali e competenze digitali: 0,73 milioni di euro per l'anno 2021, 46,81 milioni di euro per l'anno 2022, 26,77 milioni di euro per l'anno 2023,

29,24 milioni di euro per l'anno 2024, 94,69 milioni di euro per l'anno 2025 e 51,76 milioni di euro per l'anno 2026;

3) Tecnologie satellitari ed economia spaziale: 65,98 milioni di euro per l'anno 2022, 136,09 milioni di euro per l'anno 2023, 202,06 milioni di euro per l'anno 2024, 218,56 milioni di euro per l'anno 2025 e 177,31 milioni di euro per l'anno 2026;

4) Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati: 70 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026;

b) quanto a complessivi 1.780 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze riferiti al seguente programma:

1) Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016: 220 milioni di euro per l'anno 2021, 720 milioni di euro per l'anno 2022, 320 milioni di euro per l'anno 2023, 280 milioni di euro per l'anno 2024, 160 milioni di euro per l'anno 2025 e 80 milioni di euro per l'anno 2026;

c) quanto a complessivi 9.760 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili riferiti ai seguenti programmi e interventi:

1) Rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi - Bus: 62,12 milioni di euro per l'anno 2022, 80,74 milioni di euro per l'anno 2023, 159,01 milioni di euro per l'anno 2024, 173,91 milioni di euro per l'anno 2025 e 124,22 milioni di euro per l'anno 2026;

2) Rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi - Navi: 45 milioni di euro per l'anno 2021, 54,2 milioni di euro per l'anno 2022, 128,8 milioni di euro per l'anno 2023, 222 milioni di euro per l'anno 2024, 200 milioni di euro per l'anno 2025 e 150 milioni di euro per l'anno 2026;

3) Rafforzamento delle linee regionali - linee regionali gestite da Regioni e Municipalità: 150 milioni di euro per l'anno 2021, 360 milioni di euro per l'anno 2022, 405 milioni di euro per l'anno 2023, 376,9 milioni di euro per l'anno 2024, 248,1 milioni di euro per l'anno 2025 e 10 milioni di euro per l'anno 2026;

4) Rinnovo del materiale rotabile: 60 milioni di euro per l'anno 2021, 50 milioni di euro per l'anno 2022, 40 milioni di euro per l'anno 2023, 30 milioni di euro per l'anno 2024 e 20 milioni di euro per l'anno 2025;

5) Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25): 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, 90 milioni di euro per l'anno 2023, 337 milioni di euro per l'anno 2024, 223 milioni di euro per l'anno 2025 e 50 milioni di euro per l'anno 2026;

6) Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (ANAS): 25 milioni di euro per l'anno 2021, 50 milioni di euro per l'anno 2022, 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 e 75 milioni di euro per l'anno 2026;

7) Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici: 300 milioni di euro per l'anno 2021, 400

milioni di euro per l'anno 2022, 320 milioni di euro per l'anno 2023, 270 milioni di euro per l'anno 2024, 130 milioni di euro per l'anno 2025 e 50 milioni di euro per l'anno 2026;

8) Aumento selettivo della capacità portuale: 72 milioni di euro per l'anno 2021, 85 milioni di euro per l'anno 2022, 83 milioni di euro per l'anno 2023, 90 milioni di euro per l'anno 2024 e 60 milioni di euro per l'anno 2025;

9) Ultimo/Penultimo miglio ferroviario/stradale: 20,41 milioni di euro per l'anno 2021, 52,79 milioni di euro per l'anno 2022, 68,93 milioni di euro per l'anno 2023, 46,65 milioni di euro per l'anno 2024, 47,79 milioni di euro per l'anno 2025 e 13,43 milioni di euro per l'anno 2026;

10) Efficientamento energetico: 3 milioni di euro per l'anno 2021, 7 milioni di euro per l'anno 2022 e 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026;

11) Elettificazione delle banchine (*Cold ironing*): 80 milioni di euro per l'anno 2021, 150 milioni di euro per l'anno 2022, 160 milioni di euro per l'anno 2023, 140 milioni di euro per l'anno 2024, 160 milioni di euro per l'anno 2025 e 10 milioni di euro per l'anno 2026;

12) Strategia Nazionale Aree Interne - Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade: 20 milioni di euro per l'anno 2021, 50 milioni di euro per l'anno 2022, 30 milioni di euro per l'anno 2023, 50 milioni di euro per l'anno 2024, 100 milioni di euro per l'anno 2025 e 50 milioni di euro per l'anno 2026;

13) Sicuro, verde e sociale: riqualificazione edilizia residenziale pubblica: 200 milioni di euro per l'anno 2021, 400 milioni di euro per l'anno 2022 e 350 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026;

d) quanto a complessivi 1.455,24 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della cultura riferiti al seguente programma:

1) Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali: 207,7 milioni di euro per l'anno 2021, 355,24 milioni di euro per l'anno 2022, 284,9 milioni di euro per l'anno 2023, 265,1 milioni di euro per l'anno 2024, 260 milioni di euro per l'anno 2025 e 82,3 milioni di euro per l'anno 2026;

e) quanto a complessivi 2.387,41 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della salute riferiti ai seguenti programmi e interventi:

1) Salute, ambiente e clima: 51,49 milioni di euro per l'anno 2021, 128,09 milioni di euro per l'anno 2022, 150,88 milioni di euro per l'anno 2023, 120,56 milioni di euro per l'anno 2024, 46,54 milioni di euro per l'anno 2025 e 2,45 milioni di euro per l'anno 2026;

2) Verso un ospedale sicuro e sostenibile: 250 milioni di euro per l'anno 2021, 390 milioni di euro per l'anno 2022, 300 milioni di euro per l'anno 2023, 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026;

3) Ecosistema innovativo della salute: 10 milioni di euro per l'anno 2021, 105,28 milioni di euro per l'anno 2022, 115,28 milioni di euro per l'anno 2023,

84,28 milioni di euro per l'anno 2024, 68,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 54,28 milioni di euro per l'anno 2026;

f) quanto a complessivi 6.880 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico riferiti ai seguenti programmi e interventi:

1) «Polis» - Case dei servizi di cittadinanza digitale: 125 milioni di euro per l'anno 2022, 145 milioni di euro per l'anno 2023, 162,62 milioni di euro per l'anno 2024, 245 milioni di euro per l'anno 2025 e 122,38 milioni di euro per l'anno 2026;

2) Transizione 4.0: 704,5 milioni di euro per l'anno 2021, 1.414,95 milioni di euro per l'anno 2022, 1.624,88 milioni di euro per l'anno 2023, 989,17 milioni di euro per l'anno 2024, 324,71 milioni di euro per l'anno 2025 e 21,79 milioni di euro per l'anno 2026;

3) Accordi per l'Innovazione: 100 milioni di euro per l'anno 2021, 150 milioni di euro per l'anno 2022 e 250 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025;

g) quanto a complessivi 132,9 milioni di euro per gli anni dal 2022 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della giustizia riferiti al seguente programma e intervento:

1) Costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per adulti e minori: 2,5 milioni di euro per l'anno 2022, 19 milioni di euro per l'anno 2023, 41,5 milioni di euro per l'anno 2024, 57 milioni di euro per l'anno 2025 e 12,9 milioni di euro per l'anno 2026;

h) quanto a complessivi 1.203,3 milioni di euro per gli anni dal 2022 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali riferiti al seguente programma e intervento:

1) Contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo: 200 milioni di euro per l'anno 2021, 300,83 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2023, 258,81 milioni di euro per l'anno 2024, 122,5 milioni di euro per l'anno 2025 e 20,33 milioni di euro per l'anno 2026;

i) quanto a complessivi 500 milioni di euro per gli anni dal 2022 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca riferiti al seguente programma e intervento:

1) Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale: 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026;

1) quanto a complessivi 210 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2024 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno riferiti al seguente programma e intervento:

1) Piani urbani integrati: 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, 30 milioni di euro nel 2023 e 20 milioni di euro nell'anno 2024;

m) quanto a 910 milioni di euro per l'anno 2023, 829,9 milioni di euro per l'anno 2024, 1.439,9 milioni di euro per l'anno 2025 e 1.383,81 milioni di euro per l'anno 2026 per il finanziamento degli interventi di cui ai commi 3 e 4.

3. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3-*bis*, le parole «31 dicembre 2022» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2023»;

b) il comma 8-*bis* è sostituito dal seguente: «8-*bis*. Per gli interventi effettuati dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera *a*), per i quali alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Per gli interventi effettuati dai condomini di cui al comma 9, lettera *a*), la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera *c*), per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023.».

4. La copertura di parte degli oneri di cui all'articolo 1, comma 73, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, pari a 1.655,4 milioni di euro per l'anno 2023, a 1.468,9 milioni di euro per l'anno 2024, a 1.376,1 milioni di euro per l'anno 2025 e a 1.274 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle risorse previste per l'attuazione del progetto nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza ai sensi dei commi da 1037 a 1050 della legge n. 178 del 2020, è rideterminata in 1.315,4 milioni di euro per l'anno 2023, in 1.310,9 milioni di euro per l'anno 2024, in 560,1 milioni di euro per l'anno 2025 e in 505,79 milioni di euro per l'anno 2026.

5. Fermo restando quanto previsto dal comma 3, gli eventuali minori oneri previsti anche in via prospettica rilevati dal monitoraggio degli effetti dell'agevolazione di cui all'articolo 119, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, rispetto alla previsione tendenziale, sono vincolati alla proroga del termine della fruizione della citata agevolazione, da definire con successivi provvedimenti legislativi. Il monitoraggio di cui al primo periodo è effettuato dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze sulla base dei dati comunicati con cadenza trimestrale dall'Enea e i conseguenti aggiornamenti delle stime sono comunicati alle competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

6. Agli interventi ricompresi nel Piano di cui al comma 1, si applicano, in quanto compatibili, le procedure di semplificazione e accelerazione, le misure di trasparenza e conoscibilità dello stato di avanzamento stabilite per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché di eventuale revoca delle risorse in caso di mancato utilizzo secondo il cronoprogramma di cui al comma 7.

7. Ai fini del monitoraggio degli interventi, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuati per ciascun intervento o programma gli obiet-

tivi iniziali, intermedi e finali determinati in relazione al cronoprogramma finanziario e coerenti con gli impegni assunti nel PNRR con la Commissione europea sull'incremento della capacità di spesa collegata all'attuazione degli interventi del Piano nazionale per gli investimenti complementari. Per quanto riguarda gli interventi aventi a oggetto opere pubbliche non previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, le informazioni necessarie per l'attuazione del presente articolo relative alle opere sono rilevate dalle stazioni appaltanti attraverso il sistema di monitoraggio di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229 e i sistemi collegati. Negli altri casi è utilizzata la piattaforma di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

8. L'attuazione degli interventi di cui al presente articolo, soggetti alla procedura di notifica ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, sono concessi previa autorizzazione della Commissione europea.

9. Agli oneri derivanti dal presente articolo, determinati in 3.055,53 milioni di euro per l'anno 2021, 6.053,59 milioni di euro per l'anno 2022, 6.859,40 milioni di euro per l'anno 2023, 6.184,80 milioni di euro per l'anno 2024, 5.459,98 milioni di euro per l'anno 2025 e 3.201,96 milioni di euro per l'anno 2026, 70,9 milioni di euro per l'anno 2027, 6,4 milioni di euro per l'anno 2028, 10,1 milioni di euro per l'anno 2033 e 3,4 milioni di euro per l'anno 2034, che aumentano, ai fini della compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto, in 3.585,98 milioni di euro per l'anno 2026, 2.809,90 milioni di euro per l'anno 2027, 2.806,40 milioni di euro per l'anno 2028, 2.524,01 milioni di euro per l'anno 2029, 1.431,84 milioni di euro per l'anno 2030, si provvede ai sensi dell'articolo 5.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

MALPEZZI, FERRARI, MIRABELLI, BITI, COLLINA, D'ARIENZO, CIRINNÀ, ROSOMANDO, MARCUCCI, ALFIERI, RAMPI, VERDUCCI

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «Le risorse nazionali degli interventi del Piano di cui al comma» aggiungere le seguenti: «tenendo conto delle finalità relative alle pari opportunità, generazionali e di genere,».

Conseguentemente:

dopo il comma 6 aggiungere i seguenti:

«6-bis. Per perseguire le finalità relative alle pari opportunità, generazionali e di genere, in relazione alle procedure afferenti gli investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste Fondo di cui al comma 1, si applicano le disposizioni dal comma 6-ter al comma 6-novies.

6-ter. Gli operatori economici tenuti alla redazione del rapporto sulla situazione del personale, ai sensi dell'articolo 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, producono, a pena di esclusione, al momento della presentazione della domanda di partecipazione o dell'offerta, copia dell'ultimo rapporto redatto, con attestazione della sua conformità a quello trasmesso alle rappresentanze sindacali aziendali e alla consigliera e al consigliere regionale di parità ai sensi del secondo comma del citato articolo 46, ovvero, in caso di

inosservanza dei termini previsti dal comma 1 del medesimo articolo 46, con attestazione della sua contestuale trasmissione alle rappresentanze sindacali aziendali e alla consigliera e al consigliere regionale di parità.

6-quater. Gli operatori economici, diversi da quelli indicati nel comma 6-ter e che occupano un numero pari o superiore a quindici dipendenti, entro sei mesi dalla conclusione del contratto, sono tenuti a consegnare alla stazione appaltante una relazione di genere sulla situazione del personale maschile e femminile in ognuna delle professioni ed in relazione allo stato di assunzioni, della formazione, della promozione professionale, dei livelli, dei passaggi di categoria o di qualifica, di altri fenomeni di mobilità, dell'intervento della Cassa integrazione guadagni, dei licenziamenti, dei prepensionamenti e pensionamenti, della retribuzione effettivamente corrisposta. La relazione di cui al primo periodo è trasmessa alle rappresentanze sindacali aziendali e alla consigliera e al consigliere regionale di parità.

6-quinquies. Le stazioni appaltanti prevedono, nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, specifiche clausole dirette all'inserimento, come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiati dell'offerta, criteri orientati a promuovere l'imprenditoria giovanile, la parità di genere e l'assunzione di giovani; con età inferiore a trentasei anni, e donne. Il contenuto delle clausole è determinato tenendo, tra l'altro, conto dei principi di libera concorrenza, proporzionalità e non discriminazione, nonché dell'oggetto del contratto, della tipologia e della natura del singolo progetto in relazione ai profili occupazionali richiesti, dei principi dell'Unione europea, degli indicatori degli obiettivi attesi in termini di occupazione femminile e giovanile al 2026, anche in considerazione dei corrispondenti valori medi nonché dei corrispondenti indicatori medi settoriali europei in cui vengono svolti i progetti. È requisito necessario dell'offerta l'assunzione dell'obbligo di assicurare una quota pari almeno al 30 per cento, delle assunzioni necessarie per l'esecuzione del contratto o per la realizzazione di attività ad esso connesse o strumentali, all'occupazione giovanile e femminile.

6-sexies. Ulteriori misure premiali possono prevedere l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo all'offerente o al candidato che:

a) nei tre anni antecedenti la data di scadenza del termine di presentazione delle offerte, non risulti destinatario di accertamenti relativi ad atti o comportamenti discriminatori ai sensi dell'articolo 44 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, quelle di cui all'articolo 3 della legge 1° marzo 2006, n. 67, quelle di cui agli articoli 35 e 55-quinquies del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, ovvero quelle di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

b) utilizzi o si impegni a utilizzare specifici strumenti di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro per i propri dipendenti, nonché modalità innovative di organizzazione del lavoro;

c) si impegni ad assumere, oltre alla soglia minima percentuale prevista come requisito di partecipazione, giovani, con età inferiore a trentasei anni, e donne per l'esecuzione del contratto o per la realizzazione di attività ad esso connesse o strumentali;

d) abbia, nell'ultimo triennio, rispettato i principi della parità di genere e adottato specifiche misure per promuovere le pari opportunità generazionali e di genere, anche tenendo conto del rapporto tra uomini e donne nelle assunzioni, nei livelli retributivi e nel conferimento di incarichi apicali;

e) abbia presentato o si impegni a presentare per ciascuno degli esercizi finanziari, ricompresi nella durata del contratto di appalto, una dichiarazione volontaria di carattere non finanziario ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254.

6-septies. I contratti di appalto prevedono l'applicazione di penali per l'inadempimento dell'appaltatore agli obblighi di cui al comma *6-quater* ovvero del comma *6-quinquies*, commisurato alla gravità della violazione e proporzionali rispetto all'importo del contratto o alle prestazioni del contratto, nel rispetto dell'importo complessivo previsto dall'articolo 51 del presente decreto. La violazione dell'obbligo di cui al comma *6-quater* determina, altresì, l'impossibilità per l'operatore economico di partecipare, in forma singola ovvero in raggruppamento temporaneo, per un periodo di dodici mesi ad ulteriori procedure di affidamento afferenti gli investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con le risorse di cui al comma 1.

6-octies. Con linee guida del Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero dei Ministri o delle autorità delegati per le pari opportunità e della famiglia e per le politiche giovanili e il servizio civile universale, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, possono essere definite le modalità e i criteri applicativi delle misure previste dal presente articolo, indicate misure premiali e predisposti modelli di clausole da inserire nei bandi di gara differenziate per settore, tipologia e natura del contratto o del progetto.

6-novies. I rapporti e le relazioni previste dai commi *6-ter* e *6-quater* sono pubblicati sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e comunicati alla Presidenza del consiglio dei ministri ovvero ai Ministri o alle autorità delegati per le pari opportunità e della famiglia e per le politiche giovanili e il servizio civile universale».

1.2

VALENTE, FEDELI

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «Le risorse nazionali degli interventi del Piano di cui al comma 1 sono ripartite» aggiungere le seguenti: «tenendo conto delle finalità relative alle pari opportunità di genere,».

Conseguentemente, al medesimo comma 2:

- alla lettera f):

a) *sostituire le parole: «6.880 milioni di euro» con le seguenti: «6.680 milioni di euro»;*

b) *al punto 1, sostituire le parole: «125 milioni di euro per l'anno 2022, 145 milioni di euro per l'anno 2023, 162,62 milioni di euro per l'anno 2024, 245 milioni di euro per l'anno 2025» con le seguenti: «75 milioni di*

euro per l'anno 2022, 95 milioni di euro per l'anno 2023, 112,62 milioni di euro per l'anno 2024, 195 milioni di euro per l'anno 2025;»;

c) *al punto 2, sostituire le parole:* «704,5 milioni di euro per l'anno 2021, 1.414,95 milioni di euro per l'anno 2022, 1.624,88 milioni di euro per l'anno 2023, 989,17 milioni di euro per l'anno 2024, 324,71 milioni di euro per l'anno 2025;» *con le seguenti:* «554,5 milioni di euro per l'anno 2021, 1.264,95 milioni di euro per l'anno 2022, 1.474,88 milioni di euro per l'anno 2023, 839,17 milioni di euro per l'anno 2024, 174,71 milioni di euro per l'anno 2025;»

- *alla lettera l):*

a) *sostituire le parole:* «quanto a 210 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2024» *con le seguenti:* «quanto a 410 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2024 e a complessivi 200 milioni di euro per l'anno 2025;»

b) *dopo il punto 1, aggiungere il seguente:*

«2. Asili nido e scuole dell'infanzia per bambini fino a tre anni di età - interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia fino a 3 anni di età, con priorità per quelli localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane: 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025.».

1.3

CALANDRINI, DE CARLO

Respinto

Al comma 2, lettera a), apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* «1.750 milioni» *con le seguenti:* «5.250 milioni»;

b) *dopo il punto 3, aggiungere il seguente:*

«4. Ripresa del settore turistico e sostegno del comparto Horeca: 3.500 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026».

Conseguentemente, ai maggiori oneri si fa fronte:

a) *per gli anni 2021 e 2022, con le risorse residue, successivamente al rimborso relativo al periodo 1° gennaio 2021 « 30 giugno 2021, derivanti dall'abolizione del cosiddetto «cashback». Di conseguenza, i commi 288, 289, 289-bis, 289-ter dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019 sono abrogati;*

b) *per gli anni dal 2023 al 2026, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 199 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.*

1.4

MANTOVANI, GAUDIANO, D'ANGELO, EVANGELISTA, SANTANGELO, MAUTONE, MATRISCIANO, DONNO, NATURALE

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero «1.», sostituire le parole: «100 milioni» *con le seguenti:* «80 milioni».

Conseguentemente, al medesimo comma 2, dopo il numero «1.», inserire il seguente:

«1-bis. Servizi di prevenzione e al contrasto del cyberbullismo: 20 milioni per l'anno 2022 e 20 per l'anno 2023;».

1.5

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 2), inserire il seguente:

«2-bis) competenze digitali di base: 125 milioni di euro per l'anno 2022, 145 milioni di euro per l'anno 2023, 162,62 milioni di euro per l'anno 2024, 245 milioni di euro per l'anno 2025 e 122,38 milioni di euro per l'anno 2026;»

Conseguentemente:

- *al comma 2, lettera a), le parole «1.750 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «2.550 milioni»;*

- *al comma 2, lettera f), le parole «6.880 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «6.080 milioni»;*

- *alla lettera f) il numero 1) è soppresso.*

1.6

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 2) inserire il seguente:

«2-bis) programmi di *Capacity Building e Public Innovation Management* a beneficio di comuni capoluogo con popolazione superiore ai 50.000 abitanti: 80 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026.»

Conseguentemente al comma 2:

lettera a), le parole: «1.750 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «2.150 milioni»;

lettera f), le parole: «6.880 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «6.480 milioni»;

lettera f), sostituire il punto 1) con il seguente:

«1) "Polis" Case dei servizi di cittadinanza digitale: 45 milioni di euro per l'anno 2022, 65 milioni di euro per l'anno 2023, 82,62 milioni di euro per l'anno 2024, 165 milioni di euro per l'anno 2025 e 42,38 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.7

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 2), inserire il seguente:

«2-bis) accrescere il livello dei servizi digitali offerti ai cittadini dalle Città metropolitane: 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026.»

Conseguentemente al comma 2, lettera f), il punto 1) è sostituito dal seguente:

«1) "Polis" Case dei servizi di cittadinanza digitale: 115 milioni di euro per l'anno 2022, 135 milioni di euro per l'anno 2023, 152,62 milioni di euro per l'anno 2024, 235 milioni di euro per l'anno 2025 e 112,38 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.8 (testo 2) ([id. a 1.9 (testo 2), 1.18 (testo 2), 1.24 (testo 2), 2.2 (testo 2), 2.3 (testo 2), 2.4 (testo 2), 2.7 (testo 2), 3.0.5 (testo 2), 3.0.6 (testo 2), 3.0.7 (testo 2) e 4.2 (testo 2)])

La Commissione

Approvato

All'articolo 2 dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. A valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027 di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, come rifinanziato dal comma 1, con delibera del CIPESS, sono destinate risorse complessive pari a 700 milioni di euro a investimenti nei seguenti settori:

a. 35 milioni di euro per l'anno 2022, 45 milioni di euro per l'anno 2023, 55 milioni di euro per l'anno 2024, per realizzazione di una unica Rete di interconnessione nazionale dell'istruzione che assicuri il coordinamento delle piattaforme, dei sistemi e dei dati tra scuole, uffici scolastici regionali e ministero; l'omogeneità nell'elaborazione e trasmissione dei dati, il corretto funzionamento della didattica digitale integrata e la realizzazione e gestione dei servizi connessi alle attività predette;

b. 20 milioni di euro per l'anno 2022, 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, per la costituzione di un polo energetico nell'Adriatico per riconvertire le piattaforme *Oil and Gas* e realizzare un distretto marino integrato nell'ambito delle energie rinnovabili al largo delle coste di Ravenna in cui eolico *offshore* e fotovoltaico galleggiante produrranno energia elettrica in maniera integrata e saranno, contemporaneamente, in grado di generare idrogeno verde tramite elettrolisi;

c. 35 milioni di euro per l'anno 2021, 70 milioni di euro per l'anno 2022, 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, in favore dei comuni tra 50 mila e 250 mila abitanti e ai capoluoghi di provincia con meno di 50 mila abitanti per investimenti finalizzati al risanamento urbano, nel rispetto degli obiettivi della transizione verde e della rigenerazione urbana sostenibile, nonché a favorire l'inclusione sociale;

d. 30 milioni di euro per l'anno 2022, 35 milioni di euro per l'anno 2023, 50 milioni di euro per l'anno 2024, per investimenti per il miglioramento della qualità dell'aria visto il perdurare del superamento dei valori limite relativi alle polveri sottili (PM10) e dei valori limite relativi al biossido di azoto (NO₂), di cui alla procedura di infrazione n. 2015/2043 e della complessità dei processi di conseguimento degli obiettivi indicati dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008. Le risorse sono assegnate in coerenza con il riparto di cui al comma 14-ter, dell'articolo 30 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58;

e. 5 milioni di euro per l'anno 2022 e 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2024, per interventi prioritari di adeguamento e potenziamento di nodi e collegamenti ferroviari nel Sud Italia valorizzando così anche i siti di interesse turistico, storico e archeologico;

f. 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e 15 milioni di euro per l'anno 2024, per il rinnovo delle flotte navali private adibite all'attraversamento dello stretto di Messina;

g. 5 milioni di euro per l'anno 2023 e 15 milioni di euro per l'anno 2024, per interventi infrastrutturali per evitare il sovrappollamento carcerario.

h. 15 milioni di euro per l'anno 2021 per investimenti per il passaggio a metodi di allevamenti a stabulazione libera, estensivi, pascolivi, come l'allevamento all'aperto, grass fed e quello biologico e per la transizione a sistemi senza gabbie;

1-ter. Le risorse del comma 1-*bis*, lettere da a) ad h), sono assegnate dal CIPESS, previo parere della conferenza Stato Regioni, con le modalità di cui all'articolo 1, comma 178, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 e nel rispetto della percentuale di riparto territoriale ivi stabilita. Con la delibera del CIPESS sono individuati per ciascuno intervento finanziato gli obiettivi iniziali, intermedi e finali in relazione al cronoprogramma finanziario e procedurale nonché le modalità di revoca in caso di mancato rispetto di tali obiettivi. Le risorse revocate ritornano nella disponibilità della programmazione complessiva da parte del CIPESS nell'ambito del Fondo Sviluppo e Coesione.

1-quater. Gli interventi di cui al comma 1-*bis*, lettere b), f) ed h) sono attuati nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato.»

1.11

CALANDRINI, DE CARLO

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) quanto a complessivi 4.000,00 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 da iscrivere nei pertinenti capitoli dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il trasferimento al bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, per investimenti e programmi volti a potenziare la rete nazionale degli asili nido ed incrementare i servizi per la prima infanzia ad essa correlati».

Conseguentemente, ai maggiori oneri si fa fronte:

a) *per gli anni 2021 e 2022, con le risorse residue, successivamente al rimborso relativo al periodo 1° gennaio 2021 - 30 giugno 2021, derivanti dall'abolizione del cosiddetto «cashback». Di conseguenza, i commi 288, 289, 289-bis, 289-ter dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019 sono abrogati;*

b) *per gli anni dal 2023 al 2026, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 199 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.*

1.12

FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero 1, sostituire le parole: «le aree del terremoto del 2009 e 2016» con le seguenti: «le aree del terremoto del 2009, 2012 e 2016».

1.13

GALLICCHIO, NATURALE

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero «1», sostituire le parole: «del 2009 e 2016» con le seguenti: «del 2009, 2016 e 2018».

1.14

MANTOVANI, NATURALE

Ritirato

Al comma 2, lettera b), numero «1», dopo le parole: «terremoto del 2009» inserire la seguente: «, 2012».

1.15

BOLDRINI

Ritirato

Al comma 2, lettera b), n. 1), dopo le parole: «le aree del terremoto del 2009» aggiungere le seguenti: «, del 2012».

1.16

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 1) è inserito il seguente:

«1-bis) finanziare lo start up e il consolidamento di cooperative sociali e imprese sociali per il supporto ai disabili: 1 milione di euro per l'anno 2022 e 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026;»

Conseguentemente al comma 2, lettera g), il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per adulti e minori: 1,5 milioni di euro per l'anno 2022, 17 milioni di euro per l'anno 2023, 39,5 milioni di euro per l'anno 2024, 55 milioni di euro per l'anno 2025 e 10,9 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.17

CALANDRINI, DE CARLO

Respinto

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «9.760 milioni di euro» con le seguenti: «13.760 milioni di euro».

Alla medesima lettera, dopo il punto 6) aggiungere il seguente:

«6-bis) piano straordinario di potenziamento e ammodernamento del trasporto pendolare: 4 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026».

Conseguentemente, ai maggiori oneri si fa fronte:

a) per gli anni 2021 e 2022, con le risorse residue, successivamente al rimborso relativo al periodo 1° gennaio 2021 - 30 giugno 2021, derivanti dall'abolizione del cosiddetto «cashback». Di conseguenza, i commi 288, 289, 289-bis, 289-ter dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019 sono abrogati;

b) per gli anni dal 2023 al 2026, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 199 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.19

PESCO

Ritirato

Al comma 2, lettera c), numero «1», sostituire le parole: «bus, treni» con le seguenti: «bus e bus turistici, treni».

1.20

MALLEGNI, GALLONE

Ritirato

Al comma 2, lettera c), ai numeri 1) e 2) dopo la parola: «bus», aggiungere le seguenti: «, ivi compresi quelli turistici»,».

1.21

PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA, ARRIGONI

Ritirato

Al comma 2, lettera c) apportare le seguenti modificazioni:

al punto 1), dopo la parola: «treni», aggiungere le seguenti: «,veicoli destinati al trasporto turistico»;

al punto 2), dopo la parola: «treni», aggiungere le seguenti: «,veicoli destinati al trasporto turistico».

1.22

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) incentivi per il rinnovo del parco veicolare delle imprese di autotrasporto: 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 a 2023;».

Conseguentemente, al comma 2, lettera c), al numero 2) le parole: «45 milioni di euro per l'anno 2021, 54,2 milioni di euro per l'anno 2022, 128,8 milioni di euro per l'anno 2023» sono sostituite dalle seguenti: «35 milioni di euro per l'anno 2021, 44,2 milioni di euro per l'anno 2022, 118,8 milioni di euro per l'anno 2023».

1.23

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) incentivi per il rinnovo del parco veicolare delle imprese esercenti trasporto turistico di persone: 10 milioni di euro nel 2021;».

Conseguentemente, al comma 2, lettera c), numero 2) le parole: «45 milioni di euro per l'anno 2021» sono sostituite dalle seguenti: «35 milioni di euro per l'anno 2021».

1.25

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera c), il punto 3) è sostituito dal seguente:

«3) rafforzamento delle linee regionali - linee regionali gestite da Regioni e Municipalità: 183,3 milioni di euro per l'anno 2021, 393,3 milioni di euro per l'anno 2022, 438,3 milioni di euro per l'anno 2023, 410,2 milioni di euro per l'anno 2024, 281,4 milioni di euro per l'anno 2025 e 43,3 milioni di euro per l'anno 2026;».

Conseguentemente, al comma 2, lettera c), il numero 4) è soppresso.

1.26

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) potenziamento *European Rail Traffic Management System/European Train Control System* - ERTMS/ETCS: 5 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2026.».

Conseguentemente, al comma 2, lettera c), il numero 4) è sostituito dal seguente:

«4) rinnovo del materiale rotabile: 55 milioni di euro per l'anno 2021, 45 milioni di euro per l'anno 2022, 35 milioni di euro per l'anno 2023, 25 milioni di euro per l'anno 2024 e 15 milioni di euro per l'anno 2025;».

1.27 (testo 2)

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 9), inserire il seguente:

«9-bis) Interventi per Zone economiche Speciali e digitalizzazione e semplificazioni delle procedure doganali: 70 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026.».

Conseguentemente al comma 2:

- lettera c), le parole «9.760 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «10.110 milioni»;

- lettera a), le parole «1.750 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «1.400 milioni»;

- alla lettera a), il numero 4) è soppresso;

1.28 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 2, lettera c), numero 11) dopo le parole: «(Cold ironing)» inserire le seguenti: «, attraverso un sistema alimentato, ove l'energia non provenga dalla rete di trasmissione nazionale, da fonti green rinnovabili o, qualora queste non siano disponibili, da biogas o in sua mancanza, da gas naturale.».

1.29 (testo 2) ([id. a 1.31(testo 2), 1.32 (testo 2), 1.35 (testo 3), 1.64 (testo 2)])

La Commissione

Approvato

All'articolo 1, comma 2, apportare le seguenti modificazioni: alla lettera c):

al punto 3, le parole: «Rafforzamento delle linee regionali - linee regionali gestite dal Regioni e Municipalità» sono sostituite dalle seguenti: «Rafforzamento delle linee ferroviarie regionali»;

al punto 4, le parole: «Rinnovo del materiale rotabile» sono sostituite dalle seguenti: «Rinnovo del materiale rotabile e infrastrutture per il trasporto ferroviario delle merci»;

al punto 5, le parole: «Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25)» sono sostituite dalle seguenti: «Strade sicure - Messa in sicurezza e implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25)»;

al punto 6, le parole: «ponti, viadotti e tunnel (ANAS)» sono sostituite dalle seguenti: «ponti, viadotti e tunnel della rete viaria principale»;

al punto 12, dopo le parole: «delle strade» sono inserite le seguenti: «, inclusa la manutenzione straordinaria anche rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico o a situazioni di limitazione della circolazione.»;

b) dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Al fine di favorire la realizzazione di investimenti in materia di mobilità in tutto il territorio nazionale nonché di ridurre il divario infrastrutturale tra le diverse regioni, le risorse di cui al comma 2, lettera c), n. 1 e n. 3 sono destinate alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, rispettivamente, in misura almeno pari al 50 per cento e all'80 per cento;

2-ter. Le risorse di cui al comma 2, lettera c), n. 2, sono destinate:

a) nella misura di 18 milioni di euro per l'anno 2021, di 17,2 milioni di euro per l'anno 2022, di 56,5 milioni di euro per l'anno 2023, di 157,6 milioni di euro per l'anno 2024, di 142 milioni di euro per l'anno 2025 e di 108,7 milioni di euro per l'anno 2026, all'erogazione, fino a concorrenza delle risorse disponibili, di un contributo di importo non superiore al 50 per cento dei costi necessari per il rinnovo ovvero l'ammodernamento delle navi, anche in fase di costruzione delle stesse;

b) nella misura di 20 milioni per l'anno 2021, di 30 milioni per l'anno 2022 e di 30 milioni per l'anno 2023, al rinnovo ovvero all'acquisto, da parte di Rete Ferroviaria Italiana Spa, di unità navali impiegate nel traghettamento nello stretto di Messina per i servizi ferroviari di collegamento passeggeri e merci ovvero nel traghettamento veloce dei passeggeri. Tali risorse si intendono immediatamente disponibili alla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai fini dell'assunzione di impegni giuridicamente vincolanti;

c) nella misura di 7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 42,3 milioni di euro per l'anno 2023, di 64,4 milioni di euro per l'anno 2024, di 58 milioni di euro per l'anno 2025 e di 41,3 milioni di euro per l'anno 2026, al finanziamento, in misura non superiore al 50 per cento del relativo costo, di interventi destinati alla realizzazione di impianti di liquefazione di gas naturale sul territorio nazionale necessari alla decarbonizzazione dei trasporti e in particolare del settore marittimo, nonché di punti di rifornimento di GNL e Bio-GNL in ambito portuale con le relative capacità di stoccaggio e l'acquisto delle unità navali necessarie a sostenere le attività di bunkeraggio a partire dai terminali di rigassificazione nazionali.

2-quater. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, da adottare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione sono stabiliti:

a. le modalità di assegnazione delle risorse di cui al comma 2, lettera c), n. 4, finalizzate all'erogazione di contributi in favore delle imprese del settore ferroviario merci e della logistica che svolgono le proprie attività sul territorio nazionale. I contributi sono destinati al finanziamento, in misura non superiore al 50 per cento, dell'acquisto di nuovi carri, locomotive e mezzi di movimentazione per il trasporto merci ferroviarie anche nei terminal intermodali, nonché al finanziamento, nella misura del 100 per cento, di interventi destinati all'efficientamento ecosostenibile di raccordi ferroviari di Rete ferroviaria italiana s.p.a.;

b. la tipologia e i parametri tecnici degli interventi ammessi a finanziamento ai sensi delle lettere a) e c) del comma 2-ter, l'entità del contributo riconoscibile, ai sensi delle citate lettere, per ciascuna delle tipologie di intervento e le modalità e le condizioni di erogazione dello stesso.

2-quinquies. Le risorse di cui al comma 2, lettera c), n. 12, sono destinate, al fine di assicurare l'efficacia e la sostenibilità nel tempo della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, con particolare riferimento alla promozione e al miglioramento dell'accessibilità delle aree interne, al finanziamento di interventi di messa in sicurezza e manutenzione straordinaria della rete viaria delle medesime aree anche rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico o a situazioni di limitazione della circolazione. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con Ministro per il sud e la coesione territoriale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, si provvede alla ripartizione delle risorse tra le Aree Interne, sulla base dei seguenti criteri:

- a) entità della popolazione residente;
- b) estesa delle strade statali, provinciali, e comunali, qualora queste ultime rappresentino l'unica comunicazione esistente tra due o più comuni appartenenti all'area interna;
- c) esistenza di rischi derivanti dalla classificazione sismica dei territori e dall'accelerazione sismica;
- d) esistenza di situazioni di dissesto idrogeologico e relativa entità.

2-sexies. Ai fini dell'assegnazione delle risorse di cui al comma 2-quinquies, si tiene conto, in modo prevalente, dei criteri di cui alle lettere a) e b) del medesimo comma 2-quinquies, complessivamente considerati.

2-septies. Al fine di favorire l'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà di Regioni, Comuni e degli ex Istituti autonomi case popolari, comunque denominati, costituiti anche in forma societaria, e degli enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità degli ex Istituti autonomi case popolari, le risorse di cui al comma 2, lettera c), n. 13, sono destinate al finanziamento di un Programma di interventi di riqualificazione della edilizia residenziale pubblica, avente ad oggetto la realizzazione, ivi compresi interventi di demolizione e ricostruzione, anche in forma congiunta di:

- a) interventi diretti alla verifica e alla valutazione della sicurezza sismica e statica di edifici di edilizia residenziale pubblica e realizzazione di progetti di miglioramento o di adeguamento sismico;

b) interventi di efficientamento energetico di alloggi, ovvero di edifici di edilizia residenziale pubblica, ivi comprese le relative progettazioni;

c) interventi di razionalizzazione degli spazi di edilizia residenziale pubblica, ivi compresi gli interventi di frazionamento e ridimensionamento degli alloggi, se eseguiti congiuntamente ad uno degli interventi di cui alle lettere a) e b);

d) interventi di riqualificazione degli spazi pubblici se eseguiti congiuntamente ad uno degli interventi di cui alle lettere a) e b), ivi compresi i progetti di miglioramento e valorizzazione delle aree verdi, dell'ambito urbano di pertinenza degli immobili oggetto di intervento;

e) operazioni di acquisto di immobili, da destinare alla sistemazione temporanea degli assegnatari i cui alloggi di edilizia residenziale pubblica oggetto degli interventi di cui alle medesime lettere a) e b), a condizione che gli immobili da acquistare siano in possesso di caratteristiche energetiche e anti-sismiche almeno pari a quelle indicate come requisito minimo da raggiungere per gli immobili oggetto degli interventi di cui alle lettere a) e b). Alle finalità di cui alla presente lettera può essere destinato un importo non superiore al dieci per cento del totale delle risorse;

f) locazione di alloggi da destinare temporaneamente agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica oggetto degli interventi di cui alle lettere a) e b).

2-octies. Gli interventi finanziati con le risorse di cui al comma 2, lettera c), n. 13, non possono essere ammessi alle detrazioni previste dall'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

2-nonies. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione su proposta del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentito il Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri e previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281:

a) sono individuati gli indicatori di riparto su base regionale delle risorse di cui al comma *2-octies*, tenuto conto del numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica presenti in ciascuna regione, dell'entità della popolazione residente nella regione nonché dell'entità della popolazione regionale residente in zona sismica 1 e 2;

b) sono stabilite le modalità e i termini di ammissione a finanziamento degli interventi, con priorità per gli interventi effettuati in zona sismica 1 e 2, per quelli che prevedono azioni congiunte sia di miglioramento di classe sismica sia di efficientamento energetico, nonché per quelli in relazione ai quali sia già disponibile almeno il progetto di fattibilità tecnico - economica di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

c) sono disciplinate le modalità di erogazione dei finanziamenti.

2-decies. Al fine di incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, le risorse del Programma di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui all'articolo 4 del decreto-legge 28 marzo 2014,

n. 47, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2014, n. 80, sono altresì destinate a:

- a) interventi di ristrutturazione e riqualificazione di alloggi e immobili già destinati a edilizia residenziale pubblica;
- b) interventi finalizzati al riutilizzo, al completamento o alla riconversione a edilizia residenziale sociale di immobili pubblici e privati in disuso, sfitti o abbandonati, liberi da qualunque vincolo.».

1.29

PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA

Ritirato

Al comma 2, lettera c), numero 12, dopo la parola: «sicurezza», aggiungere le seguenti: «nonché interventi di manutenzione straordinaria di infrastrutture, in particolare ponti, funivie e».

1.30

ABATE

Respinto

Al comma 2, lettera c), numero 12, aggiungere, infine, le seguenti parole: «inclusa la realizzazione del secondo lotto della strada Sibari-Sila, tratto San Demetrio Corone-Sibari».

1.33

NASTRI, CALANDRINI, DE CARLO

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 2 lettera c), sostituire il numero 13) con il seguente:

«13) sicuro, verde e sociale: riqualificazione edilizia residenziale pubblica: 100 milioni di euro per l'anno 2021, 400 milioni di euro per l'anno 2022 e 350 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026;»

dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Al fine di garantire un ristoro alle imprese del settore edile per le maggiori spese sostenute per i lavori eseguiti nell'anno 2021 a causa dell'incremento dei prezzi delle materie prime, è istituito presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile un Fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2021. Con decreto del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 60 giorni dalla conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri di riparto degli stanziamenti alle stazioni appaltanti al fine di compensare le aziende delle maggiori spese sostenute per l'acquisizione delle materie prime».

1.34

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera c), dopo il numero 13) inserire i seguenti:

«13-bis) rafforzamento della mobilità ciclistica: 20 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025;

13-ter) sviluppo trasporto rapido di massa: 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2026;

13-quater) sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica: 20 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025;».

Conseguentemente, al comma 2, lettera c), il numero 2) è soppresso.

1.36

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera d), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) *le parole: «al seguente programma» sono sostituite dalle seguenti: «ai seguenti programmi e interventi»;*

b) *dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-bis) attrattività dei borghi: 10 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2026»;

Conseguentemente, al comma 2, lettera d), il numero 1) è sostituito dal seguente:

«Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali: 197,7 milioni di euro per l'anno 2021, 345,24 milioni di euro per l'anno 2022, 274,9 milioni di euro per l'anno 2023, 255,1 milioni di euro per l'anno 2024, 250 milioni di euro per l'anno 2025 e 72,3 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.37

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera d), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) *le parole: «al seguente programma» sono sostituite dalle seguenti: «ai seguenti programmi»;*

b) *dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-bis) promozione della cultura e della lingua italiana all'estero: 2 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2026;».

Conseguentemente, al comma 2, lettera d), il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali: 205,7 milioni di euro per l'anno 2021, 353,24 milioni di euro per l'anno 2022, 282,9 milioni di euro per l'anno 2023, 263,1 milioni di euro per l'anno 2024, 258 milioni di euro per l'anno 2025 e 80,3 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.38 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 7 è inserito il seguente:

«7-bis. Fermo restando il rispetto del cronoprogramma finanziario e procedurale previsto dal presente articolo e dal decreto di cui al comma 7, alla ripartizione delle risorse per la concreta attuazione degli interventi di cui al comma 2, lettera d), numero 1, si provvede con decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.»

1.39

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo il numero 1) inserire il seguente:

«1-bis) potenziamento del funzionamento dei sistemi bibliotecari locali: 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2026;».

Conseguentemente, al comma 2, lettera d), il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali: 167,7 milioni di euro per l'anno 2021, 315,24 milioni di euro per l'anno 2022, 244,9 milioni di euro per l'anno 2023, 225,1 milioni di euro per l'anno 2024, 220 milioni di euro per l'anno 2025 e 42,3 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.40

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera d) dopo il punto 1), inserire il seguente:

«1-bis) incentivi in favore delle imprese ricettive che valorizzino immobili inutilizzati: 33,3 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026;».

Conseguentemente al comma 2, lettera d) il punto 1) è sostituito dal seguente:

«1) piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree, naturali: 174,4 milioni di euro per l'anno 2021, 321,94 milioni di euro per l'anno 2022, 251,6 milioni di euro per l'anno 2023, 231,8 milioni di euro per l'anno 2024, 226,7 milioni di euro per l'anno 2025 e 49 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.41

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo il numero 1) inserire il seguente:

«1-bis) sostegno al turismo termale: 20 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2026».

Conseguentemente, al comma 2, lettera d), il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali: 187,7 milioni di euro per l'anno 2021, 335,24 milioni di euro per l'anno 2022, 264,9 milioni di euro per l'anno 2023, 245,1 milioni di euro per l'anno 2024, 240 milioni di euro per l'anno 2025 e 62,3 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.42

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) rimozione delle barriere fisiche e cognitive nei teatri per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura: 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2026».

Conseguentemente, al comma 2, lettera d), il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali: 192,7 milioni di euro per l'anno 2021, 340,24 milioni di euro per l'anno 2022, 269,9 milioni di euro per l'anno 2023, 250,1 milioni di euro per l'anno 2024, 245 milioni di euro per l'anno 2025 e 67,3 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.43

FARAONE

Ritirato

Alla lettera d), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) nuovo "Bauhaus italiano" immaginare e costruire insieme un futuro sostenibile e inclusivo: 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2026».

Conseguentemente al comma 2, lettera d), il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali: 197,7 milioni di euro per l'anno 2021, 345,24 milioni di euro per l'anno 2022, 274,9 milioni di euro per l'anno 2023, 255,1 milioni di euro per l'anno 2024, 250 milioni di euro per l'anno 2025 e 72,3 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.44 (id. a 1.45)

La Commissione

Approvato

Al comma 2, lettera e), numero 1), sostituire le parole: «Salute, ambiente e clima» con le seguenti: «Salute, ambiente, biodiversità e clima».

1.46

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera e), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) introduzione della prescrizione all'attività motoria e sportiva da parte del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta, ed individuazione e monitoraggio di percorsi assistenziali strutturati e personalizzati per i pazienti che necessitano di tali prescrizione: 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025;».

Conseguentemente, al comma 2, lettera e), sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) salute, ambiente e clima: 46,49 milioni di euro per l'anno 2021, 123,09 milioni di euro per l'anno 2022, 145,88 milioni di euro per l'anno 2023,

115,56 milioni di euro per l'anno 2024, 41,54 milioni di euro per l'anno 2025 e 2,45 milioni di euro per l'anno 2026».

1.47

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera e), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) istituzione di un fondo volto a finanziare progetti di ricerca in *digital health* elaborati da piccole e medie imprese e *start up* che hanno la propria sede al Sud: 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024;».

Conseguentemente al comma 2, lettera e), il numero 3) è sostituito dal seguente:

«3) ecosistema innovativo della salute: 10 milioni di euro per l'anno 2021, 55,28 milioni di euro per l'anno 2022, 65,28 milioni di euro per l'anno 2023, 34,28 milioni di euro per l'anno 2024, 68,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 54,28 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.48

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera e), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) casa come primo luogo di cura e telemedicina: 30 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025».

Conseguentemente al comma 2, lettera e), il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) salute, ambiente e clima: 21,49 milioni di euro per l'anno 2021, 98,09 milioni di euro per l'anno 2022, 120,88 milioni di euro per l'anno 2023, 90,56 milioni di euro per l'anno 2024, 16,54 milioni di euro per l'anno 2025 e 2,45 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.49

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) istituzione zone franche urbane nei comuni delle regioni insulari soggetti a fenomeni di spopolamento e con condizioni economiche svantaggiate: 70 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026;».

Conseguentemente al comma 2:

alla lettera f), le parole: «6.880 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «7.230 milioni»;

alla lettera a), le parole: «1.750 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «1.400 milioni»;

alla lettera a), il numero 4) è soppresso.

1.50

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) finanziamento *start-up* o PMI innovative nel settore turistico: 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025.».

Conseguentemente al comma 2, lettera f), il numero 3) è sostituito dal seguente:

«3) accordi per l'Innovazione: 50 milioni di euro per l'anno 2021, 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025;».

1.51

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) finanziamento di *start-up* o PMI innovative nel settore agritech: 20 milioni di euro per l'anno 2021, 45 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2025.».

Conseguentemente, al comma 2, lettera f) il numero 3) è sostituito dal seguente:

«3) accordi per l'Innovazione: 80 milioni di euro per l'anno 2021, 105 milioni di euro per l'anno 2022 e 205 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025;».

1.52

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) finanziamento di *start-up*: 10 milioni di euro per l'anno 2021, 20 milioni di euro per l'anno 2022 e 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025.».

Conseguentemente, al comma 2, lettera f), il numero 3) è sostituito dal seguente:

«3) accordi per l'Innovazione: 90 milioni di euro per l'anno 2021, 130 milioni di euro per l'anno 2022 e 220 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025;».

1.53

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) finanziamento di *start-up* attive nello sviluppo e formazione in materia di coding e per la diffusione e l'utilizzo di tecnologie STEM: 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025.».

Conseguentemente, al comma 2, lettera f), il numero 3) è sostituito dal seguente:

«3) accordi per l'Innovazione: 80 milioni di euro per l'anno 2021, 130 milioni di euro per l'anno 2022 e 230 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025;».

1.54

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) finanziamento fondo "Cresci al Sud": 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025;».

Conseguentemente al comma 2, lettera f), il numero 3) è sostituito dal seguente:

«3) accordi per l'Innovazione: 90 milioni di euro per l'anno 2021, 140 milioni di euro per l'anno 2022 e 240 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025;».

1.10 (testo 2)

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, alla lettera f) dopo il punto 3) aggiungere il seguente:

«3-bis) Creazione nel Sud Italia di un polo tecnologico innovativo nell'area della Cybersecurity e delle Smarter City e reindustrializzazione di un polo di intelligenza artificiale e di innovazione in ambito marino e delle start up e della piccola cantieristica navale: 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025»

Conseguentemente al comma 2, lettera f) sostituire il punto 3) con il seguente: «3) Accordi per l'Innovazione: 60 milioni di euro per l'anno 2021, 110 milioni di euro per l'anno 2022 e 210 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025;»

1.55

CALANDRINI, DE CARLO

Respinto

Al comma 2, lettera h), sostituire le parole: «1.203,3 milioni di euro» con le seguenti: «4.203,3 milioni di euro».

Alla medesima lettera, dopo il punto 1) aggiungere il seguente:

«1-bis) iniziative utili a contrastare l'ipotesi di adozione del "Nutri-score" o del sistema a "semaforo", quali sistema di etichettatura uniforme suscettibile di veicolare messaggi nutrizionali distorsivi e potenzialmente penalizzanti e dannosi per l'economia nazionale: 3 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026».

Conseguentemente, ai maggiori oneri si fa fronte:

a) per gli anni 2021 e 2022, con le risorse residue, successivamente al rimborso relativo al periodo 1° gennaio 2021 - 30 giugno 2021, derivanti dall'abolizione del cosiddetto «cashback». Di conseguenza, i commi 288, 289, 289-bis, 289-ter dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019 sono abrogati;

b) per gli anni dal 2023 al 2026, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 199 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.56 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 2, lettera h) sostituire le parole: «dal 2022 al 2026» con le seguenti: «dal 2021 al 2026»;*

2) *al comma 6 sopprimere le seguenti parole: «, nonché di eventuale revoca delle risorse in caso di mancato utilizzo secondo il cronoprogramma di cui al comma 7»;*

3) *al comma 7, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «Le informazioni necessarie per l'attuazione degli investimenti di cui al presente articolo sono rilevate attraverso il sistema di monitoraggio di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229 e i sistemi collegati. Negli altri casi e, comunque, per i programmi e gli interventi cofinanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è utilizzata la piattaforma di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.»;*

4) *dopo il comma 7 inserire i seguenti:*

«7-bis. Fatte salve le procedure applicabili ai programmi ed interventi cofinanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ai sensi dell'articolo 14, comma 1, ultimo periodo del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 e fermo restando anche quanto previsto dal medesimo articolo 14, comma 1, primo periodo, il mancato rispetto dei termini previsti dal cronoprogramma procedurale degli adempimenti o la mancata alimentazione dei sistemi di monitoraggio comportano la revoca del finanziamento ai sensi del presente comma, qualora non risultino assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti. I provvedimenti di revoca sono adottati dal Ministro a cui risponde l'amministrazione centrale titolare dell'intervento. Nel caso in cui il soggetto attuatore sia la stessa amministrazione centrale, nonché per gli interventi di cui al comma 2, lettera b), numero 1, la revoca è disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Le risorse disponibili per effetto delle revoche, anche iscritte in conto residui, sono riprogrammate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze secondo criteri premianti nei confronti delle amministrazioni che abbiano riportato i migliori dati di impiego delle risorse. Per le risorse oggetto di revoca, i termini di conservazione dei residui di cui all'articolo 34-bis, commi 3 e 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, decorrono nuovamente dal momento dell'iscrizione nello stato di previsione di destinazione. Qualora le somme oggetto di revoca siano state già trasferite dal bilancio dello Stato, le stesse devono essere tempestivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione, al fine di consentirne l'utilizzo previsto con la riprogrammazione disposta con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio anche in conto residui. In caso di mancato versamento delle predette somme da parte degli enti locali delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna, il recupero è operato con le procedure di cui all'articolo 1, commi 128 e 129, della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Per gli enti locali delle regioni Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in caso di mancato versamento, le predette autonomie speciali assoggettano i propri enti ad una

riduzione in corrispondente misura dei trasferimenti correnti erogati dalle medesime regioni o province autonome che provvedono, conseguentemente, a riversare all'entrata del bilancio statale le somme recuperate. In caso di mancato versamento da parte delle regioni e delle province autonome si procede al recupero delle somme dovute a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale.

7-ter. L'attuazione degli investimenti di cui al comma 2, lettera e), costituisce adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo del servizio sanitario nazionale ai fini e per gli effetti dell'articolo 2, comma 68, lettera c), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, prorogato, a decorrere dal 2013, dall'articolo 15, comma 24, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ed è effettuata congiuntamente dal Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e dal Tavolo di verifica degli adempimenti di cui rispettivamente all'articolo 9 e all'articolo 12 dell'intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sancita in data 23 marzo 2005.»;

5) *al comma 9 sostituire le parole: «in 3.055,53 milioni di euro» con le seguenti: «in 3.005,53 milioni di euro».*

1.57

La Commissione

Approvato

Al comma 2, lettera h), numero «1.», dopo le parole: «per l'anno 2026» aggiungere, in fine, le seguenti: «. Il 25 per cento delle predette somme è destinato esclusivamente alle produzioni biologiche italiane ottenute conformemente alla normativa europea e a quella nazionale di settore;».

1.58

MARIN, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Al comma 2, lettera h), dopo il punto 1), aggiungere il seguente:

«1-bis) interventi di forestazione ed imboscamento, di superfici agricole e non agricole, per la creazione di aree boscate, nonché il sostegno alla manutenzione delle stesse, dedicati al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale: 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e 5 milioni di euro per l'anno 2023.».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente dalla presente disposizione, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e a 5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.59

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, la lettera i) è sostituita dalla seguente:

«i) quanto a complessivi 500 milioni di euro per gli anni dal 2022 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca riferiti ai seguenti programmi e interventi:

1) iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale: 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026;

2) aumento del numero dei contratti di formazione specialistica dei medici: 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026.».

1.60

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera i), sono apportate le seguenti modificazioni:

le parole: «dal 2022 al 2026» sono sostituite dalle seguenti: «dal 2022 al 2023»;

al punto 1) le parole: «100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026» sono sostituite dalle seguenti: «300 milioni di euro per l'anno 2022 e 200 milioni di euro per l'anno 2023».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 2, lettera a) le parole: «9.173,49 milioni di euro nel 2022» sono sostituite dalle seguenti: «9.473,49 milioni di euro nel 2022», le parole: «9.835,40 milioni di euro nel 2023» sono sostituite dalle seguenti: «10.035,4 milioni di euro nel 2023», le parole: «9.010,70 milioni di euro nel 2024» sono sostituite dalle seguenti: «9.310,7 milioni di euro nel 2024», le parole: «9.519,68 milioni di euro nel 2025» sono sostituite dalle seguenti: «9.269,68 milioni di euro nel 2025» e le parole: «8.982,96 milioni di euro nel 2026» sono sostituite dalle seguenti: «8.882,96 milioni di euro nel 2026.».

1.61

PESCO

Ritirato

Al comma 2, lettera i), numero 1), sostituire le parole: «ambito sanitario e assistenziale» con le seguenti: «ambito sanitario, assistenziale e veterinario».

1.62

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera i), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) efficientamento energetico e sismico dei plessi universitari: 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026;».

Conseguentemente:

alla lettera i) le parole: «500 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «625 milioni»;

alla lettera c) le parole: «9.760 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «9.635 milioni»;

alla lettera c), il numero 13) è sostituito dal seguente:

«13) sicuro, verde e sociale: riqualificazione edilizia residenziale pubblica: 200 milioni di euro per l'anno 2021, 375 milioni di euro per l'anno 2022 e 325 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026;».

1.63

CALANDRINI, DE CARLO

Respinto

Al comma 2, lettera l), apportare le seguenti modifiche:

*sostituire le parole: «210 milioni» con le seguenti: «3.710 milioni»;
dopo il punto 1, inserire il seguente:*

«2. Risorse per il miglior assetto delle funzioni amministrative di Roma Capitale: 3.500 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2024;».

Conseguentemente, ai maggiori oneri si fa fronte:

*per gli anni 2021 e 2022, con le risorse residue, successivamente al rimborso relativo al periodo 1° gennaio 2021 - 30 giugno 2021, derivanti dall'abolizione del cosiddetto «cashback». Di conseguenza, i commi 288, 289, 289-bis, 289-ter dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019 sono abrogati;
per gli anni dal 2023 al 2024, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 199 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.*

1.66 (testo 2)

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, lettera l), dopo il numero 1) inserire il seguente:

«1-bis) Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie: 70 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026»

Conseguentemente, al comma 2:

- lettera l), le parole «l) 210 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2024» sono sostituite dalle seguenti: «l) 210 milioni di euro per l'anno 2021, 280 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024 e 70 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2026»;

- lettera a), le parole «1.750 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «1.400 milioni»;

- lettera a), il numero 4) è soppresso.

1.65

FARAONE

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«l-bis) quanto a complessivi 100 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della transizione ecologica riferiti al seguente programma:

1) tutela delle risorse marine nelle Aree Marine Protette: 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026».

Conseguentemente la lettera h) è sostituita dalla seguente:

«h) quanto a complessivi 1.103,3 milioni di euro per gli anni dal 2022 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali riferiti al seguente programma e intervento:

1) contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo: 200 milioni di euro per l'anno 2021, 280,83 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2023, 238,81 milioni di euro per l'anno 2024, 102,5 milioni di euro per l'anno 2025 e 0,33 milioni di euro per l'anno 2026;».

1.67 (testo 2) (id. a 1.116 (testo 2) e 1.117 (testo 2))

La Commissione

Approvato

All'articolo 1, dopo il comma 7, è inserito il seguente: «7-bis. A partire dall'anno 2022 e fino alla completa realizzazione del Piano, è presentata annualmente alle Camere, unitamente alla relazione già prevista dall'articolo 7-bis, comma 3, del decreto legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito in legge con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, una relazione sulla ripartizione territoriale dei programmi e degli interventi di cui al comma 2, anche sulla base delle risultanze dei sistemi di monitoraggio di cui al comma 7.».

1.68

D'ANGELO, PIARULLI, EVANGELISTA, GAUDIANO, DONNO, NATURALE

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di promuovere la riduzione del divario territoriale esistente tra le diverse aree del Paese, una quota parte, pari ad almeno il 50 per cento delle risorse previste dall'articolo 1, comma 2, lettera a), numeri 1 e 2; lettera c), numeri 1, 2, 4, 6, 12 e 13; lettera d), numero 1; lettera e), numeri 1, 2 e 3; lettera f), numeri 1 e 3, e lettera h), numero 1, sono destinate alle Regioni del Mezzogiorno.».

1.69

GAUDIANO, NATURALE

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di valorizzare i siti archeologici di Paestum, della Certosa di Padula e delle Grotte di Pertosa, nell'ambito dei programmi e interventi di cui al comma 2, lettera c), le risorse di cui al punto 3), sono utilizzate altresì per l'attivazione di una linea metropolitana di collegamento verso i medesimi siti.».

1.70

SICLARI

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Nell'ambito degli stanziamenti di cui al precedente comma 2, lettera c), numero 8), è autorizzata, per il triennio 2021 - 2023 la spesa di euro 61 milioni da assegnare alla regione Calabria per provvedere ai finanziamenti necessari per l'esecuzione delle opere di completa sistemazione dei servizi generali del porto di Villa San Giovanni. La relativa spesa sarà iscritta negli stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi suindicati. Le somme non impegnate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi.».

1.71

GAUDIANO, NATURALE

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Nell'ambito dei programmi e interventi di cui al comma 2, lettera c), le risorse di cui al numero "12" sono altresì destinate alla riqualificazione dell'accessibilità stradale e miglioramento delle aree di sosta al complesso Area Archeologica e teatro Ellenistico di Foce Sarno-Parco Naturalistico Cinque Sensi di Sarno e alla riqualificazione dell'accessibilità stradale e miglioramento delle aree di sosta alle aree archeologiche di Nocera Inferiore.».

1.72

GIUSEPPE PISANI, NATURALE

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Nell'ambito dei programmi e interventi di cui al comma 2, lettera e), le risorse di cui al punto 1) sono destinate anche a potenziare la formazione nei temi di Salute e Ambiente, attraverso insegnamenti omogenei su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento alla sanità ambientale, al benessere animale e alla salute collettiva, da attivare presso i corsi di laurea e corsi di specializzazione di area medica e non medica; corsi di formazione dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta; corsi e master di perfezionamento post laurea pluridisciplinari.».

1.73

CALANDRINI, DE CARLO, NASTRI

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *il comma 3 è sostituito dal seguente:*

«3. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3-bis, le parole: "31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023";

b) *il comma 8-bis è sostituito dal seguente:*

"8-bis. Per gli interventi effettuati dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettere a) e b), per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre

2023. Per gli interventi effettuati dai condomini di cui al comma 9, lettera a), la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera e), per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023»;

b) *dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:*

«3-bis. All'articolo 121, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle parole: "negli anni 2022 e 2023".

3-ter. Ad integrazione di quanto già previsto all'articolo 1, comma 2, lettera m), ai maggiori oneri si fa fronte:

1) per gli anni 2021 e 2022, con le risorse residue, successivamente al rimborso relativo al periodo 1° gennaio 2021 - 30 giugno 2021, derivanti dall'abolizione del cosiddetto «cashback». Di conseguenza, i commi 288, 289, 289-bis, 289-ter dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019 sono abrogati;

2) per l'anno 2023, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 199 della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

c) *Al comma 5 le parole:* «alla proroga del termine della fruizione della citata agevolazione» *sono sostituite dalle seguenti:* «all'estensione della citata agevolazione agli interventi effettuati da soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, a partire da quelli operanti in comparti in difficoltà, quali il settore alberghiero e delle scuole paritarie».

1.74

CALANDRINI, DE CARLO, NASTRI

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *il comma 3 è sostituito dal seguente:*

«3. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3-bis, le parole: "31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023";

b) il comma 8-bis è sostituito dal seguente:

"3-bis. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023».

b) *dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:*

«3-bis. All'articolo 121, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle parole: "negli anni 2022 e 2023".

3-ter. Ad integrazione di quanto già previsto all'articolo 1, comma 2, lettera m), ai maggiori oneri si fa fronte:

1) per gli anni 2021 e 2022, con le risorse residue, successivamente al rimborso relativo al periodo 1° gennaio 2021 - 30 giugno 2021, derivanti dall'abolizione del cosiddetto "cashback". Di conseguenza, i commi 288, 289, 289-bis, 289-ter dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019 sono abrogati;

2) per l'anno 2023, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 199 della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

1.75

FARAONE

Ritirato

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. All'articolo 119, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1, 4, e 8, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023";

b) al comma 3-bis, le parole: "30 giugno 2023" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023";

c) al comma 4-ter, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023";

d) il comma 8-bis è abrogato;

e) al comma 5, le parole: "31 dicembre 2021" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023".

3-bis. All'articolo 121, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023"».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, le parole: «5.459,98 milioni di euro per l'anno 2025 e 3.201,96 milioni di euro per l'anno 2026, 70,9 milioni di euro per l'anno 2027, 6,4 milioni di euro per l'anno 2028» sono sostituite dalle seguenti: «7.043,98 milioni di euro per l'anno 2025 e 4.785,96 milioni di euro per l'anno 2026, 1.654,9 milioni di euro per l'anno 2027, 1.326,4 milioni di euro per l'anno 2028».

Conseguentemente all'articolo 5, comma 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

- le parole: «9.519,68 milioni di euro nel 2025, 8.982,96 milioni di euro nel 2026, 4.507,90 milioni di euro per l'anno 2027, 4.564,40 milioni di euro nel 2028» sono sostituite dalle seguenti: «11.103,68 milioni di euro nel 2025, 10.566,96 milioni di euro nel 2026, 6.091,90 milioni di euro per l'anno 2027, 5.884,40 milioni di euro nel 2028,»;

- dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) quanto a 1.584 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2027 e 1.320 milioni di euro per l'anno 2028 a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica di cui al successivo periodo. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, i regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'elenco contenuto nel rapporto annuale sulle spese fiscali, di cui articolo 21, comma 11-

bis, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificati o superati alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero che costituiscono una duplicazione, sono modificati, soppressi o ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, al fine di assicurare maggiori entrate pari a 1.584 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2027 e 1.320 milioni di euro per l'anno 2028, a copertura degli oneri derivanti dalla presente lettera. Nei casi in cui la disposizione di cui al secondo periodo non sia suscettibile di diretta e immediata applicazione, con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le disposizioni per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati».

1.76

ARRIGONI, RIPAMONTI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. All'articolo 119, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1, 4, e 8, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023";

b) al comma 3-*bis*, le parole: "30 giugno 2023" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023";

c) al comma 4-*ter*, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023";

d) il comma 8-*bis* è abrogato;

e) al comma 5, le parole: "31 dicembre 2021" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023".

3-*bis*. All'articolo 121, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-*bis*, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023"»;

Conseguentemente:

a) al comma 4, sostituire le parole da: «è rideterminata in» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «è rideterminata in 7.363,4 milioni di euro per l'anno 2023, in 6.820,1 milioni di euro per l'anno 2024, in 5.791,5 milioni di euro per l'anno 2025 e in 5.736,29 milioni di euro per l'anno 2026.»;

b) agli ulteriori maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 5,85 milioni di euro per l'anno 2021 e in 620,7 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.

1.77

GALLONE, TOFFANIN, PAROLI

Ritirato*Sostituire il comma 3 con i seguenti:*

«3. All'articolo 119, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1, 4, e 8, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023";

b) al comma 3-*bis*, le parole: "30 giugno 2023" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023";

c) al comma 4-*ter*, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023";

d) il comma 8-*bis* è abrogato;

e) al comma 5, le parole: "31 dicembre 2021" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023".

3-*bis*. All'articolo 121, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-*bis*, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle parole: "negli anni 2022 e 2023"».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 1.500 milioni di euro per l'anno 2022 e 2.900 milioni di euro a decorrere dal 2023, si provvede mediante l'incremento fino al 15% per ciascuno degli anni 2021 e 2022 dell'aliquota l'imposta sui servizi digitali, di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dell'ammontare dei ricavi tassabili realizzati dal soggetto passivo in ciascun trimestre.

1.78

CALANDRINI, ZAFFINI, DE CARLO, NASTRI

Respinto*Sostituire il comma 3 con i seguenti:*

«3. All'articolo 119, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1, 4, e 8, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023";

b) al comma 3-*bis*, le parole: "30 giugno 2023" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023";

c) al comma 4-*ter*, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023";

d) il comma 8-*bis* è abrogato;

e) al comma 5, le parole: "31 dicembre 2021" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023".

3-bis. All'articolo 121, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle parole: "negli anni 2022 e 2023"».

1.79

MANCA

Ritirato

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. All'articolo 119, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1, 4, e 8, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023";

b) al comma 3-bis, le parole: "30 giugno 2023" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023";

c) al comma 4-ter, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023";

d) il comma 8-bis è abrogato;

e) al comma 5, le parole: "31 dicembre 2021" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023".

3-bis. All'articolo 121, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis, le parole: « nell'anno 2022 » sono sostituite dalle parole: "negli anni 2022 e 2023"».

1.80

ARRIGONI, RIPAMONTI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *alla lettera a) premettere la seguente:*

«0a) ai commi 1, alinea, 4, 5 e 8, le parole: "spesa sostenuta nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "spesa sostenuta dall'anno 2022"»;

2) *sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) il comma 8-bis è sostituito dal seguente:

"8-bis. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettere a) e b) la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera a) e b), per i quali alla data del 31 dicembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 30 giugno 2023. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera c), per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per

almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023."»;

b) *dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. All'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023"».

Conseguentemente:

a) *al comma 4, sostituire le parole da: «è rideterminata in» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «è rideterminata in 1.825 milioni di euro per l'anno 2023, in 1.725,85 milioni di euro per l'anno 2024, in 1.280 milioni di euro per l'anno 2025 e in 1.197,69 milioni di euro per l'anno 2026».*

b) *agli ulteriori maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 2,85 milioni di euro per l'anno 2021 e in 13,9 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.*

1.81

ARRIGONI, RIPAMONTI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *alla lettera a) premettere la seguente:*

«0a) ai commi 1, alinea, 4, 5 e 8, le parole: "spesa sostenuta nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "spesa sostenuta dall'anno 2022"»;

2) *sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) il comma 8-bis è sostituito dal seguente:

"8-bis. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera a), la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera a), per i quali alla data del 31 dicembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 30 giugno 2023. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera c), per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023."».

b) *dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. All'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023"».

Conseguentemente:

a) *al comma 4, sostituire le parole da: «è rideterminata in» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «è rideterminata in 1.825 milioni di euro per*

l'anno 2023, in 1.725,85 milioni di euro per l'anno 2024, in 1.280 milioni di euro per l'anno 2025 e in 1.197,69 milioni di euro per l'anno 2026.»;

b) *agli ulteriori maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 2,85 milioni di euro per l'anno 2021 e in 13,9 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.*

1.82

GALLONE

Ritirato

Al comma 3, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 1-quater è aggiunto il seguente:

"1-quinquies. Sono compresi fra gli edifici che accedono alle detrazioni di cui al presente articolo i beni strumentali e ricettivi, gli enti di diritto privato a partecipazione pubblica, i fabbricati rurali diruti anche se privi di impianto di riscaldamento, da adibire ad unità abitativa residenziale o ad attività produttiva, le ville storiche utilizzate per eventi, gli edifici scolastici paritari"».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante l'incremento fino al 9% per ciascuno degli anni 2021 e 2022 dell'aliquota l'imposta sui servizi digitali, di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dell'ammontare dei ricavi tassabili realizzati dal soggetto passivo in ciascun trimestre.

1.83

GALLONE

Ritirato

Al comma 3, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 1-quater è aggiunto il seguente:

"1-quinquies. Sono compresi fra gli edifici che accedono alle detrazioni di cui al presente articolo i beni strumentali e ricettivi e gli enti di diritto privato a partecipazione pubblica"».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante l'incremento fino al 6% per ciascuno degli anni 2021 e 2022 dell'aliquota l'imposta sui servizi digitali, di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dell'ammontare dei ricavi tassabili realizzati dal soggetto passivo in ciascun trimestre.

1.84

GALLONE

Ritirato

Al comma 3, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 1-quater è aggiunto il seguente:

"1-quinquies. Sono compresi fra gli edifici che accedono alle detrazioni di cui al presente articolo i fabbricati rurali diruti anche se privi di impianto

di riscaldamento, da adibire ad unità abitativa residenziale o ad attività produttiva"».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.85

GALLONE

Ritirato

Al comma 3, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 1-*quater* è aggiunto il seguente:

"1-*quinquies*. Sono compresi fra gli edifici che accedono alle detrazioni di cui al presente articolo le ville storiche utilizzate per eventi"».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.86

GALLONE

Ritirato

Al comma 3, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 1-*quater* è aggiunto il seguente:

"1-*quinquies*. Sono compresi fra gli edifici che accedono alle detrazioni di cui al presente articolo gli edifici scolastici paritari"».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.87

SANTILLO, ANASTASI, NATURALE

Ritirato

Al comma 3, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti:

3.1. Ove non sia possibile accedere ad una o più unità immobiliari ai fini del compimento delle attività propedeutiche alla redazione dell'attestato di prestazione energetica, il tecnico abilitato di cui al comma 3 del presente articolo, in assenza di diversità evidenti ed oggettive tra gli elementi costituenti l'edificio rilevabili dall'esterno e dagli spazi comuni, effettua il calcolo della prestazione energetica sulla base delle informazioni disponibili rilevabili da visita di sopralluogo e accertamenti esterni alla medesima unità immobiliare.

3.2. Nel caso di interventi su parti di immobili adibiti a spogliatoi, ove non sia possibile assicurare il miglioramento di almeno due classi energetiche, è sufficiente dimostrare il conseguimento della classe energetica più alta, mediante l'attestato di prestazione energetica (A.P.E.), di cui all'articolo 6 del

decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, prima e dopo l'intervento, rilasciato da un tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata."».

1.88

MIRABELLI

Ritirato

Al comma 3, sono apportate le seguenti modifiche:

a) *alla lettera a), dopo le parole: «al comma 3-bis» aggiungere le seguenti: «le parole: "al comma 9, lettera c)" sono sostituite dalle seguenti: "al comma 9, lettere c) e d)" e»;*

b) *alla lettera b), capoverso 8-bis, sostituire le parole: «al comma 9, lettera c)» con le seguenti: «al comma 9, lettere c) e d)».*

1.89

ARRIGONI, RIPAMONTI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *alla lettera a) sostituire le parole: «30 giugno 2023» con le seguenti: «31 dicembre 2023»;*

2) *sostituire la lettera b), con le seguenti:*

b) al comma 1, alinea, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023" e le parole: "spesa sostenuta nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "spesa sostenuta dall'anno 2022";

b-bis) al comma 4 le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "dall'anno 2022";

b-ter) al comma 4-ter le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023";

b-quater) al comma 5 le parole: "31 dicembre 2021" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "dall'anno 2022";

b-quinques) al comma 8 le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "dall'anno 2022";

b-sexies) il comma 8-bis è sostituito dal seguente:

"8-bis. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera a) e b) per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera c), per i quali alla data del 31 dicembre 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 30 giugno 2024."»;

b) dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis,

le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022, 2023 e 2024"».

Conseguentemente:

a) *al comma 4, sostituire le parole da: «è rideterminata in» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «è rideterminata in 5.347,4 milioni di euro per l'anno 2023, in 4.983,7 milioni di euro per l'anno 2024, in 4.047,7 milioni di euro per l'anno 2025 e in 3.992,79 milioni di euro per l'anno 2026.»;*

b) *agli ulteriori maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 3,9 milioni di euro per l'anno 2021 e in 413,8 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.*

1.90

ARRIGONI, RIPAMONTI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *alla lettera a) sostituire le parole: «30 giugno 2023» con le seguenti: «31 dicembre 2023»;*

2) *sostituire la lettera b), con le seguenti:*

b) al comma 1, alinea, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023" e le parole: "spesa sostenuta nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "spesa sostenuta dall'anno 2022";

b-bis) al comma 4 le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "dall'anno 2022";

b-ter) al comma 4-ter le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023";

b-quater) al comma 5 le parole: "31 dicembre 2021" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "dall'anno 2022";

b-quinques) al comma 8 le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2023" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "dall'anno 2022";

b-sexies) il comma 8-bis è sostituito dal seguente:

"8-bis. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera a), per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera c), per i quali alla data del 31 dicembre 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 30 giugno 2024."»;

b) dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis,

le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022, 2023 e 2024"».

Conseguentemente:

a) *al comma 4, sostituire le parole da: «è rideterminata in» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «è rideterminata in 5.347,4 milioni di euro per l'anno 2023, in 4.983,7 milioni di euro per l'anno 2024, in 4.047,7 milioni di euro per l'anno 2025 e in 3.992,79 milioni di euro per l'anno 2026.»;*

b) *agli ulteriori maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 3,9 milioni di euro per l'anno 2021 e in 413,8 milioni di euro per l'anno 2022 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.*

1.91

ARRIGONI, RIPAMONTI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, sostituire la lettera b), con le seguenti:*

«b) *al comma 1, alinea, le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2022" e le parole: "spesa sostenuta nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "spesa sostenuta dall'anno 2022";*

b-bis) al comma 4 le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite con le seguenti: "31 dicembre 2022" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "dall'anno 2022";

b-ter) al comma 4-ter le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite con le seguenti: "31 dicembre 2022";

b-quater) al comma 5 le parole: "31 dicembre 2021" sono sostituite con le seguenti: "31 dicembre 2022" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "dall'anno 2022";

b-quinquies) al comma 8 le parole: "30 giugno 2022" sono sostituite con le seguenti: "31 dicembre 2022" e le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "dall'anno 2022";

b-sexies) il comma 8-bis è sostituito dal seguente:

"8-bis. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera a), per i quali alla data del 31 dicembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 30 giugno 2023. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera c), per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023."»;

b) dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023"».

Conseguentemente:

a) *al comma 4, sostituire le parole da: «è rideterminata in» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «è rideterminata in 3.331,4 milioni di euro per l'anno 2023, in 3.147,3 milioni di euro per l'anno 2024, in 2.303,9 milioni di euro per l'anno 2025 e in 2.249,29 milioni di euro per l'anno 2026.»;*

b) *agli ulteriori maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 1,95 milioni di euro per l'anno 2021 e in 206,9 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.*

1.92

FARAONE

Ritirato

Al comma 3, lettera b), inserire, in fine, il seguente periodo: «Per gli interventi di cui all'articolo 16, comma 1-septies, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, la detrazione del 110 per cento spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022.».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, le parole: «6.859,40 milioni di euro per l'anno 2023, 6.184,80 milioni di euro per l'anno 2024, 5.459,98 milioni di euro per l'anno 2025 e 3.201,96 milioni di euro per l'anno 2026» sono sostituite dalle seguenti: «6.901,1 milioni di euro per l'anno 2023, 6.226,5 milioni di euro per l'anno 2024, 5.501,68 milioni di euro per l'anno 2025 e 3.243,6 milioni di euro per l'anno 2026.».

Conseguentemente all'articolo 5, comma 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

- le parole: «9.944,70 milioni di euro nel 2023, 9.010,70 milioni di euro nel 2024, 9.519,68 milioni di euro nel 2025, 8.982,96 milioni di euro nel 2026» sono sostituite dalle seguenti: «9.986,4 milioni di euro nel 2023, 9.052,4 milioni di euro nel 2024, 9.561,38 milioni di euro nel 2025, 9.024,6 milioni di euro nel 2026»;

- alla lettera c), dopo le parole: «quanto a» inserire le seguenti: «41,7 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026.».

1.93

ARRIGONI, RIPAMONTI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Al comma 3, lettera b), capoverso comma 8-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per gli interventi di cui all'articolo 16, comma 1-septies, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, la detrazione del 110 per cento spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022.».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole da: «è rideterminata in» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «è rideterminata in 1.375,1 milioni di euro per l'anno 2023, in 1.352,6 milioni di euro per l'anno 2024, in 601,8 milioni di euro per l'anno 2025 e in 547,49 milioni di euro per l'anno 2026.».

1.94

GALLONE, TOFFANIN, PAROLI

Ritirato

Al comma 3, lettera b), alinea «8-bis.», dopo le parole: «entro il 31 dicembre 2023.» aggiungere il seguente periodo: «Per gli interventi di cui all'articolo 16, comma 1-septies, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, la detrazione del 110 per cento spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022.».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 2, lettera c) aggiungere dopo le parole: «quanto a» le seguenti: «41,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2026.».

1.95

CALANDRINI, ZAFFINI, DE CARLO

Respinto

Al comma 3, lettera b), alinea «8-bis.», dopo le parole: «entro il 31 dicembre 2023.» aggiungere il seguente periodo: «Per gli interventi di cui all'articolo 16, comma 1-septies, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, la detrazione del 110 per cento spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022.».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 2, lettera c) aggiungere dopo le parole: «quanto a» le seguenti: «41,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2026.».

1.96

MANCA

Ritirato

Al comma 3, lettera b), alinea «8-bis.», dopo le parole: «entro il 31 dicembre 2023» aggiungere le seguenti: «Per gli interventi di cui all'articolo 16, comma 1-septies, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, la detrazione del 110 per cento spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022.».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 2, lettera c), dopo le parole: «quanto a» aggiungere le seguenti: «41,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2026.».

1.97

ARRIGONI, RIPAMONTI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Al comma 3, dopo la lettera b), inserire le seguenti:

«b-bis) al comma 1 lettera b) le parole: ", esclusivamente per i comuni montani non interessati dalle procedure europee di infrazione n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 o n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per l'inottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE," sono soppresse;

b-ter) al comma 1 lettera c) le parole: ", esclusivamente per i comuni montani non interessati dalle procedure europee di infrazione n. 2014/2147

del 10 luglio 2014 o n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per l'inottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva, 2008/50/CE," sono sopresse;».

1.98

GALLONE

Ritirato

Al comma 3, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«*b-bis)* all'articolo 119, comma 9, lettera *a)*, dopo la parola: "condomini", inserire le seguenti: ", indipendentemente dalla destinazione urbanistica delle relative unità immobiliari"».

1.99

SALVINI, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Al comma 3, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis)* Al comma 9, dopo la lettera *d-bis)* è aggiunta la seguente:

"d-ter) dagli enti ecclesiastici su immobili adibiti a edifici di culto e edifici adibiti ad abitazione, stabilmente destinati alle attività istituzionali, comprese quelle scolastiche, ricreative e sportive. L'agevolazione fiscale di cui alla presente lettera è riconosciuta nel limite massimo complessivo di 20 milioni di euro per l'anno 2021, 100 milioni di euro per l'anno 2022, 300 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2026, e 40 milioni di euro per gli anni 2031 e 2032. L'Agenzia delle entrate monitora il raggiungimento del limite sulla base delle domande pervenute;».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2021, 100 milioni di euro per l'anno 2022, 300 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2026, e 40 milioni di euro per gli anni 2031 e 2032 si provvede mediante utilizzo per un corrispondente importo delle risorse stanziare nel Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU-Italia, di cui all'articolo 1, commi da 1037 a 1050, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

1.100

FREGOLENT, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Al comma 3, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* al comma 9, dopo la lettera *d-bis)*, è inserita la seguente:

"d-ter) dalle istituzioni senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici. L'agevolazione fiscale di cui alla presente lettera è riconosciuta nel limite massimo complessivo di 20 milioni di euro per l'anno 2021, 100 milioni di euro per l'anno 2022, 300 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2026, e 40 milioni di euro per gli anni 2031 e 2032. L'Agenzia delle entrate monitora il raggiungimento del limite sulla base delle domande pervenute;"».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2021, 100 milioni di euro per l'anno 2022, 300

milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2026, e 40 milioni di euro per gli anni 2031 e 2032, si provvede mediante utilizzo per un corrispondente importo delle risorse stanziato nel Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU-Italia, di cui all'articolo 1, commi da 1037 a 1050, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

1.101

RIPAMONTI, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Al comma 3, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) dopo il comma 10, è inserito il seguente:

"10-bis. Nell'esecuzione degli interventi di cui al comma 9, lettera c), in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 180, comma 6 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il riconoscimento del prezzo, sommato al valore di eventuali garanzie pubbliche o di ulteriori meccanismi di finanziamento a carico della pubblica amministrazione, può eccedere il limite del quarantanove per cento del costo dell'investimento complessivo. La deroga di cui al precedente periodo è subordinata alla preliminare verifica dell'adeguata allocazione dei rischi in capo all'operatore economico, nonché all'equilibrata remunerazione del capitale investito"».

1.102

CALANDRINI, DE CARLO, NASTRI

Respinto

Dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni: al comma 9 lettere a) e c) sono eliminate le parole: "al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione".

3-ter. Ai maggiori oneri si fa fronte con le risorse residue, successivamente al rimborso relativo al periodo 1° gennaio 2021 - 30 giugno 2021, derivanti dall'abolizione del cosiddetto "cashback". Di conseguenza, i commi 288, 289, 289-bis, 289-ter dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019 sono abrogati».

1.103

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO, BUCCARELLA

Ritirato

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. L'articolo 119, commi da 1 a 8 e l'articolo 121 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con legge 17 luglio 2020, si interpretano nel senso che le relative disposizioni e misure si applicano alle cooperative sociali rientranti tra i soggetti di cui all'articolo 119, comma 9, lettera d-bis), del medesimo decreto-legge quali organizzazioni non lucrative di utilità sociale di diritto ai sensi dell'articolo 10, comma 8, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, anche nel caso di esenzione totale dalle imposte sui redditi, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973».

1.104

ARRIGONI, RIPAMONTI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 7-bis, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023"».

1.105

NASTRI, CALANDRINI, DE CARLO

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Al comma 7-bis dell'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023"».

1.106

MANCA

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 121, comma 7-bis, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: "nell'anno 2022" sono sostituite dalle seguenti: "negli anni 2022 e 2023,"».

1.108

GIROTTI, ANASTASI, NATURALE

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. All'articolo 121, comma 7-bis, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai soggetti di cui al comma 9, lettere a) e c), dell'articolo 119 che sostengono, nell'anno 2023, spese per gli interventi individuati dal medesimo articolo 119."».

1.109 (id. a 1.110 e 1.111)

La Commissione

Approvato

Al comma 6, inserire, in fine, il seguente periodo: «Allo scopo di agevolare la realizzazione degli interventi previsti dal comma 2, lettera f), n. 1, dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre 2023, le disposizioni di cui al comma 2-quater dell'articolo 8 della legge 10 ottobre

1990, n. 287 non si applicano ai soggetti individuati per l'attuazione degli interventi suddetti.».

1.112 (testo 2) ([id. a 1.107 (testo 2)])

La Commissione

Approvato

Al comma 8, aggiungere in fine il seguente periodo: «Le Amministrazioni attuano gli interventi ricompresi nel Piano di cui al comma 1 in coerenza con il principio dell'assenza di un danno significativo agli obiettivi ambientali di cui all'articolo 17 del Regolamento del 18 giugno 2020, n. 2020/852/UE, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.».

1.113

PRESUTTO, GIAMMANCO, DELL'OLIO, NUGNES, DONNO, GALLICCHIO, GAU-
DIANO, FERRARA, TRENTACOSTE, VANIN, VACCARO, CASTALDI, NATURALE,
MAUTONE, DI PIAZZA, LA MURA, GIANNUZZI, ANGRISANI, AUDDINO, DE LU-
CIA, GRANATO, LANNUTTI, PUGLIA, LOMUTI, ROMANO, TURCO, CASTIELLO,
D'ANGELO, RICCIARDI, MORONESE, CORRADO

Ritirato

Al comma 7, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Per ciascun inter-
vento o programma sono altresì indicati: quota dell'investimento territorializ-
zabile; importo stimato allocabile nel Mezzogiorno; importo effettivamente
allocato nel Mezzogiorno nei diversi stadi intermedi di avanzamento e per
l'esito finale. Il Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il
Ministero del Sud e della Coesione territoriale, procedono al monitoraggio
degli interventi, pubblicando, ai fini di trasparenza, gli esiti sulla pagina isti-
tuzionale del Ministero del Sud e della Coesione territoriale e provvedono ad
inviare, con cadenza semestrale, un rapporto alle competenti commissioni
parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.».

1.114

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO, BUCCARELLA

Ritirato

Al comma 7, dopo le parole: «investimenti complementari.», *aggiungere i
seguenti periodi:* «Per ciascun intervento o programma sono altresì indicati:
quota dell'investimento territorializzabile; importo stimato allocabile nel
Mezzogiorno; importo effettivamente allocato nel Mezzogiorno nei diversi
stadi intermedi di avanzamento e per l'esito finale. Il Ministero dell'economia
e delle finanze di concerto con il Ministero del Sud e della Coesione territo-
riale attivano uno specifico sito digitale ai fini della trasparenza sul monito-
raggio degli interventi e inviano un report al Parlamento con cadenza seme-
strale.».

1.115

VALENTE

Ritirato

Al comma 7, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: «Per ciascun intervento o programma ricompreso nel Piano di cui al comma 1 sono, altresì, indicati: a) la quota dell'investimento territorializzabile; b) l'importo stimato allocabile nel Mezzogiorno; c) l'importo effettivamente allocato nel Mezzogiorno nei diversi stadi intermedi di avanzamento e per l'esito finale. Il Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero del Sud e della Coesione territoriale attiva, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, uno specifico sito digitale ai fini della trasparenza sul monitoraggio degli interventi nelle aree territoriali del Mezzogiorno e inviano un report al Parlamento con cadenza semestrale.»».

1.118

DI PIAZZA, FENU, NATURALE

Ritirato

Dopo il comma 9, aggiungere, in fine, il seguente:

«9-bis. All'articolo 47, comma 3, della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Le risorse relative alle scelte non espresse sono destinate ad obiettivi di interesse sociale, medico-scientifico o di carattere umanitario a diretta gestione statale"»».

G1.1

MALLEGNI, GALLONE

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premesso che:

il successo della campagna di vaccinazioni e il rallentare della curva dei contagi ci spinge ad affrontare con speranza le sfide per uscire dallo stato di fermo e di emergenza imposto dalla pandemia da COVID-19. Ripristinare la fiducia nella possibilità di viaggiare sarà il banco di prova per vincere la crisi che il settore turistico, con tutto il suo indotto, sta vivendo;

in tale quadro, sarà da subito fondamentale - in attesa che prendano corpo i programmi del PNRR - imprimere la giusta direzione alle risorse e agli investimenti previsti nel decreto-legge in oggetto;

le aziende di trasporto persone mediante noleggio di autobus con conducente, oltre ad essere ricomprese nelle iniziative legate alle infrastrutture, rientrano pienamente nella filiera che alimenta e supporta l'offerta turistica nel nostro Paese, essendo le «ruote» di questo comparto strategico e che ha più di tutti gli altri subito gli effetti della pandemia;

la necessità di supportare tale settore è contenuta nella relazione approvata dalle Commissioni riunite 5 e 14 del Senato della Repubblica sulla Proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza» (Doc. XVI, n. 5) «Nell'ambito dei progetti per il rinnovo e l'ammodernamento tecnologico del trasporto pubblico locale (TPL), del trasporto privato e delle merci, va segnalata la mancanza di iniziative volte a comprendere anche i veicoli destinati al

trasporto turistico, che rivestono fondamentale importanza nell'offerta turistica nazionale ed internazionale del Paese, per cui occorre prevedere un adeguato investimento per il rinnovo della flotta del settore dei bus turistici, anche nell'ottica di utilizzarli a supporto del TPL e del trasporto scolastico, come già sta avvenendo in alcune regioni a causa delle nuove esigenze di mobilità dovute alla crisi pandemica»;

l'articolo 1 del decreto legge in oggetto dispone l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti complementari, finalizzato ad integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per complessivi 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026;

viene disposta l'assegnazione di 1.400 milioni per programmi e interventi di rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi,

impegna il Governo:

ad includere, nell'ambito dei progetti per il rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi, anche i veicoli destinati al trasporto turistico, che rivestono fondamentale importanza nell'offerta turistica nazionale ed internazionale del Paese.

G1.2

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO, BUCCARELLA

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 sul Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (AS 2207),

premessso che:

all'articolo 1 comma 2, lettera e), del provvedimento in oggetto sono previsti Interventi nei settori delle infrastrutture e dei trasporti, destinando 9.760 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili;

più in dettaglio nei punti nei punti 1 e 2 vengono previste risorse per il rinnovo delle flotte di bus e navi verdi, che risultano complementari alla Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica, Componente 2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile del PNRR e nei punti 3 e 4 risorse per il rafforzamento delle linee regionali gestite da Regioni e Municipalità e per il rinnovo del materiale rotabile, complementari alla Missione 3- Infrastrutture per una mobilità sostenibile, Componente 1 - Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 del PNRR;

si segnala come nel PNRR obiettivo comune a tutte le missioni sia la decarbonizzazione con la conseguente riduzione delle emissioni: anche nel settore dei trasporti e della mobilità gli sforzi devono essere concentrati in tal senso, favorendo la transizione verso un sistema di trasporto pubblico sostenibile e verso la mobilità elettrica, pubblica e privata, con l'obiettivo della completa decarbonizzazione (emissioni zero) del settore;

il Fondo complementare deve essere in tal senso una ulteriore fonte di investimento volta a rafforzare le previsioni contenute nel PNRR;

impegna il Governo:

a utilizzare le risorse del Fondo complementare per favorire la transizione verso un sistema di trasporto pubblico sostenibile e verso la mobilità elettrica, pubblica e privata, con l'obiettivo della completa decarbonizzazione (emissioni zero) del settore.

G1.3

PAVANELLI

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante: «Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti» (A.S. 2207),

premessi che:

l'articolo 1, comma 1, prevede l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti complementari, costituito al fine di integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentato dal Governo italiano alla UE lo scorso 30 aprile e il comma 2 del medesimo articolo ripartisce le risorse del Fondo tra le Amministrazioni centrali competenti, individuando i programmi e gli interventi cui destinare le risorse ed il relativo profilo finanziario annuale;

il citato Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentato dal Governo Draghi, prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro, tra sovvenzioni (68,9 miliardi) e prestiti (122,6 miliardi), finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la resilienza per il periodo 2021-2026. Nella programmazione complessiva degli interventi del PNRR, il Piano Nazionale considera, in aggiunta ai 191,5 miliardi del Dispositivo di Ripresa e resilienza (RFF), ulteriori 30,6 miliardi provenienti dal Fondo complementare quello approvato dall'articolo 1 in esame, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio richiesto dal Consiglio dei ministri ed approvato dal Parlamento il 22 aprile scorso - e 13 miliardi resi disponibili dal Programma *React-EU* (che, come previsto dalla normativa UE, vengono spesi negli anni 2021-2023) per un complessivo di risorse assegnate a Missioni e componenti del PNRR pari a 235,1 miliardi di euro;

il PNRR presentato dal Governo si articola in 6 Missioni: 1) digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; 2) rivoluzione verde e transizione ecologica; 3) infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4) istruzione e ricerca; 5) inclusione e coesione; 6) salute in piena coerenza con i sei pilastri del Programma *Next Generation EU* (NGEU) - suddivise in 16 Componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Per ogni Missione sono indicati le linee di investimento e le riforme settoriali (in totale 49) volte ad introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti nei rispettivi ambiti;

considerato che:

il PNRR prevede il rafforzamento della mobilità ciclistica, sottolineando che «il numero di ciclisti è in costante crescita dal 2013 (con crescita di oltre il 40 per cento nel 2018) e, oltre alla diffusione di un mezzo di trasporto non inquinante rappresenta una fonte di indotto economico dal valore

di 7,6 milioni ogni anno. A causa dell'emergenza COVID-19, si prevede una crescita ancora più pronunciata del settore, con numero di ciclisti nel 2020 aumentato del 20 per cento rispetto al 2019»;

l'intervento proposto dal PNRR si pone l'obiettivo di facilitare e promuovere ulteriormente la crescita del settore tramite realizzazione e manutenzione di reti ciclabili in ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale, sia con scopi turistici o ricreativi, sia per favorire gli spostamenti quotidiani e l'intermodalità, garantendo la sicurezza. La misura ha anche l'obiettivo di migliorare la coesione sociale a livello nazionale, con il 50 per cento delle risorse destinate alla Regioni del Sud;

valutato che:

le piste ciclabili sono un percorso delimitato di mobilità, riservato esclusivamente a coloro che si spostano in bicicletta;

le piste ciclabili svolgono un'importante funzione all'interno delle reti urbane, per cui l'incremento della realizzazione di tali percorsi si inserisce in un progetto più ampio che concerne il miglioramento della funzionalità del traffico urbano;

rafforzando e migliorando le piste ciclabili si separa il traffico delle biciclette sia da quello pedonale che da quello motorizzato, favorendo un migliore scorrimento dei veicoli all'interno dell'area urbana e, di conseguenza, una maggiore sicurezza stradale;

la costruzione di piste ciclabili, inoltre, si inserisce nella prospettiva della sostenibilità ambientale e della salvaguardia delle risorse naturalistiche dall'inquinamento, nell'ambito dei quali sempre più amministrazioni si stanno muovendo;

una rete ciclabile che si dirama sul territorio urbano favorisce i collegamenti tra i luoghi in breve tempo e senza impatto sull'ambiente,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di finanziare ulteriormente la realizzazione di nuove piste ciclabili in ambito urbano e di migliorare la rete esistente anche attraverso l'inserimento della predetta finalità nel Piano nazionale per gli investimenti complementari, così da conseguire l'importante obiettivo di una maggiore attenzione per l'ambiente, la salute ed il benessere psico-fisico del cittadino, non tralasciando l'urgenza di migliorare la sicurezza stradale e di prevenire numerosi incidenti verificatisi nelle città sprovviste o con scarsa manutenzione delle piste ciclabili.

G1.4

RICCARDI, EMANUELE PELLEGRINI, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti, Atto Senato 2207,

premessi che:

l'articolo 1, comma 1, del presente disegno di legge dispone l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti, finalizzato ad integrare con

risorse nazionali per complessivi 30.622,46 milioni di euro, per gli anni dal 2021 al 2026, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

lo stesso articolo, al comma 2, procede alla ripartizione delle risorse nazionali del predetto Piano nazionale per gli investimenti, individuando i programmi e gli interventi ricompresi nel Piano medesimo e stabilendo la ripartizione annuale delle risorse assegnate a ciascuno di essi;

in particolare, alla lettera *c*), che assegna complessivi 9.760 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili da destinare a programmi e progetti tra cui figurano, in particolar modo, al numero 3 il rafforzamento delle linee regionali;

considerato che:

il rilancio del sistema economico italiano dopo l'emergenza sanitaria da COVID-19 passa necessariamente attraverso lo sblocco degli investimenti pubblici e delle infrastrutture, in specie quelli funzionali allo sviluppo della mobilità urbana;

la linea M3 è una linea della metropolitana di Milano che attraversa la città da nord con il capolinea Comasina (sito nel Comune di Milano) a sud con il capolinea «San Donato» (sempre sito nel Comune di Milano);

la zona Sud-Est Milano ed i Comuni della fascia della stessa Città Metropolitana sono interessati da una forte presenza di inquinamento atmosferico causato anche dall'attraversamento del traffico quotidiano dei pendolari che giornalmente si recano a Milano;

le condizioni di trasporto sulla SP ex SS 415 Paullese rendono necessario un intervento per risolvere il problema del traffico e dell'inquinamento;

il potenziamento del sistema del trasporto pubblico risulta prioritario per tutto il territorio interessato dalla SP ex SS 415 Paullese e l'opera in oggetto è richiesta dai cittadini e dagli amministratori locali per sgravare il traffico consistente che incide sulla citata ex strada statale;

ad oggi è in corso uno studio di fattibilità da parte di Metropolitana Milanese S.p.A. sovvenzionato dai Comuni del territorio che dovrebbe valutare se ridimensionare il progetto iniziale di portare la linea ferrata sino a Paullo;

la Paullese, dopo la Milano Meda, risulterebbe essere il secondo asse viario più inquinato della Lombardia;

il prolungamento della M3 è un'opera attesa da oltre 30 anni, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare, con tempestività, specifiche risorse per il finanziamento dello studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi infrastrutturali citati in premessa sino al capolinea di Paullo.

G1.5

DAMIANI

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo

complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premessi che:

l'articolo 1 del decreto-legge, ai commi 1 e 2, rispettivamente, dispone l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti complementari, finalizzato a integrare con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), e ripartisce le risorse del Fondo tra le Amministrazioni centrali competenti, individuando i programmi e gli interventi cui destinare le stesse;

le schede-progetto riepilogative dei programmi e degli interventi di cui al citato articolo 1 includono, tra gli altri, il progetto relativo alla elettrificazione delle banchine - *cold ironing* - al fine di ridurre la dipendenza dal petrolio e diminuire l'impatto ambientale nel settore dei trasporti, in linea con quanto stabilito dalla Direttiva 2014/94/UE che prevede la realizzazione di una rete di fornitura di energia elettrica lungo le coste con l'obiettivo di completarla entro il 31 dicembre 2025,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere, all'interno del progetto citato in premessa, la elettrificazione delle banchine dei porti di Manfredonia e di Barletta.

G1.6

ABATE

Respinto

Il Senato,

in sede in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (AS 2207);

premessi che:

l'articolo 1 del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza al comma 2, lettera c) indica quanto a complessivi 9.760 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili riferiti ai seguenti programmi e interventi;

al punto 12 prevede una Strategia Nazionale Aree Interne - Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade: 20 milioni di euro per l'anno 2021, 50 milioni di euro per l'anno 2022, 30 milioni di euro per l'anno 2023, 50 milioni di euro per l'anno 2024, 100 milioni di euro per l'anno, 2025 e 50 milioni di euro per l'anno 2026;

valutato che:

i comuni di Acri e San Demetrio in Provincia di Cosenza (in Calabria) vengono ufficialmente riconosciute Aree interne dalla classificazione dei Comuni secondo la strategia «aree interne» di cui all'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 ricadenti nelle aree rurali «C e D» del PSR Calabria 2014-2020 (stabilite in accordo col Ministero);

impegna il Governo a prevedere:

nell'ambito dell'attuazione della nuova normativa anche la costruzione del secondo lotto della strada Sibari-Sila (i cui lavori sono iniziati nel 2009 e attualmente fermi) che dovrebbe collegare Acri-San Demetrio Corone (e tutte le aree interne che ricadono in quella zona) e Sibari. Nello specifico il tratto in questione è San Demetrio Corone-Sibari mentre il primo tratto Acri-San Demetrio Corone è oggetto di finanziamento della Provincia di Cosenza su delega di spesa della Regione Calabria.

G1.7

DAMIANI

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premessi che:

il piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza contempla all'articolo 1, comma 1, lettera c), numero 12) il progetto proposto dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili relativo alla strategia nazionale aree interne;

in questo quadro la proposta di investimento punta al miglioramento e alla sicurezza della mobilità e dell'accessibilità della rete stradale, recuperando pienamente la mancanza di manutenzione nella rete stradale secondaria, e ad aumentare l'accessibilità delle Aree interne, definite dalla Strategia Nazionale delle aree interne;

la riqualificazione infrastrutturale del Paese passa necessariamente attraverso il completamento di molte reti stradali del Sud Italia, come quella relativa alla Strada Regionale 6 che va dal tratto dell'uscita autostradale Canosa-Barletta fino a Spinazzola,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di ricomprendere, all'interno del progetto citato in premessa, il completamento del tratto relativo alla Strada Regionale 6 che va dall'uscita autostradale Canosa-Barletta fino a Spinazzola.

G1.8

MONTEVECCHI, VANIN

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (A.S. 2207),

premessi che:

il provvedimento in esame reca misure relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e altre misure urgenti per gli investimenti, destinando complessivi 1.455,24 milioni di euro, per gli anni dal 2021 al 2026, al Ministero della Cultura, relativamente al programma

«Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali»;

considerato che:

l'articolo 1, comma 6, stabilisce che agli interventi ricompresi nel Piano Nazionale per gli investimenti complementari si applichino, in quanto compatibili, le procedure di semplificazione e accelerazione nonché le misure di trasparenza e conoscibilità dello stato di avanzamento come stabilite per il PNRR;

il successivo comma 7 prevede che, ai fini del monitoraggio degli interventi, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze siano individuati, per ciascun intervento o programma, gli obiettivi iniziali, intermedi e finali determinati in relazione al cronoprogramma finanziario e in coerenza con gli impegni assunti nel PNRR con la Commissione Europea;

in merito al riparto delle risorse nazionali presenti sul Piano nazionale per gli investimenti complementari da destinare ai vari programmi e interventi si osserva che la relazione tecnica non fornisce ulteriori informazioni circa le dotazioni assegnate sui capitoli interessati dei Ministeri coinvolti;

considerato inoltre che:

è di fondamentale importanza garantire la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione del patrimonio culturale e del paesaggio;

è altresì essenziale che gli investimenti non arrechino alcun danno agli obiettivi ambientali e che siano frutto di una programmazione continua e non meramente emergenziale;

gli investimenti previsti per la Cultura ammontano a complessivi 4.275 miliardi di euro, cui vanno sommati, nel Fondo Complementare gli investimenti del Piano Strategico Grandi attrattori culturali, ulteriori 1.460 miliardi di euro, finalizzati al finanziamento di 14 interventi di tutela, valorizzazione e promozione culturale;

impegna il Governo:

a impiegare, in via prioritaria, le risorse di cui al Fondo complementare, in investimenti strategici sul patrimonio culturale attinenti la manutenzione preventiva, ordinaria e straordinaria, anche al fine di garantire la sua protezione dagli effetti generati dai cambiamenti climatici;

a garantire che le procedure di semplificazione e accelerazione in fase di dibattito ministeriale, non inficino o contrastino la normativa vigente in materia di tutela dei beni culturali e del paesaggio.

G1.9

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO, BUCCARELLA

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2207,

premesso che,

nell'ambito del piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali, si dispone di 435 milioni di euro, destinati a finanziare il progetto «Percorsi nella storia - Treni storici e Itinerari culturali».

È previsto il completamento della riqualificazione e manutenzione straordinaria delle sedi dei musei ferroviari di Trieste-Campo Marzio; della Cabina ACE di Roma Termini, importante opera architettonica del razionalismo italiano, e del Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, sede di uno dei più importanti musei ferroviari d'Europa. Vengono inoltre finanziati interventi di recupero di siti destinati al rimessaggio e alla manutenzione degli oltre 600 km di linee ferroviarie del progetto Binari senza tempo realizzato tra il 2014 e il 2018 dalla Fondazione FS.

considerato che,

I treni storici sono naturalmente composti da locomotive a vapore, diesel o elettriche d'epoca al traino di carrozze di varie epoche storiche, e da automotrici in livrea originale. Su tutti gli itinerari, inoltre in composizione al treno c'è un bagagliaio adibito al trasporto gratuito di biciclette, proprio per consentire il trasporto intermodale, sempre in una modalità lenta e sostenibile;

impegna il Governo,

alla riconversione energetica anche dei treni sopraccitata, al fine di risparmiare energia e rendere i treni più ecologici e contenere il fenomeno degli archi elettrici, recuperare energia prodotta in frenata, sviluppare le tecniche di *ecodriving*;

ad intraprendere delle misure su tutto il territorio nazionale, che possano incentivare e rinnovare il trasporto pubblico e privato nell'ottica necessaria di una riduzione drastica dei consumi e dei danni ambientali.

G1.10

RIPAMONTI, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti, Atto Senato 2207,

premessi che:

l'articolo 1, comma 1, del presente disegno di legge dispone l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti, finalizzato ad integrare con risorse nazionali per complessivi 30.622,46milioni di euro, per gli anni dal 2021 al 2026, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

lo stesso articolo, al comma 2, procede alla ripartizione delle risorse nazionali del predetto Piano nazionale per gli investimenti, individuando i programmi e gli interventi ricompresi nel Piano medesimo e stabilendo la ripartizione annuale delle risorse assegnate a ciascuno di essi;

in particolare la lettera *d*) del medesimo comma 2, stanziando complessivi 1.455,24 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 a favore del Ministero della cultura riferiti al piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali;

ad integrazione e supporto di questa misura è necessario adottare un intervento strategico di rilancio di tutto il comparto turistico, fondamentale per attrarre, in questa fase di ripartenza, nuovi investimenti in tutti i settori

economici del nostro Paese. Il turismo in Italia vale il 13 per cento del PIL, con un contributo diretto e indiretto pari a 223 miliardi di euro e con alti livelli di occupazione, oltre 4,2 milioni di lavoratori;

attraverso la leva turistica infatti molti degli investimenti previsti nel PNRR potrebbero acquisire maggiore valenza con ricadute importanti su tutto il territorio, che per le diverse vocazioni dei luoghi che lo caratterizzano, è l'espressione estesa e diffusa del patrimonio storico, culturale, religioso, architettonico, artistico, archeologico, monumentale, anche in relazione al contesto demo-etno-antropologico, paesaggistico, ed enogastronomico;

considerato che:

uno dei principali beni che possiede il nostro Paese è rappresentato dalle coste. Lungo i 7.500 Km di costa operano oltre 30 mila imprese nel settore turistico-balneare, che da sole producono un valore aggiunto di 800 milioni di euro, con un contributo del 3 per cento al PIL;

il turismo balneare ha tutte le caratteristiche per diventare, nell'ottica di un'azione di rilancio del Paese in chiave sostenibile, il punto di riferimento dell'attuazione degli investimenti previsti nei programmi per l'attrattività e la valorizzazione dell'identità dei territori,

impegna il Governo,

ad individuare nei programmi di sviluppo dell'attrattività e di valorizzazione dell'identità dei nostri territori, gli interventi necessari a favorire la crescita del compatto turistico balneare, quale elemento di unione di diverse azioni progettuali previste nel PNRR, anche attraverso l'apertura di un dialogo con le Regioni che permetta agli operatori balneari di poter esprimere al meglio, alla luce delle diverse esigenze legate alla particolare conformazione olografica del nostro territorio, lo spirito imprenditoriale che li caratterizza.

G1.11

GAUDIANO

Ritirato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (A.S. 2207),

premessi che:

l'articolo 1, comma 1, prevede l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti complementari, costituito al fine di integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentato dal Governo italiano alla UE lo scorso 30 aprile. Il comma 2 ripartisce le risorse del Fondo tra le Amministrazioni centrali competenti, individuando i programmi e gli interventi cui destinare le risorse ed il relativo profilo finanziario annuale;

in particolare, il medesimo articolo 1, al comma 2, lettera c), destina 9.760 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026 da iscrivere nei pertinenti capitoli del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili per interventi nei settori delle infrastrutture e dei trasporti;

la lettera *d*) del comma 2 assegna al contempo al Ministero della cultura (MIC) complessivi 1.455,24 mln, per gli anni dal 2021 al 2026, riferiti ad un Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali. Da un comunicato stampa del 26 aprile 2021 del MIC, emerge che le risorse - che, in base alle informazioni riportate nello stesso comunicato ammontano, invece, a 1460 milioni - sono destinate al finanziamento di 14 interventi inclusi nel «Piano Strategico Grandi attrattori culturali». Tra gli interventi ricompresi nel predetto Piano figura anche il progetto che intende rafforzare le connessioni tra i due Istituti del MiC il Museo Nazionale Romano e il Parco Archeologico dell'Appia Antica. Per il Parco Archeologico dell'Appia Antica l'obiettivo è quello di sostenere e promuovere il rilancio del territorio tra la via Appia e la via Latina;

considerato che:

i siti e i musei archeologici sono considerati luoghi d'elezione in cui si preserva nel tempo, attraverso la conservazione di manufatti e reperti, la memoria storica e artistica dell'Italia, contribuendo alla conoscenza della nostra storia e alla divulgazione del sapere e della cultura. L'Italia, fatta eccezione per alcune aree archeologiche di chiara fama e adeguatamente valorizzate, presenta una straordinaria varietà di siti di assoluto rilievo dal punto di vista culturale e scientifico, ma carenti sotto il profilo della fruizione;

i siti archeologici, se opportunamente organizzati, sono in grado di promuovere e valorizzare il loro contesto, migliorandone la capacità di attrarre visitatori e creando così un volano economico di cui anche la popolazione residente può beneficiare;

in una fase storica di grandi cambiamenti nella scuola, non va infine trascurato il fondamentale ruolo educativo che i siti archeologici possono svolgere per avvicinare anche il pubblico dei più giovani ai tesori culturali che l'Italia possiede;

l'obiettivo principale, dunque, è quello di valorizzare destinazioni e siti di carattere archeologico, contribuire alla destagionalizzazione, incrementare le ricadute culturali e le opportunità occupazionali ed economiche. A tal fine sono necessarie una serie di misure trasversali quali lo sviluppo e la cura del patrimonio culturale tramite una gestione allo stesso tempo innovativa e conservativa; la creazione di *partnership* culturali ed economiche tra piccole e medie città; nuovi e più incisivi canali di accesso ai mezzi di comunicazione; adeguate strutture ricettive in grado di ospitare turisti di tutte le fasce di reddito; il recupero e la riqualificazione di siti fino ad oggi poco noti; allestimenti innovativi e nuove tecnologie applicate alla fruizione del patrimonio archeologico, ma soprattutto il potenziamento dei trasporti e dei collegamenti per favorire una miglior accessibilità ai luoghi del sapere;

rilevato che:

in particolare, i siti di Paestum, del Parco Archeologico di Elea-Velia, della Certosa di Padula e delle Grotte di Pertosa, in provincia di Salerno, scontano una grave assenza di trasporti idonei al transito turistico;

il sito di Paestum, pur avendo una stazione ferroviaria già esistente ed attiva nella località di Paestum e una stazione presso Capaccio Roccadaspide, dove sono in corso lavori di ammodernamento, non è dotato di alcun collegamento ferroviario con l'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi. Per l'aeroporto

di Salerno Costa d'Amalfi sono già previsti lavori di ulteriore allargamento della pista, proprio al fine di incentivare i collegamenti turistici, non solo in Campania, ma anche per le regioni confinanti come Calabria e Basilicata. L'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi si trova in prossimità dei binari della tratta ferroviaria che collega la stazione di Paestum, ma non è dotato di una stazione ferroviaria che permetta l'accesso dei viaggiatori. La stazione ferroviaria presso l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi consentirebbe ai turisti di accedere a tutta la costa cilentana e la costiera amalfitana, nonché alle aree interne e al Porto di Salerno, attraverso il trasporto ferroviario già esistente. Utilizzando la stessa tratta ferroviaria sarebbe possibile visitare anche il Parco Archeologico di Elea-Velia;

i siti della Certosa di Padula e delle Grotte di Pertosa, invece, scontano la totale assenza di trasporto ferroviario, essendo serviti solo attraverso trasporto su gomma a mezzo bus;

i comuni di Padula e di Pertosa saranno però interessati dalla realizzazione di una linea di alta velocità (con fondi stanziati dal PNRR) che collegherà Roma a Reggio Calabria. Nel mese di aprile i sindaci dei comuni attraversati dalla predetta linea sono stati avvisati da Ferrovie dello Stato dell'avvio delle prime indagini geognostiche, prospezioni geofisiche e studi geologici in merito al progetto di fattibilità tecnico-economica della linea ferroviaria dell'Alta Velocità. Tale progetto non contempla alcuna fermata nell'area di Padula e di Pertosa né tanto meno negli altri Comuni della provincia a sud di Salerno, che continuano a scontare una totale assenza di collegamenti interni, prevedendo a Praia a Mare l'unica stazione per le fermate tra la provincia di Salerno e quella di Cosenza,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, nell'ambito delle risorse previste dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, specifici interventi volti a favorire una miglior accessibilità, con particolare riferimento al trasporto ferroviario, ai siti di Paestum, del Parco Archeologico di Elea-Velia, della Certosa di Padula e delle Grotte di Pertosa;

a valutare, nell'ambito della realizzazione della tratta ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, la fattibilità tecnica della previsione di una metropolitana veloce di superficie che affianchi i binari della tratta ad alta velocità Salerno Reggio Calabria;

a valutare, la fattibilità tecnica di una stazione di fermata lungo la tratta già esistente che costeggia l'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi e che lo collegherebbe al sito di Paestum e al Parco Archeologico di Elea-Velia.

G1.12

BINETTI

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 59, che istituisce il Fondo complementare che accompagnerà il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, pari a circa 30 miliardi di euro, serve a finanziare il Piano nazionale per gli investimenti finalizzato a integrare con risorse nazionali gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per sostenere il rilancio dell'economia, che denominato «Piano nazionale per gli investimenti complementari». Un Piano che non deve essere rendicontato a Bruxelles, che procede con tempi propri, per cui può iniziare prima dell'arrivo dei fondi europei e se necessario può protrarsi anche oltre il 2026. A questi interventi si applicano procedure di semplificazione e accelerazione, misure di trasparenza e conoscibilità dello stato di avanzamento dei lavori e di eventuale revoca delle risorse in caso di mancato utilizzo secondo il cronoprogramma;

in ambito sanitario gli assi verso i quali è stato orientato il PNRR sono sostanzialmente due: da un lato puntare su una più diffusa medicina di prossimità, per ottenere una maggiore e più efficace territorializzazione del nostro SSN, e dall'altro su di una digitalizzazione che consenta di attuare misure avanzate di assistenza a distanza. Come è evidente si tratta di obiettivi, almeno apparentemente contrastanti, che esigono una costante ricerca del punto di equilibrio indispensabile per assicurare al malato la maggiore e migliore assistenza possibile, in un quadro di condizioni che possono mutare sulla spinta di eventi avversi, come è accaduto con il Covid, oppure nell'abituale evoluzione delle condizioni sociali in cui siamo immersi;

investire sul Digitale in sanità è parte della sfida che il SSN deve assumersi nei prossimi anni in piena sintonia non solo con il Ministero della Salute, ma anche con il Ministero dello sviluppo economico, oltre che con il MEF. Intelligenza artificiale e innovazione tecnologica sono destinate ad avere un ruolo di primo piano anche in Italia. Si tratta di un settore in crescita, che nei prossimi anni permetterà cure più personalizzate per i pazienti e migliore organizzazione dei processi. Il ruolo dell'innovazione tecnologica è quello di rendere il Sistema sanitario più efficiente e la vita dei cittadini più semplice;

nei mesi scorsi, con il Decreto rilancio è stata investita una consistente quantità di risorse che ha permesso una forte crescita dei fascicoli sanitari elettronici, fondamentali sia per il diritto dei cittadini di tenere sotto controllo le proprie informazioni, sia per mettere a disposizione del SSN una quantità enorme di dati. Ad esempio, se prima della pandemia avessimo avuto a disposizione una mappa con il numero di pazienti per patologie specifiche e per altre condizioni di fragilità particolarmente penalizzate dal Covid-19, avremmo potuto metterli meglio in sicurezza;

se fosse ben strutturato il Rapporto tra intelligenza artificiale e *big data*, potremmo avere un prototipo di modello predittivo per la pianificazione dei prossimi 30 anni di vita del Paese: particolarmente in fatto di programmazione e prevenzione. C'è un progetto relativo all'utilizzo del supercalcolatore Marconi e nel 2021 avremo il supercalcolatore Leonardo, tra i primi 5 super computer più potenti al mondo. Il Sistema sanitario deve fare uso di questi strumenti nel più largo modo possibile. Gli istituti di ricerca Irccs lavorano a

un progetto pluriennale finalizzato alla creazione di una piattaforma tecnologica nel campo dei *big data* applicati alla ricerca, che permetta la raccolta, l'analisi e la condivisione dei dati dei pazienti;

il *Recovery Fund* rappresenta una grande opportunità in quanto fungerà da motore per gli investimenti perché prevede che gran parte dei fondi concessi - circa 64 miliardi - sia destinata alla sanità e in particolare a un nuovo modello di ospedale, più sicuro, tecnologico, digitale e sostenibile. Ma il nostro Paese sconta ancora un vero e proprio *digital divide*. I nostri problemi sono soprattutto scarsa diffusione, scarsa cultura, scarsa professionalità e mancanza di interoperabilità;

le patologie diventano sempre più complesse e articolate, diventa sempre più importante un approccio multidisciplinare e un'analisi a tutto tondo della storia clinica e familiare del paziente. Sono moltissimi i fattori da tenere in considerazione se vogliamo migliorare la qualità clinica. La *data science* permette di incrociare i dati più rapidamente, trovare correlazioni, fornendo un supporto efficace ai medici nel *decision making* quotidiano e sul lungo periodo in termini di prevenzione e ricerca. Alla base della buona pratica clinica c'è la multidisciplinarietà. Condividere informazioni aiuta a ottimizzare i processi di gestione del paziente, garantendo i più alti *standard* di cura;

semplicità delle soluzioni tecnologiche, digitalizzazione come strumento di integrazione tra luoghi, saperi e professionalità e partenariato pubblico-privato sono le parole chiave per la modernizzazione dei processi e occorre rendere le tecnologie il più fruibili possibili. Occorre snellire la burocrazia: gli investimenti in innovazione tecnologica potrebbero già trovare adeguata copertura e finanziamento se venisse liberata l'utilizzazione di tutte le risorse già assegnate. Il sistema sanitario ha senz'altro bisogno di essere finanziato di più, ma deve anche poter spendere le risorse che già possiede. Prima di occuparsi della quantità delle risorse a disposizione è necessario concentrarsi sulla qualità dei percorsi burocratici che portano a utilizzare le risorse che abbiamo in tempi rapidi e alla pari con il fabbisogno di innovazione tecnologica che esiste;

esempio pratico da ottenere può essere la sostituzione delle attuali Ricette digitali con una completa dematerializzazione delle prescrizioni farmaceutiche e specialistiche cartacee, attraverso gli equivalenti documenti digitali, diffusi su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo:

a) a valutare l'opportunità di migliorare l'interoperabilità tra regioni: da più parti è stato individuato come uno dei problemi cruciali sia la mancanza di interoperabilità regionale, sia la mancanza di un coordinamento a livello nazionale;

b) per risolvere il problema di *governance*, considerato che la digitalizzazione non è ancora ben avviata perché regioni, province e comuni operano in modo indipendente, a valutare misure volte a realizzare Sistemi di *Clinical Decision Support* per affrontare la crescente complessità delle informazioni attraverso una gestione più semplice dei dati diagnostici persuasi che è in quest'ottica che possono essere viste le sinergie e collaborazioni con diverse aziende di biotecnologia;

c) a prevedere misure volte a creare un flusso di documenti digitali aventi pieno valore giuridico che porterà alla sostituzione di tutti gli equivalenti cartacei, allo scopo migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini.

G1.13

DAMIANI

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto legge in oggetto dispone l'approvazione del piano nazionale per gli investimenti complementari, finalizzato ad integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per complessivi 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026;

il medesimo articolo prevede la ripartizione delle risorse del Fondo tra le Amministrazioni centrali competenti, individuando i programmi e gli interventi cui destinare le stesse ed il relativo profilo finanziario annuale;

tra gli interventi di competenza del ministero della giustizia vi è il progetto per la costruzione e miglioramento padiglioni e spazi strutture penitenziarie per adulti e minori, avente i seguenti obiettivi: *a)* miglioramento degli spazi e della qualità della vita carceraria negli istituti penitenziari attraverso la costruzione di 8 nuovi padiglioni «modello» per detenuti adulti (in aree statali già a disposizione dell'Amministrazione Penitenziaria). La finalità è quella di ampliare il patrimonio immobiliare penitenziario allo scopo di migliorare la qualità dell'esecuzione della pena, favorendo le attività lavorative, contrastando sovraffollamento e recidiva, garantendo una ricettività che garantisca le condizioni di sicurezza e salute di tutti i settori della vita di detenzione all'interno di strutture a vocazione riabilitativa e a costo energetico quasi zero (NZEB); *b)* adeguamento strutturale, aumento dell'efficienza energetica ed interventi antisismici di quattro complessi demaniali sede di Istituti penali per i minorenni,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere, nel progetto in premessa, la costruzione all'interno del carcere di Trani di nuovi spazi collettivi per lo svolgimento attività creative nonché la ristrutturazione dei padiglioni esistenti.

G1.14

RUSSO

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (A.S. 2207),

premesso che:

l'articolo 1, comma 2, lettera h), numero 1) prevede la destinazione di 1.203,3 milioni di euro, per gli anni dal 2022 al 2026, a favore del Ministero delle politiche agricole e forestali riferiti al programma «contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, pesca e vivaismo»;

i contratti di filiera, istituiti con la legge finanziaria del 2003, articolo 66 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sono uno dei principali strumenti di sostegno alle politiche agroindustriali gestiti dall'Amministrazione stipulati tra i soggetti della filiera agroalimentare e il Ministero per rilanciare gli investimenti nel settore agroalimentare al fine di realizzare programmi d'investimento integrati aventi rilevanza nazionale;

nell'ambito dei detti contratti, le spese ammissibili comprendono investimenti per la produzione primaria, per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per la promozione e la pubblicità di prodotti di qualità certificata o biologici, ricerca e sperimentazione;

considerato che:

con riferimento al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentato all'Unione europea il 30 aprile 2021, gli investimenti di settore fanno riferimento principalmente alla Missione 2 e, specificamente, alla Componente 1 - Economia circolare e agricoltura sostenibile, all'ambito di intervento 2 «Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile»;

lo stesso PNRR propone interventi volti ad incentivare la sostenibilità dei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, altresì al fine di contribuire al benessere animale;

l'attenzione al benessere animale persegue ugualmente la finalità di tutelare la salute pubblica, anche nell'ottica del contrasto all'insorgere di nuove zoonosi;

sempre sul tema, l'iniziativa dei cittadini europei «*End the Cage Age*», lanciata nel 2018, sostenuta da oltre 170 organizzazioni di cui 21 italiane, e che chiede la fine dell'uso delle gabbie negli allevamenti, ha raccolto quasi 1,4 milioni di firme di cui circa 90.000 italiane;

recentemente l'Emilia Romagna ha approvato una risoluzione che impegna la Giunta regionale a promuovere politiche e strumenti a supporto della transizione del settore zootecnico ad allevamenti che non fanno uso delle gabbie e sono improntati al benessere animale;

lo scorso 15 aprile 2021, il Parlamento europeo ha tenuto un'audizione pubblica di tre ore sull'iniziativa dei cittadini europei (ICE) «*End the Cage Age*», che è stata accolta calorosamente dai tre commissari europei presenti durante il dibattito; molti europarlamentari sono intervenuti e, nel complesso, l'ICE ha ricevuto un sostegno schiacciante;

molte grandi aziende italiane si stanno impegnando nella dismissione delle gabbie e hanno dato pubblicamente sostegno all'iniziativa *End the Cage Age*,

impegna il Governo:

a prevedere, in seno ai citati finanziamenti previsti per i contratti di filiera, una quota riservata a favore delle aziende zootecniche che intendano intraprendere un percorso di transizione ad allevamenti senza gabbie e rispettosi del benessere animale.

G1.15

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO, BUCCARELLA

Ritirato

Il Senato,

In sede di esame dell'articolo 1, comma 2, lettera *h*)

Premesso che:

La strategia *Farm to Fork* all'interno del *Green Deal* impegna gli Stati Membri e migliorare le condizioni degli animali negli allevamenti, avviando una transizione verso un'agricoltura più sostenibile.

Il *report* di *Chatham House*, «Gli impatti del sistema alimentare sulla perdita di biodiversità» lanciato in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) e *Compassion in World Farming*, ha identificato il sistema alimentare come prima causa di perdita di biodiversità, indicando la transizione verso un'agricoltura più sostenibile fra le «leve» che consentiranno di salvare la capacità degli esseri umani di continuare a produrre cibo di qualità per tutti.

I consumatori sono sempre più attenti alle condizioni in cui sono allevati gli animali: secondo Eurobarometro 2016 l'82 per cento degli europei riteneva che il benessere degli animali dovrebbe essere meglio tutelato e secondo Eurobarometro 2018 l'accento dell'opinione pubblica si era spostato dall'approvvigionamento di cibo su, fra l'altro, il benessere animale.

Recentemente nelle regioni Emilia Romagna (4 maggio 2021) e Abruzzo (27 maggio 2021) sono state approvate risoluzioni che impegnano Le Giunte regionali a una transizione a sistemi senza gabbie e con maggiore benessere animale.

L'Iniziativa dei Cittadini Europei *End the Cage Age* che chiede la fine dell'uso delle gabbie negli allevamenti ha raccolto 1,4 milioni di firme di cittadini europei, di cui circa 90.000 italiani.

Adottando una risoluzione sull'Iniziativa dei Cittadini Europei «*End the Cage Age*», che chiede la dismissione delle gabbie negli allevamenti, il 21 maggio 2021 la Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo ha chiesto alla Commissione UE una revisione della direttiva europea sugli animali negli allevamenti 98/58/EC, «con l'obiettivo di dismettere l'uso delle gabbie negli allevamenti dell'UE», guardando al 2027 come data per la dismissione,

impegna il Governo a:

valutare la necessità di impegnare una parte cospicua delle risorse del Piano Nazionale complementare disponibili per i contratti di filiera e distrettuali per i settori dell'agroalimentare, pesca e acquacoltura al fine di sostenere gli allevatori nella riconversione a metodo di allevamenti estensivi e pascolivi, come l'allevamento all'aperto, *grass fed* e quello biologico, a sistemi senza gabbie per galline, scrofe, conigli, vitelli e quaglie e a sistemi a stabulazione Libera per vacche da latte (eliminazione «posta»).

G1.16

LICHERI, SANTILLO, AGOSTINELLI, AIROLA, ANASTASI, AUDDINO, BOTTICI, BOTTO, CAMPAGNA, CASTALDI, CASTELLONE, CASTIELLO, CATALFO, CIOFFI,

COLTORTI, CORBETTA, CRIMI, CROATTI, D'ANGELO, DE LUCIA, DELL'OLIO, DI GIROLAMO, DI NICOLA, DI PIAZZA, DONNO, ENDRIZZI, EVANGELISTA, FEDE, FENU, FERRARA, GALLICCHIO, GARRUTI, GAUDIANO, GIROTTO, GUIDOLIN, L'ABBATE, LANZI, LEONE, LOMUTI, LOREFICE, LUPO, MAIORINO, MANTOVANI, MARINELLO, MATRISCIANO, MAUTONE, MONTEVECCHI, NATURALE, NOCERINO, PAVANELLI, MARCO PELLEGRINI, PERILLI, PESCO, PETROCELLI, PIARULLI, PIRRO, GIUSEPPE PISANI, PRESUTTO, PUGLIA, QUARTO, RICCIARDI, ROMAGNOLI, ROMANO, RUSSO, SANTANGELO, TAVERNA, TONINELLI, TRENTACOSTE, TURCO, VACCARO, VANIN

Ritirato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (A.S. 2207),

premesso che:

l'articolo 1, comma 3, del provvedimento in esame apporta una serie di modifiche alla disciplina del cosiddetto *Superbonus* 110 per cento, di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Viene prorogato di sei mesi, sino al 30 giugno 2023, il termine per avvalersi della misura del *Superbonus* per gli Istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali, per interventi realizzati su immobili, adibiti ad edilizia residenziale pubblica. Viene poi modificato il comma 8-bis dell'articolo 119, prorogando altresì di sei mesi il termine entro il quale gli IACP possono avvalersi della detrazione, qualora siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo. In particolare, gli IACP comunque denominati nonché gli enti aventi le stesse finalità sociali, per i quali alla data del 30 giugno 2023 (rispetto al previgente 31 dicembre 2022) siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, possono usufruire della detrazione del 110 per cento anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 (rispetto al previgente 30 giugno 2023). Con riferimento ai condomini, la norma in esame elimina - ai fini della proroga del termine per avvalersi dell'agevolazione fiscale - la verifica dello stato di avanzamento dei lavori, stabilendo che, per gli interventi effettuati dai condomini, la detrazione del 100 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 (rispetto al termine generale previsto 30 giugno 2022);

il comma 4 ridetermina la copertura sulle risorse previste nell'ambito del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza. Il comma 2, lettera *m*), del medesimo articolo determina le risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari da destinare al finanziamento delle misure sopra descritte. Il comma 5 stabilisce che gli eventuali minori oneri previsti anche in via prospettica rilevati dal monitoraggio degli effetti dell'agevolazione, rispetto alla previsione tendenziale, sono vincolati alla proroga del termine della fruizione della detrazione *Superbonus*, da definire con successivi provvedimenti legislativi. Il monitoraggio è effettuato dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze sulla base dei dati comunicati con

cadenza trimestrale dall'Enea e i conseguenti aggiornamenti delle stime sono comunicati alle competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

il termine finale di validità del cosiddetto «*Superbonus*», ad eccezione delle citate fattispecie di cui al provvedimento in esame, inizialmente fissato al 31 dicembre 2021, è stato da ultimo modificato dalla legge di bilancio per il 2021, che ha prorogato la validità della misura fino al 30 giugno 2022. Esclusivamente con specifico riferimento a talune categorie di soggetti sono previsti termini di validità della misura più ampi. In particolare, è previsto il termine finale del 21 dicembre 2022 per gli interventi effettuati dagli istituti autonomi case popolari. Inoltre, per gli interventi effettuati dai condomini che alla data del 30 giugno 2022 abbiano effettuato lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Per gli interventi effettuati dagli istituti autonomi case popolari per i quali alla data del 31 dicembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 30 giugno 2023;

da ultimo, l'articolo 33 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 31 maggio 2021 ed attualmente all'esame della Camera dei deputati, ha introdotto una serie di modifiche alla disciplina del *Superbonus* 110 per cento, prevedendo in particolare:

- l'estensione della detrazione del 110 per cento per gli interventi finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche e alla realizzazione di ogni strumento adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap in situazione di gravità, anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni;

- che il limite di spesa ammesso alle detrazioni, per le singole unità immobiliari, sia moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto dell'intervento e la superficie media di un'unità abitativa immobiliare per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale che svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali e che siano in possesso di immobili rientranti nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4;

- la semplificazione per l'accesso agli atti per la verifica di conformità urbanistica-edilizia, stabilendo che gli interventi che accedono al *superbonus* 110 per cento, e che non comportano demolizione e ricostruzione, possono essere considerati come manutenzione straordinaria e che l'intervento può essere avviato a seguito di presentazione di una Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata (CILA), che non richiede l'attestazione dello stato legittimo;

considerato che:

l'introduzione della detrazione al 110 per cento ha già prodotto effetti molto positivi sul mercato. Secondo i dati forniti dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, nelle ultime due settimane è stato registrato un aumento del 48 per cento di nuovi cantieri e un aumento del 46 per cento del valore dei lavori eseguiti. Dati molto incoraggianti che si pongono in linea con quelli rilevati dall'inizio

dell'anno (+168,4 per cento di nuovi cantieri e +160 per cento del valore dei lavori);

secondo la stima dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), la misura avrà un impatto di 6 miliardi di euro di ricadute dirette sul settore, che diventano 21 miliardi sull'economia nel suo complesso, tenendo conto che ogni euro investito in costruzioni ne attiva altri 3,5 grazie alla lunga filiera che ne fa parte;

le stime del Centro Studi di Confindustria prevedono che l'agevolazione attiverà in due anni 18,5 miliardi di spese con un impatto positivo sul PIL pari a circa l'1 per cento;

il suddetto beneficio fiscale persegue l'obiettivo di coniugare l'ammmodernamento e la messa in sicurezza del nostro patrimonio edilizio con la crescita economica sostenibile, traducendosi in risparmi diretti sul costo dell'energia per le famiglie;

la complessità delle procedure amministrative e finanziarie per la corretta fruibilità della detrazione al 110 per cento, nonché, da ultimo, le rilevanti innovazioni apportate con la legge di bilancio per il 2021, hanno generato e continuano a generare, un susseguirsi di chiarimenti emessi tramite fonti di *soft law* dai soggetti preposti all'attuazione della misura;

considerato inoltre che:

il Presidente del Consiglio, nell'ambito delle Comunicazioni rese alle Senato in vista della trasmissione alla Commissione europea del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento RRF (UE) 2021/241, ha affermato che: «Per il *Superbonus* al 110 per cento sono previsti, tra PNRR e Fondo complementare, oltre 18 miliardi, le stesse risorse stanziato dal precedente Governo. Non c'è alcun taglio. La misura è finanziata fino alla fine del 2022, con estensione al giugno 2023 solo per le case popolari. È un provvedimento importante per il settore delle costruzioni e per l'ambiente. Per il futuro, il Governo si impegna a inserire nel disegno di legge di bilancio per il 2022 una proroga dell'*ecobonus* per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione quest'anno, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e di sicurezza degli edifici». Il Presidente, nell'ambito delle medesime Comunicazioni rese alla Camera dei deputati, ha altresì aggiunto che: «le procedure sono troppo complesse e, quindi, con un decreto-legge che verrà presentato entro il mese di maggio, interveniamo con importanti semplificazioni per far sì che la gente lo possa usare»;

la naturale incertezza sul corretto perimetro applicativo del cosiddetto «*superbonus* 110 per cento», unito ai tempi necessari di progettazione e di esecuzione dei lavori, specialmente nelle ipotesi di interventi strutturali, comporta che i termini di validità attualmente previsti rischiano di compromettere il grande impatto economico potenzialmente generabile dall'applicazione di questa misura;

la previsione di cui al comma 3 dell'articolo 1 relativa alla proroga della misura per gli Istituti autonomi case popolari-IACP comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali, è senza dubbio un ulteriore indice della positività della misura e della sua necessaria proroga, impegna il Governo:

a prevedere, nel primo provvedimento utile, la proroga del cosiddetto *Superbonus* 110 almeno fino al 31 dicembre 2023, in tal modo anticipando le previsioni contenute nell'impegno già assunto dal Presidente del Consiglio nell'ambito delle Comunicazioni alle Camere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, tenuto conto della rilevanza di tale meccanismo ai fini della crescita economica del Paese e del sistema produttivo legato al comparto dell'edilizia, nonché, in ragione della complessità attuativa della predetta misura, della necessità di un orizzonte temporale per la fruizione del beneficio ben più ampio di quello attualmente previsto;

a prevedere, conseguentemente alla proroga a tutto il 2023 dell'applicazione del *Superbonus*, la medesima proroga per le misure previste dall'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto decreto Rilancio) relativamente allo sconto in fattura e alla cessione del credito.

G1.17

GIROTTO

Ritirato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (A.S. 2207),

premesso che:

l'articolo 1, comma 3, del provvedimento in esame apporta una serie di modifiche alla disciplina del cosiddetto *Superbonus* 110 per cento, di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Viene prorogato di sei mesi, sino al 30 giugno 2023, il termine per avvalersi della misura del *Superbonus* per gli Istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali, per interventi realizzati su immobili, adibiti ad edilizia residenziale pubblica. Viene poi modificato il comma 8-bis dell'articolo 119, prorogando altresì di sei mesi il termine entro il quale gli IACP possono avvalersi della detrazione, qualora siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo. In particolare, gli IACP comunque denominati nonché gli enti aventi le stesse finalità sociali, per i quali alla data del 30 giugno 2023 (rispetto al previgente 31 dicembre 2022) siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, possono usufruire della detrazione del 110 per cento anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 (rispetto al previgente 30 giugno 2023). Con riferimento ai condomini, la norma in esame elimina - ai fini della proroga del termine per avvalersi dell'agevolazione fiscale - la verifica dello stato di avanzamento dei lavori, stabilendo che, per gli interventi effettuati dai condomini, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 (rispetto al termine generale previsto 30 giugno 2022);

il comma 4 ridetermina la copertura sulle risorse previste nell'ambito del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza. Il comma 2, lettera *m*), del

medesimo articolo 1 determina le risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari da destinare al finanziamento delle misure sopra descritte. Il comma 5 stabilisce che gli eventuali minori oneri previsti anche in via prospettica rilevati dal monitoraggio degli effetti dell'agevolazione, rispetto alla previsione tendenziale, sono vincolati alla proroga del termine della fruizione della detrazione *Superbonus*, da definire con successivi provvedimenti legislativi. Il monitoraggio è effettuato dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze sulla base dei dati comunicati con cadenza trimestrale dall'Enea e i conseguenti aggiornamenti delle stime sono comunicati alle competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

il meccanismo del *Superbonus* 110 per cento ha rappresentato un'opportunità senza precedenti di migliorare sotto il profilo sismico ed energetico il patrimonio immobiliare privato senza che i cittadini vengano gravati di spese ulteriori, tenuto anche conto che l'articolo 121 del c.d. decreto Rilancio precedentemente citato ha previsto la possibilità di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione in dichiarazione dei redditi, per un contributo anticipato sotto forma di sconto praticato dai fornitori dei beni o servizi o per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante;

la cessione del credito può essere disposta in favore: *a)* dei fornitori dei beni e dei servizi necessari alla realizzazione degli interventi; *b)* di altri soggetti (persone fisiche, anche esercenti attività di lavoro autonomo o d'impresa, società ed enti); *c)* di istituti di credito e intermediari finanziari;

da ultimo, l'articolo 33 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 31 maggio 2021 ed attualmente all'esame della Camera dei deputati, ha introdotto una serie di modifiche alla disciplina del *Superbonus* 110 per cento, prevedendo in particolare:

- l'estensione della detrazione del 110 per cento per gli interventi finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche e alla realizzazione di ogni strumento adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di *handicap* in situazione di gravità, anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni;

- che il limite di spesa ammesso alle detrazioni, per le singole unità immobiliari, sia moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto dell'intervento e la superficie media di un'unità abitativa immobiliare per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale che svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali e che siano in possesso di immobili rientranti nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4;

- la semplificazione per l'accesso agli atti per la verifica di conformità urbanistica-edilizia, stabilendo che gli interventi che accedono al *superbonus* 110 per cento, e che non comportano demolizione e ricostruzione, possono essere considerati come manutenzione straordinaria e che l'intervento può essere avviato a seguito di presentazione di una Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata (CILA), che non richiede l'attestazione dello stato legittimo;

considerato che:

l'articolo 1, commi 66-74, della legge di bilancio 2021, aveva disposto per il *Superbonus* 110, una proroga di soli sei mesi, ossia sino al 30 giugno

2022 (per gli Istituti autonomi case popolari (Iacp) sino al 31 dicembre dello stesso anno), con possibilità, per i condomini, di poter beneficiare di una estensione fino al 31 dicembre 2022 qualora al 30 giugno 2022, fosse stato realizzato almeno il 60 per cento dell'intervento di miglioramento. Il maggior tempo concesso agli edifici condominiali e a quelli di edilizia residenziale pubblica, è conseguente alla obiettiva necessità che detti interventi hanno bisogno di una tempistica più estesa per la progettazione e la successiva esecuzione di interventi complessi, che a stento rientrerebbero nei termini attualmente in vigore per le singole unità immobiliari;

il cosiddetto *Superbonus 110* rappresenta una grande opportunità per incrementare il processo di decarbonizzazione delle città, sostenere il settore edile, creare nuova occupazione e accrescere il valore degli immobili. Si tratta dunque di un meccanismo virtuoso volto a sostenere la ripresa dell'economia, consentendo di monetizzare sin da subito il beneficio fiscale altrimenti utilizzabile in un prolungato arco temporale e garantendo, dunque, maggiore liquidità immediata a famiglie e imprese. Il meccanismo produce infatti effetti positivi diretti per l'economia reale in quanto: vengono immesse maggiori risorse a disposizione dei contribuenti, aumentandone la propensione alla spesa; l'edilizia e il suo indotto, uno dei settori a più alto contributo del PIL nazionale, ricevono una maggiore spinta propulsiva;

secondo le stime del Centro Studi di Confindustria l'agevolazione attiverà in due anni 18,5 miliardi di spese con un impatto positivo sul PIL pari a circa l'1 per cento;

al 28 aprile 2021, risultavano già quasi tredicimila interventi legati al *Superbonus* per un ammontare corrispondente di oltre 1,6 miliardi di euro; con riferimento alla tipologia di edifici coinvolti si rileva che, ad oggi, solo il 9,8 per cento degli interventi si riferisce ai condomini, ma gli edifici condominiali rappresentano quasi il 40 per cento dell'importo complessivo;

i predetti dati mostrano che il processo virtuoso è avviato, ma a fronte del grande interesse manifestato dai soggetti designati dalle norme citate come potenziali cessionari dei crediti in parola, permangono dubbi di carattere interpretativo che, se non risolti, potrebbero condizionare l'efficacia delle misure descritte. Risulta dunque indispensabile risolvere prioritariamente i problemi legati alle complessità burocratiche e ad un orizzonte temporale legato ad una vigenza estremamente breve;

rilevato che:

come evidenziato dal Direttore Generale dell'ABI, in sede di audizione presso le Commissioni riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati in merito all'applicazione del cosiddetto *Superbonus 110 per cento*, da un lato, infatti, alcuni mesi sono stati necessari per definire il quadro regolamentare e dall'altro la procedura di attivazione, segnatamente per i condomini, è lunga e complessa. Da queste considerazioni largamente condivise da tutti i soggetti coinvolti è emerso l'auspicio per un ampliamento della finestra temporale di fruizione, tenuto conto che soprattutto negli interventi a favore di interi condomini è molto frequente il blocco dei lavori a seguito di studi di fattibilità svolti dai professionisti per cause inerenti la non conformità edilizia;

l'estensione dell'applicazione della misura al dicembre 2022 prevista per i condomini dal provvedimento in esame non appare sufficiente a sbloccare le iniziative, in particolare per gli interventi più complessi, come quelli che riguardano edifici condominiali, per i quali con l'approssimarsi della scadenza dei benefici potrebbe crescere il rischio di contenziosi tra committenti e imprese per i lavori che non dovessero terminare in tempo utile ad usufruire degli incentivi. Come segnalato dall'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nella documentazione depositata in sede di audizione presso le Commissioni riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati, la procedura per poter beneficiare del *Superbonus* in questi mesi di applicazione ha mostrato che per un intervento su un condominio è necessario svolgere da trenta e quaranta procedure amministrative o tecniche, di cui circa i due terzi prima di avviare i lavori, per riuscire a rispettare tutte le condizioni previste per l'accesso all'agevolazione. Ne consegue che in un condominio, il tempo complessivo richiesto dall'inizio delle procedure al termine dei lavori è mediamente di circa diciotto-venti mesi, tenuto anche conto che per presentare la pratica di cessione del credito sulle piattaforme dedicate a questa finalità è necessario caricare circa quaranta documenti; anche il coinvolgimento del settore bancario nel ruolo di acquirente dei crediti fiscali e soggetto finanziatore delle iniziative è messo a rischio dall'orizzonte temporale limitato della norma, poiché gli istituti bancari decidono se acquistare il credito o finanziare le imprese concedendo un fido per anticipo-fatture, solo se hanno la ragionevole certezza che l'intervento possa concludersi entro la scadenza prevista dalla norma;

le complessità della procedura non sono dovute solo ad aspetti tecnici e burocratici, ma anche all'interpretazione disomogenea e frammentata che è stata data alle disposizioni in materia: ad oggi relativamente all'applicazione del *Superbonus* occorre tenere presenti i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate, le FAQ pubblicate sul sito di ENEA, le FAQ pubblicate dal Ministero dello sviluppo economico e, infine, una specifica sezione dedicata sul sito del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile. Tale complessità e parziale sovrapposizione delle informazioni ha fatto sì che, rispetto alla potenziale platea di interessati, solo una piccola parte delle richieste di informazioni da parte dei cittadini si sono trasformate in preventivi per lavori e soltanto una parte minoritaria delle imprese ha già avviato interventi agevolabili; considerato inoltre che:

permangono diverse difficoltà derivanti dall'alta percentuale di situazioni di difformità degli edifici, soprattutto su immobili realizzati dopo gli anni 70, che in molti casi non sono conseguenza di veri e propri abusi, ma di incongruenze dovute a disegni progettuali redatti in modo approssimativo; andrebbe dunque individuata una soluzione normativa per semplificare il processo di regolarizzazione urbanistica con particolare riferimento agli immobili la cui difformità sussiste da molte decadi e non per pregressi abusi edilizi, ma per carenza documentale negli archivi. L'Agenzia delle Entrate ha già dimostrato con numerose pronunce di non voler precludere l'agevolazione per micro difformità;

sotto il profilo della responsabilità connessa alle operazioni di cessione dei crediti d'imposta da *Superbonus*, per quanto la normativa e i successivi chiarimenti dell'Amministrazione finanziaria abbiano stabilito che i fornitori e i soggetti cessionari rispondono solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto allo sconto praticato o al credito d'imposta ricevuto, permangono ancora dubbi sull'esatta portata del concorso nella violazione previsto all'articolo 121, comma 6 del cosiddetto decreto Rilancio, in quanto con la Circolare 30/E del 22 dicembre 2020 l'Agenzia delle entrate ha chiarito la necessità di dimostrare la buona fede nell'acquisto del credito, che sino ad allora era presunta, con conseguente adozione da parte delle banche di un atteggiamento più cautelativo,

impegna il Governo:

a prevedere, nel primo provvedimento utile, la proroga del cosiddetto *Superbonus* 110 almeno fino al 31 dicembre 2023, dando seguito all'impegno preso dal Presidente del Consiglio nell'ambito delle Comunicazioni alle Camere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, tenuto conto della rilevanza di tale meccanismo ai fini della crescita economica del Paese e del sistema produttivo legato al comparto dell'edilizia, nonché, in ragione della complessità attuativa della predetta misura, della necessità di un orizzonte temporale per la fruizione del beneficio ben più ampio di quello attualmente previsto;

a prevedere, conseguentemente alla proroga a tutto il 2023 dell'applicazione del *Superbonus*, la medesima proroga per le misure previste dall'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto decreto Rilancio) relativamente allo sconto in fattura e alla cessione del credito, nonché ad ampliare il perimetro oggettivo dei *bonus* per cui è possibile esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione ad altri soggetti, includendo, da un lato, quelli spettanti a fronte di interventi eseguiti prima del 2020, e, dall'altro, ulteriori tipologie agevolative attualmente escluse dall'opzione, come ad esempio il *bonus* «mobili» ed il *bonus* «verde»;

ad estendere la possibilità di fruire dell'agevolazione prevista dal meccanismo del cosiddetto *Superbonus* 110 per cento per l'intero patrimonio immobiliare, senza limitazioni legate alla tipologia dell'immobile e alla relativa destinazione, in considerazione della finalità della misura di riqualificare ed efficientare l'intero patrimonio immobiliare nazionale;

a valutare l'opportunità di estendere la platea dei soggetti che possono fruire del *Superbonus* 110 per cento anche ai soggetti esercenti attività d'impresa, arti o professioni, tenuto conto che l'obiettivo ultimo della misura è quello di rilanciare l'economia nazionale, incrementando le attività nel comparto «trainante» del recupero energetico ed antisismico del patrimonio edilizio, con ricadute positive sul comparto produttivo e sull'intera collettività;

anche in considerazione delle peculiarità di molti centri storici laddove gli edifici presentano spesso caratteristiche tipologiche e morfologiche particolari, ad adottare iniziative per prevedere che per gli edifici sottoposti a vincolo, sui quali non è consentita l'esecuzione di interventi «trainanti» di efficientamento energetico, sia comunque ammesso l'*ecobonus* al 110 per cento per i soli lavori «trainati», anche con miglioramento di una sola classe energetica, e che tale possibilità possa essere prevista anche nel caso di interventi che non riguardino l'intero edificio ma solo alcune unità immobiliari;

a valutare l'opportunità di prevedere l'istituzione di sportelli a livello comunale, con compiti informativi, consultivi e deliberatori per favorire il processo di regolarizzazione urbanistica ai fini del riconoscimento dell'agevolazione in esame, con particolare riferimento agli edifici la cui difformità sussiste non per pregressi abusi edilizi ma per carenza documentale negli archivi;

al fine di facilitare lo snellimento degli oneri documentali e, più in generale, dell'intero processo di cessione, a definire regole precise anche in termini di esatta *conformità* alla normativa fiscale da parte degli intermediari finanziari vigilati;

a prevedere un *iter* più semplice per correggere eventuali errori commessi negli adempimenti previsti nell'ambito della piattaforma dell'Agenzia delle Entrate per la gestione del processo di cessione dei crediti;

ad adottare iniziative per prevedere la possibilità, attualmente non contemplata, per i professionisti e i tecnici che producono le asseverazioni di poterle integrare con i dati mancanti o di correggerle con asseverazioni integrative da presentare prima della fine dei lavori, con particolare riferimento al caso di interventi di *sismabonus*;

ad intervenire sull'attuale comma 1-*septies* dell'articolo 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, prevedendo espressamente la detrazione anche per gli acquirenti di unità immobiliari realizzate mediante demolizione e ricostruzione nell'ambito di piani urbanistici di recupero approvati prima del 1° gennaio 2017, anche qualora la demolizione sia stata eseguita precedentemente a tale data, purché l'intervento di ricostruzione sia realizzato in base ad un titolo edilizio richiesto e formatosi successivamente alla predetta data.

a valutare l'introduzione della possibilità, per i condomini, di usufruire del *Superbonus* 110 per cento anche nel caso di irregolarità e abusi non sanati da parte di singoli condomini, precludendo a questi ultimi, nel contempo, la possibilità di usufruire del *Superbonus* 110 per cento o altre detrazioni a esso collegate per gli interventi effettuati sulle unità immobiliare che presentano suddette irregolarità e abusi.

G1.18

SANTILLO, ANASTASI

Ritirato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (A.S. 2207),

premesso che:

l'articolo 1, comma 3, del provvedimento in esame apporta una serie di modifiche alla disciplina del cosiddetto *Superbonus* 110 per cento, di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77;

nello specifico la lettera *a*) del comma 3 dell'articolo in esame, con la modifica operata al comma 3-*bis* dell'articolo 119, prevede che per gli interventi effettuati dagli IACP - comunque denominati nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali, istituiti nella forma di società in *house* - realizzati su immobili di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei Comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica, la detrazione nella misura del 110 per cento, di cui ai commi da 1 a 3 del citato articolo 119, spetti per le spese sostenute fino al 30 giugno 2023;

la lettera *b*) del comma 3, riscrive il comma 8-*bis* dell'articolo 119, disponendo che per gli interventi effettuati dai condomini e dalle persone fisiche la detrazione, in misura del 110 per cento, spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, per i quali alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo; per gli interventi effettuati dai condomini la medesima detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Inoltre per gli interventi effettuati dagli IACP, comunque denominati e dagli altri enti aventi le stesse finalità sociali, per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023;

l'articolo 33 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 31 maggio 2021 ed attualmente all'esame della Camera dei deputati, ha introdotto una serie di modifiche alla disciplina del *Superbonus* 110 per cento, prevedendo in particolare:

- l'estensione della detrazione del 110 per cento per gli interventi finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche e alla realizzazione di ogni strumento adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap in situazione di gravità, anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni;

- che il limite di spesa ammesso alle detrazioni, per le singole unità immobiliari, sia moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto dell'intervento e la superficie media di un'unità abitativa immobiliare per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale che svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali e che siano in possesso di immobili rientranti nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4;

- la semplificazione per l'accesso agli atti per la verifica di conformità urbanistica-edilizia, stabilendo che gli interventi che accedono al *Superbonus* 110 per cento, e che non comportano demolizione e ricostruzione, possono essere considerati come manutenzione straordinaria e che l'intervento può essere avviato a seguito di presentazione di una Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata (CILA), che non richiede l'attestazione dello stato legittimo;

considerato che:

secondo le proiezioni e gli studi effettuati da alcune associazioni di categoria, quali ad esempio l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nonché da Unioncamere-Infocamere, qualora il *Superbonus* fosse prorogato sino al 2023 porterebbe un incremento di 100 mila posti di lavoro all'anno, nel settore dell'edilizia e in tutto l'indotto, con un impatto sul Pil di

oltre il punto percentuale e un giro d'affari di 63 miliardi di euro, tenuto anche conto che tra luglio e settembre 2020, grazie all'effetto trainante del *Superbonus*, sono nate quasi 5 mila imprese, soprattutto piccole realtà individuali, che svolgono attività artigianali, di impiantistica e di finitura degli edifici;

nel corso delle audizioni svolte il 28 aprile 2021 in Commissioni riunite Ambiente e Attività Produttive della Camera è emerso che, secondo i dati forniti da Enea, le pratiche per la realizzazione di interventi agevolati con il *Superbonus*, risultate valide perché con documenti ed asseverazioni in regola, sono undicimila. Di queste, mille riguardano i condomini, seimila gli edifici unifamiliari e quattromila le unità indipendenti. Ci sono inoltre 180 Istituti autonomi case popolari (Iacp) che hanno avviato le procedure per realizzare gli interventi agevolati. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il maggior numero di interventi (1430) riguarda il Veneto, seguono la Lombardia con 1415 interventi e l'Emilia Romagna con 1008 interventi;

rilevato che:

affinché l'agevolazione del *Superbonus* riesca a produrre tutti i suoi effetti, si è manifestata l'esigenza non solo di estenderne la durata ma anche l'ambito applicativo, tenuto conto che molti soggetti, nonché diverse tipologie di edifici, ne rimangono tutt'ora esclusi. Sarebbe, dunque, auspicabile estendere la misura all'intero patrimonio immobiliare, senza limitazioni legate alla tipologia dell'immobile e alla sua destinazione, in considerazione della finalità della misura di riqualificare ed efficientare l'intero patrimonio immobiliare nazionale;

il *Superbonus* è uno strumento fondamentale anche per accelerare la ricostruzione *post* sismica nel Centro Italia e per migliorare ulteriormente la sicurezza sismica e l'efficienza energetica di decine di migliaia di edifici che devono ancora essere ricostruiti, in quanto è possibile utilizzarlo in concorso virtuoso con il contributo per la ricostruzione *post*-sisma, previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229;

come emerso nel corso dell'audizione dello scorso 6 maggio 2021, svoltasi presso le Commissioni riunite VIII e X della Camera dei Deputati, del Commissario straordinario del Governo Sisma 2016, On. Avv. Giovanni Legnini, sulla base delle norme emanate, con l'ordinanza commissariale n. 111/2020 e del parere del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato previsto che: il *Superbonus* e ogni altro incentivo fiscale spetta per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione, nonché per le spese sostenute non solo per tutti gli interventi edilizi, ammessi alla predetta detrazione, di riparazione o di ricostruzione in sito disciplinati dalle ordinanze commissariali, ma anche per gli interventi di ricostruzione degli edifici danneggiati per i quali si sia resa obbligatoria la ricostruzione in altro sito (cosiddetta delocalizzazione obbligatoria); è possibile redigere un progetto unitario dell'intervento e un unico computo metrico estimativo per accedere al *Superbonus*, nonché ai contributi per la ricostruzione *post* sisma, ferma restando la chiara riferibilità, nell'ambito del computo metrico, delle spese finanziate con il contributo e quelle eccedenti ammesse al *Superbonus*,

impegna il Governo:

1) ad estendere, nel caso di edifici che presentano un'elevata superficie finestrata, la detrazione di cui all'articolo 119 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, anche agli interventi che raggiungono un'incidenza inferiore al 25 per cento della superficie disperdente lorda qualora realizzati contestualmente alla sostituzione di infissi con un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie finestrata dell'intero edificio, a condizione che i predetti infissi abbiano un valore di trasmittanza minore o pari ai valori riportati nella Tabella 1 dell'Allegato E del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 6 agosto 2020;

2) ad estendere la detrazione di cui all'articolo 119 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, anche agli interventi per la coibentazione delle pareti e degli infissi del vano scale disperdenti verso l'esterno se confinanti con locali riscaldati, nonché agli interventi di sostituzione di finestre comprensive di infissi che comportino modifiche dimensionali fino al 10 per cento di superficie in aumento;

3) ad applicare l'aliquota nella misura del 110 per cento agli interventi:

- a)* di installazione di impianti di aerazione e ventilazione meccanica controllata con recupero di calore;
- b)* di risparmio, recupero e riuso della risorsa idrica, inclusi l'installazione di impianti di captazione delle acque, il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, finalizzati anche alla riduzione degli scarichi domestici e al loro impatto sul sistema fognario pubblico e dotati di dispositivi per la raccolta e la separazione delle acque di prima pioggia;
- c)* di bonifica dall'amianto;
- d)* di sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi, nonché di realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili;
- e)* di realizzazione di opere e interventi per posteggio delle biciclette e contro il furto delle stesse negli spazi comuni condominiali;

4) ad estendere l'applicazione dell'agevolazione di cui all'articolo 119 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, anche agli immobili ed ai manufatti di qualunque genere che abbiano già goduto di detrazioni o benefici fiscali o contributi concessi in occasione di terremoti, alluvioni o altri eventi calamitosi;

5) ad includere tra le spese detraibili relative agli interventi all'articolo 119 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, le spese sostenute per la realizzazione di diagnosi energetiche e diagnosi sismiche con relativo computo metrico, effettuate per consentire la progettazione degli interventi di efficientamento energetico e antisismici, nonché le spese per le attività svolte dall'amministratore del condominio in riferimento agli interventi di cui al medesimo articolo 119, per l'importo deliberato dall'assemblea del condominio, anche nei casi in cui successivamente alla realizzazione delle medesime diagnosi non si proceda all'esecuzione degli interventi, nel limite di una diagnosi energetica e di una diagnosi sismica per ciascun edificio;

6) ad istituire un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, volto a sostenere i soggetti con ISEE inferiore a 25.000 euro nel pagamento degli oneri derivanti dagli stati di avanzamento

dei lavori previsti per gli interventi di cui all'articolo 119, tramite la concessione di garanzia pubblica di ultima istanza.

G1.19

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO, BUCCARELLA

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 sul Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (AS 2207),

premesso che:

Il provvedimento in oggetto riconosce agli *ex*-IACP la possibilità di usufruire dei benefici del *Superbonus* 110 per cento fino al 31 dicembre 2023;

risulta necessario estendere tale proroga alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, che non si limitano a soddisfare il bisogno primario della casa per le categorie economicamente più deboli e svantaggiate ma attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria mantengono in efficienza il patrimonio immobiliare e realizzano interventi di riqualificazione, anche energetica, di interi edifici spesso collocati nelle periferie di molte città, con un alto potenziale di impatto ambientale ed urbano;

tali cooperative di abitazione a proprietà indivisa subiscono attualmente un'oggettiva penalizzazione rispetto a soggetti analoghi come gli *ex*-IACP;

si ricorda in tal senso come il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, riconoscesse agli *ex* IACP così come alle cooperative a proprietà indivisa gli incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici;

non sono chiare dunque le motivazioni per cui la proroga attualmente prevista alla lettera *a*) del comma 3 dell'articolo 1 non sia stata riconosciuta alle cooperative a proprietà indivisa, soprattutto considerando come le cooperative abbiano già programmato la riqualificazione di circa 3.000 alloggi abitati dai soci, con un costo stimato di 150 milioni interventi che richiedono una progettazione attenta e un'esecuzione rispettosa con tempi più lunghi rispetto agli edifici non abitati. Tra l'altro, per accedere alla richiesta dei benefici sono previste indagini preliminari, che costituiscono un requisito di partenza sostanziale per avviare il processo: interventi così complessi richiedono quindi un tempo congruo per essere completati, sicuramente ben oltre la data del 30 giugno 2022 attualmente prevista;

risulta necessario inoltre risolvere definitivamente alcune criticità interpretative legate all'applicazione della misura del *Superbonus* alle cooperative sociali emerse in conseguenza della risposta resa dall'agenzia delle entrate sull'istanza di interpello n.253/E del 15 aprile 2021 in cui viene adottata una interpretazione restrittiva della normativa vigente, sostenendo che: «qualora la cooperativa (...) corrisponda retribuzioni per un importo non inferiore al cinquanta per cento dell'ammontare complessivo di tutti gli altri costi tranne quelli relativi alle materie prime e sussidiarie, rientrando tra le ipotesi di esenzione dalle imposte sui redditi di cui al citato articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, non potrà beneficiare del

Superbonus, né potrà esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito corrispondente alla detrazione»;

a margine delle diverse considerazioni tecnico-giuridiche che consentirebbero di pervenire ad opposta soluzione interpretativa, la principale criticità è legata al fatto che la lettura fornita dall'Agenzia (che non trova corrispondenza nella disciplina di riferimento) limita fortemente il diritto delle cooperative sociali - espressamente riconosciuto per legge - di fruire del *Superbonus*, addirittura conducendo, sostanzialmente, alla quasi totale esclusione di tale categoria dal beneficio riconosciuto dalla normativa vigente. Si stima, infatti, che circa l'80 per cento delle cooperative sociali potrebbero rientrare nella fattispecie che l'Agenzia ritiene esclusa;

è necessario dunque altresì prevenire eventuali ulteriori posizionamenti restrittivi o contraddittori, nonché l'apertura di contenziosi a carico delle cooperative sociali che abbiano già avviato i lavori confidando legittimamente nella possibilità di fruizione del beneficio e che, in caso di mancato riconoscimento del finanziamento previsto, dovrebbero non solo interrompere immediatamente lavori già iniziati, ma anche affrontare pesanti ricadute economiche per le attività già svolte (oneri di progettazione e per pratiche amministrative, avvio del cantiere, pagamento dei materiali, ecc.);

impegna il Governo:

ad estendere le proroghe di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), attualmente previste solo per gli IACP anche alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa ed alle ONLUS;

a chiarire attraverso una interpretazione autentica che il *Superbonus* previsto all'articolo 119, commi da 1 a 8 e l'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, possa applicarsi alle cooperative sociali, rientranti tra i soggetti di cui all'articolo 119, comma 9, lettera *d*-bis), del medesimo decreto-legge quali organizzazioni non lucrative di utilità sociale di diritto ai sensi dell'articolo 10, comma 8, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, anche nel caso di esenzione totale dalle imposte sui redditi, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973.

G1.20

GALLONE

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premesso che:

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge in titolo, proroga di sei mesi (al 30 giugno 2023) il termine per avvalersi della misura del *Superbonus* per gli Istituti autonomi case popolari-IACP comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali. Agli IACP, a condizione che siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023;

la norma prevede inoltre che per gli interventi effettuati dai condomini la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori;

come affermato più volte dal Governo, occorre rilanciare l'economia depressa a causa della crisi pandemica, integrando e rafforzando le politiche nazionali in materia di efficientamento energetico,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a prorogare la misura del *Superbonus* per tutti i soggetti sino al 31 dicembre 2023.

G1.21

GALLONE

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premesso che:

l'articolo 1, comma 3, del decreto legge in titolo, proroga di sei mesi (al 30 giugno 2023) il termine per avvalersi della misura del *Superbonus* per gli Istituti autonomi case popolari-IACP comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali. Agli IACP, a condizione che siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023;

la norma prevede inoltre che per gli interventi effettuati dai condomini la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori;

l'Agenzia delle entrate con riferimento alla disposizione di cui al citato articolo 119, comma 9, lettera a), ha fornito una interpretazione per cui i benefici del *Superbonus* 110 per cento si applicano agli interventi effettuati dai condomini a prevalente destinazione residenziale, creando così una grave discriminazione a scapito dei proprietari di immobili commerciali e/o studi professionali nel caso il Condominio non sia a prevalente destinazione residenziale,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a superare tale interpretazione specificando che la detrazione del 110 per cento si applica agli interventi effettuati dai condomini indipendentemente dalla destinazione urbanistica delle relative unità immobiliari.

G1.22

GALLONE

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo

complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premessi che:

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge in titolo, proroga di sei mesi (al 30 giugno 2023) il termine per avvalersi della misura del *Superbonus* per gli Istituti autonomi case popolari-IACP comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali. Agli IACP, a condizione che siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023;

la norma prevede inoltre che per gli interventi effettuati dai condomini la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a ricomprendere fra gli edifici che accedono alle detrazioni del 110 per cento i fabbricati rurali diruti anche se privi di impianto di riscaldamento, da adibire ad unità abitativa residenziale o ad attività produttiva.

G1.23

GALLONE

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premessi che:

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge in titolo, proroga di sei mesi (al 30 giugno 2023) il termine per avvalersi della misura del *Superbonus* per gli Istituti autonomi case popolari-IACP comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali. Agli IACP, a condizione che siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023;

la norma prevede inoltre che per gli interventi effettuati dai condomini la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a ricomprendere fra gli edifici che accedono alla detrazione del 110 per cento le ville storiche utilizzate per eventi.

G1.24

GALLONE

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premessi che:

l'articolo 1, comma 3, del decreto legge in titolo, proroga di sei mesi (al 30 giugno 2023) il termine per avvalersi della misura del *Superbonus* per gli Istituti autonomi case popolari-IACP comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali. Agli IACP, a condizione che siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023;

la norma prevede inoltre che per gli interventi effettuati dai condomini la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori;

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a comprendere fra gli edifici che accedono alla detrazione del 110 per cento, i beni strumentali e ricettivi, gli enti di diritto privato a partecipazione pubblica, i fabbricati rurali diruti anche se privi di impianto di riscaldamento, da adibire ad unità abitativa residenziale o ad attività produttiva, le ville storiche utilizzate per eventi, gli edifici scolastici paritari.

G1.25

GALLONE

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premessi che:

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge in titolo, proroga di sei mesi (al 30 giugno 2023) il termine per avvalersi della misura del *Superbonus* per gli Istituti autonomi case popolari-IACP comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali. Agli IACP, a condizione che siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023;

la norma prevede inoltre che per gli interventi effettuati dai condomini la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori;

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a comprendere fra gli edifici che accedono alla detrazione del 110 per cento, gli edifici scolastici paritari.

G1.26

GALLONE

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premessi che:

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge in titolo, proroga di sei mesi (al 30 giugno 2023) il termine per avvalersi della misura del *Superbonus* per gli Istituti autonomi case popolari-IACP comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali. Agli IACP, a condizione che siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023;

la norma prevede inoltre che per gli interventi effettuati dai condomini la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori;

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a comprendere fra gli edifici che accedono alla detrazione del 110 per cento, i beni strumentali e ricettivi e gli enti di diritto privato a partecipazione pubblica.

G1.27

GALLONE

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premessi che:

il diffondersi del contagio da Coronavirus in Lombardia e nelle altre regioni, in particolare del nord Italia, e gli interventi attuati per contenere tale diffusione hanno determinato una fase di rallentamento delle attività economiche, destinato ad avere gravi ripercussioni non solo nell'immediato ma anche nelle prospettive dei prossimi anni;

gli effetti di questa epidemia stanno provocando, tra gli altri, danni ingenti in termine di immagine dell'Italia nel mondo: conseguenza, in parte già riscontrata nei giorni immediatamente successivi al diffondersi del virus, è la totale perdita di attrattività che si sta determinando, in particolare, a danno delle regioni Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, sia per quanto riguarda le attività ricettive e turistiche, sia per quanto riguarda i diversi settori manifatturieri. Ad epidemia ancora in corso, pur con il necessario beneficio di inventario, è possibile avviare una prima ed approssimativa stima dei danni che verosimilmente ricadranno sull'economia di tali regioni e, di conseguenza, sui lavoratori e sulle famiglie delle stesse;

le prime analisi e i primi riscontri sullo scenario economico di prospettiva evidenziano quanto segue:

per l'industria il Coronavirus è un colpo su un settore già in recessione. Nelle fabbriche dove sono presenti dipendenti contagiati la produzione in alcuni casi si ferma e i clienti stranieri, anche a causa di seri problemi di approvvigionamento provenienti dalla Cina, chiedono conferme sulla capacità delle nostre aziende di rispettare le consegne;

i consumi che prima venivano fatti fuori casa - dai ristoranti alle mense scolastiche - si trasferiscono tra le mura domestiche: dai dati forniti da Confcommercio 100 mila dipendenti sono a rischio nel settore dei pubblici

esercizi, mentre secondo l'Alleanza delle cooperative, con la chiusura delle scuole, la cooperazione sociale vede a rischio oltre 30 mila lavoratori, con un danno economico stimabile in 10 milioni di euro al giorno;

il blocco delle attività fieristiche e congressuali di questo periodo genera nell'indotto un danno pari a 10/15 volte superiore al mancato fatturato degli eventi stessi;

l'incertezza dei mercati finanziari, oltre ad aver bruciato in un solo giorno oltre 30 miliardi in Borsa, rischia di generare un impatto, in particolare sulle piccole e medie imprese, tra lo 0,2 per cento e lo 0,4 per cento del PIL, pari rispettivamente a circa 3,5 - 7 miliardi di euro;

per Confcommercio, inoltre, sono a rischio, tra marzo e maggio, oltre 20 milioni di presenze turistiche, con una riduzione di spesa di 2,65 miliardi. C'è il rischio disdette per le vacanze pasquali, mentre gli stranieri che stanno prenotando le vacanze estive potrebbero evitare l'Italia;

nella seduta del Consiglio regionale della Lombardia del 25 febbraio u.s., è stata votata una mozione che chiede l'attivazione di misure finalizzate ad accompagnare imprese e lavoratori in questa fase di emergenza;

quanto sta accadendo a causa del contagio in corso è destinato a modificare profondamente l'intero assetto socio-economico e in particolare quello lombardo, prefigurando uno scenario di crisi molto profonda, di depressione economica, che necessiterà di interventi strutturali e non solo emergenziali;

la Lombardia rappresenta il motore economico del Paese e, pertanto, un suo rallentamento condiziona inevitabilmente il quadro economico nazionale nel prossimo futuro; per questo si ritiene fondamentale avviare quanto prima iniziative atte a sostenere il contenimento della crisi economica e individuare linee di intervento per il rilancio economico e di immagine del territorio e del tessuto imprenditoriale lombardo,

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti volte al riconoscimento dell'intero territorio lombardo come area depressa attraverso l'inserimento della Lombardia tra le Regioni nelle quali è possibile istituire Zone Economiche Speciali (ZES) e finalizzate a garantire agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative alle imprese lombarde;

a valutare la possibilità di attivarsi presso l'Unione europea per destinare tutte le risorse residue dei Fondi Strutturali, già previste per la Lombardia e non spese, per interventi a sostegno delle imprese lombarde, gravemente minacciate nella loro sopravvivenza dagli effetti del Coronavirus (COVID-19).

G1.28

EMANUELE PELLEGRINI, TESTOR, FERRERO, TOSATO, FAGGI

Ritirato

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti, Atto Senato 2207,

premessi che:

il presente provvedimento dispone l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti, finalizzato ad integrare con risorse nazionali per complessivi 30.622,46 milioni di euro, per gli anni dal 2021 al 2026, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

tali risorse si aggiungono dunque ai 204,5 miliardi di euro ai quali l'Italia avrà accesso grazie ai programmi europei *Recovery and Resilience Facility* e al React-EU, per il rilancio dell'economia nazionale, tra le più colpite dalla crisi economica connessa all'emergenza pandemica da COVID-19;

all'interno dei due piani, il PNRR e il piano nazionale complementare di cui al presente provvedimento, risulta centrale il settore delle infrastrutture, delle grandi opere pubbliche, nonché, in stretta connessione con l'obiettivo di una vera ed effettiva transizione ecologica, il settore dell'edilizia;

in questo senso grande attenzione deve essere posta al tema della sicurezza e della qualità dei materiali necessari alla realizzazione delle suddette opere infrastrutturali;

considerato che:

con specifico riferimento al calcestruzzo, materiale imprescindibile per il settore infrastrutturale ed edile, si segnala una differenza sostanziale tra la disciplina nazionale e quella della quasi totalità degli altri paesi europei e mondiali. La normativa italiana prevede esclusivamente un sistema di controllo della produzione, consentendo la miscelazione del calcestruzzo direttamente in autobetoniera, mentre negli altri paesi europei, come ad esempio la Francia e la Germania, la miscelazione del calcestruzzo è consentita esclusivamente in impianti fissi, destinando l'autobetoniera alla sola funzione di trasporto;

studi recenti hanno dimostrato la presenza di una sensibile differenza qualitativa tra i due diversi sistemi di miscelazione, riscontrabile sia sul prodotto finito che, di conseguenza, sulla sicurezza stessa delle opere per le quali è utilizzato,

impegna il Governo

a valutare l'introduzione dell'obbligo dell'utilizzo degli impianti di miscelazione fissi, quale presupposto per una maggiore sicurezza delle grandi opere infrastrutturali che saranno realizzate all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale ad esso complementare

G1.29

PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti

premessi che:

La situazione economica è permeata da molti fattori critici per le aziende a causa delle incertezze dovute alla pandemia covid-19;

negli ultimi mesi, è emerso con forza il rincaro di alcune importanti materie prime connesse all'attività di costruzione quali metalli, materie plastiche derivate dal petrolio (che ha subito, anch'esso, un forte apprezzamento), calcestruzzo e bitumi, rincaro che sta mettendo in seria difficoltà le imprese impegnate nella fase realizzativa di commesse, sia pubbliche, sia private, aggiudicate nei mesi precedenti ai rincari stessi;

le imprese di costruzioni, già duramente colpite da una crisi settoriale in atto ormai da oltre dieci anni, per i contratti in corso si trovano a sopportare un importante aggravio economico nella realizzazione delle opere;

tali rialzi dei prezzi delle materie prime andranno a ridurre ulteriormente i margini delle aziende in questione, già fortemente compressi nel 2020, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato dei cantieri, nonostante gli sforzi messi in campo per far fronte agli impegni assunti;

l'eccezionale aumento dei prezzi dei materiali da costruzione è generalizzato a livello europeo e deriva da problematiche innescate sia dalla pandemia - la ripresa della produzione dei materiali continua, infatti, ad essere insufficiente a soddisfare la domanda attuale e diversi produttori stanno incontrando problemi tecnici nel riavviare la produzione - sia dalla forte dipendenza dalla Cina;

questi rincari rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal «Recovery Plan», qualora non si intervenga tempestivamente;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire un fondo compensativo presso lo stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili per consentire alle aziende appaltatrici di far fronte all'incremento dei costi delle materie prime.

G1.30

MINUTO

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti,

premesso che:

nel 2017 la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, costituita durante la precedente legislatura, ha audito l'Istat allo scopo di conoscere i dati che caratterizzano il fenomeno della violenza sulle donne;

il quadro delineato dall'Istituto Statistico porta alla luce un fenomeno molto esteso che riguarda più del 13 per cento delle donne italiane;

molto spesso le donne che hanno il coraggio di denunciare la violenza, in molti casi subita a livello domestico, trovano estrema difficoltà a ricostruirsi una vita a causa della mancanza di indipendenza economica;

è quanto mai opportuno, in questa fase di programmazione economica, creare le condizioni affinché possano essere previsti degli incentivi al fine di consentire ai datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato

lavoratrici vittime di reati intenzionali violenti di essere esonerati per un periodo massimo di 5 anni dal versamento del 100 per cento dei contributi previdenziali a loro carico,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere incentivi per il mercato del lavoro finalizzati a esonerare dal versamento del 100 per cento dei contributi previdenziali e per un periodo massimo di 5 anni, i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato lavoratrici vittime di reati intenzionali violenti.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

TESTOR, FERRERO, FAGGI, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Ulteriori investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. In coerenza con l'ambito di intervento M2C2.3 del Piano nazionale di ripresa e resilienza e ad integrazione dell'investimento 3.4-Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario, al fine di sostenere la transizione verde, la riduzione delle emissioni di inquinanti, la decarbonizzazione del settore dei trasporti, nonché il rafforzamento dell'economia del territorio della Provincia autonoma di Trento, attraverso l'incremento dell'occupazione nel settore della ricerca e sviluppo, anche in considerazione del piano di elettrificazione della ferrovia della Valsugana sino al comune di Borgo Valsugana (TN), per la costruzione di un sito di produzione di idrogeno verde e una stazione di rifornimento, finalizzata alla miscelazione in volume con gas metano nella rete di trasporto e rifornimento di mezzi pesanti transitanti lungo l'autostrada A22, nonché per l'immissione in esercizio di 15 treni ibridi a idrogeno, in sostituzione dei rotabili diesel, è autorizzata una spesa complessiva di 121 milioni di euro, di cui 21 milioni di euro per l'anno 2021, e 20 milioni di euro annui dall'anno 2022 all'anno 2026.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 21 milioni di euro per l'anno 2021, e 20 milioni di euro annui dall'anno 2022 all'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88».

1.0.2

TESTOR, FERRERO, FAGGI, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Ulteriori investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. In coerenza con l'ambito di intervento M2C2.4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza, al fine di sostenere la transizione verde, sviluppare un trasporto pubblico sostenibile, nonché rilanciare l'economia del territorio della Provincia autonoma di Trento attraverso lo sviluppo di un modello di turismo sostenibile, per la creazione di un complessivo sistema di mobilità alternativa di collegamento tra San Martino di Castrozza, comune di Primiero San Martino di Castrozza (TN) e l'area del Passo Rolle, è autorizzata la spesa complessiva di 36 milioni di euro, di cui 8 milioni di euro per l'anno 2021, e 7 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2025, destinata alla realizzazione di una cabinovia decaposto ad ammortamento automatico, dotata di stazioni di accesso presso le località di Bellaria, Nasse e Malga Fosse di sopra, insistenti nella predetta area del Passo Rolle.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2021, e 7 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.».

1.0.3

TESTOR, FERRERO, FAGGI, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Ulteriori investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. In coerenza con l'ambito di intervento M2C2.4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza, al fine di sostenere la transizione verde, sviluppare un trasporto pubblico sostenibile, nonché rilanciare l'economia del territorio della Provincia autonoma di Trento attraverso lo sviluppo di un modello di turismo sostenibile, per la creazione di un sistema di mobilità alternativa di collegamento tra la città di Trento e il Monte Bondone, è autorizzata una spesa complessiva di 45 milioni di euro, di cui 9 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025, destinata alla realizzazione di una cabinovia che colleghi il centro città di Trento alle frazioni del comune medesimo di Sardagna, Vaneze e Vason, e alla contestuale sostituzione e smantellamento del collegamento funiviario tra Trento e Sardagna (TN).

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 9 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.».

1.0.4

TESTOR, FERRERO, FAGGI, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art 1-*bis*.

(Ulteriori investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. In coerenza con l'ambito di intervento M2C2.4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza e ad integrazione dell'investimento 4.4-Rinnovo flotte bus e treni verdi, al fine di sostenere la transizione verde e la riduzione delle emissioni di inquinanti, nonché di promuovere sistemi di trasporto pubblico locale sostenibile e più efficiente, per il rinnovo della flotta urbana del comune di Trento, è autorizzata la spesa complessiva di 25 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro per l'anno 2021, 10 milioni di euro per l'anno 2022 e 5 milioni di euro per l'anno 2023, destinata all'acquisto di 52 bus elettrici e relativo sistema accentrato di carica.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, e a 5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzioni- del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88».

1.0.5

TESTOR, FERRERO, FAGGI, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Ulteriori investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. In coerenza con l'ambito di intervento M2C2.4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza e ad integrazione dell'investimento 4.1-Rafforzamento mobilità ciclistica, al fine di sostenere la transizione verde, la riduzione delle emissioni di inquinanti e la decarbonizzazione del settore dei trasporti attraverso lo sviluppo di un modello di mobilità alternativa e sostenibile, nonché al fine di rilanciare l'economia del territorio della Provincia autonoma di Trento, attraverso il potenziamento del turismo sostenibile, per la realizzazione di interventi strategici di completamento della rete ciclopedonale extraurbana provinciale, è autorizzata una spesa complessiva di 25 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dall'anno 2021 all'anno 2025, destinati alla creazione delle seguenti tre piste ciclabili di collegamento delle valli laterali trentino con la pista ciclabile della valle dell'Adige, parte della rete europea Eurovelo 7:

a) collegamento Trento - Terlago (TN) - Sarche (TN);

b) collegamento Mezzocorona (TN) - Sabino (TN);

c) collegamento Sarche (TN) - Tione di Trento (TN).

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro annui dall'anno 2021 all'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88».

1.0.6

FAGGI, FERRERO, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure di supporto alla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e al Piano nazionale per gli investimenti complementari)

1. Al fine di garantire la tempestiva e corretta realizzazione delle opere previste all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché delle opere connesse agli investimenti complementari di cui al presente decreto, nelle more di una riforma complessiva delle disposizioni in materia di contratti pubblici, conformemente agli Orientamenti della Commissione europea sull'utilizzo del quadro in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza connessa alla crisi da Covid-19 di cui alla Comunicazione della Commissione europea 2020/C 108 I/101, la disapplicazione disposta dall'articolo 1 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, nella legge 14 giugno 2019, n. 55, è prorogata fino al 31 dicembre 2026, in deroga a quanto previsto nelle disposizioni medesime.

2. Dall'entrata in vigore della presente disposizione e fino al 31 dicembre 2026, è sospesa l'applicazione del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, per l'affidamento e l'esecuzione di lavori, di servizi e forniture anche per importi superiori alle soglie di cui all'articolo 35 del predetto codice e conseguenti determinazioni in merito alle procedure ivi comprese, fatto salvo il rispetto del principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti e l'assicurazione della effettiva possibilità di partecipazione agli affidamenti delle microimprese. Conseguentemente, le stazioni appaltanti applicano l'articolo 32 della direttiva 2014/24/UE».

1.0.7

MOLLAME, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure di supporto alla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e al Piano nazionale per gli investimenti complementari)

1. Al fine di garantire la tempestiva e corretta realizzazione delle opere previste all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché delle opere connesse agli investimenti complementari di cui al presente decreto, per i contratti di appalto di lavori in corso e fino al 31 dicembre 2021, nelle more dell'aggiornamento dei prezzari regionali ai sensi dell'articolo 23, comma 16, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 106, comma 1, lettera a), del medesimo decreto legislativo, qualora il prezzo di singoli materiali da costruzione, per effetto della crisi economica connessa all'emergenza pandemica da COVID-19, abbia subito variazioni in aumento superiori al 10 per cento rispetto al prezzo pattuito nei documenti di gara, si fa luogo ad una compensazione, per l'intera percentuale eccedente il 10 per cento.

2. Al fine di consentire alle stazioni appaltanti di dare luogo alla compensazione di cui al comma 1, presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, è istituito un fondo con dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2021.

3. I criteri e le modalità di accesso al fondo di cui al comma 2, sono determinate con decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 50 milioni per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

1.0.8

GRASSI, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Ulteriori investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. Al fine di migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle strade dell'area irpina, per l'adeguamento della Strada Statale 7 - Ofantina, nel tratto da Avellino al comune di Parolise (AV), è autorizzata la spesa complessiva di 80 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro per l'anno 2021, 10 milioni di euro per l'anno 2022, 15 milioni di euro per l'anno 2023, 15 milioni di euro per l'anno 2024, 15 milioni di euro per l'anno 2025 e 15 milioni di euro per l'anno 2026, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88».

1.0.9 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure di semplificazione per gli investimenti)

1. Ai fini della corretta programmazione finanziaria delle risorse e della erogazione dei contributi concessi per la progettazione e la realizzazione di investimenti relativi a interventi di spesa in conto capitale, limitatamente a quelli indicati all'articolo 1, l'amministrazione erogante i predetti contributi verifica attraverso il sistema di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, e quelli ad esso collegati, l'avvenuta esecuzione da parte degli enti beneficiari dei relativi adempimenti amministrativi, ivi compresi:

a) la presentazione dell'istanza di finanziamento nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3;

b) l'affidamento dei relativi contratti;

c) l'emissione di stati di avanzamento lavori;

d) il monitoraggio fisico della realizzazione dell'intervento;

e) la chiusura contabile e di cantiere dell'intervento;

f) la chiusura del codice unico di progetto di cui all'articolo 11 della citata legge n. 3 del 2003.

Le amministrazioni eroganti i contributi hanno pieno accesso alle funzioni e ai dati di detto sistema.

2. Il comma 144 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è sostituito dal seguente:

"I contributi assegnati con il decreto di cui al comma 141 sono erogati dal Ministero dell'interno agli enti beneficiari per il 20 per cento entro il 28 febbraio dell'anno di riferimento del contributo, per il 70 per cento sulla base degli stati avanzamento dei lavori, e per il restante 10 per cento previa trasmissione, al Ministero dell'interno, del certificato di collaudo, ovvero del certificato di regolare esecuzione rilasciato per i lavori dal direttore dei lavori, ai sensi dell'articolo 102 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. I relativi passaggi amministrativi sono altresì rilevati attraverso il sistema di monitoraggio di cui al comma 146".

3. All'articolo 1, comma 51-*bis*, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 è aggiunto, alla fine, il seguente periodo: "Qualora l'ammontare dei contributi assegnati con il decreto di cui al terzo periodo sia inferiore alle risorse disponibili, le risorse residue per l'anno 2021 sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili per l'anno 2021".

4. All'articolo 1, comma 139-*bis*, legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Gli enti beneficiari del contributo per l'anno 2022 sono individuati con comunicato del Ministero dell'interno da pubblicarsi entro il 20 luglio 2021";

b) al quarto periodo le parole: "28 febbraio" sono sostituite con le seguenti: "10 agosto".».

1.0.10

PAPATHEU

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Per rispondere ad esigenze di carattere straordinario derivanti dalla necessità di far fronte agli impegni assunti nel Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, previa ridefinizione delle rispettive dotazioni organiche, destinano, sino al 31 dicembre 2026, il cinquanta per cento delle posizioni dirigenziali di seconda fascia ai componenti della struttura di cui all'articolo I della legge 17 maggio 1999, n. 144, che siano stati individuati mediante procedure selettive, previa trasformazione a tempo indeterminato dei rispettivi contratti.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. All'attuazione della norma si provvede a valere dei relativi capitoli di competenza già esistenti».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Rifinanziamento del Fondo sviluppo e coesione)

1. La dotazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementata complessivamente di 15.500 milioni di euro secondo le annualità di seguito indicate: 850 milioni di euro per l'anno 2022, 1.000 milioni di euro per l'anno 2023, 1.250 milioni di euro per l'anno 2024, 2.850 milioni di euro per l'anno 2025, 3.600 milioni di euro per l'anno 2026, 2.280 milioni di euro per l'anno 2027, 2.200 milioni di euro per l'anno 2028, 600 milioni di euro per l'anno 2029, 500 milioni di euro per l'anno 2030 e 370 milioni di euro per l'anno 2031. Ai predetti oneri, si provvede ai sensi dell'articolo 5.

EMENDAMENTI

2.1

La Commissione

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «30 dicembre 2020, n. 178,» aggiungere le seguenti: «al fine di accelerare la capacità di utilizzo delle risorse e di realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

2.5

FAGGI, FERRERO, TESTOR, TOSATO

Ritirato

Dopo le parole: «l'anno 2031.», inserire le seguenti: «Al fine di costituire un polo energetico in Sardegna per il potenziamento della rete elettrica in mare al fine di risolvere i problemi della rete attuale, quota parte delle risorse di cui al presente articolo, nei limiti di 100.000.000 di euro per il 2022, 300.000.000 di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026, 200.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 e 143.000.000 di euro per il 2029 sono destinate alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili in mare con una capacità superiore a 500MW, ivi incluso il relativo studio di fattibilità».

2.6

DAMIANI

Ritirato

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Al fine di costituire un polo energetico in Sardegna per il potenziamento della rete elettrica in mare al fine di risolvere i problemi della rete attuale, quota parte delle risorse di cui al presente articolo, nei limiti di 100.000.000 di euro per il 2022, 300.000.000 di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026, 200.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 e 143.000.000 di euro per il 2029 sono destinate alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili in mare con una capacità superiore a 500MW, ivi incluso il relativo studio di fattibilità».

2.8

RICCIARDI, NATURALE

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Le risorse di cui al comma 1 sono ripartite secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 178, della legge 30 dicembre 2020, n. 178».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

SICLARI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Finanziamento della ricettività turistica nelle regioni di Calabria, Sicilia, Puglia, Campania, Basilicata, Sardegna)

1. A valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, 2.000 milioni di euro sono destinati alla realizzazione di nuovi complessi turistico-ricettivi nelle regioni Calabria, Sicilia, Puglia, Campania, Basilicata, Sardegna. Tali risorse sono erogabili fino ad un massimo di 70 milioni e del 70 per cento dell'importo complessivo per ogni singolo progetto. Ogni intervento dovrà essere realizzato in zone con elevato potenziale turistico e dovrà aver già ottenuto l'approvazione di un progetto urbanistico. I lavori dovranno essere terminati entro il 2026.».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Ulteriori disposizioni finanziarie su Transizione 4.0)

1. All'articolo 1, comma 1065, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, dopo le parole: «del presente articolo» sono inserite le seguenti: «, ad esclusione della quota pari a 3.976,1 milioni di euro per l'anno 2021, a 3.629,05 milioni di euro per l'anno 2022, a 3.370,18 milioni di euro per l'anno 2023, a 2.082,07 milioni di euro per l'anno 2024, a 450,41 milioni di euro per l'anno 2025 e a 21,79 milioni di euro per l'anno 2026,».

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede, quanto a 704,5 milioni di euro per l'anno 2021, a 1.414,95 milioni di euro per l'anno 2022, a 1.624,88 milioni di euro per l'anno 2023, a 989,17 milioni di euro per l'anno 2024, a 324,71 milioni di euro per l'anno 2025 e a 21,79 milioni di euro per l'anno 2026, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera f), punto 2 e quanto a 3.271,6 milioni di euro per l'anno 2021, a 2.214,1 milioni di euro per l'anno 2022, a 1.745,3 milioni di euro per l'anno 2023, a 1.092,9 milioni di euro per l'anno 2024 e a 125,7 milioni di euro per l'anno 2025 ai sensi dell'articolo 5.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

3.1

TURCO, RICCIARDI, FENU, DI PIAZZA, CIOFFI, GIROTTO, NATURALE

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, premettere il seguente:*

«01. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1059, primo periodo, la parola: «esclusivamente» è soppressa;*

b) *dopo il comma 1059 è aggiunto il seguente:*

"1059-bis. I soggetti beneficiari del credito d'imposta possono, in luogo dell'utilizzo diretto, optare per la cessione, anche parziale, dello stesso ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari, con facoltà di successive cessioni. I cessionari utilizzano il credito ceduto in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, con le stesse modalità con le quali sarebbe stato utilizzato dal soggetto cedente. La quota di credito non utilizzata nell'anno non può essere richiesta a rimborso. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro 30 giorni dalla data in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità, i termini di presentazione e il contenuto della comunicazione nonché le modalità attuative per la cessione del credito, da effettuarsi in via telematica, prevedendo il visto di conformità sulla documentazione che attesti la cessione."»;

b) *dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:*

«2-bis. I soggetti beneficiari del credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, nonché del credito di imposta sugli investimenti nelle zone economiche speciali, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, possono, in luogo dell'utilizzo diretto, optare per la cessione, anche parziale, dello stesso ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari, con facoltà di successive cessioni. I cessionari utilizzano il credito ceduto in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, con le stesse modalità con le quali sarebbe stato utilizzato dal soggetto cedente. La quota di credito non utilizzata nell'anno non può essere richiesta a rimborso. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro 30 giorni dalla data in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità, i termini di presentazione e il contenuto della comunicazione nonché le modalità attuative per la cessione del credito, da effettuarsi in via telematica, prevedendo il visto di conformità sulla documentazione che attesti la cessione.».

G3.1

GIROTTA, ANASTASI, SANTILLO

Ritirato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (A.S. 2207),

premessi che:

l'articolo 3 del provvedimento rivede la quota degli oneri per gli investimenti diretti a sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese (Transizione 4.0), di cui all'articolo 1, commi 1051 - 1064, della legge di bilancio 2021,

la misura Beni strumentali («Nuova Sabatini») è l'agevolazione destinata alle micro, piccole e medie imprese con l'obiettivo di facilitarne l'accesso al credito e lo strumento principale per accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese,

considerato che:

gli effetti di tale strumento rischiano di esaurire la propria efficacia già nel mese di giugno, poiché alla data del 1° maggio erano disponibili poco più di 200 milioni di euro, che alla luce dell'assorbimento degli ultimi mesi coprirebbero unicamente il fabbisogno di maggio e giugno ed a fronte del prossimo esaurimento delle risorse, gli intermediari finanziari potrebbero scoraggiare le imprese dal presentare le istanze. Fattore che rischia di condizionare la scelta stessa degli operatori economici se effettuare o meno l'investimento nei tempi previsti;

la misura ad oggi ha sostenuto oltre 25 miliardi di euro di investimenti, a fronte di un contributo complessivo impegnato pari a poco più di 2 miliardi di euro, in particolare a partire dal 2016, che ha segnato l'inizio della semplificazione delle procedure e l'introduzione del superammortamento, ha progressivamente preso vigore, sia in termini di numero di domande presentate, che di volumi complessivi di finanziamenti attivati;

dal 2018 il numero annuo di domande si è stabilizzato ben oltre le 20 mila, ed il volume di finanziamenti sopra i 4 miliardi di euro annui; a seguito della possibilità prevista dalla legge di bilancio per il 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178) di erogare il contributo in un'unica soluzione, gli effetti della misura nel 2021 appaiono molto promettenti, infatti in questi primi mesi il numero di domande è risultato pari al 70 per cento del dato complessivo del 2020, mentre per i volumi ci si attesta al 63 per cento.

rilevato che:

per essere efficaci gli strumenti a sostegno delle imprese di minori dimensioni devono garantire certezza e durata, infatti la continuità dello strumento ha consentito di qualificare le domande e la media di approvazione è passata, dal 48 per cento del primo anno, a valori superiori all'80 per cento negli anni successivi;

impegna il Governo:

a rifinanziare, nel primo provvedimento utile, la misura della «Nuova Sabatini» al fine di dare continuità ad uno strumento atto a sostenere lo sviluppo delle imprese che puntano sulla competitività e sulla crescita, continuando a dare impulso a nuovi investimenti, indispensabili per favorire la ripresa.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

PEROSINO, MALAN, RIZZOTTI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Al fine di garantire la continuità dei servizi essenziali del sistema di trasporto pubblico su ferro, è attribuito alla regione Piemonte un contributo straordinario dell'importo complessivo di euro 108.871.100,29 per il 2021, per garantire al consorzio pubblico denominato "Agenzia della mobilità piemontese", sulla base degli indirizzi regionali, la copertura finanziaria necessaria alla chiusura delle partite pregresse con Trenitalia S.p.A per gli anni di servizio 2017-2019 e l'avvio del nuovo periodo contrattuale, con particolare riferimento agli oneri di ammortamento del materiale rotabile.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 pari a euro 108.871.100,29 per il 2021 si provvede, quanto a euro 63.856.000 mediante corrispondente utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020 e quanto a euro 45.015.100,29 con le risorse di cui al D.M. 408 del 10.08.2017 e s.m.i. I predetti importi sono portati in deduzione dalla quota spettante alla medesima regione Piemonte.

3. L'efficacia della disposizione di cui al comma 1 è subordinata ad apposita ed espressa rinuncia da parte della Regione alle risorse di cui alla delibera CIPE n. 54/2016 oggetto di riprogrammazione.».

3.0.2

PEROSINO, MALAN, RIZZOTTI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Al fine di garantire la continuità dei servizi essenziali del sistema di trasporto pubblico su ferro, è attribuito alla regione Piemonte un contributo straordinario dell'importo complessivo di euro 108.871.100,29 per il 2021, per garantire al consorzio pubblico denominato "Agenzia della mobilità piemontese" la copertura finanziaria necessaria alla chiusura del contenzioso con Trenitalia S.p.A per gli anni di servizio 2017 - 2019 e la stipula del nuovo contratto.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 pari a euro 108.871.100,29 per il 2021 si provvede, quanto a euro 63.856.000 mediante corrispondente utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020 e

quanto euro 45.015.100,29 con le risorse di cui al D.M. 408 del 10.08.2017 e s.m.i. I predetti importi sono portati in deduzione dalla quota spettante alla medesima regione Piemonte.

3. L'efficacia della disposizione di cui al comma 1 è subordinata ad apposita ed espressa rinuncia da parte della Regione alle risorse di cui alla delibera CIPE n. 54/2016 oggetto di riprogrammazione.».

3.0.3

PEROSINO, MALAN, RIZZOTTI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Al fine di garantire la continuità dei servizi essenziali del sistema di trasporto pubblico locale nel contesto critico conseguente l'impatto della pandemia Covid-19, è attribuito alla Regione Piemonte un contributo straordinario dell'importo complessivo di euro 108.871.100,29 per il 2021 utilizzabile per sostenere gli oneri di ammortamento del materiale rotabile ferroviario delle aziende affidatarie del servizio TPL regionale.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 108.871.100,29 per il 2021, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020. Il predetto importo, tenuto conto della localizzazione territoriale della misura di cui al comma 1, è portato in prededuzione dalla quota spettante alla medesima Regione Piemonte a valere sulle risorse della citata programmazione 2014-2020.».

3.0.4

PEROSINO, MALAN, RIZZOTTI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Al fine di garantire la continuità dei servizi essenziali del sistema di trasporto pubblico locale su ferro nel contesto critico conseguente all'impatto della pandemia Covid-19, è ammesso alle Regioni l'utilizzo delle risorse già programmate per il Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020 anche al fine di sostenere gli oneri di ammortamento del materiale rotabile ferroviario.».

3.0.8

NANNICINI

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Ai soggetti che hanno attivato la partita IVA in data antecedente al 1 gennaio 2019 ed hanno effettuato la prima operazione di cessione di beni o di prestazioni di servizi con relativa fattura a partire dal 1° maggio 2019, sono, altresì, riconosciuti: a) il contributo a fondo perduto di cui all'articolo 25 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge

17 luglio 2020, n. 177; b) il contributo a fondo perduto di cui all'articolo 1, commi da 1 a 12, del decreto legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 150 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2011, n. 190.».

3.0.9

NANNICINI

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art 3-*bis*.

1. All'articolo 216 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. La sospensione delle attività sportive determinata dalle disposizioni emergenziali connesse all'epidemia di COVID-19 si qualifica come sopravvenuta impossibilità della prestazione in relazione ai contratti di abbonamento per l'accesso ai servizi offerti da palestre, piscine e impianti sportivi di ogni tipo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1463 del codice civile. I soggetti che offrono servizi sportivi possono riconoscere agli acquirenti dei servizi sportivi stessi, alternativamente al rimborso o allo svolgimento delle attività con modalità a distanza quando realizzabili, un voucher di valore pari al 50% del credito vantato utilizzabile entro sei mesi dalla fine dello stato di emergenza nazionale. Per il restante 50% del credito vantato, ai soggetti acquirenti dei servizi sportivi spetta un credito d'imposta".

2. Ai soggetti acquirenti, i quali forniranno prova di aver rinunciato al credito ed ai *voucher* di cui al comma 1 del presente articolo nonché del versamento effettuato, spetta un credito d'imposta nella misura pari all'ammontare del corrispettivo versato per i periodi non fruiti».

3.0.10

NANNICINI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. All'articolo 8, comma 1-*bis*, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126 le parole: "La disposizione di cui al periodo precedente ha efficacia fino al 31 dicembre 2021" sono soppresse.».

3.0.11

NANNICINI

Ritirato

L'articolo 29, della legge 22 aprile 2021, n. 53, è abrogato.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Interventi di finanziamento in materia di linee ferroviarie AV/AC)

1. Per la realizzazione del secondo lotto costruttivo di cui al secondo lotto funzionale relativo alla linea ferroviaria AV/AC Verona-Padova, concernente «Attraversamento di Vicenza», è autorizzata la spesa complessiva di 925 milioni di euro, di cui 20 milioni di euro per l'anno 2022, 100 milioni di euro per l'anno 2023, 150 milioni di euro per l'anno 2024, 200 milioni di euro per l'anno 2025, 150 milioni di euro per l'anno 2026, 165 milioni di euro per l'anno 2027, 95 milioni di euro per l'anno 2028 e 45 milioni di euro per l'anno nel 2029. È altresì autorizzata, per la predisposizione della progettazione definitiva del terzo lotto funzionale tratta AV/AC Vicenza-Padova, la spesa complessiva di 25 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro per l'anno 2021 e 20 milioni di euro per l'anno 2022. Le risorse di cui al presente comma sono immediatamente disponibili, ai fini dell'assunzione di impegni giuridicamente vincolanti, alla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. All'articolo 208, comma 3, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono inseriti, in fine, i seguenti periodi: «Per il finanziamento degli interventi relativi alla linea ferroviaria AV/AC Salerno-Reggio Calabria, è altresì autorizzata la spesa complessiva di 9.400 milioni di euro, di cui 8 milioni di euro per l'anno 2021, 150 milioni di euro per l'anno 2022, 200 milioni di euro per l'anno 2023, 250 milioni di euro per l'anno 2024, 740 milioni di euro per l'anno 2025, 1.800 milioni di euro per l'anno 2026, di 1.667 milioni di euro per l'anno 2027, di 1.830 milioni di euro per l'anno 2028, di 1.520 milioni di euro per l'anno 2029 e di 1.235 milioni di euro per l'anno 2030. Le risorse di cui al secondo periodo sono immediatamente disponibili, ai fini dell'assunzione di impegni giuridicamente vincolanti alla data di entrata in vigore del presente decreto.»

3. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 13 milioni di euro per l'anno 2021, a 190 milioni di euro per l'anno 2022, a 300 milioni di euro per l'anno 2023, a 400 milioni di euro per l'anno 2024, a 940 milioni di euro per l'anno 2025, a 1.950 milioni di euro per l'anno 2026, a 1.832 milioni di euro per l'anno 2027, a 1.925 milioni di euro per l'anno 2028, a 1.565 milioni di euro per l'anno 2029 ed a 1.235 milioni di euro per l'anno 2030, che aumentano, ai fini della compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto, in 2.130 milioni di euro per l'anno 2028, 1.850 milioni di euro per l'anno 2029, 1.695 milioni di euro per l'anno 2030, 1.462 milioni di euro per l'anno 2031 e 470 milioni di euro per l'anno 2032 si provvede ai sensi dell'articolo 5.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

GUIDOLIN

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per il raddoppio della tratta Mantova-Verona della linea ferroviaria Bologna-Verona, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2022.»;

b) *sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 13 milioni di euro per l'anno 2021, a 170 milioni di euro per l'anno 2022, a 200 milioni di euro per l'anno 2023, a 250 milioni di euro per l'anno 2024, a 740 milioni di euro per l'anno 2025, a 1.800 milioni di euro per l'anno 2026, a 1.667 milioni di euro per l'anno 2027, a 1.830 milioni di euro per l'anno 2028, a 1.520 milioni di euro per l'anno 2029 ed a 1.235 milioni di euro per l'anno 2030, che aumentano, ai fini della compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto, in 2.130 milioni di euro per l'anno 2028, 1.850 milioni di euro per l'anno 2029, 1.695 milioni di euro per l'anno 2030, 1.462 milioni di euro per l'anno 2031 e 470 milioni di euro per l'anno 2032 si provvede ai sensi dell'articolo 5.».

Conseguentemente, alla rubrica, sopprimere le parole: «AV/AC».

4.3

GAUDIANO

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «linea ferroviaria AV/AC Salerno - Reggio Calabria» inserire le seguenti: «, all'ampliamento della Metropolitana Leggera Area Nord di Salerno - Tratta Salerno - Pompei, nonché allo sviluppo dell'asse di collegamento Nocera - Sarno, finalizzati all'incremento della fruizione culturale dei siti archeologici dell'Agro Nocerino-Sarnese,».

4.4

ABATE

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Reggio Calabria,» aggiungere le seguenti: «inclusa la realizzazione della tratta che si estende da Sibari a Tarsia,» e sostituire le parole da: «9.400 milioni di euro, di cui 8 milioni di euro per l'anno 2021, 150 milioni di euro per l'anno 2022, 200 milioni di euro per l'anno 2023, 250 milioni di euro per l'anno 2024, 740 milioni di euro per l'anno 2025, 1.800 milioni di euro per l'anno 2026, di 1.667 milioni di euro per l'anno 2027, di 1.830 milioni di euro per l'anno 2028, di 1.520 milioni di euro per l'anno 2029 e di 1.235 milioni di euro per l'anno 2030» con le seguenti: «9.435 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro per l'anno 2021, 155 milioni di euro per l'anno 2022, 207 milioni di euro per l'anno 2023, 257 milioni di euro per l'anno 2024, 747 milioni di euro per l'anno 2025, 1.807 milioni di euro per l'anno 2026, di 1.667 milioni di euro per l'anno 2027, di 1.830 milioni di euro per l'anno 2028, di 1.520 milioni di euro per l'anno 2029 e di 1.235 milioni di euro per l'anno 2030».

Conseguentemente all'articolo 5 dopo il comma 3 inserire il seguente:

«Agli oneri aggiuntivi di cui all'articolo 4, comma 2, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2021, a 5 milioni di euro per l'anno 2022 e a 7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2026 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini

del bilancio triennale 2021/2023, e sue proiezioni, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

4.5

GAUDIANO

Ritirato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per il finanziamento degli interventi relativi alla realizzazione della stazione AV "Vesuvio Est-linea- Monte Vesuvio", è altresì autorizzata la spesa complessiva inserita del Contratto di Programma - parte Investimenti, pari a 35,5 milioni di euro a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e coesione 2014-2020 altresì previsto per la realizzazione nel finanziamento 2017 con assegnazione delle risorse con fondi FSC (Delibera CIPE n. 98/2017)».

4.6

GRANATO, ANGRISANI

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-bis. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, su proposta del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, sono definiti le modalità di svolgimento e il termine di conclusione della procedura di dibattito pubblico per l'opera di cui al comma 2, comprese le modalità di monitoraggio dell'istituto, in relazione agli interventi finanziati attraverso il Piano nazionale per gli investimenti complementari e il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

2-ter. Le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblicano, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi ad ogni lotto della linea ferroviaria AV/AC Salerno-Reggio Calabria, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse. I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.».

4.7

PRESUTTO, GIAMMANCO, NUGNES, DONNO, GALLICCHIO, GAUDIANO, FERRARA, TRENTACOSTE, VANIN, VACCARO, MAUTONE, DI PIAZZA, LA MURA, GIANNUZZI, ANGRISANI, AUDDINO, DE LUCIA, GRANATO, LANNUTTI, PUGLIA, LOMUTI, ROMANO, CASTIELLO, D'ANGELO, RICCIARDI, MORONESE

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Entro il 30 novembre 2021 Rete ferroviaria italiana S.p.a. presenta al Ministero dei trasporti e della mobilità sostenibili il progetto di fattibilità tecnica ed economica di tutti i lotti relativi alla linea AV/AC Salerno-Reggio Calabria specificando, in particolare, gli interventi necessari e i tempi previsti per adeguare con codifica per traffico combinato P/C 8o la linea da

Gioia Tauro a Verona. A tal fine è autorizzata una spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2021, rimodulando le risorse già stanziati per l'adeguamento tecnologico e infrastrutturale della medesima linea e le economie sulla "variante di Agropoli"».

G4.1

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO, BUCCARELLA

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 sul Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (AS 2207);

premessi che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro, tra sovvenzioni (68,9 miliardi) e prestiti (122,6 miliardi), finanziati attraverso il Dispositivo per la ripresa e la resilienza per il periodo 2021-2026. Nella programmazione complessiva degli interventi del PNRR, il Piano nazionale considera, in aggiunta ai 191,5 miliardi del Dispositivo di ripresa e resilienza (RFF), ulteriori 30,6 miliardi provenienti dal Fondo complementare approvato dall'articolo 1, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio richiesto dal Consiglio dei ministri ed approvato dal Parlamento il 22 aprile scorso - e 13 miliardi resi disponibili dal Programma React-EU (che, come previsto dalla normativa UE, vengono spesi negli anni 2021-2023) per un complessivo di risorse assegnate a Missioni e componenti del PNRR pari a 235,1 miliardi di euro;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza destina 82 miliardi di euro al Mezzogiorno sui 206 miliardi ripartibili secondo il criterio del territorio, corrispondenti a una quota del 40 per cento. Data la finalità del Piano nazionale per gli investimenti complementari, volto ad integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, appare necessario che il monitoraggio della ricaduta territoriale sia esteso all'intero quadro del PNRR, anche ai fini della verifica della legge sulla quota di investimenti ordinari da allocare nel Mezzogiorno in proporzione alla popolazione residente. Come osservato dalla Svimez, una distribuzione territoriale delle risorse più favorevole al Mezzogiorno, e più coerente con l'obiettivo europeo della coesione territoriale (pari al 50 per cento), non solo avrebbe l'effetto di incrementare significativamente la crescita del PIL meridionale e di attivare un ulteriore incremento di posti di lavoro, ma determinerebbe anche una maggiore crescita complessiva dell'economia nazionale di circa un punto percentuale; il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno sono uno dei tre obiettivi trasversali del PNRR e rientrano tra gli obiettivi individuati anche nelle Raccomandazioni della Commissione europea formulate nei confronti del nostro Paese. In relazione a tali priorità sono previste sia risorse provenienti dal fondo React-EU, per un importo di circa 8,4 miliardi, che stanziamenti del «Fondo per lo sviluppo e la coesione per la programmazione 2021-2027» (FSC), per il quale all'articolo 2 del presente decreto-legge viene disposto con il Fondo complementare un incremento delle risorse di un importo

complessivo di 15,5 miliardi per le annualità dal 2022 al 2031 senza un riferimento espresso alle finalità del PNRR;

il PNRR presentato dal Governo, in piena coerenza con i pilastri del Programma *Next Generation* EU (NGEU), assegna il maggior impegno al riequilibrio territoriale con la «Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile», al fine di realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia complessiva e, nello specifico, con «l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale»;

nell'ambito della «Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile», del PNRR, le cui risorse ammontano complessivamente a 25,40 miliardi di euro, gli Interventi sulla rete ferroviaria rappresentano la prima componente (M3C1.1), con risorse pari a 24,77 miliardi di euro;

il PNRR, con la finalità di avviare concretamente politiche per il superamento dei divari tra le diverse aree del Paese, dettaglia l'investimento con queste intenzioni progettuali: estendere l'Alta Velocità al Sud, con la conclusione della direttrice Napoli-Bari, l'avanzamento ulteriore della Palermo-Catania-Messina e la realizzazione dei primi lotti funzionali delle direttrici Salerno-Reggio Calabria e Taranto-Potenza-Battipaglia;

con decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020, Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. è stata autorizzata alla redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica degli interventi di potenziamento, con caratteristiche di Alta velocità, della direttrice ferroviarie Salerno-Reggio Calabria;

nel PNRR, per l'investimento sulla rete ad alta velocità della Salerno-Reggio Calabria, viene previsto l'obiettivo di un miglioramento delle prestazioni per consentire il transito dei treni merci; in particolare per il porto di Gioia Tauro ulteriori significative risorse sono previste da subito a valere su risorse nazionali;

il comma 2 dell'articolo 4 del presente decreto-legge, integrando l'articolo 208, comma 3, del decreto-legge n. 34 del 2020, prevede per il finanziamento degli interventi relativi alla linea ferroviaria AV/AC Salerno-Reggio Calabria l'autorizzazione di una spesa complessiva di 9,4 miliardi di euro. In proposito, già nel PNNR inviato alla Commissione europea, nell'ambito dei Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci (M3-C1-I 1.1), sono previste risorse per l'AV Salerno-Reggio Calabria pari a 1,8 miliardi di euro;

impegna il Governo:

considerata la finalità d'integrazione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza, ad adoperarsi per garantire che, per tutte le misure disposte dal PNRR e per le linee di intervento indicate nel Piano complementare, ciascuna missione e ciascun programma di investimento sia orientato a favorire l'impegno della coesione territoriale attraverso una coerente allocazione delle risorse nel rispetto della legge sulla quota di investimenti ordinari da destinare al Mezzogiorno in proporzione alla popolazione residente, anche attraverso un monitoraggio costante e puntuale di verifica della quota prevedibile ed effettiva allocata per ciascun intervento;

con riferimento al rifinanziamento del Fondo sviluppo e coesione (FSC), ad adoperarsi per garantire, nel periodo di programmazione 2021-

2027, gli attuali criteri di riparto previsti per tale Fondo, che prevedono l'80 per cento delle risorse destinate alle regioni del Sud;

ad adoperarsi per predisporre, tramite la Rete Ferroviaria Italiana, il migliore progetto di fattibilità tecnico-economica degli interventi di potenziamento della direttrice ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, con caratteristiche che consentono l'adeguamento tecnologico e infrastrutturale e una sensibile riduzione dei tempi di percorrenza verso tutte le destinazioni, anche con un adeguato collegamento con la linea di Gioia Tauro, ma che minimizzi anche l'impatto sul territorio.

G4.2

ABATE

Respinto

Il Senato,

in sede in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (AS 2207);

premesso che:

l'articolo 4 reca misure di interventi di finanziamento in materia di linee ferroviarie AV/AC;

il comma 2, per il finanziamento degli interventi relativi alla linea ferroviaria AV/AC Salerno-Reggio Calabria, autorizza la spesa complessiva di 9,4 miliardi di euro e, nell'ambito dello studio della nuova linea alta velocità Salerno-Reggio Calabria, individua gli interventi prioritari che consentono una sensibile riduzione dei tempi di percorrenza verso tutte le destinazioni nonché l'eliminazione delle limitazioni al transito dei treni merci della linea esistente;

tali interventi interessano le tratte Battipaglia-Praia, Praia-Tarsia e la galleria Santomarco, per un'estesa complessiva di circa 200 Km. Il primo lotto prioritario si estende da Battipaglia fino a Praia, con uno sviluppo di circa 127 Km, ed ha la finalità di superare i limiti infrastrutturali della linea esistente (velocità massima attuale 110 km/h, velocità di progetto 300 Km/h);

valutato che:

questa tratta è stata suddivisa in due lotti funzionali: il primo si estende da Battipaglia sino a Romagnano, con uno sviluppo di circa 33 Km, il secondo da Romagnano a Praia, di estesa pari a 94 Km. Il terzo lotto funzionale si estende da Praia fino a Tarsia ed ha come finalità quella di ridurre drasticamente i tempi di percorrenza da e per Cosenza e da e per Sibari, favorendo anche i collegamenti con la direttrice jonica. Il lotto ha uno sviluppo di circa 59 km;

impegna il Governo a prevedere:

nell'ambito dell'attuazione della nuova normativa, essendo il terzo lotto funzionale Praia-Tarsia utile a ridurre i tempi di percorrenza da e per Cosenza e da e per Sibari, la costruzione del tratto tra Sibari e Tarsia (da Cosenza, secondo il progetto, passerà la nuova linea e, quindi, è già inserito negli elaborati) inserendolo esplicitamente nel progetto e nel DDL in oggetto in quanto, come si evince dal testo, lo cita ma, attualmente, non lo prevede.

G4.3

FENU, EVANGELISTA, DORIA, MARILOTTI, LUNESU, FLORIS

Ritirato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (A.S. 2207),

premessi che:

l'articolo 4 del provvedimento in esame prevede interventi di finanziamento in materia di linee ferroviarie di Alta Velocità (AV) e Alta Capacità (AC), con particolare riferimento alla tratta Vicenza-Padova e alla tratta Salerno-Reggio Calabria;

in base agli ultimi dati Eurostat, rielaborati da Svimez e Ance, lo sviluppo dell'Alta Velocità nelle linee ferroviarie del Mezzogiorno risulta fortemente carente: dei 1.583 chilometri della rete nazionale nel sud d'Italia sono solo 181 i chilometri coperti (pari all'11,4 per cento), mentre nel Centro-Nord la rete è di 1.402 km, (pari all'88,6 per cento del totale);

più in generale, per quanto concerne la rete ferrovia, il Mezzogiorno, dispone di soli 5.730 chilometri, contro i 7.533 chilometri del Nord. In rapporto alla superficie territoriale, emerge che, a fronte di dati per il Nord ed il Centro sostanzialmente in linea con Paesi europei come Austria, Regno Unito e Danimarca, la dotazione del Mezzogiorno risulta, ancora una volta, inferiore: nel Meridione ci sono infatti 45 chilometri di ferrovie per 1.000 chilometri quadrati di superficie, a fronte dei 65 del Nord e dei 59 del Centro;

per quanto riguarda le caratteristiche della rete ferroviaria, la sotto-dotazione del Sud e delle Isole rispetto al resto del Paese risulta ancor più evidente: a fronte di percentuali superiori alla media, e vicine all'80 per cento per il Nord ed il Centro, nell'area del Mezzogiorno tale incidenza non arriva al 50 per cento. Inoltre la percentuale di linee a doppio binario si attestano intorno al 51 per cento a fronte del 60 per cento del totale della linea elettrificata nella penisola;

considerato che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), così come delineato, non sembra colmare la sperequazione infrastrutturale che si registra nelle diverse aree del Paese;

gli interventi contenuti nella Missione 3 prevedono investimenti sulla rete ferroviaria con l'obiettivo di concludere i principali assi ferroviari, integrandoli alla rete AV/AC, e contestualmente di velocizzare e mettere in sicurezza l'intera rete, con un rapido miglioramento nei tempi di percorrenza delle linee, in particolare nel Mezzogiorno. Per quest'ultimo si prevedono per lo più interventi di *upgrading*, elettrificazione e resilienza, mirati ad elevare gli standard prestazionali delle infrastrutture esistenti, sia per il traffico viaggiatori che per quello merci;

gli interventi di *upgrading* non sono quindi accompagnati da azioni volte all'irrobustimento dell'offerta trasportistica tramite la realizzazione di nuove strade ferrate e una diffusa alta velocità;

rilevato che:

il progetto SaRNet (*Sardinia Rail Network*) avrebbe il merito di contribuire sensibilmente a colmare il cronico *gap* infrastrutturale esistente tra la regione Sardegna e il resto d'Italia attraverso il completamento della rete ferroviaria e la connessione dei territori sardi con le reti TEN-T;

il progetto è suddiviso in tre interventi, differenti per tipologia ma strettamente coerenti ed integrati tra loro per natura e funzioni svolte, in modo da massimizzarne gli effetti: *i*) la riqualificazione della tratta ferroviaria Nuoro-Macomer nel tratto compreso tra Prato Sardo (zona industriale di Nuoro) e Birori, per una lunghezza complessiva di circa 50 chilometri; 2) la realizzazione della connessione su metro leggera dal centro di Nuoro con la linea Prato Sardo-Borore, per una lunghezza complessiva di 7 chilometri, che consentirebbe il collegamento dei quartieri che hanno riguardato l'espansione urbana di Nuoro negli ultimi 50 anni; 3) la realizzazione della nuova linea ferroviaria Prato Sardo-Siniscola-Olbia con l'obiettivo di garantire la continuità dei collegamenti fino ad Olbia dove la linea su ferro si riconetterebbe con la linea Rfi;

la realizzazione del progetto consentirebbe di collegare in modo veloce e sostenibile i principali centri urbani e produttivi dell'isola, con particolare riguardo ai collegamenti tra versante orientale e occidentale dell'isola, garantirebbe a tutti i territori del centro della Sardegna, ed in particolare al capoluogo Nuoro, un sistema di collegamento ferroviario con i principali porti (Cagliari, Olbia e Porto Torres) ed aeroporti (Cagliari e Olbia) e quindi di connessione con le reti TEN-T europee e favorirebbe il trasporto delle merci prodotte nelle zone industriali di Prato Sardo, Sologo, Siniscola e Bolognola (attualmente non servite da un sistema ferroviario) verso gli scali marittimi;

tali proposte si caratterizzano per l'elevata complementarietà con altri interventi già finanziati o in programmazione. Ci si riferisce in particolare al Piano di rilancio del Nuorese, finalizzato allo sviluppo delle zone interne e per il quale la realizzazione del sistema ferroviario appare fondamentale, alla connessione ferroviaria porto ed aeroporto di Olbia con il centro città, previsto nel NGEU, all'integrazione dell'Accordo quadro tra regione Sardegna e RFI, con il potenziamento della Dorsale Sarda Cagliari-Olbia/Sassari, e all'integrazione del Contratto di programma tra regione Sardegna e Trenitalia per il rinnovo del materiale rotabile in esercizio,

impegna il Governo:

a prevedere, nel primo provvedimento utile, investimenti specificatamente diretti al completamento della rete ferroviaria della regione Sardegna, con particolare riferimento ai collegamenti tra i territori orientali e centrali, al fine di migliorare sensibilmente l'accessibilità dell'intera isola.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1

MASINI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. In deroga all'articolo 54-bis, comma 10, del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, per le prestazioni occasionali rese da uno o più prestatori nell'ambito di lavori domestici, i committenti imprenditori o professionisti acquistano esclusivamente attraverso modalità telematiche uno o più *carner* di buoni orari, numerati progressivamente e datati, il cui valore nominale è fissato in 10 euro. I committenti non imprenditori o professionisti possono acquistare i buoni anche presso le rivendite autorizzate. Restano fermi i limiti di cui al comma 1 del citato articolo 54-bis del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, nonché le disposizioni di cui ai commi 2, 3, 4 e 5 del medesimo articolo 54-bis.

2. I committenti che ricorrono a prestazioni di lavoro accessorio sono tenuti, almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione, a comunicare alla sede territoriale competente dell'Ispettorato nazionale del lavoro, mediante modalità telematiche semplificate individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione con riferimento ad un arco temporale non superiore a tre giorni.

3. Il prestatore di lavoro accessorio percepisce il proprio compenso dall'INPS, successivamente all'accreditamento dei buoni da parte del beneficiario della prestazione di lavoro accessorio.

4. L'INPS provvede al pagamento delle spettanze alla persona che presenta i buoni, effettuando altresì il versamento per suo conto dei contributi previdenziali alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335. La percentuale relativa al versamento dei contributi previdenziali è determinata con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sulla base delle aliquote contributive per gli iscritti alla gestione separata dell'INPS».

4.0.2

RIZZOTTI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentita la Commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale, di cui all'articolo 1, comma 556, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, si

provvede a modificare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 18 marzo 2017, al fine di individuare e di inserire nel nomenclatore di cui all'allegato 5 al medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, relativo all'elenco delle prestazioni e delle tipologie di dispositivi erogabili dal Servizio sanitario nazionale, gli ausili e le protesi degli impianti cocleari, a tecnologia avanzata, nonché le prestazioni di assistenza e riabilitazione logopedica destinati a persone con disabilità uditive, finalizzati a facilitare l'autosufficienza dei destinatari al fine di promuoverne l'inserimento o il reinserimento sociale.

2. Ai fini di cui al comma 1, la dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 456, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è incrementato di 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i tetti di spesa per ciascuna regione che accede al Fondo sanitario nazionale, i criteri per l'erogazione degli ausili e dei servizi di cui al primo periodo e le modalità per garantire il rispetto dei tetti di spesa regionali e nazionale.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

4.0.3

MIRABELLI, PERGREFFI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Riqualficazione e reindustrializzazione dell'area ex FIAT ALFA-ROMEO)

1. Al fine di realizzare un efficiente sistema di accessibilità anche attraverso il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico locale come stabilito nell'aggiornamento dell'atto integrativo dell'accordo di programma per la riprogettazione, riqualficazione e reindustrializzazione dell'area ex FIAT ALFA-ROMEO di Arese, a completamento degli interventi previsti all'articolo 1, comma 265 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è stanziata la somma di 20 milioni di euro per il 2021, 21 milioni di euro per il 2022, 47 milioni di euro per il 2023, 45 milioni di euro per il 2024 e 34 milioni di euro per il 2025

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 20 milioni di euro per il 2021, 21 milioni di euro per il 2022, 47 milioni di euro per il 2023, 45 milioni di euro per il 2024 e 34 milioni di euro per il 2025, si provvede:

a) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2021, 11 milioni di euro per l'anno 2022, 20 milioni di euro per gli anni 2023 e 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), punto 3);

b) quanto a 22 milioni di euro per l'anno 2023, 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 24 milioni di euro per l'anno 2025, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera f), punto 2);

c) quanto a 10 milioni di euro per gli anni 2021 e 2022 e 5 milioni di euro per gli anni 2023 e 2024, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera l), punto 1)».

4.0.4

VITALI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. L'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, resta privo di qualunque effetto se il contribuente ha regolarmente pagato le somme richieste dall'ente impositore a condizione che il pagamento sia comunque avvenuto durante l'espletamento - e quindi prima del provvedimento di aggiudicazione - delle procedure di gara di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche alle procedure di gara già concluse alla data di emanazione del presente decreto, purché all'esito delle stesse non siano stati disposti provvedimenti di aggiudicazione in favore di alcun operatore economico, senza che ciò comporti oneri di spesa per l'Amministrazione appaltante».

4.0.5

TESTOR, FERRERO, FAGGI, TOSATO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Ulteriori interventi di finanziamento in materia di linee ferroviarie)

1. In coerenza con l'ambito di intervento M3C1.1 del Piano nazionale di ripresa e resilienza e ad integrazione dell'investimento 1.6-Potenziamento delle linee regionali, al fine di sostenere la transizione verde e l'efficientamento nel settore dei trasporti, nonché il miglioramento della sicurezza e della regolarità del traffico ferroviario regionale della linea ferroviaria Trento - Bassano del Grappa (VI), per l'interramento della tratta ferroviaria e la realizzazione di una galleria artificiale della lunghezza di circa 1.450 metri, nel tratto che collega Trento al comune di Pergine Valsugana (TN), è autorizzata una spesa complessiva di 53 milioni di euro, di cui 15 milioni di euro per l'anno 2021, 13 milioni di euro per l'anno 2022, 15 milioni di euro per l'anno 2023 e 10 milioni di euro per l'anno 2024. Lo stanziamento di cui al presente comma è destinato altresì alla realizzazione di un percorso ciclopedonale di interconnessione tra il tessuto urbano e la stazione ferroviaria del predetto comune di Pergine Valsugana (TN).

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2021, 13 milioni di euro per l'anno 2022, 15 milioni

di euro per l'anno 2023 e 10 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88».

4.0.6

MINUTO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. Ai datori di lavoro privati che assumono donne vittime di reati intenzionali violenti con contratto a tempo indeterminato è riconosciuto, per un periodo massimo di 5 anni, l'esonero dal versamento del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

2. All'onere derivante dal presente articolo valutati in 1.500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante l'incremento fino al 9 per cento per ciascuno degli anni 2021 e 2022 dell'aliquota d'imposta sui servizi digitali, di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dell'ammontare dei ricavi tassabili realizzati dal soggetto passivo in ciascun trimestre».

4.0.7

RIZZOTTI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. Al fine di contribuire a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena inclusione sociale delle persone con disabilità uditive e di sostenere gli stessi e le loro famiglie, in via sperimentale per l'anno 2021 e nel limite di 6 milioni di euro che costituisce tetto di spesa, il Servizio sanitario nazionale provvede all'erogazione degli ausili e degli impianti cocleari nonché di servizi di assistenza e riabilitazione logopedica, destinati a persone con disabilità uditive. A tale fine la dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 456, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è incrementato di 6 milioni di euro per il 2021. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i tetti di spesa per ciascuna regione che accede al Fondo sanitario nazionale, i criteri per l'erogazione degli ausili e dei servizi di cui al primo periodo e le modalità per garantire il rispetto dei tetti di spesa regionali e nazionale.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

4.0.8

GRASSI, FERRERO, FAGGI, TESTOR, TOSATO

Ritirato*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*«Art. 4-*bis*.*(Ulteriori interventi di finanziamento in materia di linee ferroviarie)*

1. Per la realizzazione del collegamento ferroviario tra Avellino, il comune di Codola (SA), e l'interconnessione con la linea ferroviaria ad Alta Velocità, è autorizzata una spesa complessiva di 50 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro per l'anno 2021, 15 milioni di euro per l'anno 2022, 15 milioni di euro per l'anno 2023 e 10 milioni di euro per l'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88».

4.0.9

SACCONI

Ritirato*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*«Art. 4-*bis*.

1. All'articolo 10 della legge 8 marzo 2017, n. 24, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. Ai fini dell'operatività della polizza assicurativa di cui al comma 1, le strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private assolvono almeno il 60 per cento degli obblighi formativi dei soggetti interessati; in caso contrario, al verificarsi di un sinistro, si applica una franchigia del 5 per cento a carico dell'inadempiente."».

4.0.10

SICLARI

Ritirato*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*«Art. 4-*bis*.

1. L'articolo 3-*bis* del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2021, n. 29 è abrogato».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATO 1**Articolo 5.***(Disposizioni finanziarie)*

1. Gli interessi passivi sui titoli del debito pubblico derivanti dagli effetti del ricorso all'indebitamento di cui al comma 2, lettera *a*), sono determinati nel limite massimo di 7 milioni di euro nel 2022, 40 milioni di euro nel 2023, 83 milioni di euro nel 2024, 144 milioni di euro nel 2025, 231 milioni di euro nel 2026, 325 milioni di euro per l'anno 2027, 433 milioni di euro nel 2028, 577 milioni di euro nel 2029, 728 milioni di euro nel 2030, 897 milioni di euro per l'anno 2031, 1.061 milioni di euro per l'anno 2032 e 1.189 milioni di

euro annui a decorrere dal 2033, che aumentano, ai fini della compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto, in 1 milione di euro per l'anno 2021, 15 milioni di euro per l'anno 2022, 56 milioni di euro per l'anno 2023, 106 milioni di euro per l'anno 2024, 178 milioni di euro per l'anno 2025, 277 milioni di euro per l'anno 2026, 386 milioni di euro per l'anno 2027, 505 milioni di euro per l'anno 2028, 657 milioni di euro per l'anno 2029, 823 milioni di euro per l'anno 2030, 1.007 milioni di euro per l'anno 2031, 1.173 milioni di euro per l'anno 2032 e 1.306 milioni di euro annui a decorrere dal 2033.

2. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 2, 3, 4 e dal comma 1 del presente articolo, pari a 6.290,13 milioni di euro per l'anno 2021, 9.314,69 milioni di euro nel 2022, 9.944,70 milioni di euro nel 2023, 9.010,70 milioni di euro nel 2024, 9.519,68 milioni di euro nel 2025, 8.982,96 milioni di euro nel 2026, 4.507,90 milioni di euro per l'anno 2027, 4.564,40 milioni di euro nel 2028, 2.742,00 milioni di euro nel 2029, 2.463,00 milioni di euro nel 2030, 1.267,00 milioni di euro nel 2031, 1.061,00 milioni di euro nel 2032, 1.199,10 milioni di euro per l'anno 2033, 1.192,40 milioni di euro per l'anno 2034 e 1.189,00 milioni di euro annui a decorrere dal 2035, che aumentano, ai fini della compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto, in 5.555,90 milioni di euro per l'anno 2027, 6.541,40 milioni di euro per l'anno 2028, 6.631,01 milioni di euro per l'anno 2029, 6.129,84 milioni di euro per l'anno 2030, 6.049 milioni di euro nel 2031, 4.943 milioni di euro nel 2032, 2.556,10 milioni di euro per l'anno 2033 e 1.309,40 milioni di euro per l'anno 2034 e 1.306,00 milioni di euro annui a decorrere dal 2035, si provvede:

a) quanto a 6.280,53 milioni di euro per l'anno 2021, 9.173,49 milioni di euro nel 2022, 9.835,40 milioni di euro nel 2023, 9.010,70 milioni di euro nel 2024, 9.519,68 milioni di euro nel 2025, 8.982,96 milioni di euro nel 2026, 4.377,00 milioni di euro per l'anno 2027, 4.490,30 milioni di euro nel 2028, 2.712,20 milioni di euro nel 2029, 2.438,50 milioni di euro nel 2030, 1.241,60 milioni di euro per l'anno 2031, 1.030,50 milioni di euro per l'anno 2032 e 1.189 milioni di euro annui a decorrere dal 2033 e, in termini di indebitamento netto 5.425 milioni di euro per l'anno 2027, 6.467,30 milioni di euro per l'anno 2028, 6.601,21 milioni di euro per l'anno 2029, 6.105,34 milioni di euro per l'anno 2030, 6.023,60 milioni di euro per l'anno 2031, 4.912,50 milioni di euro per l'anno 2032, 2.546 milioni di euro per l'anno 2033 e 1.306 milioni di euro annui a decorrere dal 2034, mediante il ricorso all'indebitamento autorizzato dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica il 22 aprile 2021 con le risoluzioni di approvazione della relazione presentata al Parlamento ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243;

b) quanto a 9,6 milioni di euro per l'anno 2021, 141,2 milioni di euro per l'anno 2022, 109,3 milioni di euro per l'anno 2023, 130,9 milioni di euro per l'anno 2027, 74,1 milioni di euro per l'anno 2028, 29,8 milioni di euro per l'anno 2029, 24,5 milioni di euro per l'anno 2030, 25,4 milioni di euro per l'anno 2031 e 30,5 milioni di euro per l'anno 2032, mediante corrispondente utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 1, comma 3;

c) quanto a 10,1 milioni di euro per l'anno 2033, 3,4 milioni di euro nel 2034, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3. L'allegato 1 alla legge 30 dicembre 2020, n. 178, è sostituito dall'allegato 1 annesso al presente decreto.

4. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Allegato 1
(articolo 5, comma 3)
"Allegato 1
(articolo 1, comma 1)
(importi in milioni di euro)
".

<i>RISULTATI DIFFERENZIALI</i>			
<i>- COMPETENZA -</i>			
<i>Descrizione risultato differenziale</i>	<i>2021</i>	<i>2022</i>	<i>2023</i>
Livello massimo del saldo netto da finanziare, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge	-242.281	-166.374	-148.536
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge (*)	529.516	440.671	503.586
<i>- CASSA -</i>			
<i>Descrizione risultato differenziale</i>	<i>2021</i>	<i>2022</i>	<i>2023</i>
Livello massimo del saldo netto da finanziare, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge	-335.281	-217.874	-208.036
Livello massimo del ricorso al mercato finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge (*)	622.646	492.171	563.086
(*) al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.			

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

La Commissione

Approvata

Art. 1

Al comma 2, alinea, sostituire le parole: «Piano di cui al comma 1» con le seguenti: «Piano nazionale per gli investimenti complementari di cui al comma 1».

Al comma 2, lettera c), ai punti 1. e 2., sostituire le parole: «Rinnovo flotte, bus» con le seguenti: «Rinnovo delle flotte di bus» e, al punto 13, sostituire le parole: «Riqualificazione edilizia» con le seguenti: «Riqualificazione dell'edilizia».

Al comma 2, lettera d), punto 1., sostituire le parole: «sui siti» con le seguenti: «su siti».

Al comma 2, lettera h), all'alinea, sostituire le parole: «Ministero delle politiche agricole, alimentari» con le seguenti: «Ministero delle politiche agricole alimentari» e, al punto 1, sostituire le parole: «settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo» con le seguenti: «settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo».

Al comma 5, sostituire la parola: «Enea» con le seguenti: «Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)».

Al comma 6, sostituire le parole: «Piano di cui al comma 1,» con le seguenti: «Piano nazionale per gli investimenti complementari».

Al comma 7, al primo periodo, sostituire le parole: «PNRR» con le seguenti: «Piano nazionale di ripresa e resilienza» e, al terzo periodo, sostituire le parole: «è utilizzata la piattaforma» con le seguenti: «è utilizzato il sistema informatico».

Al comma 8, sostituire le parole: «sono concessi» con le seguenti: «è subordinata alla».

Art. 2

Alla rubrica, sostituire le parole: «Fondo sviluppo e coesione» con le seguenti: «Fondo per lo sviluppo e la coesione»

Art. 4

Al comma 1, al primo periodo, sostituire le parole: «per l'anno nel 2029» con le seguenti: «per l'anno 2029» e, al secondo periodo, sostituire le parole: «per l'anno nel 2021» con le seguenti: «per l'anno 2021».

Al comma 2, sostituire le parole: «di 1.667 milioni di euro per l'anno 2027, di 1.830 milioni di euro per l'anno 2028, di 1.520 milioni di euro per l'anno 2029 e di 1.235 milioni» con le seguenti: «1.667 milioni di euro per l'anno 2027, 1.830 milioni di euro per l'anno 2028, 1.520 milioni di euro per l'anno 2029 e 1.235 milioni».

Al comma 2, sostituire le parole: «alla data di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «alla data di entrata in vigore del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59».

Art. 5

Al comma 1, sostituire le parole: «1 milioni» con le seguenti: «1 milione».

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «mediante corrispondente mediante riduzione» con le seguenti: «mediante corrispondente riduzione».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulla rimozione delle barriere architettoniche dai luoghi della cultura e su iniziative di promozione culturale attraverso il PNRR

(3-02620) (16 giugno 2021)

SBROLLINI, FARAONE. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

la pandemia da COVID-19 ha colpito con particolare veemenza alcuni settori della vita economica e del Paese. È il caso, tra gli altri, della cultura e del turismo: secondo i dati elaborati da un importante *report* commissionato negli scorsi mesi dall'Unione europea per analizzare l'impatto del virus, nel 2020 il settore culturale europeo ha subito un crollo del 31,2 per cento rispetto all'anno precedente, mentre il turismo ha registrato una contrazione del 27 per cento. Solo il mercato dell'industria dell'aviazione, a ben vedere, ha subito danni più gravi, registrando una flessione del 31,4 per cento;

il PNRR destina, tra l'altro, circa 6,7 miliardi di euro per l'incremento del livello di attrattività del sistema culturale e turistico del Paese attraverso la modernizzazione delle infrastrutture, materiali ed immateriali;

nello specifico, la componente 3 "Turismo e cultura 4.0" (M1C3), inserita nell'ambito della missione 1 (riguardante "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" che investe un totale di 40,32 miliardi), prevede quattro ambiti di intervento volti al sostegno ed al rilancio della cultura e del turismo in Italia attraverso la "rigenerazione del patrimonio culturale e turistico" e la valorizzazione "degli asset e delle competenze distintive" nonché la digitalizzazione;

il fondo complementare al PNRR, inoltre, destina ulteriori risorse per un totale di 1,46 miliardi di euro al finanziamento del piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali: l'intervento prevede di sovvenzionare ben 14 interventi strategici per la tutela, la valorizzazione e la promozione culturale;

considerato che:

data l'importanza strategica rivestita dal settore culturale e dal turismo in Italia (riprendendo i dati del PNRR, il solo turismo assume un valore di circa il 12 per cento del PIL nazionale), non si comprende il motivo per cui, nella stesura del piano, alcuni interventi speculari ed analoghi a quelli preventivati non siano stati, tuttavia, ricompresi al suo interno;

è il caso, per fare un esempio emblematico, della rimozione delle barriere architettoniche all'interno di tutti i luoghi, pubblici o privati gestiti da enti pubblici o organizzazioni *no profit*, deputati ad ospitare eventi e servizi culturali, come teatri e cinema e gli immobili adibiti ad ospitare spettacoli dal vivo. A norma dell'investimento 1.2 recante "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura", afferente all'ambito di intervento 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione", infatti, saranno stanziati in totale 300 milioni di euro a favore degli interventi di rimozione delle barriere fisiche e cognitive, con riguardo prioritariamente a musei, monumenti, aree

archeologiche e parchi, archivi e librerie, nonché, per un 10 per cento delle risorse, musei regionali, provinciali, civici o privati gestiti da entità pubbliche o organizzazioni *no profit*, della formazione del personale amministrativo e gli operatori culturali e della promozione della cultura dell'accessibilità;

secondo i dati forniti dall'ISTAT nel rapporto "Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni" pubblicato nel 2019, le persone disabili in Italia sono 3,1 milioni, ovvero circa il 5,2 per cento della popolazione complessiva: un intervento maggiormente esteso e diffuso a favore della rimozione delle barriere architettoniche nei luoghi di fruizione della cultura e del turismo non garantirebbe solo vantaggi dal punto di vista economico e sociale, ma si qualificerebbe anche come una preziosa risorsa di promozione del livello di inclusività dell'intero Paese,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti che il Ministro in indirizzo intenda esprimere in merito alla questione;

se non ritenga altresì opportuno adottare iniziative volte ad includere tutti i luoghi, pubblici o privati gestiti da enti pubblici o organizzazioni *no profit*, deputati ad ospitare eventi e servizi culturali, come teatri e cinema, inclusi anche gli immobili adibiti ad ospitare spettacoli dal vivo, al fine di consentire un più ampio ed equo accesso dei cittadini agli eventi culturali;

quali ulteriori interventi intenda pianificare al fine di promuovere ulteriori misure atte a rilanciare la cultura, inclusi investimenti in strumenti musicali per orchestre, giovani e bande storiche, nonché in costruzione e ristrutturazione di accademie, residenze studentesche e scuole e in promozione delle liberalità a favore del settore;

se non ritenga altresì opportuno prevedere ulteriori interventi di sostegno e promozione dei lavoratori dello spettacolo dal vivo, al fine di ristorare e tutelare tale comparto che non ha trovato fino ad oggi un adeguato riconoscimento.

Interrogazione sulla nuova piattaforma digitale della cultura "Itsart"

(3-02615) (16 giugno 2021)

RUSPANDINI, CIRIANI. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

il 31 maggio 2021 ha debuttato il "palcoscenico digitale" di ITsART, la piattaforma digitale, promossa dal Ministero della cultura e realizzata da Cassa depositi e prestiti, con l'obiettivo di proporre la cultura italiana dentro e fuori i confini nazionali, mettendo a disposizione sia gratuitamente, sia a pagamento contenuti di arte, musica, storia, danza e teatro;

il lancio non è stato preceduto né supportato da un'adeguata promozione (nessuna comunicazione, nessuna nota stampa, nessuna presentazione o conferenza, solo il titoletto "Arriviamo il 31 maggio" sulla scarna *home page* del sito), tanto è che l'iniziativa dopo quasi tre settimane di programmazione è pressoché sconosciuta al grande pubblico;

fino ad oggi per gli unici eventi di rilievo in programma sono stati i concerti di Claudio Baglioni e Riccardo Muti, mentre molti *film* proposti si

trovano a prezzi più convenienti su altre piattaforme *on line* e addirittura alcuni documentari, come quello su Federico Fellini, sono offerti gratuitamente su Raiplay;

fin dall'annuncio dell'iniziativa le reazioni da parte di giornalisti ed operatori del settore erano state piuttosto critiche, soprattutto dopo il comunicato ufficiale di CDP, e unanimi nel rilevare l'inopportunità dell'operazione essendo già presente, sul fronte cultura, la Rai;

già dal 27 ottobre 2020, Luciano Capone e Carlo Stagnaro, sulle colonne de "il Foglio", sostennero "Franceschini vuole fare la Netflix italiana, ma già esiste: si chiama Rai"; il 2 dicembre Marco Molendini, sul quotidiano "Il Dubbio", interveniva con un articolo, intitolato "Perché il governo dimentica RaiPlay?"; il 3 dicembre Giovanna Branca e Cristina Piccino su "il manifesto" definivano ironicamente la nuova ITsArt come "La 'Netflix della cultura' nel paese dei balocchi"; Giovanna Faggionato su "Domani" del 4 dicembre, intitolava "La Netflix di stato è un bluff che serve solo a Franceschini"; Tomaso Montanari, su "il Fatto Quotidiano" del 7 dicembre definendola come "il nuovo gioco della politica" si chiedeva perché non fosse stata coinvolta RaiPlay, domanda posta anche da Vincenzo Vita su "il manifesto" del 9 dicembre che, dopo aver dichiarato in modo netto "questa piattaforma non s'ha da fare", anche lui chiedeva perché fossero state coinvolte Rai ed Istituto Luce Cinecittà; e così anche Aldo Grasso, l'11 dicembre, sul "Corriere della Sera", Michela Tamburrino su "La Stampa" del 12 dicembre, Carlo Valentini che, il 17 dicembre, su "Italia Oggi" firmò un articolo intitolato "Il Netflix della cultura del Ministro Dario Franceschini bocciato senza appello dagli operatori del settore", e Carlo Tecce, una delle firme più prestigiose del settimanale "l'Espresso", il 3 gennaio 2021, scrisse "A chi serve davvero la Netflix all'italiana. Dalla piattaforma per la cultura, teatri, musei e orchestre non guadagnano. I soldi sono del Ministero e Cdp, la convenienza tutta di Chili";

posizioni critiche furono anche manifestate, in un articolo pubblicato dall'agenzia stampa specializzata "AgCult" il 9 dicembre, intitolato "Rai sia protagonista, non sprecare le nostre potenzialità", da Giorgia Meloni che, per dare visibilità alle eccellenze culturali italiane, ricordava la risoluzione di Fratelli d'Italia presentata e approvata in Commissione Vigilanza RAI, con la quale si chiedeva la costituzione di "RaiPlayPlus", una piattaforma di contenuti capace di competere con "i giganti" del settore e in grado di sfruttare le grandi potenzialità del servizio pubblico, sfruttando l'ottima funzionalità di RaiPlay e la straordinaria ricchezza dell'archivio RAI in termini di contenuti e materiale;

considerato che:

il finanziamento dell'operazione ammonta ad una cifra iniziale di circa 30 milioni di euro, di cui 10 milioni da parte del Ministero e altri 10 milioni messi da Cassa depositi e prestiti, cui si sommano i contributi dei privati, in particolare Chili che detiene il 49 per cento della piattaforma ITsArt;

tale importo (se appare irrisorio per competere con i giganti dello *streaming*, quando si pensi che Netflix ha recentemente preso in prestito circa 15 miliardi di dollari per aumentare la sua capitalizzazione di mercato di oltre 200 miliardi di dollari) sarebbe stato, invece, molto utile in un'ottica di redi-

siribuzione lungo tutta la filiera della cultura, fortemente colpita dalle restrizioni imposte dal *lockdown* durante la pandemia e ancora oggi in forte difficoltà;

si ritiene che la RAI debba essere il vettore principale attorno al quale far nascere una piattaforma pubblica di condivisione dei contenuti culturali nazionali, e che abbia il compito istituzionale di sostenere la produzione e la promozione di contenuti televisivi e multimediali dedicati al teatro, alla danza, allo spettacolo dal vivo, allo spettacolo viaggiante, alla musica e ai concerti,

si chiede di sapere se, viste le innumerevoli critiche che ITsART sta ricevendo, non sarebbe stato meglio, come da più parti suggerito, utilizzare i fondi del Ministero della cultura per potenziare il servizio già offerto dalla RAI, e in particolare da Raiplay, o in alternativa aiutare i lavoratori del mondo dello spettacolo dal vivo che sono una categoria in grande difficoltà e fra quelle meno aiutate.

Interrogazione sul museo dedicato a Cesare Lombroso a Torino

(3-02618) (16 giugno 2021)

DE BONIS. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

Marco Ezechia Lombroso, che successivamente cambiò nome in Cesare, è definito il padre della psicologia criminale, nonostante la scienza postuma abbia dichiarato infondate tutte le sue teorie definendole pseudoscientifiche;

la convinzione di Lombroso si basava in particolare sulla tesi "dell'uomo delinquente nato o atavico", il delinquente per natura, individuo che recherebbe nella struttura fisica i caratteri degenerativi che lo differenziano dall'uomo normale;

il medico Lombroso non esitò a scorticare cadaveri, mozzare e sezionare teste, effettuare i più incredibili e crudeli interventi su uomini ritenuti criminali per le misure di parti del cranio e del corpo e tutto il materiale su cui lavorare gli veniva fornito da Carabinieri, Bersaglieri, Guardia nazionale, eccetera durante le "mattanze" al Sud. Ma Lombroso non disdegnava neanche procurarsi da sé l'occorrente per dare credito alle sue incredibili teorie fondate su certe forme di razzismo scientifico e per questo si recava personalmente nelle carceri dove erano detenuti ex soldati borbonici, briganti e veri delinquenti; la sua teoria infatti aveva individuato il delinquente "perfetto" nel meridionale;

secondo alcuni passaggi della teoria lombrosiana: la statistica e la fisiologia dimostrarono che una gran parte delle funzioni nostre è influenzata dal calore relativamente moderato. Ciò ci viene riconfermato dalle osservazioni sulla psicologia dei popoli meridionali che ci dimostrano tendenze all'instabilità, alla prevalenza dell'individuo sugli enti sociali, sul Comune e lo Stato. Nel gergo parmigiano il sole è detto il padre dei mal vestiti. Ancora: il meridionale non ama i liquori: si sente ebbro dalla nascita: il sole, il vento, gli distillano un terribile alcool naturale, di cui tutti quelli che nascono là giù

ne sentono gli effetti. Oppure: a proposito delle regioni meridionali d'Italia: la debolezza dell'Italia è nelle ginocchia, è alle gambe, ai piedi; il male, il male vero profondo è qui;

una teoria che oggi si sa totalmente infondata, ma che alla fine del 1800 sembrava plausibile tanto che l'Italia unita contribuì alle ricerche dello scienziato;

considerato che:

a Torino ha sede il museo di antropologia criminale dedicato a Cesare Lombroso. Il museo, di proprietà dell'università di Torino, rappresenta la più grande "fossa comune" di meridionali esistente al mondo, dato che sono contenuti i crani di uomini ritenuti delinquenti;

dal sito *internet* del museo emerge che il nuovo allestimento vuole fornire al visitatore gli strumenti concettuali per comprendere come e perché questo personaggio così controverso formulò la teoria dell'atavismo criminale e quali furono gli errori di metodo scientifico che lo portarono a fondare una scienza poi risultata errata;

nonostante gli allestitori del museo abbiano dichiarato che esso sarebbe stato concepito con una "funzione educativa intesa a mostrare come la costruzione della conoscenza scientifica sia un processo che avanza grazie alla dimostrazione non tanto di verità, quanto della 'falsificabilità' di dati e teorie che non resistono a una critica", il museo è oggetto di contestazioni pure da parte di un comitato "no Lombroso", che chiede, inoltre, che "le teorie criminologiche di Cesare Lombroso vengano rimosse dai libri di testo" e le commemorazioni onomastiche e museali a suo nome sospese;

le azioni del comitato proseguiranno finché l'ultimo reperto umano presente presso il museo non avrà ricevuto degna e cristiana sepoltura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non sia del parere che debba essere messa la parola fine, una volta per tutte, a questa perenne e costante campagna diffamatoria e razzista ai danni dei meridionali;

quali iniziative intenda intraprendere perché quanto rappresentato nel museo dedicato a Lombroso per avvalorare le sue insensate teorie fondate su una certa forma di razzismo scientifico, tra l'altro adottate dai nazisti come principio su cui basare la purezza della razza ariana, siano smentite. I nazisti, infatti, estesero la falsa teoria del Lombroso, pure di origine ebraica, ai tratti somatici degli ebrei per poi giustificarne il relativo sterminio;

se non ritenga che il museo Lombroso vada chiuso.

Interrogazione sulla ricostituzione e valorizzazione dei corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche

(3-02619) (16 giugno 2021)

BERNINI, MALAN, CANGINI, ALDERISI, GIRO. - *Al Ministro della cultura -*

Premesso che:

il balletto classico nasce in Italia nel quindicesimo secolo e costituisce un patrimonio della nostra cultura umanistica diffusasi in tutto il mondo;

dopo le ultime chiusure, in Italia sono rimasti solo 4 corpi di ballo, rispetto ai 13 precedenti delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche italiane, mentre in Germania i corpi di ballo sono 50 ed in Francia 90;

in termini economici, un corpo di ballo di 50 elementi può costare allo Stato un milione di euro netti all'anno, quindi ripristinare 10 corpi di ballo avrebbe un onere complessivo di circa 10 milioni di euro netti, ma con un beneficio sociale e di prestigio enormi;

nel nostro Paese ci sono oltre 2 milioni di ragazzi che studiano danza, di conseguenza la chiusura dei corpi di ballo ha significato finanche spegnere le passioni di questi giovani, che crescono con una disciplina nobilissima e con l'educazione all'impegno;

l'assenza dei corpi di ballo presso i teatri nelle regioni ha diminuito la possibilità di accedere ad occasioni di lavoro per quei ragazzi orientati verso l'attività professionale di ballerino;

i provvedimenti attualmente in discussione al Senato, inerenti alla disciplina del lavoro nel settore creativo e dello spettacolo, intendono individuare alcune garanzie per il settore dello spettacolo dal vivo, ma appare indispensabile prevedere, oltre alle tutele previdenziali, anche una difesa dell'occupazione stabile, a tempo indeterminato, laddove prevista, ad esempio, nelle fondazioni lirico-sinfoniche;

è necessario individuare tutele maggiori (malattia, infortunio, contribuzione, genitorialità) per quei lavoratori tipicamente intermittenti, riconoscere la figura dell'artista e creare un registro per i lavoratori dello spettacolo dal vivo, includendo quelli dei corpi di ballo, mentre andrebbe rivisto il principio per cui la discontinuità della prestazione lavorativa è riconosciuta come una delle condizioni distintive dello svolgimento e della realizzazione della prestazione richiesta al lavoratore dei settori dello spettacolo dal vivo;

in merito all'abuso del contratto a tempo determinato nelle fondazioni lirico-sinfoniche, è intervenuta la Corte di giustizia dell'Unione europea (sentenza del 25 ottobre 2018, causa C-331/17) e, successivamente, nel dicembre 2020, sempre riguardo al precariato, persino la Commissione europea ha inoltrato l'ennesima notifica di messa in mora nei confronti dell'Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda porre anche i corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche al centro dell'azione di riforma del settore dello spettacolo, riconoscendone l'importanza sociale e culturale, ripristinandoli ovunque sia possibile e adottando norme volte alla salvaguardia dell'occupazione stabile dei lavoratori dello spettacolo dal vivo;

se non ritenga inoltre opportuno che le fondazioni lirico-sinfoniche debbano assumere la denominazione di "fondazioni lirico-sinfoniche e di balletto", preservando la struttura artistica composta da orchestra, coro e corpo di ballo, e i loro fini istituzionali di produrre opera lirica, musica sinfonica e balletto, e se non intenda valutare l'istituzione di una rete regionale o interregionale, che impieghi i corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche, oltre che per l'attività istituzionale interna, anche per la produzione di balletto nei "teatri di tradizione" o nei "teatri nazionali".

Interrogazione sui criteri delle prove preselettive dei concorsi pubblici, a partire dall'attuale "concorso Sud"

(3-02617) (16 giugno 2021)

BITI, MALPEZZI. - *Al Ministro per la pubblica amministrazione -*

Premesso che:

secondo quanto riportato sul sito del Dipartimento della funzione pubblica, il "concorso Sud" "permetterà l'assunzione rapida di 2.800 profili tecnici qualificati nelle amministrazioni delle Regioni meridionali" con contratti della durata massima di 36 mesi e "con il compito di irrobustire la capacità amministrativa" in diversi enti di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, con particolare riguardo alla gestione dei progetti europei;

sono stati 81.150, di cui oltre la metà donne (il 55,2 per cento), i candidati che hanno inviato la propria domanda di partecipazione anche per più profili entro i termini del bando. L'età media è di 35,4 anni e quasi il 30 per cento ha meno di 30 anni. Dalla Sicilia (20.381) e dalla Campania (18.361) è arrivato il più alto numero di candidature;

sempre secondo quanto riportato sul sito del Dipartimento, "è la prima volta che un concorso pubblico si svolge secondo la modalità semplificata 'fast track', che permetterà di concludere in 100 giorni tutte le procedure, dalla pubblicazione del bando in Gazzetta Ufficiale alle graduatorie finali" con la pubblicazione delle graduatorie definitive per le assunzioni dal 30 giugno al 9 luglio 2021;

sono stati ammessi all'unica prova scritta digitale 8.582 candidati, selezionati tra gli 81.150 che hanno presentato domanda sulla base dei titoli e delle esperienze lavorative pregresse, in numero pari a tre volte quello dei posti a disposizione;

considerato che:

le cose però sono andate diversamente rispetto a quanto previsto: solo un candidato su tre degli 8.852 candidati ammessi si è presentato alla prova scritta, con una percentuale del 65 per cento degli aventi diritto in alcune regioni e in altre con una percentuale ancora più bassa;

per l'"assoluta necessità di garantire l'interesse pubblico di vedere ricoperte tutte le 2.800 posizioni ricercate", il Dipartimento della funzione pubblica, secondo quanto si legge sullo stesso sito, ha decretato una modifica del bando, superando ed eliminando il limite originariamente fissato per l'ammissione alla prova scritta, pari a tre volte il numero dei posti messi a bando più gli *ex aequo*, prevedendo un'altra prova scritta a partire dal 22 giugno;

la preselezione avrebbe dovuto garantire l'individuazione dei migliori candidati, invece molti non si sono presentati e molti non hanno raggiunto il punteggio minimo;

sono state numerose le critiche sulla valutazione dei titoli: l'assegnazione fino a un massimo di 10 punti, di cui fino a 4 per i titoli di studio e fino a 6 per i titoli professionali, è stata fortemente contestata da organizzazioni studentesche e dai sindacati in quanto ritenuta penalizzante per i più giovani,

in particolare per i neo laureati che, in molti casi, non si sono neanche presentati poiché con le modalità previste per l'assegnazione dei punti avrebbero conseguito un punteggio non sufficiente per essere ammessi alla prova scritta;

considerato inoltre che lo svolgimento di una prova scritta, dal 22 giugno, anche per gli altri circa 70.000 candidati che avevano presentato domanda di partecipazione e per i quali era stata già effettuata la valutazione dei titoli, che annulla di fatto la preselezione, rischia di essere iniqua nei confronti di coloro che, magari solo laureati, non si sono iscritti al concorso perché in possesso di insufficienti titoli di studio e con nessuna esperienza lavorativa pregressa per avere qualche possibilità di successo,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire che l'assunzione dei 2.800 profili tecnici continui a rispondere ai criteri fortemente selettivi e qualificanti previsti dal bando;

se non ritenga di dover adottare per il futuro dei correttivi dei criteri di preselezione dei candidati affinché non si ripetano episodi che rischiano di minare la fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione, garantendo condizioni di accesso che valorizzino anche i più giovani, sempre nel rispetto della competenza e della meritocrazia.

Interrogazione sulle modalità di svolgimento del concorso per l'assunzione di tecnici per le amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno

(3-02616) (16 giugno 2021)

MANTOVANI, GARRUTI, PERILLI, SANTANGELO, TONINELLI. - *Al Ministro per la pubblica amministrazione*

Premesso che:

ai sensi dell'articolo 10, comma 4, del decreto-legge n. 44 del 2021, con pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 2021, è stato bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 2.800 tecnici per le amministrazioni pubbliche con ruolo di coordinamento nazionale nell'ambito degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027, per le autorità di gestione, per gli organismi intermedi e per i soggetti beneficiari delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;

secondo quanto stabilito nel bando, era possibile presentare la domanda per i seguenti profili: funzionario esperto tecnico con competenza in materia di supporto e progettazione tecnica, esecuzione di opere e interventi pubblici e gestione dei procedimenti legati alla loro realizzazione (1.412 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto in gestione, rendicontazione e controllo con competenza in materia di supporto alla programmazione e pianificazione degli interventi, nonché alla gestione, al monitoraggio e al controllo degli stessi, ivi compreso il supporto ai processi di rendicontazione richiesti dai diversi soggetti finanziatori, anche attraverso l'introduzione di sistemi gestionali più efficaci e flessibili tra le amministrazioni e i propri fornitori (918 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto in progettazione e animazione territoriale con competenza in ambito di supporto

alla progettazione e gestione di percorsi di animazione e innovazione sociale fondati sulla raccolta dei fabbisogni del territorio e la definizione e attuazione di progetti o servizi per la cittadinanza (177 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto amministrativo giuridico con competenza in ambito di supporto alla stesura ed espletamento delle procedure di gara ovvero degli avvisi pubblici, nonché della successiva fase di stipula, esecuzione, attuazione, gestione, verifica e controllo degli accordi negoziali (169 unità di personale a tempo determinato); funzionario esperto analista informatico con competenza in materia di analisi dei sistemi esistenti e definizione di elementi di progettazione di dati logici per i sistemi richiesti dai fabbisogni di digitalizzazione delle amministrazioni (124 unità di personale a tempo determinato);

la procedura concorsuale prevista nel bando si articola in due fasi. La prima prevede la valutazione dei titoli e dell'esperienza professionale, distinta per i diversi profili del concorso, finalizzata all'ammissione alla prova scritta. La seconda fase prevede una prova selettiva scritta, anch'essa distinta per i diversi profili;

tale nuova tipologia di procedura concorsuale, che prevede la preselezione in ingresso tramite valutazione dei titoli e dell'esperienza professionale posseduti dal candidato, è stata fortemente criticata in fase di esame parlamentare del provvedimento e modificata nel testo del decreto-legge n. 44 del 2021, convertito dalla legge n. 76 del 2021, per quanto riguarda le prossime procedure concorsuali da realizzare. Non è stato però possibile attuare tale modifica ai concorsi già banditi, come quello citato;

a parere dell'interrogante, e come evidenziato da sindacati e numerose associazioni, tali modalità di reclutamento hanno penalizzato i giovani neo-laureati e con meno possibilità economiche, rispetto a coloro che sono in possesso di più titoli di studio e professionali;

considerato che:

secondo quanto riportato dal portale del Dipartimento della funzione pubblica, alla prova scritta del concorso si sarebbe presentato in media il 65 per cento degli ammessi e, in alcune regioni, non si è arrivati neppure al 50 per cento. Sull'intero territorio nazionale risultano soltanto 8.582 i candidati ammessi per titolo, in pratica circa il 10 per cento di coloro che avevano presentato la domanda;

a causa dell'assoluta necessità di garantire l'interesse pubblico di veder ricoperte tutte le 2.800 posizioni ricercate, il Dipartimento è stato costretto ad annullare la soglia di sbarramento per la partecipazione alla prova scritta e ad ammettere gli altri 70.000 candidati di cui erano già stati valutati i titoli nella fase preselettiva;

saranno quindi selezionati per la prova scritta anche i candidati inizialmente "scartati", mentre resteranno sicuramente esclusi da tale possibilità quelli che non avevano presentato la domanda, scoraggiati esclusivamente dalle nuove regole previste da tale tipologia di procedura concorsuale, perché consapevoli di non poter contare su una formazione più specialistica ed esperienze professionali pregresse,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito ai fatti descritti;

quale sia, per ogni profilo bandito, il numero delle richieste pervenute e il numero delle persone che si sono effettivamente presentate per sostenere la relativa prova scritta;

se non ritenga che i requisiti di preselezione previsti nel bando siano stati non correttamente proporzionati rispetto ai profili banditi;

se non ritenga che i profili banditi non siano stati inquadrati in un livello retributivo adeguato a tali funzioni, e che ciò abbia determinato l'alto tasso di rinuncia di partecipazione alla prova scritta.

Interrogazione sulle iniziative di riforma dello *status* di autonomia di Roma Capitale

(3-02614) (16 giugno 2021)

DE VECCHIS, RUFA, FUSCO. - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* -

Premesso che:

la riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione (realizzata, come noto, con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) ha introdotto, all'articolo 114, terzo comma, il riferimento alla città di Roma, riconoscendola "capitale della Repubblica" e demandando a una legge dello Stato il suo ordinamento;

anche in previsione delle importanti consultazioni elettorali previste per ottobre 2021, è importante che si giunga velocemente all'approvazione di una legge statale, a Costituzione invariata, che preveda una maggiore autonomia di poteri e funzioni per Roma e che la doti quindi degli strumenti necessari a gestire il suo patrimonio archeologico, storico e architettonico presente nei circa 6.000 chilometri di strade in una stratificazione ininterrotta lunga circa 3.000 anni;

come avviene già per molte capitali europee e occidentali, come Berlino, Madrid, Vienna, Bruxelles, Washington, che godono di poteri e condizioni di autonomia speciali, anche Roma deve essere dotata di poteri adeguati al ruolo che riveste come capitale d'Italia e come custode del patrimonio storico e culturale, oltre che come centro della cristianità e culla del diritto;

il Giubileo 2025 rappresenta un appuntamento importante in cui la città di Roma sarà al centro dell'attenzione mondiale ed è fondamentale ed urgente che il Governo lavori in sinergia con il Parlamento e con gli enti locali, sostenendo la rapida approvazione di una legge dello Stato che dia alla città gli strumenti amministrativi e gli adeguati finanziamenti per organizzare e gestire in modo efficiente l'evento, intervenendo fin da subito con interventi di riqualificazione urbana che guardino con attenzione alle periferie, alle infrastrutture, al sistema del turismo e anche a quello della cultura, senza dimenticare l'adeguamento dei servizi di area vasta, come rifiuti e viabilità;

quest'anno ricorre l'anniversario dei 150 anni di Roma capitale e sarebbe davvero bello poter giungere all'approvazione dell'auspicata legge entro il 2021,

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Governo sta attualmente portando avanti e quali quelle programmate nelle prossime settimane sia con il Parlamento che con la Regione Lazio e il Comune, per affiancare e sostenere un progetto di riforma che, a Costituzione invariata, doti la città di Roma di una maggiore autonomia di poteri e funzioni, per giungere, prima delle consultazioni elettorali comunali previste per ottobre 2021, all'approvazione di un'organica legge.

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge n. 2207**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, riferiti al provvedimento in titolo, preso atto delle proposte ritirate, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.3, 1.11, 1.17, 1.63, 1.73, 1.74, 1.78, 1.95, 1.102, 1.105 e 4.4.

Sui restanti emendamenti, il parere è non ostativo.

Integrazione alla relazione orale della senatrice Rivolta sul disegno di legge n. 2207

Da segnalare infine che le risorse stanziare dal presente articolo sono immediatamente disponibili ai fini dell'assunzione di impegni giuridicamente vincolanti

L'articolo 5 provvede, in primo luogo, a determinare il limite massimo degli interessi passivi sui titoli pubblici derivanti dal ricorso al maggiore indebitamento in base all'autorizzazione disposta con le risoluzioni parlamentari del 22 aprile 2021; reca quindi la quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento in esame e l'individuazione delle relative coperture finanziarie; incrementa inoltre, per il triennio 2021-2023, il livello massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario sostituendo, di conseguenza, l'allegato 1 all'articolo 1, comma 1, della legge di bilancio 2021; provvede infine ad autorizzare il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

Testo integrale della risposta del ministro Brunetta all'interrogazione 3-02616

Nell'interrogazione n. 3-02616 a risposta immediata in Assemblea d'iniziativa della senatrice Mantovani (gruppo Movimento 5 stelle), l'interrogante chiede di sapere: quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito ai fatti descritti in premessa; quale sia, per ogni profilo bandito, il numero delle richieste pervenute e il numero delle persone che si sono effettivamente presentate per sostenere la relativa prova scritta; se non ritenga che i requisiti di preselezione previsti nel bando siano stati non correttamente proporzionati rispetto ai profili banditi; se non ritenga che i profili banditi non siano stati inquadrati in un livello retributivo adeguato a tali funzioni, e che

ciò abbia determinato l'alto tasso di rinuncia di partecipazione alla prova scritta.

Signora Presidente, onorevoli senatori, evidenzio innanzitutto che il bando del concorso in parola è stato indetto in attuazione della disciplina normativa introdotta dal precedente Esecutivo con la legge di bilancio per il 2021.

L'obiettivo della norma era garantire gli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale, rafforzando con l'assunzione di 2.800 funzionari «in possesso delle correlate professionalità» la capacità amministrativa delle regioni del Mezzogiorno.

Il lavoro istruttorio di definizione dei profili professionali e della distribuzione territoriale, impostato dal precedente Esecutivo, è stato raccolto dall'Agenzia per la Coesione territoriale nel nuovo Governo ed è confluito nel DPCM del 30 marzo 2021, punto di riferimento per la formulazione del bando di concorso da parte del Dipartimento della funzione pubblica. Il Dipartimento ha inoltre tenuto conto della riforma delle procedure concorsuali introdotta dall'articolo 10 del decreto-legge n. 44 del 2021 e ha affidato a Formez PA l'organizzazione del concorso.

Per quanto attiene al punto, confermo che il tasso medio di partecipazione al concorso è stato del 65 per cento, con punte, in alcune sedi e per alcuni profili, inferiori al 50 per cento. Deposito una tabella relativa ai dati rilevati da Formez PA, suddivisi per profilo.

A fronte del basso tasso di partecipazione e tenuto conto dell'entrata in vigore del decreto-legge cosiddetto reclutamento, il n. 80 del 2021, che prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di attingere da graduatorie di concorsi a tempo determinato per realizzare gli interventi del PNRR, il Dipartimento della funzione pubblica ha deciso di ampliare la platea dei partecipanti ammessi alla prova scritta nel rispetto delle regole comparative già delineate dal bando. Una soluzione che non compromette le aspettative dei candidati, amplia le opportunità di accesso e appare come la più idonea a garantire la tutela del prevalente interesse pubblico delle amministrazioni coinvolte di coprire le 2.800 posizioni messe a concorso.

Rispetto al punto 3, occorre chiarire che i requisiti per la partecipazione al concorso sono stati definiti coerentemente con quanto disposto dal precedente Esecutivo con il decreto-legge n. 34 del 2020, che permette di inoltrare domanda anche ai possessori della sola laurea triennale. Nel caso oggetto del question time, trattasi però di un concorso speciale: i titoli e l'esperienza richiesti dal bando corrispondono all'esigenza di reclutare personale specializzato per la gestione dei fondi europei, come stabilito dalla legge di bilancio per il 2021. Un'esigenza che riduce drasticamente *in re ipsa* le possibilità per i giovani neolaureati privi di esperienza.

Relativamente al punto 4, evidenzio che la categoria e la posizione economica di inquadramento del personale non dirigenziale da reclutare con il richiamato concorso sono stati definiti sulla base della disciplina contenuta nelle fonti normative e contrattuali vigenti.

In conclusione, nel consigliare equilibrio e cautela nei giudizi, anche perché le prove concorsuali sono ancora in svolgimento, va tenuto presente che il concorso in questione:

- ha una spiccata e dichiarata vocazione territoriale;
- si svolge in una fase post pandemica, con le regole per la prevenzione del contagio stabilite nel protocollo validato dal comitato tecnico-scientifico;
- è il primo che applica la riforma con sedi decentrate e procedure digitalizzate e rapide;
- non è ancora prassi diffusa, per la pubblica amministrazione italiana, a differenza di ciò che avviene in Europa, la ricerca di profili ad elevata specializzazione tecnica da assumere a tempo determinato.

Questo sforzo di innovazione della pubblica amministrazione, orientato alle migliori esperienze europee, è imposto al nostro Paese anche dalla sfida del PNRR. Le nuove modalità stanno inoltre consentendo il riavvio delle procedure concorsuali in tutto il Paese, come ad esempio a Roma in questi giorni.

Assicuro, da parte mia, che sarà garantito un costante monitoraggio sull'andamento delle procedure concorsuali per agevolare l'assunzione dei giovani e delle migliori competenze al servizio delle amministrazioni centrali e territoriali.

Concorso pubblico per il reclutamento a tempo determinato di 2.800 unità di personale non dirigenziale di Area III-FI o categorie equiparate nelle amministrazioni pubbliche con ruolo di coordinamento nazionale nell'ambito degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027, nelle autorità di gestione, negli organismi intermedi e nei soggetti beneficiari delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia (G.U. n. 27 del 06-04-2021).

Tabella riepilogativa, per profilo, dei partecipanti alle prove scritte svolte nei giorni 9, 10 e 11 giugno 2021

PROFILO PROFESSIONALE	NUMERO CANDIDATURE	NUMERO CONVOCATI	NUMERO PARTECIPANTI PROVA SCRITTA
Funzionario esperto amministrativo giuridico	32.898	515	365
Funzionario esperto in gestione, rendicontazione e controllo	24.653	2.755	1.875
Funzionario esperto analista informatico	5.592	388	235
Funzionario esperto in progettazione e animazione territoriale	17.130	546	373
Funzionario esperto tecnico	22.466	4.382	2.798
TOTALE	102.739	8.586	5.646

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2207. Em. 1.3, Calandrini e De Carlo	211	210	005	017	188	103	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.8 (testo 2), La Commissione	214	213	001	211	001	107	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.11, Calandrini e De Carlo	217	216	001	015	200	108	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.17, Calandrini e De Carlo	216	215	001	016	198	108	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.28 (testo 2), La Commissione	218	217	003	209	005	108	APPR.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.29 (testo 2), La Commissione	220	219	002	217	000	109	APPR.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.30, Abate	219	218	015	014	189	102	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.33, Nastri e altri	218	217	006	014	197	106	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.38 (testo 2), La Commissione	223	222	016	203	003	104	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.44, La Commissione	220	219	015	200	004	103	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.55, Calandrini e De Carlo	223	222	001	019	202	111	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.56 (testo 2), La Commissione	219	218	017	196	005	101	APPR.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.57, La Commissione	222	221	015	202	004	104	APPR.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.63, Calandrini e De Carlo	222	221	001	018	202	111	RESP.
<u>15</u>	Nom.	ANNULLATA	222	221	014	187	020	104	APPR.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.67 (testo 2), La Commissione	222	221	014	204	003	104	APPR.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.73, Calandrini e altri	221	220	000	016	204	111	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.74, Calandrini e altri	221	220	000	020	200	111	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.78, Calandrini e altri	224	223	002	014	207	111	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.95, Calandrini e altri	222	221	000	015	206	111	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.102, Calandrini e altri	223	222	001	015	206	111	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.105, Nastri e altri	222	221	001	015	205	111	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.109, La Commissione	223	222	019	197	006	102	APPR.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.112 (testo 2), La Commissione	224	223	015	204	004	105	APPR.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 2207. ODG G1.6, Abate	221	220	000	011	209	111	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 1.0.9 (testo 2), La Commissione	226	225	019	199	007	104	APPR.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 2.1, La Commissione	225	224	015	205	004	105	APPR.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 4.4, Abate	223	222	002	013	207	111	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 2207. Em. 4.6, Granato e Angrisani	225	224	001	010	213	112	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 2207. ODG G4.2, Abate	225	224	001	008	215	112	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 2207. Coord. 1, La Commissione	195	194	019	174	001	088	APPR.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 2207. votazione finale	194	193	018	173	002	088	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Nominativo	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Abate Rosa Silvana	A	F	C	C	C	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Accoto Rossella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Agostinelli Donatella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aimi Enrico	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Airola Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alberti Casellati Maria Elisab																				
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Anastasi Cristiano	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Angrisani Luisa	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Arrigoni Paolo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C

338ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Cerno Tommaso	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cesaro Luigi	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ciampolillo Alfonso	A	A	A	A	F	A	A	A	F	A	A	A	A	A		C				
Cioffi Andrea		F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ciriani Luca																				
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Coltorti Mauro	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Conzatti Donatella	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Corbetta Gianmarco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Corrado Margherita	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Corti Stefano	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	C	F	C																	
Crimi Vito Claudio																				
Croatti Marco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Crucioli Mattia					F	F	A	F	F	C	A	F	C	F	F	C	C	C	C	C
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Dal Mas Franco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
D'Alfonso Luciano	C	F		C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Damiani Dario	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
D'Angelo Grazia	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	
D'Arienzo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Bertoldi Andrea	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F
De Bonis Saverio																				
De Carlo Luca	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F
De Falco Gregorio																			A	C
De Lucia Danila	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
De Petris Loredana	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
De Vecchis William	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Dell'Olio Gianmauro	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Dessi Emanuele	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella								C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Di Marzio Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Micco Fabio																				
Di Nicola Primo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Di Piazza Stanislao																				
Donno Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Doria Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F
Durnwalder Meinhard																				
Endrizzi Giovanni	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Errani Vasco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Evangelista Elvira Lucia	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Faggi Antonella				C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Fantetti Raffaele	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Faraone Davide	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Fattori Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	C	F	C	C	F	F	F		F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Fede Giorgio	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C

338ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Fedeli Valeria	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Fenu Emiliano			C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ferrara Gianluca	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ferrari Alan	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrazzi Andrea	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ferrero Roberta	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ferro Giuseppe Massimo																				
Floridia Barbara	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floris Emilio	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Fregolent Sonia	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Fusco Umberto	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Gallone Maria Alessandra	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Garavini Laura	C	F	C	C	F	F	C		F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C
Garnero Santanchè, Daniela																				
Garruti Vincenzo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Gasparri Maurizio		F	C	F	F	F	C	C	F	F	C		F	C	F	F	C	C	C	C
Gaudiano Felicia	C	F	C	C	F	F	C	C	F		C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Giannuzzi Silvana	A	F	C	C	A	F	F	A	F	F	C	A	F	C	F	F	C	C	C	C
Giarrusso Mario Michele																				
Ginetti Nadia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giro Francesco Maria	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Giroto Gianni Pietro			C	C	F	F	C	C	F	F	C		F	C	C	F	C	C	C	C
Granato Bianca Laura		F	C	C	C	F	F	C	A	F	C		F	C	F	F	C	C	C	C
Grassi Ugo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Grasso Pietro	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Grimani Leonardo	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Guidolin Barbara					F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Iannone Antonio	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F
Iori Vanna	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Iwobi Tony Chike	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
La Mura Virginia	C	F	C	C	F	A	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria																				
L'Abbate Pasqua	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Laforgia Francesco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Laniece Albert	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Lannutti Elio	A	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Lanzi Gabriele	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Laus Mauro Antonio Donato	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Leone Cinzia																				
Lezzi Barbara																				
Licheri Ettore Antonio	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C
Lomuti Arnaldo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Lonardo Alessandrina																				
Lorefice Pietro	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Lucidi Stefano	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Lunesu Michelina	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Lupo Giulia	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C

338ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Maffoni Gianpietro	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F
Magorno Ernesto	C	F	C	C	F	F	C	C	F		C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Maiorino Alessandra	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Malan Lucio	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Mallegni Massimo	C	F	C	C	F	F	C		F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Manca Daniele	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Mangialavori Giuseppe Tommaso																				
Mantero Matteo																				
Mantovani Maria Laura	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Marcucci Andrea	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Margiotta Salvatore	C	F	C		F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Marilotti Giovanni	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Marin Raffaella Fiormaria			C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Marinello Gaspare Antonio																				
Marino Mauro Maria	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Martelli Carlo																				
Marti Roberto	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Masini Barbara	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Matrisciano Mariassunta	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
Mautone Raffaele			C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Merlo Ricardo Antonio	C	F	C	C	F	F	C		F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Messina Alfredo																				
Messina Assunta Carmela	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Mininno Cataldo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minuto Anna Carmela	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Mirabelli Franco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Misiani Antonio	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Modena Fiammetta	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Moles Rocco Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mollame Francesco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Montani Enrico	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Montevocchi Michela	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	C	F	C	C	A	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Morra Nicola								C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Nannicini Tommaso	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F
Naturale Gisella	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Nencini Riccardo																				
Nisini Tiziana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nocerino Simona Nunzia	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Nugnes Paola	C	F	C	C	F	F	C	A	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ortis Fabrizio																				
Ostellari Andrea	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pacifico Marinella	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pagano Nazario	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C
Papatheu Urania Giulia Rosina	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Paragone Gianluigi								A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Parente Annamaria	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Paroli Adriano																				
Parrini Dario	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C

338ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pazzaglini Giuliano	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pellegrini Emanuele	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Pellegrini Marco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pepe Pasquale	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pergreffi Simona	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Perilli Gianluca	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Perosino Marco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pesco Daniele	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Petrea Giovanni	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	F	A	F
Petrocelli Vito Rosario																				
Pianasso Cesare	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Piarulli Angela Anna Bruna	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pichetto Fratin Gilberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pillon Simone	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pirovano Daisy	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pirro Elisa	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pisani Giuseppe	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pisani Pietro	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Pittella Giovanni Saverio	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Pittoni Mario	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pizzol Nadia	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Presutto Vincenzo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Quagliariello Gaetano	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Quarto Ruggiero	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Rampi Roberto	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Riccardi Alessandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ricciardi Sabrina	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Richetti Matteo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ripamonti Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rivolta Erica	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Rizzotti Maria	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Rojc Tatjana	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Romagnoli Sergio	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C
Romani Paolo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Romano Iunio Valerio	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Romeo Massimiliano	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ronzulli Licia																				
Rossi Mariarosaria	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rossomando Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rubbia Carlo																				
Rufa Gianfranco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ruotolo Alessandro	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Ruspanini Massimo	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F
Russo Loredana	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Saccone Antonio	C	F	C		F				F		C			C	C	F			C	

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Salvini Matteo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Santangelo Vincenzo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Santillo Agostino	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Saponara Maria	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F		F	F	C	C	C	C
Saviane Paolo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Sbrana Rosellina	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Siclari Marco	C	F	C	C	A	F	C	C	A	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Sileri Pierpaolo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Siri Armando																				
Stabile Laura	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Steger Dieter	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Sudano Valeria Carmela Maria																				
Taricco Giacomino	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C
Taverna Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Testor Elena	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Tiraboschi Maria Virginia	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Toffanin Roberta	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C
Toninelli Danilo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Tosato Paolo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Totaro Achille	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F		C	C	C	C
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Urraro Francesco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vaccaro Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Vallardi Gianpaolo	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Vanin Orietta	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Vattuone Vito	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Verducci Francesco	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Vescovi Manuel	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Vitali Luigi	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C
Vono Gelsomina																				
Zaffini Francesco	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F
Zanda Luigi Enrico																				
Zuliani Cristiano	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C

338ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Abate Rosa Silvana	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	
Accoto Rossella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Agostinelli Donatella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aimi Enrico	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Airola Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alberti Casellati Maria Elisab												
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Anastasi Cristiano	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Angrisani Luisa	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A
Arrigoni Paolo	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Astorre Bruno												
Auddino Giuseppe	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Augussori Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bagnai Alberto	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Balboni Alberto	F	F	A	A	C	A	A	C	C	C	A	A
Barachini Alberto	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Barbaro Claudio	F	F	A	A	C	A	A	C	C	C	A	A
Barboni Antonio												
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berardi Roberto												
Bergesio Giorgio Maria	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Bermi Anna Maria												
Berutti Massimo Vittorio	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Biasotti Sandro Mario												
Binetti Paola	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Bini Caterina	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Biti Caterina	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Boldrini Paola	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bonifazi Francesco	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Bonino Emma	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Borghesi Stefano	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bossi Simone	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Bossi Umberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bottici Laura	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Botto Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bressa Gianclaudio	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F
Briziarelli Luca						F	F	C	C	C	F	F
Bruzzo Francesco												
Buccarella Maurizio	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Calandrini Nicola	F	F	A	A	C	A	A	C	C	C	A	A
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	F	F
Caliendo Giacomo	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Campagna Antonella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Campari Maurizio	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Candiani Stefano	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Candura Massimo	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Cangini Andrea	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F

338ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	F	A	A	C	A	F	C	C	C	A	A
Durnwalder Meinhard												
Endrizzi Giovanni	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Errani Vasco	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
Evangelista Elvira Lucia	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Faggi Antonella	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Fantetti Raffaele	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Faraone Davide	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Fattori Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
Fede Giorgio	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Fedeli Valeria	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Fenu Emiliano	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Ferrara Gianluca	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Ferrari Alan	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrazzi Andrea	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Ferrero Roberta	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Ferro Giuseppe Massimo												
Floridia Barbara	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floris Emilio	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Fregolent Sonia	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Fusco Umberto	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Gallone Maria Alessandra	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Garavini Laura	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Garnero Santanchè. Daniela												
Garruti Vincenzo	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Gasparri Maurizio	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Gaudiano Felicia	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Ghedini Niccolò												
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
Giannuzzi Silvana	C	C	A	F	F	A	A	F	F	F		
Giarrusso Mario Michele												
Ginetti Nadia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giro Francesco Maria	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
Giroto Gianni Pietro	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
Granato Bianca Laura	C	A	A	F	F	A	A	F	F	F		
Grassi Ugo	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Grasso Pietro	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Grimani Leonardo	C		F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Guidolin Barbara	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Iannone Antonio	F	F	A	A	C	A	A	C	C	C	A	A
Iori Vanna	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
Iwobi Tony Chike	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
La Mura Virginia	C	C	A	F		A	F	C	C	C	A	A
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	A	A	C	A	A	C	C	C	A	A
La Russa Ignazio Benito Maria												
L'Abbate Pasqua	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Laforgia Francesco	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Laniece Albert	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F

338ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Nisini Tiziana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nocerino Simona Nunzia	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Nugnes Paola	C	C		F		A	F	C	C	C	A	A
Ortis Fabrizio												
Ostellari Andrea	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pacifico Marinella	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pagano Nazario	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	A	F
Paragone Gianluigi	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C
Parente Annamaria	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Paroli Adriano												
Parrini Dario	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pazzaglini Giuliano	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pellegrini Emanuele	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pellegrini Marco		C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pepe Pasquale	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pergreffi Simona	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Perilli Gianluca	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Perosino Marco	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pesco Daniele	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Petrega Giovanna	F	F	A	A	C	A	A	C	C	C		
Petrocelli Vito Rosario												
Pianasso Cesare	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Piano Renzo												
Piarulli Angela Anna Bruna	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pillon Simone	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pirovano Daisy	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pirro Elisa	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pisani Giuseppe	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pisani Pietro	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pittella Giovanni Saverio	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pittoni Mario	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pizzol Nadia	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Presutto Vincenzo	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Quagliariello Gaetano	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
Quarto Ruggiero	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Rampi Roberto	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Riccardi Alessandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ricciardi Sabrina	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Richetti Matteo	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Ripamonti Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rivolta Erica	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Rizzotti Maria	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		
Rojc Tatjana	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F
Romagnoli Sergio	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F

338ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Zaffini Francesco	F	F	A	A	C	A	A	C	C	C	A	A
Zanda Luigi Enrico												
Zuliani Cristiano	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C		

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 2207

sull'emendamento 1.30, i senatori Floris e Toffanin avrebbero voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.44, la senatrice Gaudiano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulla proposta di coordinamento C1, il senatore Zuliani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulla votazione finale, i senatori Marcucci e Zuliani avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Agostinelli, Airola, Alderisi, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Botto, Caligiuri, Campagna, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Cirinnà, D'Arienzo, De Poli, Di Marzio, Doria, Fattori, Fazzolari, Ferrari, Florida, Galliani, Giacobbe, Ginetti, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Montani, Monti, Nannicini, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pillon, Pucciarelli, Renzi, Riccardi, Ripamonti, Rossomando, Sciascia, Segre, Sileri, Turco e Vaccaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Donno, Mininno, Minuto, Pinotti e Rauti, per attività della 4ª Commissione permanente; Augussori, Mollame, Taverna e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Sono considerate in missione le senatrici: Montavecchi e Ronzulli, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 14*).

Sono considerate in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, le senatrici: Alessandrini e Corrado.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Rufa Gianfranco

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime degli stupri di guerra del 1943-1944 (2281)
(presentato in data 15/06/2021);

senatori Aimi Enrico, Gasparri Maurizio, Perosino Marco, Cangini Andrea, Caliendo Giacomo, Papatheu Urania Giulia Rosina, Floris Emilio, Binetti Paola, Barboni Antonio, Rizzotti Maria, Toffanin Roberta, Gallone Maria Alessandra, Ferro Massimo, Dal Mas Franco, Stabile Laura, Galliani Adriano, Berardi Roberto, Cesaro Luigi, Pagano Nazario

Istituzione della Giornata nazionale del rispetto, in memoria delle vittime degli stupri di guerra del 1943-1944 (2282)

(presentato in data 16/06/2021);

senatori Faggi Antonella, Fregolent Sonia, Pittoni Mario, Saponara Maria, Alessandrini Valeria, Pellegrini Emanuele, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Doria Carlo, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Mollame Francesco, Montani Enrico, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pizzol Nadia, Riccardi Alessandra, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Testor Elena, Tosato Paolo, Urraro Francesco, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Èthos al rispetto e alla non violenza (2283)

(presentato in data 17/06/2021).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 16/06/2021 la 1ª Commissione permanente Aff. costituzionali ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Lanzi Gabriele "Modifiche all'articolo 25 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di procedura di nomina dei rappresentanti di lista" (2129)

(presentato in data 10/03/2021).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera del 15 giugno 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione di ulteriori interventi infrastrutturali da realizzare ai sensi del citato articolo 4 e dei commissari straordinari individuati per ciascuna opera (n. 262).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 17 giugno 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale dell'11 giugno 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto e la nota dell'11 giugno 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630.

Ha altresì trasmesso l'ordinanza 11 giugno 2021, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e nella Provincia autonoma di Trento", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 2021, n. 139.

La predetta documentazione (Atto n. 867) è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 17 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta sull'incidente occorso agli aeromobili AS350 marche I-EDIC e Jodel D.140E marche F-PMGV, in località ghiacciaio del Rutor, La Thuile (AO), in data 25 gennaio 2019.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 868).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 15 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 giugno 2009, n. 85, la relazione - per la parte di sua competenza - sull'attività della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la medesima banca dati, relativa all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CLXI*, n. 2).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 14 giugno 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) per l'esercizio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 424).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 10 giugno 2021, ha inviato il testo di 1 documento, approvato dal Parlamento stesso nella tornata del 10 giugno 2021, deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

Decisione del Parlamento europeo del 10 giugno 2021 su un progetto di regolamento del Parlamento europeo che fissa lo statuto e le condizioni generali per l'esercizio delle funzioni del mediatore (statuto del mediatore europeo) e che abroga la decisione 94/262/CECA, CE, Euratom (2021/2053(INL) - 2019/0900(APP)), alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 888).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 17 giugno 2021, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui prodotti macchina (COM(2021) 202 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 settembre 2021;

la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità (COM(2021) 189 definitivo). Ai sensi

dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 settembre 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10ª, 13ª e 14ª.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dall'11 al 17 giugno 2021)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 109

CASTIELLO: sulle criticità del Tribunale di Vallo della Lucania (4-05169) (risp. CARTABIA, *ministro della giustizia*)

DE FALCO ed altri: su un'operazione di polizia a Trieste nei confronti di un'associazione di aiuto ai migranti (4-05034) (risp. CARTABIA, *ministro della giustizia*)

GRANATO: sul numero delle firme necessarie per le candidature alle elezioni regionali in Calabria (4-05111) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LAFORGIA ed altri: sulla sicurezza sul lavoro (4-05400) (risp. ACCOTO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

NENCINI: sulla morte in gara di un giovane ciclista in provincia di Alessandria (4-04677) (risp. CARTABIA, *ministro della giustizia*)

RAUTI ed altri: sulle procedure di stabilizzazione del personale di Polizia penitenziaria (4-04958) (risp. CARTABIA, *ministro della giustizia*)

TOFFANIN ed altri: su una missiva inviata dall'INPS a persona deceduta (4-05546) (risp. ACCOTO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*).

Mozioni

ROMEO, FREGOLENT, CANTU', DORIA, LUNESU, MARIN, GRASSI, SIRI, BAGNAI, PAZZAGLINI, CASOLATI, IWOBI, BERGESIO, SBRANA, VALLARDI, SAPONARA, PELLEGRINI Emanuele, PIANASSO, CANDURA, PILLON, LUCIDI, CAMPARI, MOLLAME, PIT-

TONI, ALESSANDRINI, SAVIANE, ARRIGONI, BRIZIARELLI, RICCARDI, FERRERO, PERGREFFI, FAGGI, RIPAMONTI, PISANI Pietro, PIZZOL, ZULIANI, URRARO, RUFA - Il Senato,

premessi che:

in data 31 maggio l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha annunciato l'autorizzazione all'uso del vaccino anti COVID Pfizer-Biontech ai fini dell'immunizzazione dei giovani tra i 12 e i 15 anni;

la decisione è giunta a seguito del via libera dell'Agenzia europea del farmaco (EMA) del 28 maggio;

ad oggi la questione degli effetti collaterali non risulta ancora sufficientemente chiarita. In particolare, i *test* di fase 2 della Pfizer-Biontech hanno coinvolto poco più di 2.000 bambini. Si tratta di un campione molto ristretto al fine di determinare con precisione gli effetti collaterali rari o tardivi;

sul punto, il presidente dell'istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" di Milano suggerisce l'acquisizione di maggiori informazioni prima di aprire la campagna vaccinale ai più giovani;

dagli ultimi dati riportati dall'Istituto superiore di sanità (ISS) contenuti nell'aggiornamento nazionale del 9 giugno 2021, emerge che per la popolazione da 0-19 anni il tasso dei decessi sia pari a 26. I deceduti di tale fascia d'età presentavano, tra l'altro, delle patologie pregresse, come riportato da diverse analisi. Sulla base di tali dati, si può asserire, quindi, che la mortalità per i giovani in buona salute risulta essere prossima allo zero;

i bambini sembrano essere meno suscettibili degli adulti sia all'infezione che alla trasmissione del SARS-CoV-2. Per questo motivo il loro ruolo nelle catene di trasmissione è limitato, quindi vaccinarli potrebbe essere un beneficio marginale nel ridurre il rischio per gli altri;

il COVID-19 nei bambini al di sotto dei 12 anni è paragonabile ad una mera influenza. Invero, i bambini soffrono solo di forme lievi dell'infezione e i dati preliminari suggeriscono che anche la malattia causata da varianti rimanga lieve nei bambini piccoli;

il 24 maggio l'advisory group del Centers for disease control and prevention (CDC) ha affermato che i dati che provengono dal vaccine adverse event reporting system (VAERS), che si basano sull'analisi di ciascuna cartella clinica, dimostrerebbero che la percentuale di casi di miocardite e pericardite nei vaccinati tra i 16 e 24 anni è più alta di quella che ci si potrebbe aspettare;

è necessario, dunque, valutare il rapporto tra rischio e beneficio, dal momento che il rischio dei bambini con buone condizioni di salute di ammalarsi è bassissimo, e un rischio anche minimo di avere effetti indesiderati a causa del vaccino deve essere opportunamente valutato, attraverso una chiara acquisizione dei dati in ordine alle complicanze gravi e ai postumi invalidanti nelle medesime fasce di età, ponendole a confronto con i dati epidemiologici in ordine ai decessi tra la popolazione 0-19 anni;

l'ingegner A. Tsiang dell'Environmental health trust (EHS) statunitense ha stimato i tassi di mortalità legati ai due vaccini anti COVID usati negli USA (Pfizer e Moderna) tramite un attento confronto, possibile grazie

al *database* pubblico VAERS, con i tassi di mortalità riscontrati nella vaccinazione antinfluenzale 2019-2020, che sono risultati essere di circa 100 volte più bassi;

i morti negli USA segnalati al VAERS nella campagna antinfluenzale 2019-2020 sono stati circa 45 su 170 milioni di vaccinati, l'incidenza è stata, dunque, dello 0,000026 per cento, pari a circa 0,26 morti per milione di dosi. I morti segnalati in relazione ai vaccini anti COVID negli USA sono stati, dal 14 dicembre 2020 al 19 febbraio 2021 (circa 2 mesi), 966 su 41.977.401 dosi somministrate, l'incidenza è stata, dunque, dello 0,0023 per cento, pari a circa 23 casi per milione di dosi. I morti in eccesso prodotti dai 2 vaccini anti COVID Pfizer e Moderna sono, dunque, stimabili in (23,0 meno 0,26 cioè 23 morti per milione di dosi somministrate. Sulla base di tali dati si è in grado di stimare il rapporto tra rischi e benefici per le varie classi di età;

il tasso di mortalità da infezione COVID negli USA è stato, secondo i CDC di Atlanta, dello 0,003 per cento per la fascia di età 0-19 anni, e dello 0,02 per cento per la fascia di età 20-49 anni. Quindi, il rapporto tra rischi e benefici nel sottoporsi ai vaccini sembra essere maggiore solo per le persone di età, verosimilmente, superiore ai 25 anni. Per le persone con un'età minore di questa, i rischi connessi al vaccino e al COVID-19 sembrano essere praticamente equivalenti, e ciò dovrebbe essere un aspetto da valutare con attenzione, anche in considerazione del fatto che nessuno conosce gli effetti a medio e lungo termine dei vaccini anti COVID, somministrati per la prima volta. Peraltro il meccanismo dell'mRNA (quello utilizzato dai prodotti di Pfizer e Moderna) non è mai stato usato prima nei vaccini, e quindi si è dinanzi a un inedito assoluto;

sulla base di tali dati, il 25 marzo, in un articolo per la fondazione "Hume" si è stimato a 25 anni di età quello che si potrebbe chiamare il punto di *break even* tra rischi e benefici: sotto i 25 anni, insomma, i rischi sembrano superare i benefici;

i vaccini devono essere somministrati solo se i benefici superano i rischi, tenendo in considerazione, in particolare, che circa il 96 per cento dei morti per COVID in Italia è costituito da soggetti aventi oltre i 60 anni di età, fatta eccezione di un'esigua percentuale costituita da individui fragili di ogni classe di età (ad esempio gli immunodepressi, eccetera);

dinanzi a tutte queste incognite, ci si deve interrogare sull'opportunità di estendere la vaccinazione anche alla popolazione non a rischio, esponendo a rischi potenzialmente significativi, e ad oggi del tutto imprevedibili considerato che sono vaccini sperimentali, chi realisticamente non corre alcun pericolo mortale per il COVID, come i bambini e gli adolescenti,

impegna il Governo ad impostare la campagna vaccinale per coloro che hanno un'età al di sotto dei 25 anni sulla base del principio della massima precauzione e del principio della massima cautela, fornendo a tutti i giovani una corretta e puntuale informazione in ordine al rapporto tra rischi e benefici, interrompendo, nell'immediato, la campagna vaccinale per tutti coloro che hanno un'età inferiore a 16 anni.

(1-00390)

DE BONIS, DE FALCO, FANTETTI, LONARDO, LA MURA, GRANATO, ANGRISANI, BUCCARELLA, CORRADO - Il Senato, premesso che:

Cesare Lombroso, nato a Verona nel 1835 e morto a Torino nel 1909, psichiatra e antropologo, è considerato il padre della criminologia moderna, nonostante già la scienza a lui contemporanea, oltre che quella postuma, avesse dichiarato infondate tutte le sue teorie definendole pseudoscientifiche;

a Torino insegnò medicina legale e igiene pubblica. Il suo lavoro fu intenso, diventò membro della Società freniatria italiana da poco fondata, arricchì i laboratori universitari di nuova strumentazione e fondò quel laboratorio di medicina legale e di psichiatria sperimentale che in breve lo rese celebre in tutto il mondo;

Lombroso creò a Torino una nuova disciplina, l'antropologia criminale, sostenendo che i delinquenti sono portatori di tratti somatici distintivi. Nel 1898 fondò un museo di psichiatria e criminologia, appunto il museo Cesare Lombroso, la cui inaugurazione, però, non riuscì a vedere perché morì nel 1909. La direzione del museo passò quindi al genero di Lombroso, Mario Carrara. Nel 1932 il museo fu chiuso, e le teorie "positiviste" respinte;

la collezione è rimasta in stato di abbandono per mancanza di fondi per decenni, fino al 1985, quando dopo una mostra presso la Mole Antonelliana nasce l'idea di sottoscrivere un appello per il museo Lombroso, firmato da diversi intellettuali e studiosi di varie città italiane, rivolto agli amministratori piemontesi e all'università, per la salvaguardia del patrimonio lombrosiano. Nel 2009 il museo è stato riaperto e la collezione ha trovato la sua nuova sede presso il palazzo degli Istituti anatomici di via Pietro Giuria, in un allestimento permanente e aperto al pubblico;

considerato che:

il museo, oggi di proprietà dell'università di Torino, contiene circa 700 crani e poco meno di 200 cervelli umani. La gran parte di questi "reperti anatomici" fu raccolta personalmente dallo stesso Lombroso che all'epoca era medico militare al seguito dell'esercito piemontese inviato nell'ex Regno delle Due Sicilie per reprimere le rivolte scatenate dopo l'annessione al regno Sardo;

il museo rappresenta la più grande "fossa comune" di meridionali esistente al mondo, dato che vi sono contenuti i crani di uomini ritenuti delinquenti. Lombroso si basava infatti sulla tesi "dell'uomo delinquente nato o atavico", il delinquente per natura, individuo che recherebbe nella struttura fisica i caratteri degenerativi che lo differenziano dall'uomo "normale". La sua teoria aveva individuato il delinquente "perfetto" nel meridionale;

rilevato che:

una parte sempre crescente dell'opinione pubblica italiana ritiene il museo Cesare Lombroso un vero e proprio museo degli orrori. Dal sito *internet* del museo emerge che il nuovo allestimento vuole fornire al visitatore gli strumenti concettuali per comprendere come e perché questo personaggio così controverso formulò la teoria dell'atavismo criminale e quali furono gli errori di metodo scientifico che lo portarono a fondare una scienza poi risultata errata;

su alcuni punti fondamentali, le teorie di Cesare Lombroso non furono semplici errori scientifici compiuti in buona fede ma vere e proprie manipolazioni; lo si evince chiaramente a seguito di un sopralluogo organizzato dal primo firmatario della presente mozione con i dirigenti del museo, effettuato il 7 giugno 2021 con una delegazione composta dal professor Giuseppe Gangemi dell'università di Padova, autore del saggio "Stato carnefice o uomo delinquente - la falsa scienza di Cesare Lombroso" e altri meridionalisti: Roberto d'Alessandro, Amedeo Colacino, Enrico Fratangelo, Domenico Iannantuoni, Emilio Zangari. Il museo non opera questa distinzione e non mette in evidenza il fatto che Lombroso seguisse criteri riconosciuti come poco scientifici o ascientifici già dai suoi contemporanei;

pur avendo apportato alcune modifiche, il museo veicola ancora oggi un messaggio parziale (e perciò riduttivo e sbagliato) di che cosa sia scienza. Il metodo scientifico non consiste nello sbagliare e correggersi, ma nello sbagliare e correggersi pur avendo applicato i canoni della logica sperimentale, dal meno comprovante (il canone della concordanza usato con malizia da Lombroso che toglieva i casi che non si accordavano con le sue tesi) ai più comprovanti (il canone della differenza magistralmente usato da Charles Darwin e Max Weber o quello delle variazioni concomitanti usato da Emile Durkheim);

nel museo, in particolare, non si dice che Andrea Verga, al tempo medico e craniologo di chiara fama, sfidato da Lombroso a trovare un cranio di uomo onesto con fossetta occipitale della grandezza dell'atavico calabrese Giuseppe Villella, dopo tre anni di ricerca trovò il cranio in un onestissimo anziano signore di Bologna e ne riferì, con un documentato saggio, nel volume del 1876 su "Archivio per l'antropologia e la etnologia", rivista ufficiale della Società italiana di antropologia ed etnologia. Per avere rifiutato di rispondere alle prove empiriche scoperte da Andrea Verga, e per avere fondato, nel 1880, la rivista "Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale" che pubblicava esclusivamente i risultati ottenuti dalle sue ricerche e da quelle dei suoi allievi, Lombroso fu radiato dalla Società italiana di antropologia ed etnologia nel 1882;

un'altra questione sottaciuta dal museo è quella di Vincenzo Verzeni. Lombroso tolse il bergamasco Vincenzo Verzeni dalla categoria dei criminali "atavici" (lo era nella prima edizione de "L'Uomo delinquente") e lo passò nella categoria dei criminali "d'occasione" (nella terza edizione de "L'Uomo delinquente"). Lo fece perché le sue teorie razziste (i meridionali atavici in quanto appartenenti alla razza africana e i settentrionali non atavici in quanto appartenenti alla razza ariana) sarebbero meno credibili se un settentrionale fosse considerato atavico. Lo fa pur ritenendo, come rivelerà la figlia Gina Lombroso dopo la morte del padre, che in Verzeni egli avesse trovato la prova più diretta possibile dell'atavismo. Anche questa sua disonestà intellettuale era nota ai colleghi antropologi e si univa a quella, simmetrica, di considerare Villella un atavico, pur essendo stata pubblicata la prova inoppugnabile secondo cui non lo era effettivamente (la fossetta occipitale che Verga ha dimostrato essere presente anche in un galantuomo);

un'altra manipolazione sottaciuta è quella sul brigante Salvatore Misdea. Lombroso ne fece pubblicare un falso ritratto a matita. Il ritratto di Misdea fatto realizzare da Lombroso presenta tutti i tratti del criminale atavico secondo la sua teoria. È sicuramente un falso perché le descrizioni di Misdea fornite dai giornali del tempo sono compatibili con il ritratto pubblicato sul "Roma" e incompatibili con il ritratto pubblicato da Lombroso;

un'altra manipolazione sottaciuta si evince dal sopralluogo effettuato nella sala 9 del museo (cartello espositore con titolo "La razza"), dove si legge: "Lombroso adottava una definizione di 'razza' più generica, che si confonde con i concetti di etnia e nazionalità". È falso. Il concetto di razza di Lombroso non si è mai confuso con il concetto di nazionalità. Il museo non specifica che quando Scipio Sighele, allievo di Enrico Fermi, fa discendere dalla teoria delle due razze di Lombroso la conclusione che, essendoci nella penisola italiana e nelle isole due razze, ci sarebbero state due nazionalità e, quindi, ci sarebbero dovuti essere due Stati, Lombroso capì immediatamente che questo gli avrebbe tolto il favore delle *élite* intellettuali e politiche e reagì con rapidità utilizzando lo strumento dei quotidiani: in quattro articoli pubblicati sui quotidiani del tempo ridefinì la propria teoria delle due razze. Non sostenne più che esisteva una razza ariana al Nord e una al Sud, ma che esisteva una sola razza al Nord (quella ariana) e due al Sud: la classe dirigente meridionale che discende dai greci della Magna Grecia, i quali erano ariani (e quindi, i discendenti puri sono della stessa razza dei settentrionali), e gli altri meridionali che discendono da razze africane (e quindi, sono di razza africana);

un altro esempio di manipolazione di Lombroso, non specificata come tale dal museo, è quella relativa al cannibalismo sociale. Lombroso falsificò i dati per inventare il concetto di cannibalismo sociale esibito dei meridionali. Presentò, infatti, il caso del maresciallo D'Ancre, che era un maresciallo di Francia del XVII secolo, come una vittima cannibalizzata dai briganti meridionali. Inoltre, sottoscrisse il falso storico delle donne siciliane che, nel 1866, vendevano rotoli di carne umana, carne di carabiniere;

il museo compie anche altre gravi inesattezze. Afferma ad esempio nella sala 3 (pannello espositore con titolo "Lombroso e la medicina sociale") che "nel 1870 Cesare Lombroso riceve un premio per le sue ricerche sulla pellagra". Non è vero. Il presidente della commissione aggiudicatrice, Ercole Ferraris, comunicò che questa ricerca non raggiungeva l'assoluta dimostrazione e non può essere premiata. Inoltre, nella sala 4 (pannello espositore con titolo "1870: la 'rivelazione'") si legge: "L'autopsia di Giuseppe Villella fu eseguita a Pavia nell'agosto 1864 (...) Al momento dell'autopsia Lombroso non aggiunse altre osservazioni su questo caso". Non è vero. Lombroso non era presente al momento dell'autopsia di Villella;

i curatori del museo non hanno precisato che i crani presenti non furono mai protocollati da Lombroso. Anche in questo Lombroso fu scorretto come scienziato, in quanto lasciò centinaia di crani anonimi senza protocolli di ricerca che dicessero a chi fossero appartenuti e come fossero stati raccolti. L'assenza di accurati protocolli di ricerca è sempre stata considerata prova sufficiente di mancanza di metodo scientifico;

atteso che:

nel gennaio 2013 finanche il Comune di Torino, attraverso l'approvazione in Consiglio di una mozione sulla necessità della legittima, etica e cristiana sepoltura delle spoglie trattenute nel museo Lombroso, aveva impegnato il sindaco e l'amministrazione comunale a promuovere ogni iniziativa affinché venissero restituite le spoglie trattenute nel museo ai discendenti o amministrazioni comunali di origine che avessero fatto richiesta. Oltre al Comune di Torino sono ben 300 i Comuni d'Italia che hanno manifestato la stessa volontà di restituire la giusta tutela alla *pietas* verso i defunti;

in occasione del citato sopralluogo, invece, il Consiglio comunale di Torino sembra aver cambiato indirizzo. Il 7 giugno 2021, con una strana concomitanza temporale, il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno in cui si legge: "Si confonde la memoria storica e la narrazione di una ricerca con il racconto di questa storia, come se si chiedesse di abolire il museo di Auschwitz perché si tratta di razzismo, invece si tratta del contrario". Ma non è la stessa cosa. Il museo di Auschwitz è un museo degli orrori e delle mostruosità. Non si può mettere sullo stesso piano il museo Lombroso con il museo di Auschwitz. Anche perché non esiste ad Auschwitz una sezione dedicata al dottor Josef Rudolf Mengele, laureato in antropologia e medicina, in cui si presentino i suoi esperimenti sui gemelli come errori scientifici. Di lui non si dice che è stato uno scienziato che ha fatto degli esperimenti e che ha sbagliato nel metodo. Di lui si dice, giustamente, che è stato un militare e criminale nazista. La validità degli esperimenti di Mengele ad Auschwitz non è mai stata presa in considerazione, data l'abnormità delle sue teorie;

tenuto conto che:

alla luce delle imprecisioni e omissioni evidenziate, la funzione di propaganda del museo è ancora attuale e alimenta odio e razzismo che violano il principio europeo di non discriminazione. Lombroso propagandò intenzionalmente idee razziste per fare gli interessi della classe dominante. La questione più profonda è dunque anche di natura politica, come dimostra bene il professor Gangemi nel già citato libro. Lombroso era perfettamente organico a una classe intellettuale che faceva gli interessi della classe dominante e pur di portare avanti la propaganda voluta dal neonato Stato unitario fu disposto a distorcere o inventare "di sana pianta" teorie che furono rifiutate con orrore dai suoi colleghi, tutto affinché la gente semplice non si lasciasse convincere a seguire progetti politici alternativi;

per accreditare questa dominazione, Lombroso non esitò a: a) teorizzare la teoria dell'atavismo criminale sulla base della ormai celebre fossetta occipitale, che è stato peraltro dimostrato essere un falso; l'atavismo criminale non identifica i criminali, è una teoria sballata e razzista a prescindere dall'origine geografica; è razzista nei confronti della razza umana; b) teorizzare l'esistenza di due razze in Italia: quella ariana al Nord e quella africana al Sud; c) falsificare i dati pur di consolidare la teoria del cannibalismo sociale esibito dei meridionali; d) utilizzare un metodo scientifico intrinsecamente sbagliato, ma soprattutto arretrato rispetto agli altri scienziati dell'epoca che usavano tutti i canoni logici sperimentali di John Stuart Mill, come aveva insegnato a fare nelle scienze umane Charles Darwin, mentre Lombroso ne usava uno solo, il meno affidabile, quello della concordanza;

ancora oggi si sente parlare di questo personaggio nei libri di scuola, nelle università e nella toponomastica stradale. In un momento in cui sono molto forti le nuove teorie lombrosiane (vedi le recenti teorie di Richard Lynn), il museo contribuisce a tramandare lo stereotipo razzista attraverso simboli efficaci e non ambigui, per esempio il riconoscimento di un museo dedicato esclusivamente a un antropologo che ha teorizzato una chiara separazione tra razze buone e cattive;

rilevato che:

la scienza non è solo teorie e prove sperimentali. Essa è anche tradizione di pensiero e riceve reputazione dal potersi presentare come una generazione di scienziati che può guardare più lontano perché sta "sulle spalle" dei predecessori. Richard Lynn sarebbe stato più facilmente liquidato come fascista o razzista se non avesse potuto appoggiarsi sulla reputazione di "scienziato" che, a torto, ha ricevuto Cesare Lombroso che ha avuto tanto carisma da riuscire a portare un falso mito razzista a diventare realtà per alcuni pochi scienziati, per un crescente numero di politici e per molte masse che ancora oggi danno credito all'idea della supposta inferiorità dei meridionali;

tuttora la comunicazione del museo diffonde assai discutibili teorie che potrebbero ingenerare nuove forme di fenomeni razzisti tra le nuove generazioni; l'immagine che viene trasmessa al visitatore induce a pensare che la supposta inferiorità dei meridionali sia concreta e attuale;

ancora oggi intere comunità di italiani si sentono offese per un grosso equivoco scientifico e storico che continua e che il museo non aiuta certo a smascherare;

la "diversità" del Meridione, celebrata dal museo, entra e si fissa nell'immaginario del visitatore del museo stesso, nel segno dell'inferiorità antropologica e dell'incomprensione culturale;

tenuto, inoltre, conto che:

nel decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, recante "Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica" (*Gazzetta Ufficiale* 12 agosto 2003, n. 186), è stata introdotta una precisazione di estrema importanza: "L'Unione europea respinge le teorie che tentano di dimostrare l'esistenza di razze umane distinte". Con questa precisazione, finalmente, l'Unione europea prende una chiarissima posizione ufficiale in materia, che dovrebbe applicarsi anche al museo Lombroso, fonte di razzismo scientifico;

le tesi razziste del museo Lombroso potrebbero presupporre altresì una violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in combinato disposto con altri articoli della Carta europea dei diritti dell'uomo;

le autorità italiane non hanno fatto tutto ciò che ci si poteva attendere da loro al fine di indagare sui fatti, tenendo conto in particolare della natura razzista fondata su basi antiscientifiche. L'Italia ha omesso di indagare sull'ipotesi di un movente razzista; si è di fronte a sentimenti anti meridionali asseritamente espressi in un museo finanziato dallo Stato italiano e la possibilità di restituire i resti del calabrese Giuseppe Villella è stata negata;

le istituzioni statali devono farsi carico di queste giuste rivendicazioni così come avvenuto all'estero per altre comunità. In Europa e nel mondo ci sono infatti diversi casi sovrapponibili. La Francia ha accettato di restituire ai

loro discendenti i resti del Liempichún Sakamata, un tehuelche che costituiva la collezione del museo dell'Uomo di Parigi, dove è stato esposto fino al 2009; sempre in Francia, il Musée du quai Branly di Parigi ha restituito venti teste di maori a Te Papa, il museo nazionale neozelandese di Wellington; il Museo etnologico di Berlino nel 2020 ha restituito alla Nuova Zelanda due teste maori mummificate e tatuate, conosciute come *toi moko*, rimaste lontane dalla loro terra di origine rispettivamente una dal 1879 e l'altra dal 1905; in Australia, il Tasmanian museum a distanza di molti anni nel 1976 ha concesso la sepoltura dello scheletro della donna nota come Truganini; infine, in Germania, a distanza di un secolo, sono stati consegnati alla Namibia i resti di venti dei loro connazionali periti tra il 1904 e il 1905 durante la rivoluzione del popolo Herero contro le autorità dominatrici tedesche che sfociò nel sangue: primo genocidio del XX secolo autorizzato dall'allora generale tedesco Lothar von Trotha. Dopo il massacro, circa 300 teschi dei namibiani furono trasferiti a Berlino per esperimenti scientifici;

è dovere dello Stato, delle istituzioni politiche e culturali, tenere nella dovuta considerazione la sensibilità di interi territori che, ancora oggi, devono a malincuore tollerare le assurde teorie lombrosiane, che oltretutto alimentano un sentimento divisivo e per niente riconciliante; non ci può essere nazione senza memoria, unità senza riconoscimento dei propri errori,

impegna il Governo:

1) ad assumere tutte le iniziative possibili affinché il museo sia chiuso, oppure, in subordine, sia aggiornata la sua missione o denominazione e nelle singole sale emerga con chiarezza l'inattendibilità delle teorie dell'atavismo criminale e l'erroneità del metodo scientifico adoperato da Lombroso;

2) ancora in subordine, a valutare la possibilità che in luogo del museo Lombroso venga ospitato il vero museo di antropologia ed etnografia, il quale esponeva anche preziosi manufatti egizi prima della chiusura al pubblico, avvenuta nel 1984 in quanto il palazzo che attualmente lo ospita non risponde più ai criteri di sicurezza. Va evidenziato, infatti, che l'università di Torino ha preferito puntare sul museo Lombroso invece che sulla riqualificazione di un museo costruito secondo i criteri scientifici adottati dalla Società italiana di antropologia ed etnologia (società dalla quale Lombroso venne radiato nel 1882);

3) a restituire le spoglie trattenute nel museo all'amministrazione comunale di Napoli, per il suo valore simbolico e per aver già espresso nel 2013 il Consiglio comunale di Torino questa volontà, affinché siano sottoposte ad una legittima, etica e cristiana sepoltura, sostituendole, eventualmente, con spoglie fittizie;

4) a modificare la toponomastica dell'intera nazione che reca il nome di Lombroso e, qualora il Governo senta l'esigenza di confrontarsi preventivamente con la comunità scientifica, a far sì che ciò non avvenga attraverso la selezione di un "comitato di saggi" di nomina politica, ma avvenga attraverso un convegno aperto a tutti gli studiosi nazionali e internazionali che abbiano pubblicato scritti significativi sull'opera complessiva di Lombroso: il tema è di grande attualità e di grande peso politico e merita attenzione al massimo *standard* scientifico possibile.

(1-00391)

Interrogazioni

CIRINNA', ALFIERI, ASTORRE, BOLDRINI, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FEDELI, FERRAZZI, LAUS, MIRABELLI, NANNICINI, PINOTTI, PITTELLA, ROJC, ROSSOMANDO, STEFANO, VATTUONE, VERDUCCI, GIACOBBE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 15 giugno 2021 il Parlamento ungherese ha approvato, su iniziativa del Governo presieduto da Viktor Orban, una legge che impedisce di informare i minori, con qualsiasi mezzo e qualsiasi modalità, sulle diverse manifestazioni dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere;

la legge approvata, che ricalca quella in vigore dal 2013 in alcune regioni della Federazione russa, maschera dietro l'ipocrita intento di tutelare l'integrità morale dei più giovani la sostanziale volontà di marginalizzare le soggettività LGBTQ+, rendendole del tutto assenti dallo spazio pubblico e dal dibattito culturale nel Paese;

la legge approvata rischia di avere un impatto molto forte sulla salute psichica delle persone giovani e giovanissime che, in età minore, sperimentino un orientamento sessuale e un'identità di genere diversi da quelle che il Governo e il Parlamento ritengono, con ogni evidenza, gli unici meritevoli di protezione in quanto "normali" e conformi a morale; inoltre, per effetto di questa legge, si finirà per impedire qualunque iniziativa di formazione nelle scuole, qualunque progetto rivolto all'inclusione, al riconoscimento e al rispetto delle soggettività LGBTQ+ che sia destinato a persone giovani e giovanissime con la conseguenza, pesantissima, di legittimare forme di esclusione, bullismo, discriminazione e violenza; infine, la stessa programmazione televisiva e la distribuzione cinematografica di opere che, in qualunque forma, rappresentino l'omosessualità e le transidentità dovranno essere rese non accessibili ai minorenni;

considerato che:

si tratta di una legge che viola in modo pesante una serie di libertà fondamentali, tra cui quella di educazione, ma anche la libertà di manifestazione del pensiero, così come le libertà culturali fino a intaccare il diritto alla salute psichica e la libertà personale delle persone LGBTQ+; allo stesso tempo, si tratta di una legge che viola il principio di eguaglianza e che mette a repentaglio la stessa qualità della vita e della convivenza democratica;

la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, la costruzione di una società fondata sulla pari dignità di ogni persona, il contrasto alle discriminazioni e alla violenza motivata dalle condizioni personali rappresentano pilastri della convivenza politica nello spazio pubblico europeo, come risulta in modo chiarissimo dai trattati istitutivi dell'Unione;

la Corte europea dei diritti dell'uomo, pronunciandosi (nella sentenza Bayev del 2017) sulla legge russa cui l'Ungheria si è ispirata, ne ha denunciato il carattere radicalmente incompatibile con i principi che dovrebbero guidare gli Stati membri del Consiglio d'Europa nella difesa dei diritti e dell'eguaglianza di tutte le persone;

considerato altresì che:

la legge recentemente approvata dal Parlamento ungherese si iscrive in un quadro di forte compressione delle garanzie costituzionali poste a tutela delle minoranze e di grande sofferenza per lo Stato di diritto in Ungheria;

il Parlamento europeo, con risoluzione dell'11 marzo 2021, ha proclamato l'Unione europea "zona di libertà per le persone LGBTIQ",

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, nell'ambito delle relazioni bilaterali con l'Ungheria, per esprimere la forte preoccupazione del nostro Paese per la deriva intollerabile che la tutela dei diritti e dell'uguaglianza sta assumendo in Ungheria;

quali iniziative intenda assumere, in seno all'Unione europea, per fare in modo che violazioni dei diritti umani come quelle poste in essere dalla legislazione ungherese non vengano tollerate nella UE, in quanto contrarie ai principi su cui si fonda il processo di integrazione.

(3-02623)

LANNUTTI, PIRRO, PISANI Giuseppe, ANGRISANI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'INPGI è l'istituto nazionale per la previdenza dei giornalisti italiani ed è stato privatizzato con il decreto legislativo n. 509 del 1994. Tra tutte le casse professionali è l'unico sostitutivo dell'AGO. Dal 1951, con l'entrata in vigore della "legge Rubinacci" (legge n. 1564 del 1951), l'INPGI ha infatti garantito le prestazioni assistenziali (dal 1981 gli ammortizzatori sociali) e previdenziali dei giornalisti, pur essendo indipendente dall'INPS. E, anche dopo la privatizzazione del 1995, la sua gestione principale ha svolto tutte le funzioni proprie dell'INPS per i giornalisti dipendenti, compresa l'erogazione degli ammortizzatori sociali. Possono essere assicurati all'INPGI esclusivamente gli iscritti all'ordine dei giornalisti: qualsiasi ampliamento della platea ad altri soggetti non giornalisti deve necessariamente passare dall'approvazione di una legge dello Stato;

l'INPGI si trova da tempo in lenta e inesorabile agonia, anche a causa dello svuotamento dalle redazioni di giornalisti di quotidiani, periodici e agenzie di stampa, per effetto di prepensionamenti, susseguitisi a catena soprattutto dal 2009 in poi, con conseguente drastica riduzione dei lavoratori subordinati, assunti a tempo indeterminato, che da tempo sono stati sostituiti da giornalisti lavoratori autonomi con versamento di contributi nelle casse dell'INPGI 2. In particolare, il numero degli iscritti attivi all'INPGI è diminuito dai 18.328 del 2010 ai 14.719 del 2020. Il numero di pensioni erogate è invece aumentato da 6.992 del 2010 a 9.944 del 2020. Il rapporto tra attivi e pensionati è di conseguenza passato da 2,62 del 2010 a 1,53 del 2020. Il rapporto tra uscite per pensioni IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) ed entrate per contributi IVS correnti nel 2020 è arrivato al 166,31 per cento (era del 158,86 per cento nel 2019);

nel 2017 l'INPGI ha chiuso il suo primo bilancio formalmente in rosso (pari a meno 100,6 milioni di euro), la perdita di esercizio si è poi aggravata nel 2018 (meno 161,4 milioni), nel 2019 (171,4 milioni) e del 2020 (242,2

milioni). La gestione previdenziale è però in rosso dal 2011 (dal 2010 la gestione di entrate e uscite correnti), nel 2019 ha avuto un risultato negativo per 154 milioni di euro e nel 2020 per 188,4 milioni (meno 204,6 milioni nel preventivo 2021);

negli anni precedenti, a partire dal 2013, l'INPGI ha progressivamente trasferito la proprietà degli immobili al fondo immobiliare "Giovanni Amendola", di cui è l'unico azionista, e si è deciso di mettere in atto una rivalutazione del patrimonio immobiliare, un *escamotage* per usare le plusvalenze, fittizie, per coprire le perdite della gestione previdenziale. In parallelo è cominciata la vendita dello stesso patrimonio immobiliare, finalizzata a coprire un disavanzo. Il NAV (net *asset value*) del fondo immobiliare è attualmente inferiore rispetto al valore di conferimento degli immobili;

dunque il patrimonio netto, che è strettamente correlato alla riserva tecnica (quella che garantisce per legge il pagamento delle pensioni in essere), a fine 2010 era pari a 1,725 miliardi di euro, è poi leggermente aumentato nei tre anni successivi (1,788 a fine 2013), quindi è balzato a 1,906 nell'esercizio 2014, il primo successivo alla creazione del fondo immobiliare, per poi iniziare a diminuire, fino a crollare nel 2020 a 1,160 miliardi di euro (dai 1,403 miliardi del 2019);

considerato che:

il vero nodo per l'INPGI è la liquidità nelle casse, necessaria per le spese per pensioni, stipendi e costi vari. Ogni anno, i soldi che entrano per contributi IVS sono inferiori alle uscite per oltre 200 milioni di euro, cifra destinata ad aumentare anche a causa di purtroppo prevedibili chiusure, licenziamenti, crisi aziendali e dei nuovi prepensionamenti varati dal Governo con il disegno di legge di bilancio per il 2020. E senza avere ancora contezza degli effetti della crisi da COVID-19;

una delle ipotesi avanzate è quella non risolutiva dei "comunicatori", ovvero una legge che obblighi a iscriversi all'INPGI i diversi lavoratori coinvolti nell'informazione e nella comunicazione, anche non giornalisti, con trasferimento all'Istituto delle relative masse contributive oggi giacenti all'INPS. Questa soluzione, fortemente osteggiata dalle associazioni rappresentative dei comunicatori, è stata presentata come l'unica possibilità di sopravvivenza dell'INPGI;

a quanto risulta agli interrogati, i vertici dell'Istituto della previdenza giornalistica avrebbero studiato un modo per incassare quella liquidità necessaria alla sopravvivenza dell'ente, con una soluzione che consisterebbe nel trasferire gli immobili del fondo immobiliare in una SICAF (società di investimento a capitale fisso) al 51 per cento della gestione separata (INPGI 2) e al 49 per cento della gestione principale (INPGI 1). In pratica, i soldi dei giornalisti collaboratori andrebbero a "finanziare" le esigenze di cassa della gestione dei giornalisti dipendenti. In particolare, i vertici avrebbero ipotizzato un passaggio di immobili dal fondo "Giovanni Amendola" al fondo ex Hines, opportunamente rinominato, separato dal fondo immobiliare e trasformato in SICAF, con quote, appunto, al 51 per cento INPGI 2 e al 49 INPGI 1. In questo modo, sostengono i fautori della proposta, si metterebbe "a fattor co-

mune" le risorse delle due gestioni (immobili di pregio e liquidità) per la valorizzazione e la massimizzazione dei risultati ottenibili. Tutto questo, appunto, "attraverso 'un patto' tra le due Gestioni",

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti si intenda intraprendere per evitare il *crac* finanziario dell'INPGI 1;

se si ritenga necessario intervenire per scongiurare l'ennesima manovra non risolutiva, che rischia di compromettere anche le casse in salute dell'INPGI 2, manovra che si dovrebbe realizzarsi con il passaggio di immobili dal fondo "Giovanni Amendola" a un fondo separato e trasformato in SICAF;

quale soluzione si intenda avanzare per garantire le pensioni dei giornalisti italiani, considerando che la Costituzione garantisce il diritto della pensione per tutti i lavoratori;

se si intenda prevedere una garanzia pubblica per l'INPGI e i giornalisti, tornando nell'alveo proprio della legge Rubinacci. È bene per questo ricordare che la privatizzazione dell'INPGI del 1994 non ha trasformato la natura delle prestazioni: l'INPGI è una fondazione privata che comunque esercita una funzione pubblica, com'è la previdenza. Il decreto legislativo n. 509 vieta però che le casse privatizzate ricevano finanziamenti pubblici diretti o indiretti, a esclusione "di quelli connessi con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali". Ciò significa che i soli soldi che possono arrivare dallo Stato devono essere legati alla riduzione delle aliquote contributive a carico dei datori di lavoro, per esempio per incentivare le assunzioni: questi precedenti dimostrano, dunque, come sia di fatto possibile.

(3-02624)

CALANDRINI - *Al Ministro della giustizia.* -

(3-02625) (Già 4-05519)

TARICCO, BITI, FEDELI, D'ARIENZO, LAUS, STEFANO, ASTORRE, FERRAZZI, VERDUCCI, CIRINNA', BOLDRINI, D'ALFONSO, IORI, GIACOBBE, ROJC, MANCA - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

la patente di guida italiana è un'autorizzazione amministrativa della Repubblica italiana necessaria per la conduzione su strade pubbliche di veicoli a motore, che viene rilasciata dopo l'accertamento di requisiti psicofisici e attitudinali della persona;

con decreto legislativo n. 59 del 2011 si è recepita la direttiva 2006/126/CE che ha permesso di rilasciare la "patente di guida europea", adottata dai Paesi dell'Unione, rendendo così omogenee le informazioni contenute nel documento;

in Italia, il conseguimento della patente prevede sia un esame teorico (prova *quiz*) sia un esame pratico, e dal 3 gennaio 2011 la modalità del *quiz* informatico non viene più prevista in multilingue ma solo in lingua italiana, francese e tedesca (queste ultime per le comunità, rispettivamente, della Valle d'Aosta e dell'Alto Adige), di fatto limitando le possibilità di ottenimento del documento di guida da parte di tutti coloro i quali, pur disponendo di regolare

permesso di soggiorno nel nostro Paese, e pur conoscendo la lingua italiana in modo sufficiente alla conduzione ordinaria, all'impegno lavorativo, e alle varie funzioni vitali, sono privi della necessaria conoscenza approfondita della stessa lingua italiana per rispondere a tutti i 40 *quiz* a risposta multipla con un massimo di 4 errori;

precedentemente il candidato aveva la possibilità di scegliere la lingua tra italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo, arabo e cinese, con o senza il supporto audio;

il possesso di una patente di guida debitamente riconosciuta dallo Stato membro ospitante è in grado di favorire la libera circolazione e la libertà di stabilimento delle persone, anche alla luce del fatto che malgrado i progressi compiuti in materia di armonizzazione delle norme relative alle patenti di guida, sussistono ancora divergenze significative,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reperi necessario valutare un'analisi delle modalità di conseguimento della patente italiana, vagliando la possibilità di inserimento anche della lingua inglese (lingua ufficiale all'interno dell'Unione europea), tenendo conto dell'importanza dei mezzi di trasporto sia a livello individuale, sia per esigenze lavorative.

(3-02626)

GRANATO, ANGRISANI, CORRADO, CRUCIOLI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

l'art. 1, comma 5, lett. *b*) della legge n. 190 del 2012, cosiddetta "legge anticorruzione", prevede l'obbligo della rotazione per i dirigenti e i funzionari dello Stato, al fine di prevenire od ostacolare la corruzione;

l'allora direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, oggi capo dipartimento del Ministero dell'istruzione, con nota 8207 del 2020, evidenziò la necessità di applicare alla procedura di conferimento degli incarichi ai dirigenti scolastici il principio della rotazione;

la nota evidenziava che "tale principio corrisponde anche ad un più generale principio dell'ordinamento sulla rotazione degli incarichi dopo un congruo periodo di permanenza, principio richiamato anche dalle vigenti disposizioni in materia di prevenzione e contrasto alla corruzione";

le istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 33-*ter* del decreto-legge n. 179 del 2012, sono qualificate alla stregua di stazioni appaltanti e sono regolarmente iscritte all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA);

le nuove disposizioni introdotte per effetto del PNRR prevedono che le istituzioni scolastiche gestiranno appalti regolati in via esclusiva dal Codice degli appalti;

l'incremento dei fondi che saranno gestiti dai dirigenti scolastici aumenta, conseguentemente, il rischio del verificarsi di episodi corruttivi;

il Ministero dell'istruzione, con nota del 9 giugno 2021 prot. 17877, avente per oggetto: "Operazioni di attribuzione degli incarichi dirigenziali: conferme, mutamenti, mobilità interregionale con decorrenza 01/09/2021 - Indicazioni" ha omesso di informare i direttori generali degli uffici scolastici regionali degli obblighi previsti dall'art. 1, comma 5, lett. *b*) della legge n. 190 del 2012; la suddetta nota, difatti, reca soltanto le disposizioni previste nel CCNL dell'area V circa la mobilità dei dirigenti scolastici;

l'art. 2, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001 stabilisce la nullità della clausola negoziale difforme rispetto alle norme di legge cogenti e imperative e la sostituzione della predetta clausola difforme con la norma di legge con cui contrasta; l'art. 40, comma 1, del citato decreto legislativo consente l'esercizio dell'autonomia negoziale in materia di mobilità solo entro i vincoli previsti dalle norme di legge;

l'art. 1, comma 5, lett. b) della legge n. 190 del 2012 è norma cogente e imperativa proprio in materia di mobilità;

l'art. 11, comma 5, del contratto collettivo nazionale dell'area V, il quale dispone la conferma sulla stessa istituzione scolastica dei dirigenti scolastici il cui incarico scadrà il 31 agosto prossimo, deve ritenersi nullo, dunque, per contrasto con l'articolo 1, comma 5, lett. b) della legge n. 190 del 2012;

valutato che:

le conferme nella stessa sede dei dirigenti scolastici con incarico in scadenza al 31 agosto 2021 potrebbe ingenerare la responsabilità penale in capo ai direttori generali degli uffici scolastici regionali competenti per territorio, stante gli obblighi di cui alla più volte citata legge "anticorruzione" del 2012;

i dirigenti scolastici interessati alle sedi nelle quali gli attuali dirigenti scolastici titolari di incarico saranno confermati avrebbero titolo a presentare denunce/esposti alla procura della Repubblica competente per territorio, con conseguente avvio di procedimenti penali a carico dei direttori generali dei locali uffici scolastici regionali;

le circolari amministrative sono atti diretti agli organi interni e agli uffici periferici, non aventi valore normativo o provvedimento, in quanto pacificamente ritenute "fonti interne". Per la dottrina e la giurisprudenza più recenti non sono classificabili tra le fonti del diritto. Secondo il Consiglio di Stato (sez. IV, 27-11-2000, n. 6299) "è evidente che tali atti di indirizzo interpretativo non sono vincolanti per i soggetti estranei all'amministrazione, mentre, per gli organi destinatari esse sono vincolanti solo se legittime, potendo essere disapplicate qualora siano *contra legem*",

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo, nel rispetto delle proprie competenze, al fine di garantire il rispetto della legge "anticorruzione" n. 190 del 2012 e prevenire l'insorgenza della responsabilità penale in capo ai direttori generali degli uffici scolastici regionali competenti per territorio, indotti in errore dal comportamento, a parere degli interroganti omissivo, adottato dal Ministero stesso con la citata nota del 9 giugno 2021, prot. 17877, in relazione all'obbligo di rotazione dei dirigenti scolastici.

(3-02627)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COLTORTI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

sono trascorsi oltre due anni dal 16 gennaio 2019, quando la strada di grande comunicazione E45 fu chiusa in entrambe le direzioni nel tratto Valsavignone-Canili per criticità estreme riscontrate sul viadotto Puleto e il sequestro ordinato dalla Procura di Arezzo;

nei mesi di chiusura il Comune di Pieve Santo Stefano (Arezzo) reiterò la richiesta all'ANAS per il ripristino dell'ex strada statale 3 bis "Tiberina" nell'unico tratto, lungo poco più di 4 chilometri, proprio fra Valsavignone e Canili dove l'itinerario della Orte-Ravenna non dispone di viabilità alternativa;

la situazione che oggi si presenta nel tratto della E45 fra Pieve Santo Stefano e la Romagna è positiva se si guarda all'avvio degli investimenti di manutenzione straordinaria in attuazione ma continua a rimanere estremamente problematica, per la presenza di numerosi cantieri e nel caso si dovesse verificare nuove chiusure dovute a interruzioni temporanee per operazioni di cantiere ed emergenze a causa di neve, ghiaccio o incidenti rilevanti nei tratti a unica carreggiata;

considerato che:

la vecchia Tiberina è interrotta ormai da oltre 20 anni per la presenza di grandi massi di crollo e, pur essendo intervenuti accordi fra Comune e ANAS sulla base anche di un primo finanziamento di 2,7 milioni di euro disposto nel 2016 per i primi interventi, ancora non è intervenuto nessun appalto dei lavori di ripristino;

nel 2019 l'allora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riconobbe il ruolo strategico della viabilità alternativa e, di conseguenza, la necessità di riqualificare l'ex strada statale 3 bis, attualmente classificata "comunale", riconducendola a "statale" e alla competenza ANAS,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente convocare un tavolo istituzionale con ANAS per conoscere sia lo stato di attuazione del progetto che potrebbe dare avvio ai lavori sia l'eventuale necessità di ulteriori finanziamenti per garantire il completo ripristino dell'ex strada statale 3 bis fra Valsavignone e Canili.

(4-05659)

FAZZOLARI, RAUTI, CALANDRINI, RUSPANDINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 15 giugno 2021 si è tenuto il primo confronto tra i 7 candidati alle primarie del centrosinistra per la carica di sindaco di Roma capitale presso lo "Spin Time labs", sito in zona Santa Croce in Gerusalemme, l'ex sede INP-DAP occupata abusivamente nel 2013 e diventata famosa per i *rave party* abusivi e i debiti con l'ACEA;

appresa la notizia del dibattito per le primarie, Investire SGR, che per conto del Fondo immobili pubblici gestiva, prima dell'occupazione, la vendita dello stabile, ha inviato una PEC alla Prefettura, al Comune, al commissariato di zona e al PD, per evitare che la responsabilità di eventuali incidenti potesse ricadere sulla proprietà e per mettere in guardia chi vi avrebbe partecipato, avvisando che la struttura non risponde alle più basilari norme di sicurezza, non disponendo di un adeguato numero di uscite di emergenza, che risultano peraltro sigillate (per impedire eventuali *blitz* da parte delle forze dell'ordine),

né di estintori sufficienti per la capienza dei luoghi e denunciando la presenza, negli alloggi abusivi, di decine di bombole del gas usate dagli occupanti per cucinare e nei mesi invernali per riscaldare gli ambienti;

sono almeno 5 gli esposti presentati alla Procura da Investire per chiedere lo sgombero dello stabile che sarebbe dovuto diventare un *hotel* che avrebbe dato lavoro ad oltre 150 famiglie, se la trattativa, con un grande gruppo, fosse andata in porto, nel 2012. Oggi, ci vivono circa 400 persone (tanti immigrati ma anche diversi pregiudicati) in uno spazio di 8 piani complessivi, e due interrati, per quasi 17.000 metri quadrati, con un valore di mercato stimato intorno ai 50 milioni di euro;

suscita perplessità la scelta, da parte di forze politiche espressione della maggioranza di Governo e che si candidano a governare la capitale d'Italia, di svolgere le primarie in un luogo simbolo di degrado e illegalità, che, secondo le testimonianze dei residenti in zona, ospita spesso e volentieri *rave party* e feste abusive, nel corso delle quali vengono venduti biglietti di ingresso, alcoolici senza scontrino e si fa uso libero di stupefacenti, come documentato ampiamente sui *social network* dai partecipanti ad un festino organizzato, per il Capodanno 2019, dagli studenti di un liceo romano e come riportato in un'interrogazione presenta da Fratelli d'Italia pochi giorni dopo l'accaduto;

gli attivisti di Spin Time parlano di questo stabile come "un'esperienza di rigenerazione urbana, non uno spazio occupato", mentre il presidente del III municipio di Roma, Caudo, ha esplicitato che "Questo è un bene pubblico e privato per eccellenza, se questo spazio ha un successo del genere è perché fuori da qui questi spazi non ci sono più", puntualizzando che "l'impegno che prendiamo è di fare anche fuori quello che succede qui dentro e non venire più solo qui a proteggere quello che accade all'interno di queste mura";

ci si chiede se, dunque, i candidati alle primarie della coalizione di centrosinistra per il sindaco di Roma, accolti dal "padrone di casa", Andrea Alzetta, ex consigliere capitolino, conosciuto a Roma come "Tarzan, il re delle occupazioni abusive", riunendosi in questo posto abbiano inteso considerarlo effettivamente come "un luogo di rigenerazione e di incontro", piuttosto che di illegalità e degrado, operando una precisa scelta di campo, per ottenere l'appoggio dei centri sociali della capitale al candidato sindaco. Un segnale a quel mondo "disobbediente", una "mano tesa" che si tradurrà in politiche compiacenti verso le "okkupazioni";

gli interroganti sono fermamente convinti che il principio di legalità vada sempre affermato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno predisporre, innanzitutto, le opportune e necessarie verifiche urgenti al fine di accertare se lo stabile occupato sia davvero privo delle più basilari norme di sicurezza e, in questo caso, se non ritenga necessario avviare immediate procedure per lo sgombero dello stabile anche al fine di garantire la salvaguardia della salute degli occupanti, sia pur abusivi, e degli abitanti della zona circostante;

se, in occasione della manifestazione delle forze di centrosinistra per le primarie in vista delle elezioni comunali, il locale adibito ad ospitare il pubblico risultasse conforme alla legislazione sulla sicurezza e alla normativa

antincendio e, qualora, non lo fosse, se ricorrano gli estremi per formulare ipotesi di reato stante il grave pericolo corso per l'incolumità dei partecipanti; se e quali iniziative urgenti intenda adottare per contrastare abusivismo e illegalità su tutto il territorio nazionale e, nel caso specifico, se intenda ripristinare la legalità restituendo gli spazi occupati ai legittimi proprietari; se non ritenga di dover prendere le distanze da iniziative che in qualche modo tendono a legittimare azioni illegali qual è l'occupazione abusiva di proprietà altrui, o se piuttosto ritenga di adottare politiche compiacenti verso le "okkupazioni".

(4-05660)

SBRANA - Al Ministro della transizione ecologica. - Premesso che: l'impianto raffineria ENI di Livorno, nella zona industriale in località Stagno nel comune di Collesalveti, ricade nel sito di interesse nazionale (SIN) di Livorno;

lo stabilimento rientra nell'ambito della normativa "Seveso bis" sugli impianti a rischio di incidenti industriali rilevanti, di cui al decreto legislativo n. 334 del 1999, aggiornato dal decreto legislativo n. 238 del 2005;

in base alla norma di riferimento, gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose oltre una certa quantità sono soggetti ad una serie di obblighi diretti ad aumentarne la sicurezza ed a minimizzare i rischi di incidente;

l'impianto rientra nell'ambito dell'"inventario Seveso" dell'ISPRA degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti e degli esiti di valutazione dei rapporti di sicurezza e delle ispezioni, di cui al decreto legislativo n. 105 del 2015;

con nota ARPAT del 24 maggio 2021 dal titolo "sversamento nel fosso Capannone a Livorno da una condotta della Raffineria Eni", viene reso noto che il 20 maggio 2021 si è verificato un incidente in località Livorno e che dalle evidenze raccolte risulta che "una perdita di tenuta da una tubazione di collegamento tra darsena Petroli e la Raffineria ha determinato il rilascio di acqua mista a greggio nel Fosso del Capannone in via Enriques a Livorno";

nella nota si riporta altresì che "la segnalazione è stata effettuata, intorno alle ore 15.15, ai VVF da un cittadino che ha notato la fuoriuscita di acque scure. Il personale della Raffineria, avvisato dai VVF, ha quindi immediatamente interrotto il trasferimento, inviato le proprie squadre sul posto e ha provveduto ad attivare una ditta specializzata per le operazioni di contenimento";

considerato che:

l'evento di sversamento è stato segnalato da un cittadino, e all'interrogante risulta che la società non abbia precedentemente rilevato la problematica o che almeno sia intervenuta autonomamente e tempestivamente al verificarsi dell'incidente e della criticità;

il fatto rende plausibile l'eventualità che in passato si siano verificate situazioni simili con rilascio nel territorio di sostanze chimiche senza averne ricevuto opportuno riscontro, con evidente grave rischio per l'ambiente e la salute dei cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se ritenga necessario intervenire affinché vengano attivati i necessari controlli e identificate le pertinenti misure intese a scongiurare per il futuro il ripetersi di simili gravi situazioni.

(4-05661)

D'ANGELO, PRESUTTO, TRENTACOSTE, CAMPAGNA, PAVANELLI, ANASTASI, PISANI Giuseppe, LANNUTTI, DONNO - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

è di pochi giorni fa la dichiarazione dell'Assessore alle infrastrutture della Regione Siciliana, Marco Falcone, in merito all'erogazione al Consorzio autostrade siciliane (CAS) di sessanta milioni di euro, quale risultato dell'accordo raggiunto tra la Regione Siciliana e il Ministero delle infrastrutture e la mobilità sostenibili, per la prosecuzione dei lavori nei cantieri della "Siracusa-Gela";

a precisazione della notizia riportata dagli organi di stampa (secondo cui sarebbe stato raggiunto il suddetto accordo) il Ministero medesimo ha sottolineato, in una nota, la mancanza di alcuna intesa specifica in tal senso;

in particolare il Ministero in indirizzo ha ribadito l'impegno a versare al CAS i contributi previsti per legge, a fronte di investimenti realizzati con spese documentate, precisando che il pagamento dei contributi avverrà previa presentazione da parte dello stesso Consorzio di tutta la documentazione relativa a investimenti effettuati e l'espletamento delle successive attività istruttorie da parte del Ministero stesso;

il CAS, da parte sua, sostiene che l'accordo è più ampio, riguardando 120 milioni di euro, dovuti per il completamento della "Maremonti", della "Noto-Pachino", nonché per i lavori della "Rosolini-Modica";

da mesi il Governo regionale attribuisce al Ministero delle infrastrutture la responsabilità del mancato trasferimento delle somme utili a pagare imprese e lavoratori e quindi del mancato avanzamento di alcuni lavori autostradali in corso, per mancanza di erogazione di sedicenti fondi dovuti,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per chiarire la descritta situazione;

se la rendicontazione dei lavori prodotta dal CAS sia adeguata all'erogazione delle somme dallo stesso rivendicate.

(4-05662)

ROMEO, FREGOLENT - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

ogni anno in Italia i tumori colpiscono circa 2.500 tra bambini e adolescenti. In particolare, sono 1.700 i bambini che si ammalano entro i 14 anni di età e 800 quanti si ammalano entro i 19 anni, di cui circa 450 non sopravvivono;

ad oggi la ricerca è finanziata essenzialmente da associazioni private, spesso costituite da genitori che hanno perso i propri figli a causa di queste malattie. Invero, le case farmaceutiche non vi investono, in quanto la ricerca in ambito di tumori pediatrici non ha incentivanti profitti;

il 22 dicembre 2017 è stata approvata dal Parlamento italiano la legge n. 3 del 2018, che apporterebbe notevoli benefici alla ricerca sui tumori pediatrici, ma tuttora non sono stati emanati i decreti attuativi;

essa prevede una semplificazione della burocrazia e dunque un significativo risparmio di costi per tutti quei trattamenti che hanno una scarsa probabilità di avere effetti negativi sulla salute del paziente;

il secondo beneficio che la legge apporterebbe è quello in ordine all'accelerazione della ricerca e l'immissione di nuovi farmaci nel circuito terapeutico, in quanto prevede l'assegnazione ad un unico comitato nazionale di bioetica, espressamente dedicato alle malattie dell'età pediatrica, il potere di autorizzare gli studi senza attendere i comitati locali. Ciò comporterebbe, a differenza di ciò che avviene ora, che una determinata sperimentazione possa partire nello stesso momento in tutti i centri di ricerca interessati, garantendo così che non vi siano ritardi e disparità per i pazienti in ordine al beneficio della sperimentazione;

il terzo beneficio che la legge comporterebbe è quello in ordine al coinvolgimento delle associazioni, dei pazienti e delle famiglie nel percorso terapeutico, al fine di individuare di concerto le cure più idonee al caso concreto, visto che non vi è la certezza assoluta della guarigione;

sono trascorsi ben tre anni dall'emanazione della legge n. 3, senza che alcun decreto sia stato emanato, e ciò ha comportato il blocco della legge in ordine ai temi della ricerca e della sperimentazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente procedere all'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 3 del 2018, in particolare quelli relativi alla riorganizzazione nazionale delle sperimentazioni cliniche.

(4-05663)

RIZZOTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

i giochi con vincite in denaro effettuati "a distanza" sono regolamentati nel sistema concessorio italiano dai primi anni Duemila; in particolare sono state effettuate procedure selettive nel 2006, nel 2011 e nel 2018, ampliando progressivamente il numero degli affidatari delle specifiche concessioni, che risultano essere attualmente oltre 90;

la più recente procedura selettiva, in attuazione dell'art. 1 comma 935, della legge 28 dicembre 2015 n. 208, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 10 gennaio 2018 ha messo a gara 120 concessioni per il gioco a distanza in Italia, con un meccanismo di assegnazione legato alla tempestività della presentazione delle domande in un dato periodo temporale ed a fronte di un corrispettivo *una tantum* per la durata della concessione pari a 200.000 euro. Numerose tra le concessioni assegnate con questa procedura, la cui durata è fino al 31 dicembre 2022, hanno potuto avviare l'esercizio della raccolta solo nel corso del 2020;

il sistema italiano di regolamentazione in concessione del gioco a distanza è preso ad esempio da numerose altre giurisdizioni nazionali, per le proprie caratteristiche di concessione diretta dei sistemi di gioco al sistema di controllo centrale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, il tracciamento

in tempo reale di ogni singola transazione, l'identificazione di tutti i giocatori e l'attivazione del registro unico di autoesclusione per le finalità di prevenzione del gioco patologico;

l'intero percorso di regolamentazione del gioco a distanza è stato caratterizzato dall'obiettivo di canalizzare l'offerta in circuiti controllati secondo regole pubbliche, affidandola a concessionari con precisi requisiti soggettivi, organizzativi ed economici;

tale obiettivo risulta essenziale per la modalità di gioco a distanza nella quale l'offerta pubblica è più facilmente aggirabile con semplici soluzioni tecnologiche e organizzazione di promozione sul *web* od anche sul territorio, come dimostra il monitoraggio dei siti illegali gestito dall'Agenzia (oltre 9.000 al marzo 2021) ed il costante fenomeno dei "centri trasmissione dati" nelle scommesse sportive, oggetto di sequestri da parte delle autorità e che costituisce storicamente una concorrenza sleale per gli assegnatari delle concessioni di sale scommesse;

l'obiettivo di canalizzazione in circuiti controllati del gioco a distanza risulta essere stato sufficientemente conseguito nel tempo, osservando il volume di gioco transato nei canali (siti *web*, applicazioni mobili) esercitati sotto il controllo dell'Agenzia, aumentato tra il 2017 ed il 2019 del 35 per cento (da 27 a 36 miliardi di euro) e che nel 2020 risulta essere ulteriormente aumentato di un ulteriore 35-40 per cento, anche in ragione del crescente numero di concessioni operative;

il segmento di mercato del gioco a distanza in Italia, con i 90 operatori citati, risulta essere molto competitivo, come indicato anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in occasione di recenti delibere riguardanti operazioni di concentrazione;

l'art. 1, comma 727, lettera *e*), della legge 27 dicembre 2019, n. 160, prevede l'indizione di una nuova procedura selettiva per le concessioni di gioco a distanza entro il 31 dicembre 2020, termine poi prorogato al 30 giugno 2021 dall'articolo 69, comma 3, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18. La procedura dovrebbe porre a gara solamente 40 diritti concessori per l'esercizio e la raccolta di giochi a distanza, con base d'asta non inferiore a 2.500.000 euro ciascuno;

l'effettuazione della procedura di selezione di soli 40 diritti si mostra controproducente rispetto agli obiettivi pubblici di controllo dell'offerta di gioco: infatti, porterebbe all'impossibilità di continuare ad offrire legalmente gioco per oltre la metà degli attuali affidatari delle concessioni. Pressoché automaticamente, quindi, molta parte della raccolta di questi operatori sarebbe rapidamente perduta al mercato regolamentato, in una misura che gli operatori di settore quantificano tra il 20 ed il 30 per cento delle dimensioni attuali;

è ben noto, infatti, che pur con l'attuale numero di concessioni operative sono continue le azioni di contrasto a offerte di gioco a distanza illegali basate in Paesi dell'Unione europea con legislazioni più favorevoli, come Malta, ed ancor più diffusamente in paradisi fiscali, rispetto ai quali è particolarmente difficile perseguire, se non anche solo ostacolare, l'offerta fatta via reti telematiche direttamente ai consumatori;

tale fenomeno di deregolamentazione (quindi di illegalità) sarebbe di difficile perseguimento per la ridotta barriera offerta dall'oscuramento dei siti non dotati di concessione e per la transnazionalità degli operatori, generando per i consumatori italiani condizioni di minore o assente tutela, anche in termini di prevenzione delle dipendenze patologiche, allontanandosi dal controllo dei soggetti istituzionali nazionali;

ulteriore conseguenza sarebbe la progressiva perdita di gettito erariale; è previsto che l'assegnazione delle concessioni nei termini quantitativi indicati dalla legge n. 160 del 2019 assicurerebbe oltre 100 milioni di euro di gettito straordinario *una tantum*, ma risulta evidente che la perdita di raccolta canalizzata nel sistema concessorio sarebbe probabilmente superiore e continuata per più esercizi;

il periodo di chiusura delle attività delle sale giochi e scommesse prescritto dalle disposizioni di prevenzione COVID ha favorito un maggiore utilizzo del gioco a distanza e dimostrato, inoltre, la capacità dei concessionari di questo canale di indirizzare i giocatori all'utilizzo del gioco nominativo ed alla conversione di denaro contante in moneta elettronica, grazie a reti estese di servizi di contrattualizzazione e ricarica presso ricevitorie ed esercizi commerciali;

l'interruzione delle attività di decine di società concessionarie attive nel canale distributivo a distanza, oltre a generare la riduzione della capacità di offerta legale, l'aumento del gioco *on line* clandestino e la perdita di gettito erariale, comporterebbe anche la perdita di centinaia di posti di lavoro qualificati, molti dei quali nelle PMI attive nella distribuzione di giochi sul territorio e recentemente entrate nel canale a distanza, già fortemente colpite da un anno di totale interruzione di attività nelle sale e negli esercizi pubblici,

si chiede di sapere:

se ed in che termini il Ministro in indirizzo, per il tramite dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, intenda procedere all'indizione della procedura selettiva;

se ed in che termini intenda rivedere le previsioni normative nel senso dell'aumento del numero di diritti di esercizio in concessione del gioco a distanza, al fine di mantenere un'adeguata tutela dei consumatori e della legalità nello specifico canale distributivo nonché assicurare il miglior risultato in termini di quantità e continuità del relativo gettito erariale.

(4-05664)

RIZZOTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) è l'autorità competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia, istituita con l'articolo 48, comma 2, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269;

secondo un recente *report* della società di analisi IQVIA pubblicato da EFPIA, l'associazione europea delle industrie del farmaco, che ha analizzato i tempi di accesso ai farmaci di 29 Paesi, dopo il via libera alla commercializzazione, emerge che i pazienti nel nostro Paese attendono in media 402 giorni prima di poter utilizzare un nuovo medicinale, il che colloca l'Italia al 14° posto per la "rapidità" con cui i nuovi medicinali giungono ai pazienti;

l'AIFA rende disponibile mensilmente l'esito dei lavori delle riunioni del comitato prezzi e rimborso (CPR) e da una disamina dei *report* si evince che da gennaio a maggio 2021 l'Agenzia ha accumulato un numero elevato di rinvii nella conclusione di procedure attualmente in valutazione rispetto agli stessi mesi del 2020 (procedure rinviate 45 per cento contro il precedente 30 per cento), peggiorando di fatto i tempi medi di accesso ai farmaci all'interno del sistema, così come l'accesso alle cure per i pazienti;

nei prossimi mesi è previsto il rinnovo del CPR dell'AIFA;

lo stallo nelle procedure di approvazione, e il reiterarsi dei rinvii, ad avviso dell'interrogante, costituisce un ostacolo ai lavori del nuovo comitato, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni al riguardo;

se intenda attivarsi adottando provvedimenti consequenziali, quali la pianificazione di riunioni straordinarie del CPR, affinché sia ripristinata immediatamente una situazione di pieno funzionamento dell'attività da parte dell'AIFA per ciò che concerne il processo di valutazione e rimborso dei farmaci attualmente in discussione, alcuni dei quali riconosciuti per la loro innovatività dalla commissione tecnico scientifica, al fine di garantire ai cittadini il diritto alla salute anche attraverso un rapido ed equo accesso alle cure.

(4-05665)

RIZZOTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

nel corso degli anni i dispositivi medici hanno acquisito un ruolo centrale nella pratica clinica, contribuendo sensibilmente al miglioramento sia della salute, che della qualità della vita dei pazienti;

la pandemia ha dimostrato l'importanza strategica dei dispositivi medici, tanto in termini economici, quanto sanitari, sottolineando la fondamentale importanza della medicina territoriale e le potenzialità della telemedicina, non solo in chiave preventiva, ma anche nel fronteggiare una crisi sanitaria come quella causata dal COVID-19;

in Italia, quello dei dispositivi medici è un settore formato da oltre 4.000 aziende, caratterizzate da un alto grado di innovazione e di ricerca;

secondo i più accreditati analisti economici, il comparto dei dispositivi medici rappresenta uno dei settori con maggiori potenzialità di crescita a livello globale nel prossimo quinquennio, tanto che alcuni Paesi oltreoceano lo qualificano (e lo proteggono) come settore strategico;

la spinta all'innovazione e alla ricerca da parte del comparto dei dispositivi medici è stata gravemente compromessa dall'introduzione del meccanismo di ripiano, il *payback*, previsto dall'articolo 9-ter del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78;

il meccanismo del *payback* non esiste in nessun altro Paese europeo, né occidentale, rappresentando così un fattore di ostacolo alla competitività delle aziende italiane o che operano in Italia, rispetto a quelle che operano oltre confine;

è stato introdotto durante una stagione in cui molte delle Regioni italiane si trovavano commissariate e sottoposte ad un piano di rientro finanziario urgente, al fine di porre rimedio a una situazione economica drammatica, che risulta, oggi, completamente superata;

tale meccanismo, traslato dal settore farmaceutico, è stato applicato senza tenere conto di una serie di fattori che differenziano profondamente i due mercati: le modalità di acquisto dei dispositivi medici (quasi esclusivamente tramite gare ad evidenza pubblica), gli obblighi derivanti per le imprese con i relativi costi (fidejussioni, burocrazia e penali), l'obbligo di garantire la fornitura del bene oggetto della gara, nonostante l'imposizione dei tetti e la dubbia validità dei contratti, posto che l'ammontare del dovuto, in virtù del *payback*, è sconosciuto alle aziende al momento della sottoscrizione delle condizioni di fornitura;

l'aleatorietà dei singoli sforamenti regionali e l'oggettiva difficoltà di calcolo delle quote di eccedenza hanno reso la norma ancora inapplicata dal 2015, incapace di generare un beneficio economico per l'erario, mentre ha gravemente compromesso e continua a compromettere la spinta agli investimenti in ricerca e sviluppo (e quindi all'occupazione) da parte delle aziende del comparto, obbligandole, di fatto, a doverne tenere conto da un punto di vista fiscale e tributario nella definizione dei *budget* annuali;

nel 2019, il documento sulla *governance* dei dispositivi medici redatto del Ministero della salute aveva posto l'esigenza di governare la spesa per tali dispositivi in modo più efficace;

nel patto per la salute 2019-2021, il Governo e le Regioni hanno convenuto sulla necessità di dare attuazione, nel suo complesso, al documento sulla *governance* dei dispositivi medici, ritenuto uno degli strumenti principali per l'efficienza e la sostenibilità del SSN;

con la legge di delegazione europea 2019-2020, il Parlamento ha finalmente delegato il Governo a modificare la *governance* dei dispositivi medici, nel senso descritto, con particolare riguardo all'implementazione del criterio HTA e alla rimodulazione dei tetti di spesa;

i dati precedenti la pandemia, aggravati da oltre un anno di emergenza sanitaria, mostrano chiare difficoltà a garantire in tutto il Paese adeguati livelli di assistenza, soprattutto per l'insufficienza della rete di assistenza domiciliare o di strutture territoriali capillari ed efficienti, oltre che per l'inadeguatezza della dotazione infrastrutturale del SSN. Tale contingenza rende, quindi, evidente la necessità della revisione dei LEA e del fabbisogno di dispositivi medici di ultima generazione, che appaiono in totale distonia con gli attuali tetti di spesa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo si stia adoperando per definire urgentemente, come previsto dal documento del 2019 e dalla recente legge delega, una nuova *governance* dei dispositivi medici che miri all'efficiente allocazione delle risorse del SSN, alla sostenibilità dell'innovazione, al potenziamento della vigilanza e alla messa in trasparenza delle azioni e relazioni inerenti l'approvvigionamento e l'utilizzo dei dispositivi medici, superando gli attuali meccanismi di tetti di spesa e *payback*;

se non ritenga necessario, a tale scopo, convocare quanto prima un tavolo di confronto istituzionale, al fine di valutare la revisione dei LEA e dei fabbisogni di dispositivi medici, oltre che del meccanismo del *payback* e dei tetti di spesa vigenti.

(4-05666)

SBROLLINI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

l'articolo 50 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (TUEL), definisce le responsabilità dei sindaci e del presidente della Provincia;

recenti vicende giudiziarie hanno evidenziato come dall'impianto normativo attuale possano derivare delle responsabilità civili e penali personali del sindaco, per valutazioni che non sono specificatamente ascrivibili alle sue competenze;

la questione entrò per la prima volta nel dibattito pubblico a seguito della condanna penale per plurimi reati colposi, emessa il 27 gennaio 2021, a carico della sindaca di Torino per i noti e tragici fatti di piazza San Carlo, vicenda in cui, durante la proiezione della finale di "Champions League" del 2017, persero la vita due persone e altre 1.700 rimasero ferite;

secondo il tribunale, i fatti sono imputabili alla prima cittadina, perché fu "frettolosa, imprudente e negligente" nel prendere la decisione di svolgere l'evento in Piazza San Carlo;

in questi giorni, il tema è tornato a ricevere attenzione nazionale, in seguito ai provvedimenti penali che hanno coinvolto la sindaca di Crema e il sindaco di Quinto Vicentino, ovvero un avviso di garanzia a carico della prima, dopo che un bambino si è ferito a un dito nella porta anti-incendio dell'asilo comunale e una multa per lesioni colpose a carico del secondo, legata a un incidente del 2016, quando una donna inciampò su una sporgenza di un marciapiede nel territorio comunale;

in data 2 marzo 2021, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), in reazione alla vicenda giudiziaria di Torino, cui si affianca l'ordine del giorno 2021/00140 del 30 marzo 2021 del Comune di Firenze, ha rivolto un appello al Governo, in cui: 1) richiama l'attenzione sulla particolare dinamica innescata da tali eventi, per cui, soprattutto nelle piccole comunità, è sempre più difficile trovare persone disposte a svolgere il ruolo di sindaco, e 2) chiede un mirato intervento di modifica del TUEL, in particolare dell'articolo 50,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, alla luce dei fatti esposti in premessa, intendano considerare l'opportunità di rispondere agli appelli dei sindaci italiani, procedendo con un'iniziativa normativa volta alla modifica del Testo unico degli enti locali, finalizzata ad assicurare che i sindaci e gli amministratori locali tutti non debbano rispondere penalmente per valutazioni che certamente non possono essere ascritte alla loro responsabilità.

(4-05667)

MONTEVECCHI, BOTTICI, CIOFFI, COLTORTI, DE LUCIA, DI GIROLAMO, DONNO, NOCERINO, MANTOVANI, PAVANELLI,

PIRRO, ROMANO, TRENTACOSTE, VANIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il Senato della Repubblica ha approvato il 14 aprile 2021 un ordine del giorno (9/1-00329/1) che impegna il Governo ad adottare una serie di azioni specifiche finalizzate alla liberazione del giovane Patrick George Zaki, detenuto dal 7 febbraio 2020 presso il carcere di Tora a Il Cairo, essendo accusato dall'autorità giudiziaria egiziana di "diffusione di notizie false dirette a minare la pace sociale", "incitamento alla protesta senza permesso", "istigazione a commettere atti di violenza e terrorismo", "gestione di un account *social* che indebolisce la sicurezza pubblica" e "appello al rovesciamento dello Stato";

l'ordine del giorno è stato approvato trasversalmente da più forze politiche, molte delle quali hanno espresso nel corso della discussione generale un vero e proprio appello al Governo italiano affinché agisca celermente per la liberazione del giovane, al fine di consentirgli l'esercizio effettivo dei diritti umani;

tra gli impegni di cui all'ordine del giorno, è opportuno ricordare quello volto "ad intraprendere tempestivamente ogni ulteriore iniziativa presso le autorità egiziane per sollecitare l'immediata liberazione di Patrick Zaki valutando la possibilità dell'utilizzo degli strumenti previsti dalla convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984";

considerato che:

il 2 giugno 2021 le autorità egiziane hanno deciso di prolungare ulteriormente la custodia cautelare di Patrick Zaki di altri 45 giorni, secondo una prassi che, ad opinione di una parte della società civile, rappresenta ormai una forma di persecuzione avverso i difensori e promotori dei diritti umani;

questo ennesimo prolungamento evidenzia quindi l'urgenza di agire celermente e soprattutto rafforza, a parere degli interroganti e di insigni giuristi ed esperti di diritto internazionale, la necessità di ricorrere all'attivazione della Convenzione ONU del 1984, quale via preferibilmente percorribile per ottenere la liberazione del giovane nel rispetto delle norme del diritto internazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia fatto le valutazioni richiamate in premessa e accolte come impegno nell'ordine del giorno approvato in data 14 aprile 2021;

quali azioni intenda intraprendere al fine di dare seguito ad eventuali valutazioni positive circa la possibilità di utilizzare gli strumenti contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984.

(4-05668)

MONTEVECCHI, BOTTICI, CIOFFI, COLTORTI, DE LUCIA, DI GIROLAMO, DONNO, NOCERINO, MANTOVANI, PAVANELLI, PIRRO, ROMANO, TRENTACOSTE, VANIN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il Senato della Repubblica ha approvato il 14 aprile 2021 un ordine del giorno (9/1-00329/1), che impegna il Governo ad adottare una serie di azioni specifiche finalizzate alla liberazione del giovane Patrick George Zaki, detenuto dal 7 febbraio 2020 presso il carcere di Tora a Il Cairo, essendo accusato dall'autorità giudiziaria egiziana di "diffusione di notizie false dirette a minare la pace sociale", "incitamento alla protesta senza permesso", "istigazione a commettere atti di violenza e terrorismo", "gestione di un account social che indebolisce la sicurezza pubblica" e "appello al rovesciamento dello Stato";

l'ordine del giorno è stato approvato trasversalmente da più forze politiche presenti al Senato, molte delle quali hanno espresso nel corso della discussione generale un vero e proprio appello al Governo italiano, affinché agisca celermente per la liberazione del giovane, al fine di consentirgli l'esercizio effettivo dei diritti umani;

tra gli impegni di cui all'ordine del giorno, è opportuno ricordare quello volto "ad intraprendere tempestivamente ogni ulteriore iniziativa presso le autorità egiziane per sollecitare l'immediata liberazione di Patrick Zaki valutando la possibilità dell'utilizzo degli strumenti previsti dalla convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984";

considerato che:

il 2 giugno 2021 le autorità egiziane hanno deciso di prolungare ulteriormente la custodia cautelare di Patrick Zaki di altri 45 giorni secondo una prassi che, ad opinione di una parte della società civile, rappresenta ormai una forma di persecuzione avverso i difensori e promotori dei diritti umani;

questo ennesimo prolungamento evidenzia quindi l'urgenza di agire celermente e soprattutto rafforza, a parere degli interroganti e di insigni giuristi ed esperti di diritto internazionale, la necessità di ricorrere all'attivazione della Convenzione ONU del 1984, quale via preferibilmente percorribile per ottenere la liberazione del giovane nel rispetto delle norme del diritto internazionale,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia fatto le valutazioni richiamate in premessa e accolte come impegno nell'ordine del giorno approvato in data 14 aprile 2021;

quali azioni intenda intraprendere al fine di dare seguito ad eventuali valutazioni positive circa la possibilità di utilizzare gli strumenti contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti del 10 dicembre 1984.

(4-05669)

CASTELLONE, PIRRO - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

le terapie a bersaglio molecolare in oncologia rappresentano una strategia terapeutica in rapida espansione che si accompagna alla necessità di sviluppare *test* diagnostici per determinare la presenza di biomarcatori molecolari per la selezione della terapia più appropriata;

la profilazione genica, infatti, rappresenta una delle più importanti innovazioni per la personalizzazione delle terapie per i pazienti oncologici;

grazie al progresso delle conoscenze e delle tecnologie, bersagli molecolari e farmaci correlati sono ora disponibili per diverse neoplasie, ampliando pertanto la possibilità di una terapia personalizzata e di precisione;

le tecnologie tradizionali di analisi delle alterazioni genetiche non consentono la determinazione di molteplici biomarcatori con i tempi e le quantità di materiale biologico disponibili nella pratica clinica;

le tecniche di *next-generation sequencing* (NGS) permettono di ottenere un profilo genetico-molecolare complessivo della neoplasia e selezionare sempre più precisamente pazienti sensibili ad una terapia mirata;

con questa tecnologia è possibile il sequenziamento delle regioni specifiche del genoma con potenziali rilevanti implicazioni cliniche;

nello "Europe's beating cancer plan" si evidenzia, nella iniziativa faro 6, l'importanza dei *test* NGS per ottenere profili genetici rapidi ed efficienti delle cellule tumorali, così da permettere ai centri specialistici di condividere i profili oncologici e di adottare approcci diagnostico-terapeutici identici o analoghi per i pazienti con profili oncologici comparabili;

al fine di garantire in tutto il Paese equità di accesso per i pazienti oncologici ai *test* NGS di profilazione genomica dei tumori per i quali è riconosciuta evidenza e appropriatezza, il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (cosiddetto decreto ristori), ha autorizzato, all'art. 19-*octies*, comma 1, la spesa per il 2021 di 5 milioni di euro da destinare per il potenziamento dei *test* NGS;

lo stesso articolo 19-*octies*, al comma 2, ha previsto che il Ministero della salute, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, adottasse un decreto, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, per destinare e distribuire le risorse allocate;

il 22 febbraio 2021 sono scaduti i termini prescritti e, tuttavia, il decreto non è ancora stato adottato, non consentendo pertanto il finanziamento dei *test* NGS;

considerato che:

risulta agli interroganti che la bozza di decreto attuativo predisposta dal Ministero della salute prevedrebbe che i fondi destinati ai *test* NGS siano invece destinati al finanziamento del progetto di ricerca proposto dalla rete IRCCS "Alleanza contro il cancro";

tale cambio di destinazione dei fondi stanziati vedrebbe venir meno il motivo alla base della formulazione dell'emendamento, approvato in sede di conversione del decreto ristori, che ha comportato l'istituzione del capitolo di spesa per il rimborso, su tutto il territorio nazionale, dei *test* NGS,

si chiede di sapere:

se risulti un cambio di destinazione del fondo;

quale sia lo stato di attuazione della disposizione citata e quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano posto in essere per pervenire a una rapida emanazione del decreto attuativo, onde evitare ulteriori ritardi, nel rispetto di quanto sancito dal decreto ristori.

(4-05670)

PRESUTTO, PUGLIA, ROMANO, TRENTACOSTE, DONNO, PIRRO, CROATTI, VACCARO, L'ABBATE, VANIN, CAMPAGNA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'articolo 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22 in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria verificatisi a decorrere dal 1° maggio 2015;

in questo periodo di pandemia, caratterizzato da forte crisi economica e incertezza lavorativa, la proroga della NASpI per chi già ne aveva diritto ha rappresentato un paracadute indispensabile nei casi di perdita dell'impiego;

la normativa del 2015 prevedeva, all'art 8, che i lavoratori aventi diritto alla corresponsione della NASpI, potessero richiedere la liquidazione anticipata, in unica soluzione, dell'importo complessivo del trattamento spettante e non ancora erogato, a titolo di incentivo all'avvio di un'attività di lavoro autonomo o di un'attività in forma di impresa individuale o per associarsi in cooperativa. Di fatto, però, il lavoratore che decideva di chiedere la NASpI in un'unica soluzione in modo anticipato per poi utilizzarla a capitale sociale di un'impresa o cooperativa vedeva tassato l'importo erogato dall'INPS concorrendo, la stessa, alla determinazione della base imponibile IRPEF;

con la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020) si è provveduto a modificare la normativa citata, prevedendo testualmente che "La liquidazione anticipata, in un'unica soluzione, della NASpI, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, destinata alla sottoscrizione di capitale sociale di una cooperativa nella quale il rapporto mutualistico ha ad oggetto la prestazione di attività lavorativa da parte del socio, si considera non imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di attuazione del presente comma, anche al fine di definire le opportune comunicazioni atte a consentire l'esenzione della NASpI anticipata in un'unica soluzione nonché' ad attestare all'Istituto erogatore l'effettiva destinazione al capitale sociale della cooperativa interessata dell'intero importo anticipato";

a fronte di una modifica chiara e inequivocabile si apprende tuttavia che l'applicazione della stessa venga in varie parti d'Italia disattesa. Le sedi INPS presenti sul territorio, infatti, agiscono ognuna in maniera difforme dall'altra, interpretando a proprio modo la suddetta norma;

in particolare, le sedi INPS sottopongono a tassazione la NASpI richiesta dai lavoratori in unica soluzione anche quando la stessa sia destinata a capitale sociale di una costituenda cooperativa;

ciò, sembra, in ragione del fatto che l'Agenzia delle entrate non abbia mai emanato alcuna circolare, come invece previsto dalla legge citata, per stabilire i criteri e le modalità di attuazione della norma;

occorre sottolineare come una circolare dell'Agenzia delle entrate non possa in alcun modo contravvenire a quanto disposto da una norma giuridica, ma abbia come obiettivo quello di fornire indirizzi operativi, chiarimenti e linee guida, su aspetti già regolamentati dalle norme giuridiche stesse;

considerato che, risulta agli interroganti:

nel 2020 i lavoratori della cooperativa "If Design" di Venezia hanno effettuato richiesta di NASpI anticipata ottenendo la somma al netto dell'IRPEF; lo stesso trattamento hanno avuto i lavoratori della cooperativa "Aghatis" di Forlì;

i lavoratori della cooperativa "Frosincoop" di Frosinone, invece, non solo hanno vista tassata la propria NASpI, ma la stessa è stata erogata mensilmente e non in anticipo in un'unica soluzione, come previsto dalla legge, se richiesto;

facendo riferimento al 2021, in base ai dati raccolti, i lavoratori delle cooperative Costruzioni Segnaletica di Santa Sofia (Forlì-Cesena), Forlì Tank Factory di Forlì, Next Elettronica di Mangone (Cosenza) hanno ricevuto la somma al netto dell'IRPEF;

stessa sorte per i lavoratori della cooperativa Nuovi Profumi di Parma, che però hanno presentato ricorso all'Agenzia delle entrate;

discorso a parte quanto accaduto ai lavoratori della cooperativa Agri Global Service di Medole (Mantova), che hanno ricevuto la somma non tassata, ma dopo ben 4 mesi;

considerato infine che:

appare evidente e anomalo come le sedi INPS si comportino in modo difforme le une dalle altre, pur in presenza di una normativa che, in modo esplicito e inequivocabile, afferma che la somma vada elargita, in caso di lavoratori in procinto di creare una nuova cooperativa, e previa richiesta, in un'unica soluzione e non vada assoggettata ad alcuna tassazione;

è palese come una situazione del genere crei incertezza e ulteriori difficoltà, sottraendo risorse all'avvio della nuova impresa, ancor di più in un panorama economico sociale già difficile, che si trova a fare i conti con gli effetti devastanti della pandemia in atto;

la normativa introdotta con la legge di bilancio per il 2020, ancor prima dell'era COVID, nasce dall'esigenza di incentivare gli ex lavoratori beneficiari di NASpI a immettersi nuovamente nel mondo del lavoro facendo impresa, generando a loro volta reddito e creando magari ulteriori posti di lavoro;

la norma rappresenta un tassello importante nel fornire a molti lavoratori una nuova opportunità di inserimento nel tessuto produttivo del Paese, opportunità ancora più urgente oggi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

come intendano intervenire, affinché la norma in questione, chiara e inequivocabile ed emanata al fine di incentivare l'iniziativa di impresa e la fluidità del mercato del lavoro, non sia disattesa, ma venga applicata in modo identico su tutto il territorio italiano.

(4-05671)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-02625 del senatore Calandrini, sulle misure per garantire il corretto funzionamento dell'ufficio del Giudice di Pace di Latina;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02627 della senatrice Granato ed altri, sulle disposizioni relative all'obbligo di rotazione dei dirigenti scolastici;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02626 del senatore Taricco ed altri, sulla possibilità di scegliere la lingua in cui effettuare il *quiz* per l'ottenimento della patente di guida;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02624 del senatore Lannutti ed altri, sul salvataggio dell'INPGI.